STORIA NATURALE, GENERALE E PARTICOLARE

DEL SG. CONTE

DI BUFFON

Intendente del giardino del Re, dell'Accademia Francese, e di quella delle Scienze ec.

TOMO XIV.

DEGLI UCCELLI.

IN VENEZIA MDCCXC.

DALLE STAMPE DI ANTONIO ZATTA.

CON APPROVAZIONE, E PRIVILEGIO.

STORIA NATURALE DEGLI UCCELLI.

GRUE DEL NUOVO CONTINENTE.

* LA GRUA BIANCA (a).

EVvi ogni apparenza che la grua sia passata da un continente all' altro, poichè frequenta per preferenza le contrade settentrionali dell' Europa e dell' Asia, ed il Nord è la grande strada che han te-

* Vedi le tavole miniate, n. 889.

(a) *Hooping crane*. Catesby, tom. I, pag. 75. con una figura della testa e del collo. — *Hooping crane from Hudson's bay*. Edvvards, *Hist. of Birds*. tom. III. tav. 132. — *Ardea vertice temporibusque nudis, papillosis, fronte, nucha remigibusque primariis nigris, corpore albo* .... *Grus Americana*. Linneo, *Syst. Nat.* ed. X.

tenuta le specie comuni ai due mondi. Infatti, si trova in America una grua bianca, ed una o due sorti di grigie o brune; ma la grua bianca, la quale nel continente nostro non è che una varietà accidentale, sembra aver formato nell' altro una razza costante, stabilita sopra caratteri bastantemente chiari e distinti per guardarla come da tempo antichissimo separata dalla specie comune, e modificata dipoi dall' influenza del clima. Essa è dell' altezza delle nostre più grandi grue, ma con proporzioni più forti e più sode, col becco più lungo, colla testa più grossa, col collo e gambe men gracili; tutta la sua piuma bianca, ad eccezione delle grandi penne delle ali che sono nere, e della testa ch'è bruna; la corona della sommità di questa è callosa, e coperta di peli neri, non fitti, e sottili sotto i quali la pelle rossastra par nuda; una pelle simile cuopre le guance; la ciocca delle penne on-
(deg-

Gen. 76. Sp. 5. — *Ciconia alba*; *capite superiore pennis nigris*, *pilorum æmulis*, *in occipite raris*, *obsito*; *vertice nigro*, *occipitio & tænia infra oculos rubris*; *macula triangulari infra occipitium nigra*; *marginibus alarum pallide roseis*; *remigibus majoribus nigris*; *rectricibus candidis* . . . . *Grus Americana*. Brisson, *Ornithol.* tom. V. pag. 382.

deggianti della groppa è coricata e cascante; il becco è solcato al di sopra, dentato negli orli verso l'estremità, bruno e lungo di circa sei pollici. Catesby ha fatta la descrizione di questa grua sopra una pelle intièra che diedegli un Indiano, il quale gli disse che questi uccelli frequentavano in gran numero il canale dei fiumi prossimo al mare al principio di Primavera, e che ritornavano alle montagne in Estate. „ Questo fatto, dice Catesby, mi è stato dipoi confermato da un Bianco, che assicurommi „ che questi uccelli fanno grande strepito „ coi loro gridi, e che si veggono alle Savanne dall' imboccatura dell' Aratamaha e „ d' altri fiumi vicino a Sant' Agostino nella „ Florida, ed anche nella Carolina; ma che „ più innanzi verso il Nord non ne avea „ mai veduto ".

E' certissimo però ch' ella avanzasi a più alte latitudini. Sono queste medesime grue bianche che trovansi nella Virginia (*a*), nel Canadà (*b*), sino alla bajà d' Hudson, perchè

(*a*) *De Laët*, *pag.* 83. I primi Viaggiatori in America parlano delle grue che vi videro: Pietro Martire dice che gli Spagnuoli incontrarono nelle praterie del Cuba bande di grue grosse al doppio delle nostre.

(*b*) „ Abbiamo (al Canadà) grue di due „ co-

chè la grua bianca di questa contrada data dal Sig. Edvvards, è, come egli osserva (a), esattamente la stessa di quella di Catesby.

LA GRUA BRUNA. (b)

EDvvards descrive questa grua sotto la denominazione di *grua bruna e grigia*. E' d'un terzo men grossa della bianca precedente; ha le grandi penne dell ali nere; le

„ colori; le une son tutte bianche, e le „ altre di color gridellino; tutte sono un' „ eccellente vivanda". Charlevoix, *Istoria della nuova Francia, tom. III. pag.* 135.

(a) Nat. Hist. of Birds, *pag.* 132.

(b) *Brovvn and ash colour'd crane*. Edvvards, *Hist. nat. of Birds*, tav. 133. — *Ardea syncipite nudo papilloso, corpore cinereo, alis extus testaceis .... Ardea Canadensis*. Linneo, *Syst. nat.* ed. X. Gen. 76. Sp. 3. — *Ciconia superne rufescens, marginibus pennarum fuscis, inferne cinereo-rufescens; vertice rubescente, pennis nigris, pilorum æmulis, obsito; pennis & gutture candidis; occipite, collo & uropygio cinereis; tænia transversa in alis cinereo-alba; remigibus majoribus fusco nigricantibus scapis albis; rectricibus saturate cinereis .... Grus freti Hudsonis*. Brisson, *Ornithol.* tom. V. pag. 385.

le lor coperture e le ſcapolari fin ſopra il collo ſono d'un bruno rugginoſo , come le grandi penne ondeggianti coricate preſſo del corpo; il reſto della piuma è cenerino ; e la pelle roſſa della teſta non ne cuopre che la fronte e la ſommità . Queſte differenze e quella del la taglia, che in queſto genere d' uccelli varia di molto , non ſono forſe ſufficienti per ſeparare queſta ſpecie da quella della noſtra grua; ſono almeno due ſpecie vicine, tantopiù che i rapporti di climi e di coſtumi avvicinano queſte grue d' America alle grue noſtre d'Europa; perchè hanno elleno il coſtume comune di paſſare nel Nord del loro continente, e fin nelle terre della baja d' Hudſon , dove nidificano , e donde partono all' avvicinarſi dell' Inverno, prendendo, a quel che pare, la loro ſtrada per le terre degl' Illineſi (*a*) e degli Huroni (*b*), portandoſi di là ſino al Meſſico

(*a*) „ Nell' Illineſe vi è quantità di grue". *Lettere edificanti* , *undecima Raccolta* , *pag.* 310.

(*b*) „ Nella ſtagione i campi (degli Huroni) ſono tutti coperti di grue o tochingo, che vengono a mangiare le loro biade quando ſeminano, e quando ſon vicini a raccoglierle. Uccidono queſte grue colle loro frecce, ma di rado, perchè, ſe queſto groſſo uccello non ha le ali rotte, o non

co (*a*), e forse molto piu lungi. Queste grue d' America hanno dunque il medesimo istinto di quelle d' Europa: esse viaggian del pari dal Nord

---

o non è ferito a morte, porta con facilità la freccia nella piaga, e guarisce col tempo, come i nostri religiosi del Canadà hanno sperimentato sopra una grua presa a Quebec, ch' era stata colpita da una freccia degli Huroni, da colà lontani trecento leghe, e trovarono sulla groppa la piaga guarita, e la punta della sua freccia colla sua pietra nella carne rinchiuse. Ne prendono qualche volta coi lacciuoli ". *Viaggi ai paesi degli Huroni*, dal Padre Sagard Teodato. *Parigi*, 1632. *pag.* 302. e 303.

(*a*) E' facile il riconoscere questa grua nel *toquilcoyotl* di Fernandez .... *Ad gruis refertur species, cujus æquat magnitudinem, mores reliquamque naturam imitatur, toquilcoyotl nomen habens a voce; corpus universum fuscum, nigrum promiscue atque cinereum; caput coccinea macula desuper insignitur*, &c. *Avi. nov. Hisp.* cap. CXLVIII. pag. 44. E' di questa grua del Nord dell' America, viaggiando nelle contrade del mezzodì, che il Sig. Brisson ha fatta la sua ottava specie, sotto

Nord al Mezzodì, e questo apparentemente è quel che indicava l'Indiano al Sig. Catesby colla fuga di questi uccelli dal mare alle montagne.

U C-

---

to il nome di *grua del Messico* (*Ornithol. tom. V. pag.* 380.) ; e la medesima che VVillughby, pag. 201 ; Klein. *pag.* 121. *n.* 2 ; e Ray, *pag.* 95. *n.* 2. hanno dato sotto il nome di *grus Indica*.

UCCELLI STRANIERI

CHE HANNO RAPPORTO ALLA GRUA.

* LA DAMIGELLA DI NUMIDIA, (*a*)

O LA GALLINA DI FARAONE.

SOtto un minor modulo, la Damigella di Numidia (*Tav. I.*) ha tutte le proporzioni e la taglia della grua, il ſuo portamento ſteſſo, il

---

* Vedi le tavole miniate, *n.* 241.

(*a*) *Grus Numidiæ*. Klein, *Avi*, pag. 121. n. 6. — *Ardea ſuperciliis albis, retrorſum longe criſtatis. Virgo*. Linneo, *Syſt. Nat.* ed. X. Gen. 76. Sp. 2. — *Otus plumbeus*. Barrere, *Ornithol.* claſſ. III. Gen. 37. — *Scops*. Moehring, *Avi*. Gen. 84. — *Numidian crane*. Edvvards, *tom. III. pag. e tav.* 134. — Grua di Numidia. Albin, *tom. III. pag.* 35. — Damigella di Numidia, *Iſt. dell' Accademia*, tom. III. part. II. pag. 3. — *Ciconia cinereo-cœruleſcens; vertice dilute cinereo; capite & collo ſupremo nigris; faſciculis pennarum candidis, ab utriuſque oculi angulo ortis, retrorſum pendulis; pennis longis ni-*

LA DAMIGELLA DI NUMIDIA,
o GALLINA DI FARAONE.

il suo stesso vestito, e la medesima distribuzione di colori sopra la piuma; il grigio n'è solamente più puro e più perlato; due ciocche bianche di piume sfilate e capellute cadendo da ciascuna parte della testa dell'uccello, gli formano una specie di acconciatura, certe piume lunghe e molli come la seta del più bel nero, son coricate sulla sommità della testa; piume eguali discendono sul davanti del collo, e pendono con buon garbo al di sotto; fra le penne nere delle ali spuntano ciocche flessibili, allungate e pendenti. Si è dato a questo uccello il nome di *damigella* a cagione della sua eleganza, del suo ornamento, e dei gesti *mimici* che gli si vede affettare: questa damigella-gallina infatti s'inchina con più riverenze, si dà buon' aria camminado con una sorte d' ostentazione, e spesso salta e balzella per allegrezza, come se volesse danzare.

Questa inclinazion naturale, di cui abbiamo già osservato qualche cosa nella grua, mostrasi tanto evidentemente in questa, che da più di due mille anni gli Autori che han parlato di questo uccello della Numidia, l'han-

nigris in collo inferiore deorsum dependentibus; remigibus majoribus, rectricibusque apice nigricantibus . . . Grus Numidica, Virgo Numidica vulgo dicta. Brisson, *Ornithol.* tom. V. pag. 388.

l' hanno sempre indicato e riconosciuto per questa singolar imitazione dei gesti mimici. Aristotele lo chiama l' attore o il comico (*a*), Plinio il danzatore ed il ballerino (*b*), e Plutarco fa menzione dei suoi giuochi e della sua destrezza (*c*). Sembra eziandìo che questo *scenico* instinto si stenda fino all' imitazione delle azioni che occorrono sul momento. Xenofonte in Ateneo ne sembra persuaso, allorchè rapporta la maniera di prendere questi uccelli: „ i cacciatori, dic' egli, si fregano gli occhj in presenza loro con acqua messa ne' vasi, i quali poscia empion di vischio, e si allontanano, e l' uccello viene ancor egli a fregarsene gli occhj e le zampe all' esempio dei cacciatori " ; quindi Ateneo chiamalo in questo luogo il *copista dell' uomo* (*d*); e se questo uccello ha preso qualche lieve talento di questo modello, sembra averne preso altresì i suoi difetti, perchè mostra vanità, fa pompa di se medesimo, cerca di esporsi agli sguardi del pubblico, e mettesi a giuocare mentre lo guardano; sembra preferire il piacere di porsi in vista a quello ancor di mangiare, e proseguire, allorchè lo

(*a*) Hist. nat. animal. *lib.* VIII. *cap.* XII.
(*b*) *Lib.* X. *cap.* XXIII.
(*c*) De solert. animal.
(*d*) Ἀνθρωποειδής.

lo lasciano, come per sollecitare un ulterior colpo d'occhio.

Queste son le osservazioni dei Sign. Accademici delle Scienze sulla damigella di Numidia (*a*): ve n'erano molte nel serraglio a Versaglies. Essi assomigliano i loro andamenti, le lor positure e i lor gesti ai *balli dei Boèmi*; ed Aristotele istesso sembra d'averlo voluto esprimere, e di dipingere il modo lor di saltare e balzellar insieme, quando dice *che le prendono allorchè danzano le une rimpetto all'altre* (*b*).

Quantunque questo uccello fosse famoso presso gli Antichi, n'era però poco noto, e non era stato veduto che molto di rado in Grecia e in Italia: confinato nel suo clima, non aveva, per dir così, che una celebrità favolosa. Plinio in un luogo (*c*), dopo averlo chiamato il *pantomimo*, lo colloca in un altro passo fra gli animali imaginarj, le sirene, i grifoni ed i pegasi. I Moderni non l'hanno conosciuto se non se tardi; essi l'hanno confuso con lo *scops* e *otus* dei Greci, e coll'*asio* dei latini; il tutto fondato su i movimenti affettati che il gufo (*otus*) fa della testa, e sulla falsa analogia delle sue due

(*a*) Memoria per servire alla Storia degli animali, *tom.* III. *part.* II. *pag.* 5.

(*b*) *Loco citato*.

(*c*) *Lib.* X. *cap.* XLIX.

due orecchie, coll' acconciatura a filetti lunghi e sciolti, che da ciascuna banda fornisce ed adorna la testa di questo bell' uccello.

Le sei damigelle ch' ebbero per qualche tempo in serraglio, *venivano da Numidia*. Non troviamo niente di più nei Naturalisti sulla terra nativa di questo uccello, e sulle contrade ch' egli abita (*a*). I Viaggiatori l' hanno trovato in Guinea (*b*), e sembra naturale delle regioni dell' Africa vicine al Tropico. Non sarebbe però impossibile d'avvezzarlo al nostro clima, di naturalizzarlo ne' nostri cortili, e di stabilirne ancora la razza. Le damigelle di Numidia del serraglio del Re vi hanno prodotto, e l' ultima morta, che vi era vivuta circa ventiquattro anni, era una di quelle che vi si era veduta a nascere (*c*).

I Si-

(*a*) *The demoiselle of Numidie*. Edvvards, *Hist. Nat. of Birds*.

(*b*) *Vedi* Storia generale de' Viaggi, *tom.* III. *pag.* 307. *Nota*. L' Autore sembra tosto confondere, seguendo Froger, la damigella di Numidia coll' uccello reale; ma la descrive in appresso, dietro ai Sig. dell' Accademia delle Scienze, sotto i suoi veri caratteri.

(*c*) Questo fatto ci è stato comunicato per ordine del Sig. Maresciallo Duca di Mouchy,

L' UCCELLO REALE.

I Signori Accademici danno minutissime descrizioni delle parti interiori di questi sei uccelli dà loro sparati (*a*); l'aspera-arteria d' una sostanza dura, e quasi ossea, era impegnata da un doppio giro in una profonda scannellatura incavata nell' alto dello sterno; a basso della trachea osservavasi un nodo osseo che aveva la forma d' una laringe separata in due nell' interno da una linguetta, come trovasi nell' oca, ed in alcuni altri uccelli; il cervello e cerebello insieme non pesavano che una dramma e mezzo; la lingua era carnuta al disopra, e cartilaginosa al disotto, il ventriglio era simile a quello d' una gallina, e vi erano ghiaje come in tutti i granivori.

* L'UCCELLO REALE. (*b*)

L'Uccello reale (*Tav. II.*) deve il suo nome alla specie di corona che un gruppo

---

chy, Governatore di Versaglie e del serraglio del Re.

(*a*) Memorie citate, pag. 12. *e seguenti*.

* *Vedi* le tavole miniate, *n.* 265.

(*b*) *Grus Balearica Plinii*. Aldrovando, *Avi*. tom. III. pag. 361. con figure ravvisabili, quantunque difettose — Willughby, *Ornithol.* pag. 201. — Ray, *Synops. Avi*. pag. 95. n. 3. — Jonston, *Avi*,

po di piume, o piuttosto di fili sparsi, formagli sopra la testa. Egli ha di più il portamento nobile, la figura osservabile, e la ta-

Avi, pag. 116. — Klein, *Avi*. pag. 121. n. 3. — Charleton, *Exercit.* pag. 114. n. 1. *Onomazt.* pag. 110. n. 1. — *Grus Balearica vel Japonica*. Muf. Besler, pag. 36. n. 5. — *Grus Japonensis fusca, capite aureo galeato*. Pitever, *Gazophyl.* tab. 76. n. 9. — *Pavo marinus*. Clusio, *Exotic.* lib. V. cap. 11. pag. 105. con una figura della testa. — *Pavo sine cauda, Chinensis*. Jonston, *Avi*, tab. 21. — Charleton, *Exercit.* pag. 80. n. 3. *Onomazt.* pag. 72. n. 3. — *Pavo cinereo-fuscus, pappo deaurato coronatus*. Barrere, *Ornithol.* clas. IV. Gen. 12. Sp. 4. — *Pavo nigricans, brevi-caudus, pappo rariori coronatus*. Idem ibidem, Sp. 5. (forse la femmina) — *Ardea crista setosa, erecta, temporibus palearibusque binis nudis . . . Ardea pavonina*. Linneo, Syst.Nat. ed.X. Gen. 76. Sp. 1. — *Crovvned African crane*. Edvvards, *Nat. Hyst.* pag. 191. con figure bastantemente belle del maschio e della femmina. — Uccello reale, *Ist. dell'Accademia delle Scienze*, tom. III. part. III. pag. 201. con una buona figura, tavol. 28. — *Grus Balearica cinereo cærulescens* (maschio) *nigri-*

taglia alta di quattro piedi allorchè si drizza, belle piume d'un nero piombino con riflessi turchinicci gli pendono lungo il collo, e si spiegano sulle spalle e sul dorso; le prime penne dell'ala son nere, le altre d'un rosso bruno, e le lor coperture raccorciate con isfilati, tagliano e fan risaltare da due grandi e bianche piastre il fondo oscuro del suo mantello; un largo orecchione di pelle membranosa, d'un bel bianco sopra le tempia, e d'un vivo incarnato sopra la guancia, gli avviluppa la faccia, e discende fin sotto il becco (*a*); un berrettone di pelu-

---

gricans ad viride vergens (femmina); *vertice splendide nigro*; *capite ad latera nudo*, *candido*, *rubro adumbrato*; *tectricibus alarum albis*; *remigibus minoribus castaneis*, *majoribus*, *rectricibusque nigricantibus* . . . L' uccello reale. Brisson, *Ornithol.* tom. V. pag. 511. Gli Olandesi che trafficano sulle coste dell' Africa, gli danno il nome di *Kroonvogel*, uccello coronato.

(*a*) *Nota*. Di due figure che dà Edvvards, e che dice essere il maschio e la femmina, l'una non ha che l' orecchione dietro dell'occhio, e nell'altra sono espressi sotto la gola le due giogaje pendenti. Questo carattere par variare, non lo trovano nella descrizione di Clusio, esatta nel

luria nera fina e folta come il velluto, gli rialza la fronte, e la ſua bella creſta è un ciuffo denſo di molto eſteſo, e compoſto di folti fili color d' iſabella, ſtiacciati e filati in forma ſpirale; ciaſcun filo nella ſua lunghezza è arricciato di piccioliſſimi filetti di punta nera, e terminato da un pennelletto del colore medeſimo; l' iride dell' occhio è d' un bianco puro, il becco è nero come i piedi e le gambe, le quali ſon più alte ancora di quelle della grua, con cui il noſtro uccello ha molto rapporto nella conformazione, ma ne differiſce per caratteri grandi, e ſe ne allontana ancora per la ſua origine; egli è di climi caldi, e le grue vengono da paeſi freddi; la piuma di queſte è oſcura, e l' uccello reale è ornato colla livrea del Mezzodì; di queſta zona ardente ove tutto è più brillante, ma ancor più bizzarro, ove ſpeſſo le forme hanno preſo il loro ſviluppo a ſpeſe delle proporzioni, e dove, quantunque il tutto ſia più animato, tutto altresì è men grazioſo che nelle zone temperate.

L' Africa, e particolarmente le terre della

---

nel reſto, e veriſimilmente appartiene all' età pittoſto che al ſeſſo, poichè i Sig. dell' Accademia non lo trovarono ad uno degl' individui ch' eſſi deſcriſſero, quantunque tutti e due femmine.

la Gambra, della Costa d'oro, di Juida (*a*), di Fida, e del Capo-verde, sono le contrade ch'egli abita. I Viaggiatori riportano che frequentemente se ne veggono su i grandi fiumi (*b*); questi uccelli vi pescano piccoli pesci, e vanno ancor nelle terre a pascersi d'erbe ed a raccogliere i grani; camminan prestissimo stendendo le loro ali ed ajutandosi col vento; in altro modo la loro andatura è lenta, e, per dir così, di passi contati.

(*a*) Istoria generale de' Viaggi, *tom.* IV. *pag.* 355. *Nota*. Sembra nel resto che gli Europei sopra le coste abbiano dato il medesimo nome di *uccello reale* ad una specie tutta diversa dal vero. „ Smith distingue due sorti d'*uccelli a corona*: la prima ha la testa ed il collo verdi; il corpo d'un bel porporino; le ali e la coda rosse, ed il ciuffo nero: ella è presso a poco della grossezza dei pappagalli grandi. L'altra sorte (è qui il vero uccello reale) è della forma dell'airone, e non ha meno di tre piedi d'altezza: nutrisccsi di pesci, il suo colore è d'un misto di turchino e di nero, ed il ciuffo di cui è coronato, piuttosto che a penne, rassomiglia a sete di porco ". *Istoria generale de' Viaggi*, *tom.* IV. *pag.* 247.

(*b*) Edvvards, *Nat. hist. of Birds*.

Queſto uccello reale è dolce e pacifico; non ha armi per offendere, e non ha difeſa altresì, nè ſalvaguardia, che nell' altezza della ſua taglia, nella rapidità della ſua corſa, e nella celerità del ſuo volo, il qual è elevato, potente e ſoſtenuto. Teme meno l' uomo che gli altri ſuoi nemici, e ſembra pure approſſimarciſi con fiducia e piacere. Aſſicurano che al Capo-verde queſti uccelli ſon quaſi domeſtici, e che vengono a mangiare il grano nei cortili colle galline di Faraone e gli altri volatili; ſi appollajano all' aria aperta per dormire come i pavoni, di cui han detto che imitavano il grido, ciocchè aggiunto all' analogia del pennacchio ſopra la teſta, ha fatto lor dare il nome di *pavoni marini* (*a*) da certi Naturaliſti; altri gli hanno chiamati *pavoni di coda corta* (*b*); altri hanno ſcritto che queſto uccello è lo ſteſſo della *grua balearica* degli Antichi, ciocchè non è in verun modo provato (*c*), perchè Plinio, il ſolo degli Antichi che abbia parlato della grua balearica, non la caratterizza in guiſa da poter riconoſcere il noſtro uccello reale; *la pica*, dic' egli, *e la grua balearica*, *portano egualmen-te*

(*a*) Cluſio, *Exotic.* lib. II.
(*b*) Jonſton, Barrere, Linneo.
(*c*) *Vedi* le Memorie per ſervire alla ſtoria degli Animali, *tom.* III. *part.* II.

te una cresta (*a*); or niente si rassomiglia meno, che la picciola cresta della pica, e la corona dell'uccello reale, che altronde presenta altri tratti osservabili con cui Plinio poteva disegnarlo. Se però fosse vero che questo uccello fosse stato un tempo portato a Roma dalle isole Baleari, ove oggi più non si trova, questo fatto sembrerebbe indicare, che degli uccelli, del pari che dei quadrupedi, quelli che abitavano una volta le contrade più settentrionali del globo allora men freddo, al presente si trovino ritirati nelle terre del Mezzodì.

Abbiamo ricevuto questo uccello da Guinea, e l'abbiamo conservato e nutrito in un giardino per qualche tempo. Egli vi beccava le erbe, ma particolarmente il cuore delle lattuche e delle cicoree, il fondo del suo nutrimento, almen di quello che può qui convenirgli, è riso o secco, o leggermente bollito, e come lo chiamano *crepato* nell'acqua, od almen lavato ed iscelto bene, perchè rifiuta quello che non è di buona qualità, o che resta immondo della sua polvere: nientedimeno par che gl'insetti, e particolarmente i vermi di terra entrino ancora nel suo nutrimento, perchè l'abbiamo veduto a beccare in terra lavorata di fresco,

(*a*) *Cirros pico martio & grui Balearicæ*, lib. II. cap. XXXVII.

sco, ad ammassarvi dei vermi, ed a prendere altri piccioli insetti sopra le foglie, si compiace di bagnarsi, e gli si dee riservare un mastelletto od una tinozza che non sia troppo profonda, e la cui acqua sia rinovata di quando in quando; per regalo gli si possono gettar nel vaso alcuni pescetti vivi, egli mangiali con piacere, e ricusa quelli che sono morti, il suo grido rassomiglia molto alla voce della grua, è un rimbombante suono (*clangor*), quasi simile agli accenti rochi d'una trombetta o d'un corno; fa sentir questo grido a riprese brevi e reiterate quando ha bisogno di nutrimento, e la sera allorchè cerca di coricarsi (*a*), questa è pure l'espressione della inquietudine e della noja, perchè annojasi quando il lasciano solo per lungo tempo; egli ama che se gli renda visita, e quando, dopo averlo considerato, si passeggia con indifferenza senza guardarlo, siegue le persone, o cammina al lor fianco, e fa così molte passeggiate, e se qualche cosa divertelo, e rimane addietro, si accelera di raggiungere la compagnia, nell' atto di riposare sta sopra un piede, ed allora

(*a*) Questo uccello ha pure un' altra sorte di voce, come un chiocciamento interno, *cloch*, *cloch*, simile a quello d'una gallina che cova, ma più aspro.

ra il suo grande collo è ripiegato a guisa d' un serpentino, ed il suo corpo abbassato e come tremante sulle alte sue gambe, sta quasi in una direzione orizzontale, ma quando qualche cosa gli cagiona stupore o inquietudine, allunga il collo, alza la testa, prende un' aria fiera, come se volesse di fatto imporne col suo contegno: tutto il suo corpo comparisce allora in una situazione presso a poco verticale; avanzasi gravemente e a passi misurati, e questi sono i momenti ne' quali è bello, ed in cui l' aria sua aggiunta alla sua corona, gli fan veramente meritare il nome di *uccello-reale*. Le sue lunghe gambe che gli servono molto ben nel salire, gli nuocono nel discendere, e spiega allor le sue ali per islanciarsi; ma noi siamo stati obbligati di tenerne una corta, tagliandogli di tempo in tempo le penne, per timore che non prendesse il volo, come sembra spesso tentar di farlo. Del resto, egli ha passato questo Inverno (1778.) a Parigi, senza dar segno di risentirsi dei rigori d' un clima sì diverso dal suo; aveva scelto da se medesimo il ricovero d' una camera da fuoco per dimorarvi la notte, e non mancava tutte le sere di portarsi avanti la porta di questa camera, e di trombettare per farsela aprire.

I primi uccelli di questa specie sono stati portati in Europa fin dal quindicesimo secolo dai Portoghesi, allorchè fecero la scoperta

perta della costa d'Africa (*a*), Aldrovando loda la lor bellezza (*b*), ma Bellon non sembra d'averli conosciuti, e sbaglia, allorchè dice che la grua balearica degli Antichi è il *biboreau* (*c*). Alcuni Autori gli hanno chiamati *grue del Giappone* (*d*), ciocchè

(*a*) „ Sembra che si faccia gran caso di „ questi uccelli in Europa, poichè alcuni „ Sig. non cessano di sollecitarci a man„ darne loro “. *Viaggio di Guinea* di Guglielmo Bosman. *Utrecht*, 1705. *Lettera* XV.

(*b*) *Avis visu jucundissima*.

(*c*) „ Vi vedemmo ancora ad Aleppo un „ uccello quasi simile ad una grua, ma di „ corpo più piccolo, cogli occhj contor„ nati di rosso, con coda d'airone, e „ con voce minore di quella della grua. „ Crediamo che questo sia quel che gli „ Antichi chiamarono *grue Balearica* “. *Osservazioni* di Bellon, *pag.* 159. Ciocchè ci fa dubitare che questa notizia indichi l'uccello reale si è, che Bellon non vi fa menzione alcuna della corona, carattere altronde distinto e particolare, il quale non sarebbe certamente scappato a questo eccellente Osservatore.

(*d*) Charleton, Petiver, *vedi la nomenclatura*.

chè sembra indicare che si trovano in quell' isola, e che la specie si è stesa sopra tutta la zona per la larghezza dell'Africa e dell' Asia. Del resto, il famoso uccello-reale o *fum-hoam* dei Chinesi, sul qual eglino han fatti racconti maravigliosi raccolti dal credulo Kircher (*a*), non è che un essere ragionevole favoloso al par del dragone che dipingono assieme con lui sulle loro stoffe e sulle lor porcellane.

IL CARIAMA. (*b*)

ABbiamo veduto che la Natura camminando d'un passo eguale, sa bene accordare l'un l'altra tutte le sue opere, che la

---

(*a*) *Vedi* la China illustrata. *Amsterdam*, 1670. *pag.* 263.

(*b*) *Cariama Brasiliensibus*, Marcgravio, *Hist. Nat. Bras.* pag. 203. con con figura che par molto imperfetta. — *Cariama*. Pison, *Hist. Nat.* pag. 81. colla figura tratta da Marcgravio. — Jonston, *Avi*. pag. 138. colla figura medesima copiata tavol. 59. — VVillughby, *Ornithol. pag.* 202. — Ray, *Synops. Avi*. pag. 96. num. 6. — *Cariama cristata, grisea, fusco & rufescente varia, crista nigra cinereo variegata; remigibus majoribus, rectricibusque fuscis, griseo & rufescente variegatis*...

gallinacei, e tutte e tre si approssimano più da vicino ancora al grande genere degli uccelli da riva, de' quali hanno il naturale e i costumi.

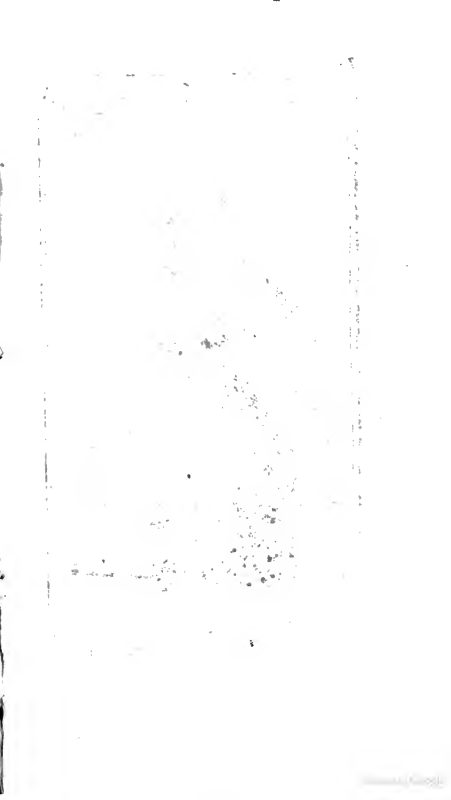
Il Cariama è un bell' uccello, che frequenta i luoghi palustri, e vi si nutrisce come l'airone che sorpassa in grandezza (a), con lunghi piedi, e con la bassa parte della gamba nuda come gli uccelli da riva, ha il becco corto ed adunco al par degli uccelli di rapina.

Egli porta la testa alta sopra un collo elevato, vedesi sulla radice del suo becco giallastro una penna in forma di pennacchio, tutta la sua piuma quasi simile a quella del falcone, è d'un grigio ondato di bruno; i suoi occhj sono brillanti e di color d'oro, e le palpebre sono guernite di lunghe ciglia nere, i piedi sono giallastri, e dei diti che son tutti uniti verso l'origine con una porzion di membrana, quello di mezzo è molto più lungo dei due laterali, l'interno de' quali è più corto, le unghie sono corte e at-

(a) *Egregia avis silvestris cariama ex aquaticorum genere, udosisque locis ob predam delectatur more ardearum, quas mole corporis longe superat*. Pison, *Hist. Nat. & Medic. Ind.* pag. 81.

attondate (*a*), il dito piccolo posteriore è collocato sì in alto, che non può in terra appoggiarsi, ed il tallone è grosso e rotondo come quel dello struzzo. La voce di questo uccello assomigliasi a quella della gallina d' India, essa è forte, e si fa sentir da lontano dai cacciatori che lo ricercano, perchè la sua carne è tenera e delicata, e se dobbiam credere a Pisone, la maggior parte degli uccelli che frequentano le rive nelle regioni calde dell' America, non è inferiore per la bontà della carne agli uccelli di montagna. Dice ancora che si è cominciato a rendere il cariama domestico (*b*), e per rapporto tal di costumi, e per quelli della sua conformazione; il cariama, che non trovasi fuorchè in America, sembra essere il rappresentante del secretario, il qual è un grande uccello del continente antico, di cui nel seguente articolo daremone la descrizione.

(*a*) *Ungues breviusculi, lunati*. Pison, *Hist. Nat. & Medic. Ind.* pag. 81.

(*b*) *Mansuefacta, æque ac silvestris, assatur & coquitur*. Idem.

IL SECRETARIO o MESAGGERE.

* IL SECRETARIO.

O IL MESSAGGIERE.

QUeſto uccello, (*Tav. III.*) conſiderabile per la ſua grandezza e per la ſua figura, è non ſolamente d'una ſpecie nova, ma d'un genere iſolato e ſingolare, a ſegno d'eludere e di confondere ancora ogni diſpoſizione di metodi e di nomenclatura: nel tempo ſteſſo che i ſuoi lunghi piedi lo accennano per un uccello da riva, il ſuo becco adunco lo indicherebbe per un uccel di rapina; egli ha, per dir così, una teſta d'aquila ſopra un corpo di cicogna o di grua: a qual claſſe può dunque appartenere un eſſere in cui ſi radunano caratteri così oppoſti? Altra prova, che la Natura libera in mezzo ai limiti che penſiam di preſcriverle, è più ricca delle noſtre idee, e più vaſta dei noſtri ſiſtemi.

Il ſecretario ha l' altezza d' una grande grua, e la groſſezza d'un gallo d' India; i ſuoi colori ſopra la teſta, ſul collo, ſul dorſo e ſulle coperture delle ali, ſono d'un grigio un poco più bruno che quel della grua, e diventan più chiari ſul davanti del cor-

* Vedi le tavole miniate, *n.* 721.

corpo ; ha del nero ſulle penne delle ali e della coda, e del nero ondato di grigio ſopra le gambe; una ciocca di lunghe penne, o piuttoſto di penne ruvide e nere, pende dietro al ſuo collo; la maggior parte di queſte penne ha ſino a ſei pollici di lunghezza; ve ne ſon di più corte, ed alcune ſon grigie; tutte ſono alquanto ſtrette verſo la baſe, e più largamente barbate verſo la punta; ſono piantate nell'alto del collo. L'individuo che noi deſcriviamo, ha tre piedi e ſei pollici d'altezza; il tarſo ſolo ha preſſo d'un piede; la gamba, un poco ſopra il ginocchio, è veſtita di piume; i diti ſon groſſi e curti, armati d'unghie uncinate; quello di mezzo è quaſi una volta più lungo dei laterali, che gli ſono uniti per mezzo d'una membrana fin verſo la metà della loro lunghezza, ed il dito poſteriore è fortiſſimo. Queſti caratteri non ſono ſtati oſſervati dal Diſegnatore della tavola miniata; il collo è groſſo e ſolido, groſſa è pure la teſta, ed il roſtro forte e feſſo fino al di là degli occhj; la parte ſuperiore di queſto roſtro è del pari forte ed arcata preſſo a poco come nell' aquila, ed è pinzuta e tagliente; gli occhj ſon collocati in uno ſpazio di pelle nuda color d'arancio, che prolungaſi al di là dell'angolo eſteriore dell'occhio, e prende la ſua origine alla radice del roſtro; havvi di più un carattere unico che accreſce di molto a tutti gli altri

che

che fanno di questo uccello un composto di nature lontane, ed è un vero sopracciglio formato d'una sola riga di ciglia nere, di sei a dieci linee di lunghezza (*a*); tratto singolare, e che aggiunto alla ciocca di penne sull'alto del collo, alla sua testa di uccel di rapina, ai suoi piedi d'uccello da riva, termina di farne un essere misto, straordinario, ed il cui modello non era noto.

Evvi altrettanto mistò ne' suoi costumi, quanta disparità si scorge nella sua conformazione; colle armi degli uccelli carnivori, questi non ha niente della loro ferocia; non servesi del suo rostro, nè per offendere, nè per difendersi; pone la sua sicurezza nella fuga, schiva l'incontro elude l'attacco, e spesso, per iscappare alla persecuzion d'un nemico eziandio debole; gli si veggonono a far salti d'otto o nove piedi d'altezza; dolce e gajo, diventa con facilità familiare; hanno ancor principiato a renderlo domestico al capo di Buona-speranza; vedesi alquanto comunemente nelle abitazioni di questa Colonia; e lo trovano nelle terre inter-

(*a*) Questo sopracciglio ha quindici o sedici linee di lunghezza; le ciglia son disposte l'una vicinissima all'altra, allargate nella base, e piegate a modo di gorna, concava al disotto, e convessa al disopra.

terne ad alcune leghe di diſtanza dalle rive. Si prendono gli uccelletti nel nido per allevarli in domeſticità, tanto pel diletto, quanto per l' utile, perchè fanno la caccia ai ſorci, alle lucerte; ai roſpi ed ai ſerpi.

Il Sig. Viſconte di Querhoënt ci ha comunicate le ſeguenti oſſervazioni circa queſto uccello. „ Allorchè il ſecretario, dice „ queſto abile oſſervatore, incontra o ſcuo- „ pre un ſerpente, attaccalo a colpi d' ali „ ſul fatto per iſtancarlo, lo prende poi per „ la coda, lo leva ad una grande altezza „ nell' aria, e laſcialo ricadere, ciocchè ri- „ pete fino a che il ſerpente ſia morto. „ Accelera la ſua corſa ſtendendo le ali, e „ vedeſi ſpeſſo ad attraverſar così le campa- „ gne correndo e volando nel tempo iſteſſo; „ nidifica nei virgulti ad alcuni piedi da „ terra, e cova due uovi bianchi con mac- „ chie roſſe; allorchè lo inquietano, fa „ ſentire un crocidar ſordo; non è nè peri- „ coloſo, nè cattivo; il ſuo naturale è dol- „ ce; ne ho veduti due a vivere pacifica- „ mente in un cortile in mezzo al pollame; „ li nutrivan di carne, ed erano avidi degli „ inteſtini e de' budelli, che ſi mettevano „ ſotto i piedi mangiandoli, come avrebbe- „ ro fatto, ſe foſſero ſtati ſerpenti; tutte „ le ſere ſi coricavano l' uno appreſſo dell' „ altro, ciaſcuno colla teſta rivolta verſo la „ coda del ſuo compagno “.

Del reſto, queſto uccello d' Africa par che

che si accomodi quanto basta al clima d'Europa; vedesi in alcuni serragli d'Inghilterra e di Olanda. Il Sig. Vosmaër, che l'ha nutrito in quello del Principe d'Orange, ha fatte alcune osservazioni sulla sua maniera di vivere (*a*): „ sbrana ed inghiotte ingor-
„ damente la carne che gli si getta, e non
„ ricusa il pesce. Per riposarsi e dormire,
„ si corica col ventre e col petto per ter-
„ ra; un grido che fa sentire di rado, ha
„ del rapporto con quello dell' aquila; il
„ suo più ordinario esercizio è di cammina-
„ re a gran passi da un luogo all' altro, e
„ lungamente senza rallentar mai la sua
„ corsa, nè mai fermarsi; ciocchè apparen-
„ mente gli ha fatto dare il nome di *mes-*
„ *saggiere* ", come dee pur senza dubbio quello di *secretario* a quel mazzetto di penne che porta in alto del collo; quantunque il Sig. Vosmaër voglia derivare quest'ultimo nome da quello di *sagittario* che gli applica, sulla norma d'un giuoco a cui lo vedono trastullarsi spesso, il qual è di prender col rostro o col piede una paglia o qualche altro stecchetto, e lanciarlo in aria a molte riprese; „ perchè pare, dice il Sig. Vosmaër, es-

(*a*) Descrizione d'un uccello di rapina, chiamato il *sagittario*, affatto ignoto finora, ec. Vosmaër, *foglio stampato nel* 1769.

essere d'un naturale allegro, pacifico, ed anche timido; allorchè se gli avvicinano mentre corre qua e là con un contegno veramente superbo, fa un gracchiare continuo, *crac*, *crac*; ma rimesso dallo spavento che gli causavano perseguitandolo, mostrasi familiare, ed ancor curioso; mentre il Disegnatore era occupato a dipingerlo, continua il Sig. Vosmaër, l'uccello gli venne appresso a guardar sulla carta in atto d'attenzione, col collo teso, e raddrizzando le penne della sua testa, come se ammirasse la sua figura; sovente viene colle ali alzate, e la testa innanzi, per vedere curiosamente ciocchè si fa; così avvicinossi a me due o tre volte; allorchè stava assiso ad una tavola per descriverlo nella sua cameretta. In questi momenti, o allorchè raccoglie avidamente alcuni bocconi, e generalmente allorchè egli è mosso da curiosità o da desiderio, raddrizza molto in alto le lunghe penne del didietro della sua testa, che d'ordinario cadono confusamente sull'alto del collo. Si è osservato che faceva la sua muda nei mesi di Giugno e di Febbrajo; ed il Sig. Vosmaër dice, che per quanta attenzione abbiano fatta nell'osservarlo, non lo hanno mai veduto a bere; nientedimeno i suoi escrementi sono liquidi e bianchi come quelli dell'airone. Per mangiare a suo comodo, si accovaccia su' suoi talloni, e così inghiotte il nutrimento; la sua più grande forza sembra es-

esser nel piede; se gli presentano un pollo vivo, lo percuote con un violento colpo di zampa, e col secondo lo abbatte; è pure in tal guisa che uccide i sorci; fa loro assiduamente la guardia davanti i lor buchi, preferisce in tutto gli animali vivi a quelli che sono morti, e la carne al pesce (*a*)".

Non è molto tempo che questo uccello fu conosciuto, anche al Capo, poichè Kolbe, nè gli altri relatori di questa contrada, non ne hanno mai fatta menzione. Il Sig. Sonnerat lo ha trovato alle Filippine, dopo averlo veduto al Capo di Buona-speranza; osserviamo fra la sua notizia e le precedenti alcune differenze delle quali conviene far conto; per esempio, il Sig. Sonnerat dipinge le penne del ciuffo come nascenti sul collo ad intervalli ineguali, e le più lunghe situate più a basso: noi non vi troviamo nè quest' ordine, nè questa proporzione nell' individuo che abbiam sotto gli occhj, perchè queste penne sono piantate in mazzetto e senz' ordine; aggiunge che sono piegate nel loro mezzo dalla parte del corpo, e che le barbe ne sono arricciate. Il Sig. Vosmaër le rappresenta del pari, e noi le vediamo lisce in quello che descriviamo; queste differenze sono elleno negli oggetti, o nelle descrizioni

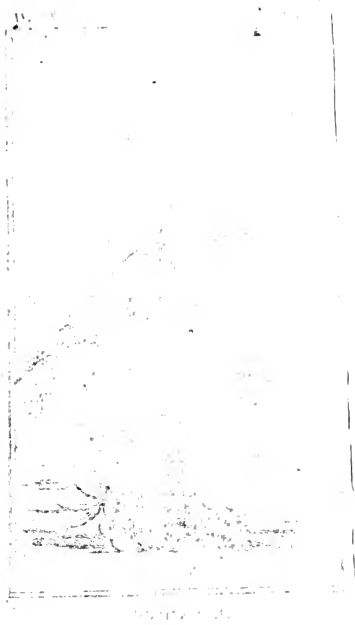
(*a*) Sequela delle osservazioni del Sig. Vosmaër.

ni ? Ne comparisce una più considerabile nel color delle piume ; il Sig. Vosmaër dice ch'egli è d'un color piombino turchiniccio; noi lo vediamo grigio pendente al bruno ; egli dice turchiniccio il rostro ; e noi lo vediamo nero disopra , e bianco disotto ; l'individuo che noi descriviamo , e il qual è conservato nel gabinetto del Sig. Dottore Mauduit , non ha nemmen le due penne eccedenti la coda , e solamente esse passano di cinque pollici l'ala piegata ; ma un altro di questi uccelli su cui è stata disegnata la tavola miniata , porta queste due lunghe penne come le hanno descritte i Sign. Vosmaër e Sonnerat ; ci sembra che questo sia il carattere del maschio . Del resto, quest' ultimo Naturalista non si esprime bene attribuendo al secretario un rostro di *gallicanèa* ; egli è realmente un rostro d' uccel di rapina , e d'altronde il Sig. Sonnerat osserva egli stesso che quest' uccello è carnivoro (*a*) .

Pensando ai suoi costumi sociali e familiari , ed alla facilità di allevarlo in domesticità , siamo portati a credere che sarebbe utile di moltiplicarlo particolarmente nelle nostre Colonie , ove potrebbe servire alla distruzione dei rettili nocivi e de' sorci .

* IL

(*a*) Viaggio alla nuova Guinea , *pag.* 88.

IL KAMICHI.

* IL KAMICHI. (*a*)

NOn è passeggiando nelle nostre coltivate campagne, (Tav. IV.) nemmen percorrendo tutte le terre del dominio dell' uo-

---

* Vedi le tavole miniate, *n.* 451.

(*a*) *Kamichi* o *Kamouchi* dai naturali della Gujana; *anhima* da quei del Brasile; *cahuitahu* al fiume delle Amazzoni, d' un nome imitato dal suo grido. — *Anhima Brasiliensibus*. Marcgravio, *Hist. Nat. Bras.* pag. 215. con una figura raffigurabile, quantunque difettosa, e che Pison, Jonston, e Willughby hanno copiata. Willughby, *Ornithol.* pag. 202. — Ray, *Synops. Avi*. pag. 96. n. 7. — Jonston, *Avi*, pag. 147. — *Avis quædam ex rapacibus*. Idem pag. 125. — *Anhima*. Pison, *Hist. Nat.* pag. 91. — *Aquila Americana, nigra, aquatica, maxima, cornuta*. Idem, *Ornithol.* class. III Gen. 4. Sp. 4. — *Palamedea*. Moehring, *Avi*. Gen. III. — *Palamedea alis bispinosis, fronte cornuta*. Linneo, *Syst. Nat.* ed. XII. Gen. 81. pag. 232. — *Cahuitahu*. La Condamine, *Viaggio al fiume delle Amazzoni*, pag. 174. — *Anhima nigricans, albo variegata; vertice ex albo & nigro vario, collo infimo & pectore, cinereo, al-*

uomo, che si posson conoscere i grandi effetti delle varietà della Natura; è trasportandosi dalle arene bollenti della Torrida alle agghiacciate terre dei Poli, è discendendo dalla cima delle montagne al fondo dei mari, ed è comparando i deserti coi deserti, che la giudicheremo meglio, e l'ammirerem davvantaggio. Infatti, sotto il punto di vista de' suoi sublimi contrasti e delle sue maestose opposizioni, ella comparisce più grande mostrandosi tal quale è in effetto. Abbiamo qui in-

---

albo & nigro variegatis, ventre albo; remigibus rectricibusque nigricantibus ... Anhima. Brisson, *Ornithol.* tom. V. pag. 518. — Il Sig. Brisson applica ancora al Kamichi il nome di *Bambiaya* sulla notizia seguente di Laët, *nov. orb.* lib. I. pag. 15. „ Vi è un' altra sorte d'uccello „ frequentissimo, che chiamano (a Cuba) „ *bambiayas*, e che può dirsi piuttosto an„ dare a fior di terra, che volare, di „ maniera che gl' Indiani li cacciano co„ me le bestie selvagge: quando li cuo„ cono, tingono il brodo come d' un „ colore di zafferano; sono d'un gusto „ bastantemente aggradevole, e che si „ approssima a quel dei fagiani ". Non vi è cosa in ciò da riconoscervi il Kamichi.

innanzi (*a*) dipinto i deserti aridi dell'Arabia petrosa; quelle solitudini nude, ove l'uomo non ha mai respirato sotto dell'ombra, ove la terra senza verdura non offre agli animali, agli uccelli, agl'insetti, sussistenza alcuna, ove tutto par morto, perchè niente può nascervi, e perchè l'elemento necessario allo sviluppo dei germi d'ogni essere vivo o vegetabile, lungi dall'innaffiar la terra con ruscelli d'un'acqua viva, o di penetrarla con feconde piogge, non può nemmeno umetarla d'una semplice rugiada. Opponiamo questo quadro di siccità assoluta in una terra troppo antica, a quello delle pianure vaste di fango delle savanne allagate del nuovo continente, e vi vedrem per eccesso ciocchè l'altro non offriva che per difetto; fiumi d'una larghezza immensa, come l'Amazzone, il Plata, l'Orènoco, che volgendo a torrenti l'onde loro spumanti, e diffondendosi con tutta libertà fuor degli argini, sembrano minacciar d'un'invasione la terra, e sforzarsi d'intieramente occuparla. Acque stagnanti e sparse presso e lungi dal loro corso, cuoprono la limacciosa poltiglia da lor deposta; e queste vaste maremme esalando i lor vapori in fetide nebbie

(*a*) *Vedi* nel decorso degli animali quadr. l'*articolo del cammello*.

bie , comunicherebbero all' aria l' infezion della terra, se beatosto non ricadessero in piogge precipitate dalle burraiche, o disperse dai venti. E queste spiagge alternativamente secche e allagate, ove la terra e l' acqua sembrano disputarsi un illimitato possesso, e queste boscaglie di *mangles* gettate su i confini indecisi di questi due elementi, non son popolate che di animali immondi che pullulano in questi covili, cloache della Natura, ove tutto delinea l' immagine delle dejezioni mostruose del fango antico. Gli enormi serpenti fan larghi solchi su questa fangosa terra, i coccodrilli, i rospi, i lucertoni, e mille altri rettili di larghe zampe ne impastano il fango, milioni d' insetti gonfiati dal calore umido ne sollevano la belletta, e tutto questo popolo impuro strisciandosi sulla poltiglia, o romoreggiando nell' aria, che talvolta ne rimane oscurata; tutto questo bulicame d' insetti di cui abbonda la terra, vi attira numerose bande di rapitori uccelli, le cui strida confuse, moltiplicate e miste al gracchiare dei rettili, turbando il silenzio di questi spaventosi deserti, sembrano aggiunger tema all' orrore per allontanarne l' uomo, e per interdirne agli altri esseri sensibili qualunque entrata; terre altronde impraticabili, ancora informi, e che non servirebbero che a richiamare l' idea di que' tempi vicini a quel primo caos in cui gli elementi non erano separati, in

cui la terra e l'acqua non facevano che una massa comune, ed in cui finalmente le specie viventi non avevano ancor trovato il loro posto ne' differenti distretti della Natura.

In mezzo a questi discordanti suoni di gridatori uccelli e di rettili gracchiatori, alzasi per intervalli una grande voce che a tutti ne impone, e le lor acque ne rimbombano da lontano. Questa è la voce del Kamichi grande uccello nero, osservabilissimo per la forza del suo grido, e per quella delle sue armi; egli porta due potenti sproni su ciascun'ala, e sulla testa una corona appuntata (*a*) di tre o quattro pollici sopra due o tre linee di diametro alla sua base, questo corno piantato sull' alta parte della fronte, s'innalza dritto e finisce in un'aguzza punta un poco incurvata davanti, e verso la base è rivestito d'un fodero eguale al can-

(*a*) I selvaggi della Gujana l' hanno chiamato *Kamichi*; quelli del Brasile lo chiamano *anhima*, e sul fiume delle Amazzoni *cahuitahu*, per imitazione del suo gran grido, che Marcgravio rende più precisamente colla voce *vyhou-vyhou*, e che dice avere qualche cosa di terribile. *Terribilem clamorem edit*, *vyhu*, *vyhu*, *vociferando*. Marcgravio, *Hist. Nat. Bras.* pag. 215.

cannoncin d' una penna . Parleremo degli sproni o dell' unghie aguzze che portano certi uccelli alle spalle , come i *jacanas* , molte specie di pivieri, di pavoncelle, ec. ma il Kamichi è più ben armato di tutti, perchè indipendentemente dal suo corno in testa, ha sopra ciascuna punta delle ali due sproni per davanti diretti allorchè l' ala è piegata. Questi sproni sono apofisi dell' osso del metacarpo, e sortono dalla parte anteriore delle due estremità di quest'osso: lo sprone superiore è il più grande, e triangolare, lungo due pollici, largo nove linee alla sua base, un poco curvo, e finisce in punta; è rivestito ancor d' un astuccio d' egual sostanza a quella che ricuopre la base del corno. L' apofisi inferiore del metacarpo, che fa lo sprone secondo, non ha che quattro linee di lunghezza, ed altrettante di larghezza nella sua base, ed è ricoperto da un fodero come l'altro.

Con questo apparecchio d' armi estremamente offensive, e che lo rendono formidabile al combattimento, il Kamichi non attacca gli uccelli, e non fa guerra che ai rettili; ha eziandio i costumi dolci, ed il naturale profondamente sensibile; perchè il maschio e la femmina stan sempre insieme; fedeli sino alla morte, l' amor che gli unisce, par sopravvivere alla perdita che l'uno o l' altro fa della sua metà; quegli che resta, erra continuamente gemendo, e si consu-

ſuma vicino ai luoghi ove ha perduto quel ch' egli amava (*a*).

Queſti commoventi affetti formano in queſto uccello, colla ſua vita di rapina, il medeſimo contraſto in qualità morali, di quello che trovaſi nella ſua fiſica ſtruttura; vive di rapina, e nondimeno il ſuo becco è quel d' un uccello granivoro; ha ſperoni ed un corno, e non oſtante la ſua teſta raſſomiglia a quella d' un gallinaceo; ha le gambe corte, ma le ali e la coda lunghiſſime: la parte ſuperiore del roſtro avanzaſi ſull' inferiore, e ricurvaſi un poco nella ſua punta; la teſta è fornita di picciole penne piene di peluria, ſollevate, e mezze arricciate miſte di nero e di bianco; queſte iſteſſe penne arricciate cuoprono l' alto del collo; il baſſo è riveſtito di penne più larghe, più fornite, nere ſull' orlo, e grigie al di dentro: tutto il mantello è nero-bruno con rifleſſi verdaſtri, e qualche volta miſto di macchie bianche; le ſpalle ſon contraſſegnate di roſſo, e queſto colore ſtendeſi ſul contor-

(*a*) *Una mortua, altera a ſepultura nunquam diſcedit*. Margravio al luogo di ſopra . . . *Raro ſola incedit, verum junctim mas & fœmina. Teſtantur omnes pariter incolæ, una mortua, alteram inſtar turturum lugere, & vix a ſepulchro diſcedere*. Piſon, *Hiſt. Nat. Ind.* pag. 91.

torno delle ali, che sono amplissime (*a*); esse arrivano quasi all'estremità della coda, che ha nove pollici di lunghezza, il becco lungo due pollici, e largo otto linee, e grosso dieci nella sua base; il piede aggiunto ad una piccola parte nuda della gamba, è alto sette pollici e mezzo; è coperto d' una pelle ruvida e nera, le cui scaglie sono fortemente espresse su i diti, che son lunghissimi; quello di mezzo, compresa l' unghia, ha cinque pollici; queste unghie son mezzo adunche, ed incavate per disotto in forma di gorna; il posteriore è d' una struttura particolare, essendo sottile, quasi diritto, e lunghissimo come quel della lodola: la grandezza totale è di tre piedi. Non abbiamo potuto verificare ciocchè dice Marcgravio della differenza considerabile di grandezza che indica fra il maschio e la femmina; molti di questi uccelli che abbiam veduti, ci son sembrati presso a poco della grossezza e taglia della gallina d' India.

Willughby osserva con ragione che la specie del Kamichi è sola nel suo genere (*b*); la sua forma infatti è composta di parti disparate, e la Natura gli ha dati attributi straordinarj; il corno sopra la testa è solo

egli

(*a*) *Alas amplissimas*. Marcgravio.
(*b*) *Avis est singularis, & sui generis*. Willughby, pag. 203.

egli baſtante per farne una ſpecie iſolata, ed un fenomeno ancora nell' intiero genere degli uccelli (*a*); è dunque ſenz' alcun fondamento che Barrere ne ha fatto un'aquila (*b*); poichè non ne ha nè il becco, nè la teſta, nè i piedi. Piſon dice con ragione che il kamichi è un uccello mezzo acquatico (*c*); aggiunge che coſtruiſce il ſuo nido in forma di forno al piede d'un albero, che cammina col collo dritto, colla teſta alta, e frequenta le foreſte (*d*). Molti Viaggiatori però ci hanno aſſicurato che trovaſi ancora più ſpeſſo nelle ſavanne.

(*a*) *Frequens pecora cornuta, raro in aere avem cornua gerentem videris*. Piſon, *ubi ſupra*.

(*b*) *Aquila aquatica cornuta*. Francia equinoziale, pag. 124.

(*c*) *Rapina eſt & amphibia*. Piſon, *loco citato*.

(*d*) *Idem, ibidem*. Marcgravio, pag. 215.

L' AIRONE COMUNE (*a*).

Prima specie.

LA felicità non è a tutti gli esseri sensibili compartita del pari; quella dell' uomo viene dalla dolcezza della sua anima, e dal buon

---

* Vedi le tavole miniate, *n.* 787. *e n.* 755. ove il vecchio maschio è rappresentato sotto il nome d' *airone col ciuffo*.

(*a*) In Greco Ἐρωδιός, in latino, *ardea, ardeola*; il nome di ardeola quantunque diminutivo, significa spesso semplicemente l' airone ne' migliori Autori, come osserva Aldrovando; in Ebreo, *schalach*; in Caldeo, *schalenuna*, secondo le congetture di Gesner; in Arabo, *labgach*; in Persiano, *aukoh*; in Turco, *balakzel*; in Illirico, *cziepie*; in Polacco, *czapla*, *zoraus*; in Italiano, *airone*, *sgarza*; in Ispagnuolo e Portoghese, *garza*; in Catalano, *agro*; in Tedesco, *reigher*; in Frisio, *rargl*; in Isvedese, *haeger*; in Danese, *heyre*; in Norvegiano, *hegre*, *kegger*; in Inglese, *heron*, *common heron*. — Airone cenerino. Belon, *Ist. nat. degli uccelli*, pag. 189. — *Airone*. Idem, *Ritratto degli uccelli*, pag. 42. *a*. — *Ardea*. Gesner, *Avi*. pag. 207. — *Ardea pulla*, *sive cinerea*. Idem

buon impiego delle sue qualità morali; il buon essere degli animali non dipende al contrario che dalle facoltà fisiche, e dall'esercizio

---

Idem ibidem, pag. 211., & *Icon: Avi*. pag. 117. — *Ardea, ardea cinerea major*. Aldrovando, *Avi*. tom. III. pag. 365. e 377. — Jonston, *Avi*. pag. 103. — Carleton, *Exercit*. pag. 109. n. 1. Idem, *Onomatz*. pag. 103. n. — Sibbald. *Scot. illust*. part. II. lib. III. pag. 18. — Marsigli, *Danub*. tom. V. pag. 8. con una figura poco esatta. — Rzaczynski, *Auctuar. Hist. Nat. Pol*. pag. 364. — *Ardea cinerea major*, *the common heron*, Willughby, *Ornithol*. pag. 203. — *Ardea* Mus. VVorm. pag. 306. — Moering. *Avi*. Gen. 81. — *Ardea sulcærulea*. Schvvenckfeld, *Avi*. *Siles*. pag. 223. — *Der gemeine reiger*. Frisch, tom. II. div. 12. sez. 1. tav. 5., il medesimo, colla sommità della testa bianca, tav. 6. — *Ardea occipite crista pendula, dorso cærulescente, subtus albida, pectore maculis oblongis nigris*. *Ardea cinerea*. Linneo, *Syst. Nat* edit. X. Gen. 76. Sp. 10. — *Ardea crista dependente*. Idem, *Fauna Suecica*, n. 133. — *The heron brit. Teology*, pag. 116. — Airone ordinario. Albin, tom. III. pag. 32. con una figura mal colorita; quelle di Bellon, di Gesner di

zio delle forze lor corporali. Ma se la Natura si sdegna del compartimento ingiusto de' beni che la società fa tra gli uomini; ella stessa nel suo corso rapido par ch'abbia negligentati certi animali, che per imperfezion d'organi son condannati a patire, e destinati a provar la penuria: figli sfortunati, nati ignudi per vivere nella privazione, i penosi lor giorni si consumano nelle inquietudini d'un bisogno sempre rinascente; soffrire e pazientare sono spesso i soli loro provvedimenti, e questo interno affanno delinea il suo tristo impronto fin sopra la lor figura, e non lascia loro alcuna di quelle grazie con cui la Natura anima tutti gli esseri fortunati. L'airone ci presenta l'immagine di questa vita di patimento, d'ansietà, d'indigenza; non avendo che l'imbo-

---

di Jonston, d'Aldrovando non sono più esatte. — *Ardea superne cinerea, inferne alba; medio vertice cinereo nigricante; occipitio nigro; collo inferiore maculis longitudinalibus nigris variis; pectore & ventre supremo maculis longitudinalibus cinereo nigricantibus variegatis; rectricibus cinereis versus apicem fuscescentibus; rostro superius flavum viridescente, inferne flavicante, apice nigricante; pedibus virescentibus .... Ardea*. Brisson, *Ornithol.* tom. V. pag. 392.

boscata per ogni ajuto ed industria, passa ore e giorni intieri nel medesimo posto, immobile in modo da lasciar dubitare se sia un essere animato; allorchè l' osservano con un cannocchiale (perchè lasciasi avvicinare di rado) sembra come addormentato, posto sopra una pietra, col corpo quasi diritto, e sopra un solo piede: il collo ripiegato lungo il petto ed il ventre; la testa ed il rostro coricati fra le spalle, che si alzano, ed eccedono di molto il petto; e se cambia d' attitudine, è per prenderne una ancor più stentata mettendosi in moto; egli entra nell' acqua fin sopra il ginocchio colla testa fra le gambe per appostar nel passaggio una rana ed un pesce; ma ridotto ad aspettare che la sua preda venga ad offrirsegli, dee sopportar lunghi digiuni, e qualche volta perir d' inedia; perchè non ha l' istinto, mentre l' acqua è coperta di ghiaccio, di andare a cercar da vivere in climi più temperati; ed è inconvenientemente che alcuni Naturalisti l' hanno posto fra gli uccelli di passaggio, che ritornano a Primavera nei luoghi che hanno abbandonati l' Inverno (*a*), poichè noi vediamo qui aironi in ogni stagione, ed anche nei freddi più rigorosi e più lunghi: forzati allora di abbandonar le paludi ed i fiumi gelati, stanno sopra i ruscelli

(*a*) *Agricola, apud Jonston, Avi*. pag. 151.

ſcelli, e vicino alle calde ſorgenti: ed è in queſto tempo che ſono più in moto, e che fanno grandi tragitti per cambiar ſituazione, ma ſempre nella contrada medeſima; ſembrano dunque moltiplicarſi a miſura che creſce il freddo, e ſembrano ſopportar egualmente il freddo e la fame; non reſiſtono e non durano che a forza di pazienza e di ſobrietà; ma queſte fredde virtù ſono ordinariamente accompagnate dal diſguſto della vita. Allorchè ſi prende un airone, poſſono tenerlo quindici giorni ſenza vederlo a cercare, nè a prendere alcun nutrimento; ricuſa eziandio quello che tentano di fargli inghiottire; la naturale ſua meſtizia accreſciuta ſenza dubbio dalla cattività, vincono l' iſtinto della ſua conſervazione, primo ſentimento che la Natura imprime in ogni eſſere animato: l' inſenſibile airone ſembra conſumarſi ſenza languire; periſce ſenza lagnarſi e ſenza apparenza d'alcun dolore (*a*).

L'inſenſibilità, l'abbandono di ſe medeſimo, ed alcune altre qualità tutte negative del pari, lo caratterizzano meglio che le ſue facoltà poſitive; triſto, e ſolitario, fuor del tempo delle nidiate, non par conoſcere al-

(*a*) Eſperienzà fatta dal Sig. Hebert, alle belle oſſervazioni del quale dobbiamo i principali fatti della ſtoria naturale dell' airone.

alcun piacere, e nemmeno i mezzi d'evitare la pena. Nei più cattivi tempi se ne sta isolato, scoperto, posto sopra un piuòlo o sopra una pietra, in riva a un ruscello, sopra una greppa, in mezzo ad una prateria inondata, quando gli altri uccelli si mettono al coperto sotto le foglie; quando ne' medesimi luoghi la gallinella si asconde fra l'erbe folte, ed il tarabuso in mezzo ai canneti, il nostro airone miserabile resta esposto a tutte le ingiurie dell'aria, ed al più grande rigor delle brine. Il Sig. Hebert ci ha significato che avevane preso uno mezzo agghiacciato e tutto coperto di brina gelata; ci ha pure assicurati d'aver trovato spesso sopra la neve o sul fango l'impressione dei piedi di questi uccelli, e non aver mai seguito le loro tracce più di dodici o quindici passi; prova della poca assiduità che mettono nella loro caccia, e dell'inazion loro in tempo ancor di bisogno; le lunghe lor gambe non son che trampoli inutili al corso; stanno in piedi ed in un assoluto riposo la maggior parte del giorno, e questo riposo serve loro di sonno, perchè fanno qualche volata in tempo di notte (*a*); si sentono allora a gridar in aria ogn'istante ed in tutte le stagioni;

(*a*) Gli Antichi l'avevano osservato: Eustatio sul X. libro dell' Iliade dice che l'airone pesca la notte.

ni; la loro voce è un unico suono, secco ed aspro, che potrebbe compararsi al grido dell'oca, se non fosse più breve, ed un poco querulo (*a*); e si prolunga sopra un tuono più acuto e disgustosissimo, allorchè l'uccello sente dolore.

L'airone aggiunge ancora alle disgrazie della sua misera vita il mal del timore e della diffidenza; sembra inquietarsi e spaventarsi di tutto, e fugge l'uomo molto lontano; spesso assalito dall'aquila e dal falcone, non elude l'attacco loro, che sollevandosi alla maggiore altezza nell'aria, e sforzandosi di guadagnare il disopra; si vede a perdersi con essi nella region delle nuvole (*b*). Bastava che la Natura avesse dati questi nemici troppo formidabili all'infelice airone (*c*), senz'aggiungervi l'arte d'inna-

(*a*) Κλείζειν, *clangere*, era la parola di cui si servivano i Greci nei tempi d'Omero per esprimere il grido dell'airone. *Vedi* Iliad. K.

(*b*) Si pretende, che per ultima difesa passi la testa sotto l'ala, e presenti il suo becco aguzzo all'uccel rapitore, che piombando con impeto vi si ferisce da se medesimo. Bellon, *Nat. degli uccelli*, pag. 190.

(*c*) Gli Antichi gliene davano d'altri, apparentemente deboli, ma però formidabili,

naſprire il loro iſtinto, e d'aguzzar la loro antipatia; ma la caccia dell'airone era una volta fra noi la più brillante della falconeria; faceva il divertimento de' Principi, che ſi riſerbavano come caccia d'onore il cattivo paſto di queſto uccello, qualificato *carne reale*, e che preparavaſi come una vivanda d'oſtentazione nei lor banchetti (*a*).

E' ſenza dubbio queſta diſtinzione appropriata all'airone, che fece penſare d'unir queſti uccelli, e procurar di fiſſarli nel folto di grandi boſchi vicino alle acque, oppur nelle torri, offrendo loro comodi ſpazj ove venivano a nidificare. Tiravaſi qualche profitto da queſte uccelliere d'aironi per la ven-

li, perchè l'attaccavano in quel ch'egli avea di più caro: la lodola che gli rompeva i ſuoi uovi; il picchio (*pipo*, *pipra*), che gli uccideva i ſuoi parti. Non aveva contra tutti queſti nemici, che l'inutile amicizia della cornacchia. *Vedi* Ariſtotele, *lib. IX. cap. XVIII, e cap. II*; e Plinio, *lib. X. cap. XCVI.*

(*a*) *Vedi* Giovanni Bruyerino *de re cibaria*, lib. XV. cap. LXVI. Aldrovando, *tom. III. pag.* 367. — „ Diceſi comunemente che l'airone è vivanda reale, per la qual coſa la Nobiltà franceſe fa gran caſo di mangiarlo “. Bellon, *Nat. degli Uccelli*, pag. 190.

vendita degli aironetti che ſapevano ben ingraſſare (*a*). Bellon parla con una ſorte d'entuſiaſmo delle aironaje che Franceſco I. fece fabbricare a Fonteneblò, e del grand' effetto dell' arte che aveva ſommeſſo all' impero dell' uomo uccelli così ſelvaggi (*b*); ma queſt' arte era fondata ſul naturale loro medeſimo; gli aironi ſi compiacciono di nidificare inſieme, uniſconſi molti per tal' effetto in un cantone medeſimo di foreſta (*c*), e ſo-

(*a*) VVillughby.

(*b*) „ Fra le coſe notabili dell' incomparabile domatore di tutte le ſoſtanze animate, cioè del gran Re di Francia, fece egli fare due fabbriche che durano ancora a Fonteneblò, e che chiamano *Aironaje*.... di forzar la natura, è opera, che in qualche parte ſente della Divinità: quel divino Re, che Dio aſſolva, aveva reſi molti aironi sì manſueti, che venendo da uno ſtato ſelvaggio, ed entrando là dentro come per una canna di cammino, ſi rendevano tanto inclinati alla ſua volontà, che vi facevano e nutrivano i loro parti". *Nat. degli Uccelli*, lib. IV. pag. 189.

(*c*) Non v' è paeſe ove non conoſcanſi tali boſchi frequentati dagli aironi, ne' quali radunanſi, e ſono tante aironaje naturali. Queſto accade non ſolamente ſopra le grandi querce, ma ne' boſchi ancora d'abeti,

e ſovente ſopra un albero iſteſſo ; ſi può credere che la paura ſia quella che uniſceli, e che non ſi raccolgano, che per reſpingere di concerto, od almeno intimidire col loro numero il nibbio e l' avvoltojo ; è nella parte più alta dei grandi alberi che gli aironi pongono i loro nidi, ſovente preſſo a quelli delle cornacchie (*a*) ; ciocchè ha potuto dar luogo all' idea degli Antichi ſull' amicizia ſtabilita fra queſte due ſpecie , poco analoghe per andar inſieme (*b*) . I nidi dell' airone ſon vaſti, compoſti di ramuſcelli, di molta erba ſecca , di giunchi e di piume; gli uovi ſono d'un turchino verdaſtro, pallido ed uniforme, della groſſezza medeſima preſſo a poco di quelli della cicogna , ma un poco più allungati , e quaſi egualmente appuntati alle due eſtremità. La covata, a quel che ci aſſicurano , è di quattro o cinque uovi, ciocchè dovrebbe ren-

dere

---

ti, come Schvvenckfeld oſſerva di certe foreſte di Sleſia : *olim ſatis frequentes in abietibus altiſſimis , in ſylva denſa Pagi Meivvalde , extra bisbergam nidificabant, quæ etiamnum ab ardeis nomen retinet* ; Der reger VVald, *Avier. Syleſ.* pag. 223.

(*a*) Aldrovando, *tom.* III. *pag.* 369. Bellon, *Nat. pag.* 191.

(*b*) *Cornix & ardeola amici*. Ariſt. lib. IX. cap. II.

dere la specie più numerosa di quel che sembra essere dappertutto; perisce dunque un gran numero di questi uccelli l'Inverno; forse ancora essendo malinconici e poco nutriti, perdon presto la potenza di generare.

Gli Antichi, probabilmente commossi dall'idea della vita penosa dell'airone, credevano che provasse dolore anche nell'accoppiamento; che il maschio in quest'istanti spargesse sangue dagli occhj, e gettasse angosciose strida (*a*). Plinio pare aver tirata da Aristotile questa falsa opinione (*b*), di cui Teo-

(*a*) *Ardeolarum . . . pellos in coitu anguntur; mares quidem cum vociferatu sanguinem etiam ex oculis profundunt; nec minus ægre pariunt gravidæ*. Plinio, lib. X. cap. LXXIX. Questa favola del patimento dell'airone nel coito, ne aveva fatta nascere un'altra, quella cioè della castità di questo uccello, che al dir di Plycas, si affligge e si attrista per quaranta giorni, sentendo approssimarsi il tempo dell'accoppiamento. *Mich. Glycas*, *annal.* lib. I.

(*b*) *Pollus non sine molestia cubat & coit: clangit enim, & sanguinem, ut ajunt, emittit coiens; parit quoque incomode & cum dolore*. Arist. *ex recens*. Scaligero, lib. IX. cap. II.

Teofrasto mostrasi prevenuto egualmente (*a*); ma la rifiutavano al tempo d' Alberto, che assicura essere stato molte volte testimonio dell' accoppiamento degli aironi, e non aver veduto che le carezze dell' amore, e le crisi del piacere (*b*). Il maschio pone prima un piede sul dorso della femmina, come per sollecitarla dolcemente a cedere; dipoi portando innanzi i due piedi, abbassasi sopra di lei, e sostiensi in quest' attitudine con piccoli battimenti d' ali (*c*); mentr' essa viene a covare, il maschio va alla pesca, e le fa parte delle sue catture, vedendosi spesso a cader pesci dai loro nidi (*d*). Del resto, non par che gli aironi si cibino di serpenti, nè

(*a*) *In animalibus quædam vi, vel contra naturam eveniunt, ut ardeæ coitus.* Teofrasto nella Metafisica.

(*b*) Hist. Animal. *lib.* XXXIII.

(*c*) Jonston, *Avi. pag.* 151.

(*d*) „ Nella bassa Bretagna gli aironi sono molto frequenti ove fanno i loro nidi sopra i rami degli alberi d' alto fusto; perchè nutriscono i loro uccelletti di pesci, e imboccandoli, una grande quantità ne cade per terra; molti hanno presa occasione di dire, essere stati in un paese, ove i pesci che cadon dagli alberi ingrassano i porchi ". Bellon, *Nat. degli uccelli*, pag. 189.

nè d'altri rettili, e non si sa sopra qual ragione potesse esser fondato il divieto d' uccidarli in Inghilterra (*a*).

Abbiamo veduto che l' airone adulto ricusa il mangiare, e lasciasi morire in domesticità; ma preso giovine, si ammansa, si nutrisce e s' ingrassa; noi ne abbiamo fatto portare dal nido nel cortile, e vi sono vivuti d'interiora di pesci e di carne cruda, e sonosi abituati insiem col pollame; sono ancor suscettibili, non d' educazione, ma di alcuni moti comunicati; se ne sono veduti che avevano imparato a torcere il collo in varie maniere, ad attorcigliarlo attorno al braccio del lor padrone; ma quando cessavano di eccitarli, ricadevano nella naturale loro tristezza, e stavano immobili (*b*); per altro, gli aironcini sono nella lor

(*a*) *Ardeam in Anglia occidere capitale esse ferunt*. Muf. Worm. pag. 309. Jonston dice la medesima cosa, *Avi*. *pag*. 150.

(*b*) „ Io ne teneva uno nella mia corte, „ che non cercava di scappare, nè fug„ giva quando se gli avvicinava, ma sta„ va immobile dove ponevasi; i primi „ giorni presentava il becco, e batteva „ di punta, ma senza fare alcun male; „ non ho mai veduto un animale più pa„ ziente, più immobile, e più tacitur„ no ". *Il Sig. Hebert*.

lor prima età per un tempo abbaſtanza lungo coperti d' una penna matta ben folta, principalmente ſulla teſta e ſul collo.

L' airone prende molte rane, e le inghiotte intiere; ſi conoſce nei ſuoi eſcrementi, che ne offrono gli oſſi non infranti, ed avviluppati da una ſpecie di mucilaggine viſchioſa di color verde, formata apparentemente dalla pelle delle rane ridotta in colla; i ſuoi eſcrementi hanno come quelli degli uccelli d'acqua in generale, una qualità aduſtiva per l' erbe; nella penuria inghiotte alcune picciole piante, come la lente paluſtre (*a*); ma l' ordinario ſuo cibo è il peſce; egli ne prende baſtantemente di piccoli, e convien ſupporgli la beccata ſicura e pronta per arrivare e per abbattere una preda che paſſa ſiccome un dardo; ma per li peſci alquanto groſſi, VVillughby dice con ogni ſorte di veriſimiglianza, che ne punge e ne feriſce molti più di quelli, che tira fuori dell' acqua (*b*). In inverno, allorchè tutto è agghiacciato, e ſi è ridotto alle calde fonti, va taſtando col ſuo piede nella belletta, e palpa così la ſua preda, ſia rana, o ſia peſce.

Col mezzo delle ſue lunghe gambe l' airone può entrar nell'acqua all'altezza di più d'un

(*a*) Salerne, *Ornithol.* pag. 208.
(*b*) Ornithol. *pag.* 204.

d'un piede senza bagnarsi; i suoi diti sono d'una lunghezza eccessiva, e quel di mezzo è lungo quanto il tarso; l'unghia che lo termina è dentata (*a*) al di dentro come un pettine, e gli serve come d'appoggio e di rampone per aggrapparsi alle piccole radici che attraversano il fango, su cui sostiensi per mezzo de' distesi suoi lunghi diti. Il suo rostro è armato di dentature piegate indietro, col mezzo delle quali ritiene il pesce che scigola. Il suo collo piegasi spesso in due, e parrebbe che questo moto eseguiscasi per mezzo d'una cerniera, perchè può farsi così tal collo ancor dopo molti giorni della morte di questo uccello. VVillughby ha inconvenientemente avanzato su tal proposito, che la quinta vertebra del collo è rovesciata e posta in senso contrario alle altre (*b*); perchè esaminando lo scheletro dell'airone, abbiamo contato diciotto vertebre nel collo, ed abbiamo solamente osservato, che le cinque prime dopo la testa, son come compresse nei la-

---

(*a*) Questa dentatura a pettine è incavata sul taglio dilatato e sporgente in fuori del lato interno dell' unghia, senza stendersi fino alla sua punta, la qual'è acuta, e liscia.

(*b*) *Quinta colli vertebra contrariam habet positionem, nempe sursum reflectitur*. Willughby, pag. 204.

lati, ed articolate l'una sopra dell'altra dà un avanzo della precedente sulla seguente senza apofisi, e che non si cominciano a vedere apofisi, che sulla vertebra sesta; per questa singolarità di conformazione la parte prossima al collo s' irrigidisce, e la vicina alla testa giuoca in semicircoli sopra l' altra, ove si applica in guisa, che il collo, la testa ed il rostro sono piegati in tre l' un sopra l'altro: l'uccello raddrizza bruscamente e come per suste questa metà ripiegata, e lancia il suo rostro come una freccia; stendendo il collo in tutta la sua lunghezza, può arrivare almeno alla distanza di tre piedi a tondo: finalmente, in un perfetto riposo, questo collo tanto smisuratamente lungo, è come smarrito e perduto nelle spalle, alle quali la testa pare congiunta (a); le sue ali piegate non passan la sua coda cortissima.

Per volare, distende le sue gambe indietro, rovescia il collo sul dorso, lo piega in tre parti, compresavi la testa ed il becco, di maniera che da basso non si vede testa, ma solamente un rostro che par sortire dal suo petto; spiega due ali più grandi, a proporzione di quelle di alcun altro uccel di rapina; queste ali sono molto concave, e bat-

(a) *Sedet capite inter armos adducto, collo intorto*. Willughby, pag. 204.

batton l'aria con un movimento regolato ed eguale. L'airone con questo volo uniforme sollevasi e va tanto in alto, che si perde di vista nella region delle nuvole (*a*). Allorchè dee piovere, vola più spesso (*b*), e gli Antichi tiravano dai suoi moti e dalle sue attitudini molte congetture sullo stato dell'aria, e su i cambiamenti della temperatura; tristo ed immobile sul sabbion delle rive, annunziava brine gelate (*c*); più in moto, e più clamoroso dell'ordinario, prometteva la pioggia; colla testa coricata sul petto indicava il vento da quella parte ove il suo becco era rivolto (*d*). Arato e Virgilio, Teofrasto e Plinio stabiliscono questi presagj, che non ci sono più noti, dacchè i più sicuri mezzi dell'arte ci fecero negligentare le osservazioni della Natura in tal genere.

Comunque sia, vi son pochi uccelli che s'innalzino tanto, e che nel medesimo clima facciano così grandi tragitti, quanto gli aironi, e sovente, dice il Sig. Lottinger, se ne prendon di quelli che portano sopra di lo-

(*a*) . . . . . . *Notasque paludes*
Deserit, atque altam supervolat ardea nubem. Virg.

(*b*) Aldrovando, *Avi*. tom. III. pag. 370.

(*c*) *Ardea in mediis arenis tristis, hiemem.* Plin. lib. XIII. cap. LXXXVII.

(*d*) *Vedi* Aldrovando, *Avi.* tom. III. pag. 373.

loro i segni dei luoghi ove han soggiornato. V' abbisogna in fatti poca forza, per portar lontanissimo un corpo così sottile e sì magro, che vedendo un airone a qualche altezza nell' aria, non si scuoprono che due grandi ali senza volume; il suo corpo è sfiancato, appianato nei lati, e molto più coperto di piume, che di carne. Willughby attribuisce la magrezza dell' airone alla paura ed all' ansietà continua in cui vive (*a*), egualmente che alla penuria ed alla sua poca industria (*b*); effettivamente la maggior par-

(*a*) *Corpus* (*ardeis*) *plerumque macilentum & strigosum, ad pavorem & sollicitudinem continuam*. Willughby, *Ornitholog.* pag. 203.

(*b*) „ Tirai ad un airone in un giorno di rigoroso freddo; non era che leggermente ferito, e resse al colpo volando bastantemente lontano. Un gran cane che aveva meco, quantunque al fiore della sua età, e che aveva dati segni del suo coraggio, esitò a gettarsi sopra questo airone fino a che sentimmi appresso di lui; l' airone gettava spaventosi gridi, erasi rovesciato sopra il suo dorso, e presentava i suoi piedi avanti di lui, allorchè se gli avvicinava, come per respingere: minacciava ancora col becco; non ostante, mentr' io lo tenni, quantunque pieno di vita e fortis-

parte di quelli che uccidonsi, sono d' una magrezza eccessiva (*a*).

Tutti gli uccelli della famiglia dell' airone non hanno che un solo *ceco*, come i quadrupedi; quando tutti gli altri uccelli in cui trovasi questa viscera, l' hanno doppio (*b*); l' esofago è larghissimo, e capace d' una grande dilatazione; l' aspera-arteria ha sedici pollici di lunghezza, e circa quattordici anelli per pollice; ella è presso a poco cilindrica fino al suo biforcamento, ove formasi una gonfiatura considerabile da cui par-

---

tissimo ancora, non mi fece alcun male, nè cercò nemmeno di farmene. Lo spogliai della sua pelle per conservarla; era d' una magrezza eccessiva: io l' aveva sorpreso la mattina a buonissim' ora sulle rive d' un fiume profondissimo, ove certamente non doveva fare frequenti catture, ed erano molti giorni che lo incontrava nel medesimo luogo, cercando le anitre salvatiche ". *Nota tirata dall' eccellente Memoria del* Sig. Hebert *sopra gli aironi*.

(*a*) Aristotele conosceva male l' airone, allorchè lo disse attivo ed astuto a procurarsi la sua sussistenza, *sagax & cænæ gerula & operosa*: avrebbe potuto dirlo con maggior verità, inquieto e affannoso.

(*b*) Willugbby, *pag.* 203.

partono i due rami, che dalla parte interiore non son formati che d'una membrana; l'occhio è collocato in una pelle nuda, verdastra, e che stendesi fino angoli del becco; la sua lingua è bastantemente lunga, molle e pinzuta; il rostro fesso fino agli occhj, presenta una lunga e larga apertura; è robusto, grosso vicino alla testa, lungo sei pollici, e terminato in una punta acuta; la mandibola inferiore è tagliente sopra le coste, e la superiore è dentata verso l'estremità, sopra presso a tre pollici di lunghezza è incavata con una doppia scanalatura, nella quale le narici son situate; il suo colore è giallastro e rabbrunito in punta, e la mandibola inferiore è più gialla; i due rami che la compongono, non unisconsi che a due pollici lontan dalla punta; il tramezzo è guernito d'una membrana coperta di piume bianche; la gola è pur bianca, e molte belle macchiette nere punteggiano le lunghe penne pendenti davanti al collo; tutto il disopra del corpo è d'un bel grigio di perla; ma nella femmina, più piccola del maschio, i colori sono più pallidi, meno densi e meno lustrati; essa non ha la fascia transversale nera sul petto, nè il ciuffo sopra la testa (*a*); nel maschio vi sono due o tre fuscel-

(*a*) Non esitiamo, dietro a questi caratteri di differenze stabiliti fra il maschio e la fem-

ſcellini lunghi di penne ſottili, sfilate, fleſſibili, e del più bel nero; queſte penne ſono d'un grande prezzo, ſoprattutto in Oriente

---

femmina dell'airone, appoggiati ſopra i teſtimonj migliori, a riguardare l'*airone col ciuffo*, di cui il Sig. Briſſon fece la ſua *ſeconda ſpecie*, e che è lo ſteſſo di quel delle noſtre tavole miniate, n. 755. come il maſchio della ſpecie, la cui femmina è rappreſentata, *n.* 787. Rimontando alla ſorgente, trovo che i Naturaliſti non ſi ſono portati a diſtinguere l'*airone grigio col ciuffo* dall' airone bigio comune, che ſopra un' indicazione di Geſner, (*Alia quædam ardea*, Avi. pag. 229.) che non dà egli ſteſſo che da una teſta ſeparata dal corpo dell' uccello, e ſenza oſar pronunziare fermamente, che queſto airone col ciuffo non ſia una qualche varietà dell' airone bigio comune, come il Sig. Klein l' ha beniſſimo ſoſpettato. (*Ord. Avi. pag.* 122. *n.* 1.); e VVillughby ſembra intenderlo egualmente per la ſua *ardea cinerea major*, che il Sig. Briſſon inconvenientemente riporta ad una ſpecie diverſa dall' airone comune, poichè VVillughby, gliene dà il nome *the common heron*, (Ornithol. pag. 203.)

te (*a*); la coda dell'airone ha dodici penne raffilate un pochino; la parte nuda della sua gamba ha tre pollici, il tarso sei, e il dito grande più di cinque; questo è congiunto al dito interiore per una porzion di membrana; quello di dietro è ancora lunghissimo, e per una singolarità osservata in tutti gli uccelli di questa famiglia, questo dito è come articolato coll'esteriore, e piantato allato al tallone; i diti, i piedi e le gambe di questo airone comune sono d'un giallo verdastro; ha cinque piedi d'estesa d'ali, presso a quattro dalla punta del rostro alle unghie, e un poco più di tre sino all'estremità della coda; il collo ha sedici o diciasette pollici; camminando, porta più di tre piedi d'altezza; è dunque quasi grande come la cicogna; ma ha molto minor

(*a*) *Plumulas longas in capite ardearum dependentes, magnatibus in primis Asiaticis caras*. Klein, *Avi. pag.* 122. — Vi sono tre famosi pennacchj di queste piume d'airone; quello dell'Imperatore, quello del gran Turco, e quello del Mogol; ma s'egli è vero, come si pretende, che le più belle piume per questi pennacchj sieno le bianche, queste appartengono al bihoreau, o sgarza nitticora, la cui piuma è infatti più bella ancora di quella dell'airone.

nor groſſezza di corpo, e forſe farà ſtordire, che con sì grandi dimenſioni il peſo di queſto uccello non ecceda le quattro libbre (*a*).

Ariſtotele e Plinio ſembrano non aver conoſciute che tre ſpecie in queſto genere; l'airone comune, o il grande airone grigio di cui abbiamo parlato (*b*), e che indicano col nome d'airone cenerino e bruno, *pellos*; l'airone bianco, *leucos*; e l'airone ſtellato, o il tarabuſo, *aſterias* (*c*): Oppiano però oſſerva che le ſpecie dell'airone ſon numeroſe e varie. Infatti, ciaſcun clima ha i ſuoi, come vedremo dalla lor numerazione; e la ſpecie comune, quella del noſtro airone grigio, ſembra eſſerſi portata in quaſi tutti i paeſi, ed abitarli unitamente a quelli che vi ſono nativi. Niuna ſpecie è più ſolitaria, men numeroſa in paeſi abitati, e più iſolata.

(*a*) Un airone maſchio, preſo il dì 10. Gennajo, peſava tre tre libbre e dieci once; una femmina tre libbre e cinque once. *Oſſervazione fatta dal Sig. Gueneau di Montbeillard*.

(*b*) *Pellam, ſive cineream, ſimpliciter ardeam vocamus*. Geſner.

(*c*) *Ardeolarum tria ſunt genera: Pellus, leucus, & qui aſterias dicitur*. Ariſtotele, lib. IX. cap. II., la medeſima coſa in Plinio, lib. X. cap. LXXIX.

ta in ciascuna contrada; ma nel tempo stesso niuna è più sparsa, e niuna si portò più lontano in opposti climi; un naturale austero ed una vita penosa hanno apparentemente indurito l'airone, e l'han renduto capace di sopportare tutte le intemperie dell'aria in diversi climi. Dutertre ci assicura, che in mezzo alla moltitudine di quegli uccelli naturali alle Antille, trovasi sovente l'airone grigio d'Europa (*a*); lo han pur trovato a Taiti, ove ha un nome proprio nella lingua del paese (*b*), e dove gl'Isolari hanno per lui, come pel tordo marino, un rispetto superstizioso (*c*). Al Giappone, fra molte specie di *saggis* o aironi, distinguesi, dice Koempfer, il *goi-saggi*, o l'airone grigio (*d*); in-

(*a*) Istoria Naturale delle Antille, *tom.* II. *pag.* 273.

(*b*) *Otoo* è il nome proprio dell'airone bigio in lingua Taitiese. *Vedi* il Vocabolario delle lingue delle isole del Sud, dato dal Sig. Forster in sequela del *secondo Viaggio di Cock*.

(*c*) Forster, *Osservazioni in seguito del secondo Viaggio del capitano Cook*, tom. V. pag. 188.

(*d*) Storia Naturale del Giappone, *tomo* I. *pag.* 112.

incontrasi in Egitto (*a*), in Persia (*b*), in Siberia presso i Jakuti (*c*). Diremo altrettanto dell' airone dell' isola San Jago al Capoverde (*d*); di quello della baja di Saldana (*e*), dell' airone di Guinea del Bosman (*f*), degli aironi grigi dell' isola di May, o dei *rabekè* del Viaggiatore Roberts (*g*), dell' airone di Congo osservato da Loppez (*h*), di quello di Guzarate di cui

---

(*a*) Viaggio di Granger; *Parigi* 1745. *pagin.* 237. — Viaggio del P. Vansleb, *Parigi* 1677. *pag.* 103.

(*b*) Viaggio di Chardin, *Amsterdam* 1711. *tom.* II. *pag.* 30.

(*c*) Gmelin, *Istoria generale de' Viaggi*, *tom.* XVIII. *pag.* 300.

(*d*) Istoria generale dei Viaggi, *tom.* II. *pag.* 376.

(*e*) Idem, *tom.* I. *pag.* 449.

(*f*) „ Trovansi qui (alla costa di Guinea) „ due sorti d' aironi, turchini e bianchi". *Viaggio in Guinea di Guglielmo Bosman*; *Utrecht*, 1705.

(*g*) *Vedi* la relazione di Roberts nella storia generale de' Viaggi, *tom.* II. *pag.* 37.

(*h*) Oltre gli uccelli che sono proprj al regno di Congo e d' Angola, l' Europa ne ha pochi, che non si trovino nell' una o l' altra di queste due regioni: Loppez osserva che gli stagni vi sono pieni d'aironi e di

cui parla Mandeslo (*a*), di quelli del Malabar (*b*), di Tunquin (*c*), di Java (*d*), di Timor (*e*), poichè questi diversi Viaggiatori indicano questi aironi semplicemente sotto il nome della specie comune, e senza distinguerneli. L'airone chiamato *dangcangac* nell'isola di Lusson, ed a cui gli Spagnuoli delle Filippine danno nella loro lingua il nome proprio d'airone d'Europa (*garza*), ci par essere ancora il medesimo (*f*). Dampier dice espressamente che l'airone della baja di Campeche, è in tutto simile a quel d'Inghilterra (*g*), ciocchè aggiunto al testimo-

---

e di tarabusi bigj, che portano il nome d'*uccello reale*. Istoria generale de' Viaggi, *tom.* V. *pag.* 75.

(*a*) Viaggio di Mandeslo in seguito ad Oleario, *tom.* II. *pag.* 145.

(*b*) Raccolta di Viaggi che hanno servito allo stabilimento della Compagnia delle Indie, *Amsterdam* 1702. tom. VI. pagin. 479.

(*c*) Viaggio di Dampier; *Roano*, 1715. *tom.* III. *pag.* 30.

(*d*) Nuovo Viaggio attorno al Mondo del Gentil, *tom.* III. *pag.* 74.

(*e*) Dampier, *tom.* V. *pag.* 61.

(*f*) *Vedi* Camel, *De Avib. Philippin.* Transazioni filosofiche, *n.* 288.

(*g*) „ Gli aironi di qui (della baja di Cam-
„ pe-

monio di Dutertre, e a quello di le Page du Pratz, che ha veduto alla Luigiana il medesimo airone d' Europa (*a*), non ci lascia dubitare che la specie non ne sia comune ai due continenti: quantunque Catesby assicuri che non se ne trovino nel nuovo, fuorchè di specie affatto diverse.

Dispersi e solitarj nelle popolate contrade, gli aironi si son trovati uniti e numerosi in alcune deserte isole, come in quella del Golfo d' Arguim al Capo Bianco, che ricevette dai Portoghesi il nome d' *isola des Garzas*, o d' Isola degli aironi, perchè vi trovarono un sì gran numero d' uovi di questi uccelli, che ne riempiron due barche (*b*). Aldrovando parla di due isole sulla costa d' Africa, chiamate del pari e per la ragione medesima isole degli aironi dagli Spagnuoli (*c*), quella del Niger ove approdò il Sig. Adanson, avrebbe meritato questo sopranome egual-

„ peche) rassomigliano affatto a quelli che „ noi abbiamo in Inghilterra, sia rapporto alla grossezza, sia rapporto alla figura e alla piuma". *Viaggio di Dampier; Roano* 1715. *tom.* III. *pag.* 31.

(*a*) Istoria della Luigiana, *tom.* II. *pag.* 116.

(*b*) Relazione di Cadamosto, *Istoria generale de' Viaggi*, *tom.* II. *pag.* 291.

(*c*) Aldrovando, *tom.* III. *pag.* 369.

egualmente per la grande quantità di questi uccelli che vi si erano stabiliti (*a*). In Europa la specie d' airone grigio si è portata sino in Isvezia (*b*), in Danimarca e in Norvegia (*c*). Se ne veggono in Polonia (*d*), in Inghilterra (*e*), in Francia, nella maggior parte delle nostre Provincie, ed è soprattutto ne' paesi attraversati da ruscelli o da paludi, come negli Sviz-

(*a*) „ Si arrivò il dì 8. a Lammai (piccola „ isola sopra il Negro); gli alberi erano „ coperti da una moltitudine sì prodigiosa „ di cormoranti e d' aironi di tutte le spe- „ cie, che i *Laptoti* che entrarono in un „ ruscello da cui era essa allor attraver- „ sata, riempirono in meno di mezz' ora „ un canoto, tanto di giovani che furon „ presi colla mano, o abbattuti a colpi „ di bastone, quanto di vecchj, de' quali „ ciascun' archibusata faceva cadere mol- „ te dozzine. Questi uccelli san di gusto „ d' oglio di pesce, che a tutti non pia- „ ce". *Viaggio al Senegal del Sig. Adanson*, *pag.* 80.

(*b*) *Fauna Suecica*, *n.* 133.

(*c*) Brunnich, *Ornithol. boreal.* n. 156.

(*d*) *Ardea Polonis czapla*; *cinereæ in sylvis nostris nidos ponunt*. Rzaczynshi, *Histor. Nat. Polon.* pag. 271.

(*e*) Nat. hist. of Cornvvallis, *pag.* 247.

Svizzeri (*a*) e in Olanda (*b*), che questi uccelli abitano in più gran numero.

Divideremo il genere numeroso degli aironi in quattro famiglie; quella dell' *airone propriamente detto*, di cui ora descritto abbiamo la prima specie; quella del *bihoreau*, e quella dei *crabiers*, o *grancivori*. I caratteri comuni che uniscono e rassomigliano queste quattro famiglie, sono la lunghezza del collo, la retttitudine del becco, ch' è dritto, pinzuto, e dentato agli orli della sua parte superiore verso la punta, la lunghezza delle ali, che mentre sono piegate, ricuopron la coda, l'altezza del tarso e della parte nuda della gamba; la gran lunghezza dei diti, dei quali quello di mezzo ha l' unghia dentata, e la posizion singolare di quel di dietro che si articola accanto al tallone, presso il dito interiore; finalmente la pelle nuda e verdastra che stendesi dal becco agli occhj in tutti questi uccelli: aggiungete a queste conformità fisiche quelle degli abiti naturali, che sono presso a poco le istesse; perchè tutti questi uccelli sono egualmente abitatori delle paludi

(*a*) *Ardeæ apud Helvetios abundant, propter multos & magnos fluvios & lacus piscosos*. Gesner.

(*b*) Viaggio istorico dell' Europa; *Parigi* 1693. *tom.* V. *pag.* 73.

ludi e della riva delle acque; tutti sono pazienti per istinto, bastantemente gravi ne' lor movimenti, e tristi nel lor contegno.

I tratti particolari della famiglia degli aironi, in cui comprendiamo le garze, sono il collo eccessivamente lungo, gracilissimo, e fornito a basso di piume pendenti e sfilate; il corpo stretto, sfiancato, e nella maggior parte delle spezie alzato sopr' alti trampoli.

I tarabusi sono più grossi di corpo, e men alti di gambe, che l'airone; hanno il collo più corto, e così guernito di penne, che sembra grossissimo in comparazione di quello dell' airone.

I *biboreaux* non sono grandi quanto i tarabusi; il lor collo è più corto, e i due o tre lunghi fuscellini piantati nella nuca del collo, li distinguono dalle tre altre famiglie; la parte superiore del loro becco è leggermente arcata.

I crabieri, che potrebbero nominarsi *aironcini*, formano una famiglia subalterna, che non è, per dir così, fuorchè la ripetizione diminutiva di quella degli aironi (*a*), nessun dei crabieri è tanto grande, quanto l' airone garza, il qual è di tre quarti più pic-

(*a*) E' con tutta ragione, che Aldrovando gli ha chiamati *ardeæ minores*. Avi. tom. III. pag. 397.

piccolo dell'airone comune, e il *blongios*, che non è più grosso d'una gallinella, termina il numeroso seguito delle specie di questo genere, ed è una specie più varia di qualunque altra per la proporzione della grandezza e delle forme.

* L' AIRONE BIANCO (*a*).

Seconda specie.

LE specie degli aironi essendo numerose, (*Tav. V.*) separeremo quelle del continente antico, che sono al numero di sette,

---

* *Vedi* le tavole miniate, *n.* 886.

(*a*) In Greco Ἐρωδίος λεῦκος Δευκερωδιός; io Latino, *loucus*, *ardea alba*, *albardeola*; in Italiano, *garza*, o *garzetta bianca*; in Tedesco, *weisser reger;* in Inglese, *Wite heron*, *wite gaulding*. — Airone bianco. Bellon, *Nat. degli uccelli*, pag. 191. — *Ardea alba*. Gesner, *Avi*, pag. 213. Idem, *Icon*, *Avi*. pagin. 118. — Aldrovando, *Avi*. tom. III. pag. 389. — Jonston, *Avi*. tav. 51. cattiva figura presa da Gesner. — *Ardea alba major*. VVillughby, *Ornithol.* pagin. 205. Ray, *Synops. Avi*. pagin. 99. num. *a*. 4. — Marsigl. *Danub.* tom. V. pag. 12. tav. 4. — Klein, *Avi*. pag. 122. n. 2. — Charle-

Tom. XIV. Tav. V.

L' AIRONE.

te, da quelle del nuovo mondo, di cui ne conosciamo già dieci; la prima di queste spe-

leton, *Exercit.* pag. 109. num. 2. Idem. *Onomazt.* pag. 103. n. 2. — *Ardea candida*. Schvenckfeld, *Avi. Silef.* pag. 224. — *Ardea alba major, crista carens*. Rzaczynsky, *Auctuar. Hist. Nat. Polon.* pagin. 364. — *The great wite heron. Brit. Zoology*, pag. 117. — *Der wisse reiger*. Frisch, 12. divis. sect. 1. tav. II. — *Ardea capite lævi, corpore albo, rostro rubro . . . . Ardea alba*. Linneo, *Syst. Nat.* Edit. X. Gen. 76. Sp. 17. — *Ardea alba tota; capite lævi*. Idem, *Fauna Sueci*. n. 132. — *Aztatl seu ardea candens*. Fernandez, *Hist. nov. Hisp.* pag. 14. cap. V. — *Guiratinga Brasilienfibus*. Marcgravio, *Hist. Nat. Brasil.* pag. 210. — Ray, *Synops. Avi.* pag. 101. n. 17., e pag. 189. n. 1. — Jonston, *Avi.* pag. 144. e 150. — VVillughby, *Ornithol.* pag. 210. — *Guiratinga* de Laet. *Nov. orb.* pag. 575. — *Ardea alba maxima*. Sloane, *Jamaic.* pag. 314. n. 2. — *Ardea alba major*. Brovvne, *Nat. hist. of Jamaic*. pag. 478. — *Ardea in toto corpore alba; spatio rostrum inter & oculos nudo viridi: rostro croceo flavicante; pedibus nigris . . . Ardea candida*. Brisson. *Ornithol.* tom. V. pag. 428.

ſpecie del noſtro continente è l' airone comune che abbiam deſcritto, e la ſeconda è quella dell' airone bianco, che Ariſtotele ha indicato col ſoprannome di *leucos*, che delinea in effetto il di lui colore; egli è tanto grande, quanto l' airone grigio, ed ha le gambe ancora più alte; ma mancagli il ciuffo, ed alcuni Nomenclatori inconvenientemente lo confuſero colla garza (*a*): tutta la ſua piuma è bianca, il becco è giallo, ed i piedi neri. Turner par che dica eſſere ſtato veduto l' airone bianco ad accoppiarſi coll' airone grigio (*b*); ma Bellon dice ſoltanto, ed è più veriſimile, che le due ſpecie ſi frequentano, e ſono amiche, fino a dividere qualche volta lo ſteſſo nido per allevarvi in comune i loro uccelletti (*c*). Sembra dunque che Ariſtotele non foſſe ben informato, allorchè ſcrive che l' airone bianco metteva più d'arte a coſtruire il ſuo nido, di quel che fece l'airone grigio (*d*).

Il

(*a*) „ Il grande airone bianco, che i Ve„ neziani chiamano *garza*, e i Franceſi „ *aigrette*". *Iſtoria degli uccelli di Salerne*, pag. 311. *Vedi* qui appreſſo l' articolo dell' *aigrette*.

(*b*) *Apud Aldrovand.* tom. III. pag. 39.

(*c*) Nat. degli uccelli, pag. 192.

(*d*) *Leucos . . . nidum pulchre ſtruit*. Hiſt. animal. *lib.* IX. *cap.* XXIV.

Il Sig. Briſſon dà una deſcrizione dell' airone bianco, a cui ſi deve aggiungere, che la pelle nuda d' intorno agli occhj non è tutta verde, ma miſta di giallo ſopra i contorni, che l' iride è d' un giallo cedrino, e che le coſce ſono verdaſtre nella lor parte nuda (*a*).

Veggonſi molti aironi bianchi ſulle coſte di Brettagna (*b*), e pure la ſpecie n'è molto rara in Inghilterra (*c*), quantunque alquanto comune nel Nord fin nella Scania (*d*); ſembra ſolamente men numeroſa di quella dell' airone grigio (*e*) ſenza eſſere meno ſparſa, poichè l' hanno trovata alla nuova Zelanda (*f*), al Giappone,

---

(*a*) Eſtratto d' una lettera del Sig. Dot. Hermann al Sig. di Montbeillard, data da Strasburgo il dì 22. Settembre 1774.

(*b*) *Vedi* Bellon, *Nat. degli uccelli*.

(*c*) Brit. Zoolog. pag. 105.

(*d*) *Fauna Succica*.

(*e*) *Ardea candida . . . . rarius occurrit*. Schvvenckfeld, *pag*. 225.

(*f*) „ Si uccise un airone bianco (alla nuo„ va Zelanda) che raſſomigliava eſatta„ mente a quello che vedeſi ancora, o „ che ſi vedeva altre volte in Inghilterra ". *Cook, ſecondo Viaggio, tom.* I. *pag*. 190. Nella lingua delle iſole della Società, il nome dell' airone bianco è *trà-pappa*.

ne (*a*), alle Filippine (*b*), a Madagascar (*c*), al Brasile, ove chiamasi *guiratinga* (*d*), ed al Messico sotto il nome d'*aztatl* (*e*).

L' AI-

(*a*) Vi si chiama *siiro-saggi*, secondo Koempfer, *Ist. Nat. del Giap.* tom. I. pag. 112.

(*b*) *Ardeolæ species candidissima* Talabong *Luzoniensibus*. Francesco Camel, *de Avib. Philippin.* Transaz. filosof. *n.* 285.

(*c*) Il nome d'airone in lingua Madegassese, è *vahon vahon-fouchi*. Flaccourt, *Viaggio a Madag. Parigi 1661. pag.* 165.

(*d*) *Hist. Nat. Bras.* pag. 210. De Laet descrive il guiratinga in questi termini, che dipingono perfettamente l'airone bianco. *Ducit agmen guiratinga inter aves quæ in mari victitant, grui magnitudine par, plumis candidis, rostro prolixo atque acuto crocei coloris, cruribus oblongis e rubro subflavis, collum vestitur plumis tam subtilibus & elegantibus, ut cum struthionis plumis certent*. Nov. orb. pag. 575.

(*e*) *Aztatl, seu ardea candens, ardea nostrati aut eadem, aut forma & magnitudine proxima; universi corporis pennæ niveæ, mollissimæ, ac mirum in modum pexæ & compositæ; rostrum longum & pallens, ac virens juxta exortum; crura prolixa nigraque*. Fernandez, *Hist. Avi. Nov. Hisp.* cap. V. pag. 14.

L' AIRONE NERO (*a*).

Terza specie.

SChvvenckfeld sarebbe il solo dei Naturalisti che avesse fatto menzione di quest' airone, se gli Autori dell' Ornitologia Italiana non parlavano ancora d' un airone di mare che dicono nero (*b*); quello di Schvvenckfeld da lui veduto in Islesia, cioè lontano dal mare, potrebbe dunque esser diverso da quello degli Ornitologisti Italiani. Per altro è grande quanto il nostro airone grigio; tutta la sua piuma è nerastra con un riflesso di turchino sopra le ali; sembra che

(*a*) *Ardea nigra*. Schvvenckfeld, *Avi. Siles.* pag. 224. Klein, *Avi*. pagin. 123. n. 3. — *Ardea nigricans; tectricibus alarum superioribus cinereo-cœrulescentibus; rectricibus nigricantibus; rostro pedibusque nigris . . . . Ardea nigra*. Brisson, *Ornithol.* tom. V. pag. 439.

(*b*) Ornitologia di Firenze, n. 458. Del resto, Aldrovando ci avvertisce, che ci dà volgarmente in Italia il nome d' *airone nero* al chiurlo verde. *Vedi* Aldrovando, *tom.* III. *pag.* 422.

che la ſpecie ne ſia rara in Isleſia (*a*) : nondimeno ſi dee preſumere che ſia più comune altrove, e che queſto uccello frequenti i mari, poichè par che troviſi a Madagaſcar, ova ha un nome proprio (*b*); ma non ſi dee riportare a queſta ſpecie, come ha fatto il Sig. Klein, l' *ardea cæruleo-nigra* di Sloane, la qual'è il crabiere di Labat, molto più piccolo, e che per conſeguenza deve eſſer meſſo fra gli aironi più piccoli, che noi chiameremo *crabieri*.

* L'AI-

(*a*) *In pago Guſmanſdorff territorii Hisbergenſis viſæ. Avi. Sileſ.* pag. 223.
(*b*) *Vahon vahon maintchi*. Flaccourt, *Viaggio; Parigi 1661. pag. 165.*

* L'AIRONE PORPORINO.

Quarta specie.

L'*Airone porporino del Danubio* dato da Marsigli (*a*), e *l'airone porporino col ciuffo* delle nostre tavole miniate, ci sembrano dover riportarsi ad una sola e medesima specie; il ciuffo, come si sa, è l'attributo del maschio, e le piccole differenze che trovansi nei colori fra questi due aironi, possono ancor riportarsi al sesso o all'età; quanto alla grandezza, è la medesima, perchè quantunque il Sig. Brisson dia il suo airone porporino col ciuffo (*b*) come molto men grosso dell'airone porporino di Marsigli; le dimensioni in particolarità si trovano presso a poco eguali, e tutti e due sono della grandez-

* *Vedi* le tav. miniate, *n*. 788. sotto la denominazione d' *airone porporino col ciuffo*.

(*a*) *Ardea cinerea flavescens, nova species*. Marsigli, *Danub.* tom. V. pag. 20. con una figura poco esatta, tav. 8. — Klein, *Avi*. pag. 124. n. 22. — *Ardea purpurascens*. Brisson, *Ornithol.* tom. V. pag. 420.

(*b*) *Ardea cristata purpurascens*. Brisson *Ornithol.* tom Y. pag. 424.

dezza dell'airone grigio; il collo, lo stomaco, ed una parte del dorso, sono d'un bel rosso porporino; le lunghe penne sfilate di questo medesimo bel colore, partono dai lati del dorso, e stendonsi fino all'estremità delle ali, ricadendo sopra la coda.

* L'AIRONE VIOLETTO.

Quinta specie.

QUesto Airone ci è stato mandato dalla costa di Coromandel, egli ha tutto il corpo d'un turchiniccio assai carico, tinto di violetto; il disopra della testa è del colore medesimo insiem col basso del collo, il cui resto è bianco, è più piccolo dell'airone grigio, ed al più non ha che trenta pollici di lunghezza.

LA GARZETTA BIANCA.

Sesta specie.

QLdrovando descrive questo airone bianco per più piccolo del primo coi nomi di *garzetta*, *di garza bianca* (*a*), distinguendolo

* *Vedi* le tavole miniate, n. 906.
(*a*) *Avi*. tom. III. pag. 393.

dolo apertamente dalla garza, che per l'avanti ha benissimo caratterizzata: nondimeno il Sig. Brisson le ha confuse, e riporta nella sua nomenclatura la *garza bianca* d'Aldrovando alla garza, e non dà in sua vece, sotto il titolo di *piccolo airone bianco* (*a*), che una piccola specie di piuma bianca tinta di giallastro sulla testa e sul petto (*b*), che sembra non essere che una varietà nella specie della garzetta, o piuttosto la garzetta medesima, ma giovane, e con un resto della sua livrea, come Aldrovando l'indica coi caratteri che le dà (*c*). Del resto, quest'uccello adulto è tutto bianco, ad eccezione del becco e dei piedi che sono neri, è ben più piccolo del grande airone bianco, non avendo due piedi di lunghezza. Oppiano pare aver conosciuta questa specie (*d*). Klein e Linneo non ne fanno menzione, e probabilmente non si trova nel Nord. Non ostante l'airone bianco di cui parla Rzaczynski, che vedesi in Prussia, e che ha

---

(*a*) Ventesima specie di Brisson.

(*b*) *Ardea minor alia, vertice croceo*. Aldrovando *ubi supra*.

(*c*) Corpo men grande, più corto e robusto; becco tutto giallo, ec.

(*d*) *Ardæ quædam parvæ & albæ sunt*. Exeutic.

ha il becco ed i piedi giallastri (*a*), par che sia una varietà di questa specie; perchè nel grande airone bianco il becco ed i piedi sono costantemente neri, tanto più che in Francia ancora questa piccola specie di garzetta è soggetta ad altre varietà. Il Sig. Hebert ci assicura d'aver ucciso in Brie, nel mese d'Aprile, uno di questi piccioli aironi bianchi, non più grosso di corpo che un piccione di colombaja, che aveva i piedi verdi con iscaglia liscia e sottile, quando gli altri aironi hanno comunemente questa scaglia dei piedi d'una grana grossa e farinosa (*b*).

* LA

(*a*) *Auctuar.* pag, 365.

(*b*) „ Ho riveduto nel 1757. tre di questi „ medesimi aironi sulle rive del lago di „ Nantua in un freddo eccessivo; vi comparvero per otte giorni, finattantochè „ si gelò il lago per l'eccesso del fred- „ do " . *Nota comunicata dal Signor Hebert.*

* LA GARZETTA. (*a*).

Settima ſpecie.

BEllon è il primo che abbia dato il nome *di aigrette* a queſta piccola ſpecie d'airone bianco, e veriſimilmente a cagione delle ſue

---

* *Vedi* le tavole miniate, n. 901.

(*a*) Aigrette. Bellon, *nat. degli Uccelli*, pag. 195. con una cattiva figura replicata, *Ritratto d'uccelli*, pag. 46. 6. — Aigrette. Geſner, *Avi*. p. 795. — *Garzetta*. Idem, ibidem, pag. 214. — *Ardea alba minor*. Aldrovando, *Avi*. tom. III. pag. 393. *Nota*. Aldrovando, dopo aver quì deſcritta beniſſimo la garzetta, ed averla caratterizzata con lunghe penne sfilate che le aggravano il dorſo, la conoſce male nella deſcrizione di Bellon (*aigretta gallorum pag.* 392.) quantunque l'aigrette di Bellon e la ſua ſiano eſattamente l'uccello medeſimo. — *Ardea alba minor*. Willughby, *Ornithol* pag. 205. — *Garzetta Aldrovandi*. Idem, ibidem, pag. 206. — Ray, *Synops Avi*. pag. 99. n. 5. — *Garzetta Italorum*. Jonſton, *Avi*. pag. 104. — *Garzetta bianca*. Id. ibid. — *Egretta gallorum*. Id. ibid. — *Ardea alba minor*. Marſigl. *Dannub.* tom. V. con una

ſue lunghe penne morbide come la ſeta, delle quali ſi ſervono per far pennacchj da abbellire e dar riſalto alle acconciature delle donne, agli elmi dei guerrieri, e al turbante dei ſultani. Queſte penne ſono in Oriente del più grande prezzo: erano ricercate in Francia al tempo dei valoroſi noſtri Cavalieri, che ſe ne facevan pennacchj. Oggi con un uſo più dolce ſervono ad ornare la teſta, ed a far riſaltare la taglia delle noſtre belle; la fleſſibilità, la mollezza, la leggerezza di queſte penne ondeggianti, accreſcono la grazia de' movimenti; e la più vezzoſa e più nobile acconciatura non domanda che un ſemplice pennacchino piantato ne' bei capelli.

Queſte penne ſono compoſte d'una ſcioltiſſima coſticina, donde partono a piccioli e pa-

---

una figura baſtantemente eſatta, tav. 5. — *Ardea alba minor criſtata*. Rzaczynski, *Auctuar. Hiſt. Mat. Polon.* pag. 364. — *Garzetta Italorun*. Charleton, *Exercit.* pag. 110. n. 3. *Onomazt.* pag. 103. n. 3. — *Egretta gallorum*. Idem. *Exercit.* pag. 110. n. 4. *Onomazt*, pag. 103. n. 4. — *Ardea criſtata, in toto corpore alba; ſpatio roſtrum inter & oculos nudo viridi roſtro nigro; pedibus nigro vireſcentibus*... *Egretta*. Briſſon Ornithol. tom. V. pag. 431.

e pari intervalli sottilissimi filetti molli al par della seta; da ciascuna spalla dell' uccello sorte una ciocca di queste belle penne, che si stendono sopra il dorso, e sino al di là della coda; esse sono d' una bianchezza di neve come tutte le altre, che sono men delicate e più consistenti: par nondimeno che l' uccello giovine avanti la sua prima muda, e forse più tardi, abbia del grigio o del bruno e del nero ancora misti nella sua piuma. Uno di questi uccelli ammazzato dal Sig. Hebert in Borgogna (*a*), aveva tutti i caratteri della gioventù, e particolarmente quei bruni colori della livrea della prima età.

Questa specie alla quale han dato il nome di *garzetta*, non è meno un airone, ma uno dei più piccoli; non ha comunemente due piedi di lunghezza; adulto, ha il becco ed i piedi neri, sta per preferenza alle rive del mare, sulle arene e su i fanghi; appollajasi però e nidifica sopra gli alberi come gli altri aironi.

Sembra che la specie della nostra garza d'Europa si ritrovi in America (*b*) con un' altra

(*a*) A Magny, sopra le rive del Tille, il dì 9. Maggio 1778.

(*b*) Dutertre, *Istoria delle Antille*, *tom. II. pag.* 777. — „ Fra gli uccelli di fiu„ me e di stagno... vi son garzette d'

altra ſpecie più grande, di cui daremo la deſcrizione nell' articolo ſuſſeguente; ſembra pure, che queſta iſteſſa ſpecie d'Europa ſi ſia ſparſa in tutti i climi, e fino nelle lontane iſole ſolitarie, come alle Maluine (*a*) ed

---

„ una bianchezza del tutto mirabile;
„ della groſſezza d'un piccione... ſono
„ particolarmente ricercate a cagione di
„ quel prezioſo mazzetto di piume fine
„ e sfilate come la ſeta, e che loro dan-
„ no una grazia ſingolare del tutto".
Iſtoria nat. e moral. delle Antille; *Rotterdam*, 1658. *pag.* 149. Il P. Charlevoix dice che vi ſono *peſcatori o garzette* a S. Domingo, che ſono veri aironi poco diverſi dai noſtri. *Iſtoria di S. Domingo*; *Parigi* 1730, *tom.* I.

(*a*) „ Le garzette ſono a ſufficienza comu-
„ ni (alle iſole Maluine); noi le pren-
„ demmo per aironi, e non conoſcemmo
„ al principio il merito delle loro piume.
„ Queſti animali cominciano la loro peſ-
„ ca al declinare del giorno; abbajano
„ di tempo in tempo in maniera da far
„ credere che ſiano di quei lupi volpini,
„ dei quali abbiamo parlato quì avanti." *Viaggio attorno al mondo del Sig. di Bougainville*, *tom.* I. *in* 8. *pag.* 125.

ed all'isola di Borbon (*a*); trovasi in Asia nelle pianure dell'Arasse (*b*), sulle rive del mar Caspio (*c*), ed a Siam (*d*), al Sene-

---

(*a*) Viaggio di Francesco Leguat; *Amsterdam* 1708. *tom. I. pag.* 55.

(*b*) Viaggio di Tournefort, *tom. II. pag.* 353.

(*c*) L'airone e la garzetta sono comuni attorno al mar Caspio ed al mare d'Azovv, i Russi ed i Tartari conoscono e stimano questi uccelli da' preziosi pennacchj; i primi li nominano *tschapla belaya*, e i secondi *ck koutan*. Discorso sul commercio di Russia *del Sig. Galdenstaed*, *p.* 22.

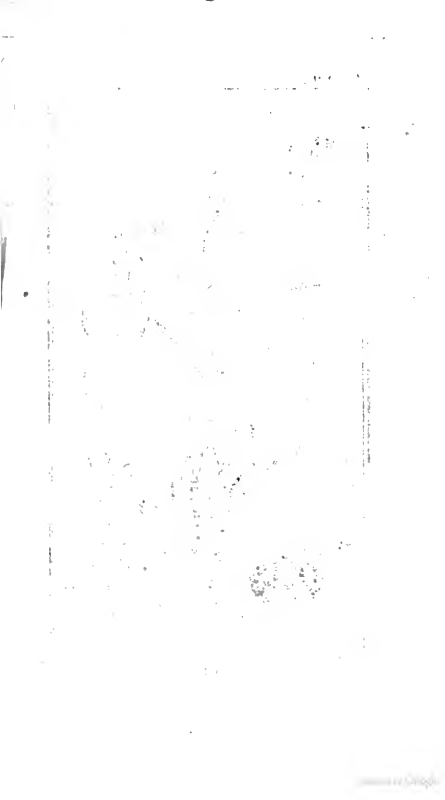
(*d*) „ Niente è più gradevole da vedere, „ quanto il gran numero di garzette da „ cui gli alberi sono coperti (a Siam); „ da lontano sembra che ne siano i fiori: „ il misto del bianco delle garzette e del „ verde delle foglie fa il più bell'effetto „ del mondo. La garzetta è un uccello „ della figura dell'airone, ma molto più „ piccolo, la sua taglia è fina, e la sua „ piuma bella più bianca della neve; vi „ son pennacchj sulla testa, sul dorso, „ e sotto il ventre, che fanno la sua „ principal bellezza, e lo rendono straor- „ dinario. " *Ultimo Viaggio di Siam del P. Tachard; Parigi* 1686. *pag.* 201.

negal, e a Madagascar (*a*), ove lo chiamano *lang bouron* (*b*); ma per le garze nere, grigie, e porporine, che i viaggiatori Flaccourt, e Cauche (*c*) mettono in questa isola istessa, si possono riportare con molta verisimiglianza ad alcuna delle precedenti specie d'aironi, ai quali il ciuffo di cui è ornata la loro testa avrà fatto dare impropriamente il nome di *aigrette*.

AI-

(*a*) „ Trovasi lungo al fiume (della Gambia) l'airone nano, che i Francesi „ chiamano l'*aigrette*; rassomiglia agli „ aironi comuni, ad eccezione del becco „ e delle gambe, che sono affatto nere, „ e della piuma ch'è bianca, senza mi„ stura; vi è sulle ali e sul dorso una sor„ te di piume fine, lunghe di dieci, e „ quindici pollici, che si chiamano *aigret*„ *tes* in Francese; sono elleno stimate da i „ Turchi e dai Persiani, che se ne servo„ no per ornare i loro turbanti ". *Istoria generale dei Viaggi*, *tom. III. pag.* 305.

(*b*) Flaccourt, *Viaggio Madagascar*; *Parigi* 1661. *pag.* 165.

(*c*) *Vedi* ancora Rennefort, *tom. VIII. dell' Istoria generale de' viaggi*, *pag.* 604.

LA GARZETTA.

AIRONI DEL NUOVO CONTINENTE.

* LA GARZA GRANDE.

Prima ſpecie.

TUtte le ſpecie precedenti d'aironi ſono del vecchio continente, (*Tav. VI.*) e tutte le ſeguenti appartengono al nuovo: ſono numeroſiſſime d'individui in quelle regioni, ove le acque non rinſerrate dagli argini ſi diffondono in vaſte pianure, e dove tutte le terre baſſe ſono allagate; la garza grande è ſenza contraddizione la più bella di queſte ſpecie, e non ſi trova in Europa, aſſomigliaſi alla noſtra garza per il bel bianco della ſua piuma ſenza miſto d'alcun altro colore, ed è doppiamente più grande; quindi per conſeguenza il ſuo magnifico apparato di penne morbide come la ſeta è tanto più voluminoſo e più ricco; ha come la garza d'Europa il becco ed i piedi neri: a Cajenna nidifica ſulle iſolette delle ſavanne allagate; non frequenta le rive del mare, nè le acque ſalſe, ma ſta per abito ſulle acque ſtagnanti e ſu i fiumi, ove mettonſi in ſalvo fra i giunchi; la ſpe-
cie

* *Vedi* le tavole miniate *n.* 925.

cie n'è baſtantemente comune alla Gujana ma queſti grandi e begli uccelli non vanno in truppe come le piccole garze ; ſono ancor più feroci, ſi laſciano avvicinar meno, e van di rado ſugli alberi a riposarſi. Veggonſene a S. Domingo, laddove nella ſecca ſtagione frequentano le paludi e gli ſtagni: finalmente ſembra che queſta ſpecie non ſia confinata ne' più caldi climi d'America, perchè ne abbiamo ricevuti alcuni individui mandatici dalla Luigiana.

* LA GARZA ROSSA.

Seconda ſpecie.

QUeſta garza, col corpo d'un grigio-neraſtro, ha i pennacchj del dorſo e la penne sfilate del collo d'un roſſo color di ruggine; trovaſi alla Luigiana, e non ha due piedi intieri di lunghezza.

** LA

* *Vedi* le tavole miniate, *n.* 902.

** LA SEMIGARZA.

Terza specie.

Diamo questo nome all'*airone turchiniccio del ventre bianco di Cajenna* delle nostre tavole miniate, per indicare un carattere che sembra far la gradazione dalle garze agli aironi: in fatti, questa non ha come le garze un pennacchio così folto e così esteso sul dorso, ma solamente un mazzetto di fuscellini sfilati che le passan la coda, e che rappresenta in picciolo le ciocche della garza; questi fuscelli, che gli altri aironi non hanno, sono di color rosso; questo uccello non ha due piedi di lunghezza; il disopra del corpo, il collo e la testa sono d' un turchiniccio carico, ed il disotto del corpo è bianco.

IL

** *Vedi* le tavole miniate, n. 350.

IL SOCO. (*a*)

Quarta specie.

SOco, secondo Pison, è il nome generico degli aironi al Brasile: noi l'applichiamo a questa grande e bella specie, di cui.

(*a*) *Socoi Brasiliensibus*. Marcgravio, *Hist. Nat. Bras.* pag. 209. con una cattiva figura; pag. 210. — Willughby, *Ornithol.* pag. 209. — Ray *Synops. Avi* pag. 100. n. 15. — Jonston, *Avi.* pag. 143. — *Socoi secundus*. Pison, *Hist. Nat.* pag. 89. — Willughby, Jonston, e Pison copiano la figura di Marcgravio — *Secondo crabiere*. Dutertre; *Istoria delle Antille*; tom. II. pag. 273. con una figura poco esatta, pag. 246. n. 13. — *Airone turchino*. Albin, tom. III. pag. 32. con una figura mal colorita, tav. 79. — *Ardea cristata, dilute cinerea; capite superiore in medio cinereo ad latera nigro, crista cinerea; collo albo, inferius maculis longitudinalibus nigro cinereis vario; pennis in colli inferioris ima parte strictissimis, longissimis, candidis rectricibus dilute cinereis; rostro flavo virescente; pedibus cinereis... Ardea Cayanensis cristata*. Brisson, *Ornithol.* tom. V. pag. 400.

cui Marcgravio fa il suo secondo airone, e che trovasi egualmente alla Gujana, alle Antille, al Brasile, eguaglia in grandezza il nostro airone grigio, ed ha il ciuffo; le piume fine e pendenti che formano questo ciuffo, ed alcune delle quali hanno sei pollici di lunghezza, sono d'un bel cenerino; secondo Dutertre, i soli maschj vecchj portano questo mazzetto di piume; quelle che pendono al basso del collo son bianche e delicate del pari, dolci e flessibili; si può farne ancora pennacchj, quelle delle spalle e del mantello sono d'un grigio-cenerino color d'ardesia. Pison osservando che questo uccello è ordinariamente alquanto magro, assicura nientedimeno che ingrassasi nella stagion delle pioggie. Dutertre, che lo chiama *crabiere* a norma dell'uso delle isole ove dassi questo nome agli aironi, dice non essere quanto gli altri comune, ma che la sua carne è anche buona, cioè non più cattiva di quella degli altri.

* L'AIRONE BIANCO

DI BERRETTINO NERO.

Quinta specie.

QUesto airone che trovasi a Cajenna, ha tutta la piuma bianca, ad eccezione d'un berrettino nero sulla sommità della testa, che porta un pennacchio di cinque o sei fili bianchi; non ha che due piedi di lunghezza, abita l'alta parte dei fiumi alla Gujana, ed è alquanto raro (*a*). Noi gli aggiungeremo l'airone bianco del Brasile (*b*), la diversità di grandezza non potendo essere che una differenza individuale, e la placca nera egualmente che il ciuffo non potendo appartenere che al maschio, e formare l'attributo suo distintivo, come abbiamo osservato dal ciuffo nella maggior parte delle altre specie d'aironi.

* L'AI-

* *Vedi* le tavole miniate, *n.* 907. sotto il nome d'*Airone bianco col ciuffo di Cajenna.*

(*a*) Osservazioni dei Sig. de la Borde e Sonnini sopra gli uccelli della Gujana.

(*b*) *Alia ardea species.* Marcgravio, pag. 220. — *Ardea Brasiliensibus candida.* Brisson, *Ornithol.* tom. V. pag. 434.

* L'AIRONE BRUNO.

Sesta specie.

QUesto è più grande del precedente, e naturale alla Gujana com'esso. Ha tutto il di sopra del corpo d'un bruno nerastro, la cui tinta è più carica sopra la testa, e par ombreggiata di turchiniccio sulle ali; il davanti del collo è bianco, caricato di macchie a pennello brunastre, ed il di sotto del corpo è d'un bianco puro.

* L'AIRONE AGAMI'.

Settima specie.

IGnoriamo su quale analogia possa esser fondata la denominazione *d'airone agamì*, sotto la quale ci si mandò da Cajenna, se non fosse in riguardo alle lunghe piume dell'agamì che cuoprono la sua coda, e ne passan le penne con lunghe piume cascanti come la passano in questo airone, che in questo ha qualche rapporto alle garze; queste piume son d'un turchino chiaro; quelle delle ali e del dorso sono d'un rozzo turchi-

* *Vedi* le tavole miniate *n.* 858.
* *Vedi* le tavole miniate, *n.* 859.

chino carico; il disotto del corpo è rosso; il collo è di questo medesimo colore davanti; ma è turchiniccio abbasso, e turchin rozzo disopra; la testa è nera, coll' occipite turchiniccio, da dove pendono lunghi filetti neri.

L' H O C T I (*a*).

Ottava specie.

Nieremberg interpreta il nome Messicano di questo uccello *hoactli* o *toloactli* per *avis sicca*, uccello secco o magro, ciocchè con-

(*a*) *Avis sicca*. Nieremberg, pag. 222. (maschio), *Hoacton*. Idem, pag. 225. (femmina). — *Hoactli*, *seu tobactli*, *idest avis sicca*. Fernandez, *Hist. nov. Hisp.* pag. 26. cap. 52. (maschio). *boacton fœmina*. Idem, pag. 13. cap. 1. — Willughby, *Ornithol.* pag. 300. e 302. — Ray, *Synops. Avi*. pag. 179. n. 8. — Jonston, *Avi*. pag. 128. — *Ardea cristata*, *superne* (*nigro virescens*, mas) (*fusca albo varia*, fœmina) *inferne alba* (*fusco variegata*, fœmina); *vertice & crista nigris*; *tænia ab oculo ad oculum*, *& collo candidis*; *alis superne cinereo-virescentibus*; *rectricibus cinereis*; *rostro superne & inferne nigro*, *ad latera flavescente*; *pedibus dilute flavis*... *Ardea Me-*

conviene beniſſimo ad un airone; queſto quì è della metà men grande dell'airone comune. La ſua teſta è coperta di piume nere, che ſi allungano ſopra la nuca in forma di pennacchio; il diſopra delle ali e la coda ſono di color grigio; ha ſopra il dorſo alcune piume d'un nero luſtrato di verde, e tutto il reſto della piuma è bianca. La femmina porta un nome diverſo da quello del maſchio (*boaſtion fœmina*); eſſa ne differiſce in effetto per alcuni colori nella ſua piuma; è bruno ſopra il corpo miſto di alcune piume bianche, e bianco al collo, miſto di piume brune.

Queſto uccello trovaſi ſopra il lago del Meſſico; nidifica nei giunchi, ed ha la voce forte e grave, ciocchè pare che lo avvicini al tarabuſo: gli Spagnuoli gli danno mal a propoſito il nome di *martinete peſcador*, perchè è diverſiſſimo dal tordo marino.

L'HO-

Mexicana criſtata. Briſſon, *Ornithol.* tom. V. pag. 418.

L' H O H O U (*a*).

Nona specie.

E'Pure per contrazione della parola *Xoxouquihoactli*, e che pronunziasi *hohouquihoctli*, che noi abbiamo formato il nome di questo uccello, con tanto maggior ragione, che *hohou* è il suo grido; Fernandez, che ci dà questa indicazione, aggiunge che questo airone d'alquanto piccola specie, non ostante la sua lunghezza, è di due cubiti; il ventre ed il collo son cenerini; la fronte è bianca e nera; la sommità della testa, e il piumino all'occipite sono d'un color porporino, e le ali son variate di grigio e di turchiniccio. Questo airone è alquanto raro; lo veggono di tempo in tempo sul lago del Mes-

(*a*) *Xoxouquihoactli*. Fernandez, *Hist. Avi. nov. Hisp.* pag. 14. replicato, pag. 40. — Ray, *Synopsis. Avium*, pag. 102. n. 21. — *Ardea cristata, cinerea fronte albo & nigro varia; capite superiore & crista purpurascentibus; alis albo cinereo & cyaneo variis, rectricibus cinereis, rostro nigro; pedibus fusco, nigro & flavescente variegatis*... *Ardea Mexicana cinerea*. Brisson, *Ornithol.* tom. V. pag. 404.

Messico, ove par che venga da regioni più settentrionali.

L' AIRONE GRANDE D' AMERICA (*a*).

Decima specie.

NEl genere di uccelli di paludi, le più grandi e le più numerose specie appartengono al nuovo mondo. Catesby ha trovato in Virginia quella dell' *airone grande*, che questa denominazione caratterizza abbastanza, poichè egli è il più grande di tutti gli aironi noti; ha quasi quattro piedi e mezzo d'altezza mentr' egli è in piedi, e quasi

---

(*a*) *Largest crested heron.* Catesby, *Carolin. append.* pag. 10. con una figura della testa e del collo tav. 10. fig. 1. — *Ardea cristata Americana*. Klein, *Avi*. pag. 125. n. 4. — *Ardea occipite cristato, dorso cinereo, femoribus rufis, pectore maculis oblongis nigris*... *Herodias*. Linneo, *Syst. nat.* Ed. X. Gen. 76. Sp. 11. — *Ardea cristata, fusca; collo inferiore & pectore rufescentibus, maculis longitudinalibus fuscis variis; remigibus nigris, rectricibus fuscis; rostro superne & inferne fusco, ad latera fusco flavicante, pedibus fuscis*... *Ardea Virginiana cristata*. Brisson, *Ornithol.* tom. V. pag. 416.

quasi cinque piedi dal rostro alle unghie; il suo becco ha sette ad otto pollici di lunghezza; tutta la sua piuma è bruna, eccettuate le grandi penne dell'ala, che sono nere; porta un ciuffo di penne brune sfilate: vive non solamente di pesci e di rane, ma ancora di piccole e grandi lucerte.

L'AIRONE DELLA BAJA D'HUDSON (*a*).

Undecima specie.

QUesto airone è pur molto grande, avendo quasi quattro piedi dal rostro alle unghie; un bel ciuffo d'un bruno nero gettato

(*a*) *Ash-colour'd herom from north america*. Edvvards, tom. III. pag. e tav. 135. — *Ardea cristata, superne cinereo fuscescens, inferne alba; collo inferiore & pectore maculis longitudinalibus nigris, rufescente mixtis, variis; capite superiore & crista nigris; collo superiore fusco, colore saturatiore transversim striato; pennis in colli inferioris ima parte strictissimis, longissimis, rectricibus fuscis; rostro superius nigro, inferne aurantio; pedibus nigricantibus... Ardea freti Hudsonis*. Brisson, *Ornithol.* tom. V. pag. 407.

tato indietro gli ombreggia la testa ; la sua piuma è d'un bruno chiaro sul collo, più carico sopra il dorso , e più bruno ancora sulle ali : le spalle e le cosce sono d'un bruno rossastro , lo stomaco è bianco come le grandi piume che pendono dal davanti del collo, le quali son segnate di tratti a pennello bruni.

Ecco tutte le specie d' aironi che ci sono noti: perchè noi non ammettiamo in tal numero l'ottava specie descritta dal Sig. Brisson, secondo Aldrovando, essendo data sopra un uccello che portava ancor la livrea della sua prima età , come ne avvertisce Aldrovando medesimo: escluderemo ancora dal genere degli aironi la quarta , e la vigesima seconda specie del Sig. Brisson, che ci sembrano dover essere separate da questo genere per caratteri sensibilissimi, la prima avendo il becco arcato , e le gambe guernite di piume sin sul ginocchio; e la seconda avendo un becco corto che avvicinala piuttosto al genere delle grue: finalmente non contiamo la nona specie d'airone del medesimo Autore, perchè abbiam conosciuto essere la femmina del *biboreaus*.

I CRABIERI.

Questi uccelli sono aironi ancora più piccoli della garza d'Europa; si è loro dato il nome di *crabieri* (*grancivori*) perchè havvene alcune specie che si nutriscono di *crabes* (granchj) di mare, e prendono i gamberi nelli fiumi. Dampier e Wafer ne hanno veduto al Brasile, a Timor, alla nuova Olanda (*a*); sono dunque sparsi nei due emisferi. Barrere dice che quantunque i crabieri delle isole d'America prendano i granchj, mangiano ancora il pesce, e pescano sulle rive delle acque dolci come gli aironi. Noi ne conosciamo nove specie nel continente vecchio, e tredici nel novo.

CRA-

(*a*) *Vedi* Dampier, Viaggio attorno al Mondo, *Roano*, 1715. *tom. IV. pag.* 66. 69. *e* 111.; e il Viaggio di Wafer dietro a Dampier, *tom. V. pag.* 61.

CRABIERI DEL CONTINENTE VECCHIO.

IL CRABIERE QUAIOT (*a*).

Prima ſpecie.

ALdrovando dice che in Italia, nel Bolognese, chiamano queſto uccello *quaiot*, *quaiotta*, apparentemente per qualche rapporto di queſta parola al ſuo grido; ha il becco giallo, ed i piedi verdi; porta ſulla teſta

(*a*) *Ardea ſpecies, vulgo ſquaiotta*. Aldrovando, *Avi*. tom. III. pag. 401. con una cattiva figura — *Squaiotto Aldrovandi*. Willughby, *Ornithol*. pag. 207. — *Squaiotta Italorum*. Jonſton, *Avi*. pag. 104. — Charleton, *Exercit*. pag. 110. n. 6. Idem, *Onomatz*. pag. 103. n. 6. — Ray, *Synops*. *Avi*. pag. 99. n. 9. — *Ardea criſtata, caſtanea, pennis ſcapularibus in exortu albis criſta in medio alba, ad latera nigra: rectricibus caſtaneis; roſtro luteo apiſe nigricante: pedibus viridibus Cancrofagus*. Briſſon. *Ornithol*. tom. V. pag. 466.

testa una bella ciocca di penne sfilate, bianche al mezzo, e nere ai due lati; l'alto del corpo è ricoperto da una zazzera di queste lunghe penne sottili e cascanti, che formano sopra il dorso della maggior parte di questi uccelli crabieri come un secondo mantello; in questa specie sono d'un vago colore rosso.

IL CRABIERE ROSSO (*a*).

Seconda specie.

SEcondo Schvvenckfeld, questo crabiere è rosso (*ardea rubra*), ciocchè vuol dire d'un rosso vivo, e non color di *marrone*, come dice, il Sig. Brisson; è della grossezsezza d'una cornacchia; il suo dorso è rosso (*dorso rubicundo*).; il suo ventre biancastro; le ali hanno una tinta di turchiniccio, e le

(*a*) *Ardea rubra*, *vulgo sand-reger rodterreger*. Schvvenckfeld, *Avi. Siles.* pag. 225. — *Ardea superne castanea, inferne sordide alba; tænia longitudinali candida a gutture ad ventrem usque producta; tectricibus alarum superioribus ad cæruleum vergentibus, remigibus nigris, rectricibus castaneis, rostro fusco, pedibus rubris . . . Cancrofagus castaneus*. Brisson, *Ornithol.* tom. V. pag. 468.

e le loro penne son nere. Questo crabiere è conosciuto in Islesia, e vi si nomina airone rosso (*rodter reger*; nidifica su i grandi alberi.

IL CRABIERE COLOR DI MARRONE (*a*).

Terza specie.

DOpo aver levato questo nome mal dato alla specie precedente dal Sig. Brisson lo applichiamo a quella che il medesimo Naturalista chiama *rossa*, quantunque Aldrovando la dica di color uniforme, passando dal giallo al color di marrone; *ex croceo ad co-lo-*

(*a*) *Ardea hæmatopus, forte cirris Virgilii Scaligero*. Aldrovando, *Avi*. tom. III. pag. 397. con una cattiva figura pag. 398. — Willughby, *Ornithol.* pag. 206. — Ray *Synops. Avi*. pag. 99. n. 7. — *Ardea cristata ex croceo ad castaneum vergens, superne dilutius; inferne saturatius; capite superiore & crista lutescente & nigro variegatis, rectricibus ex croceo ad castaneum vergentibus; rostro viridi cæruleo, apice nigro; pedibus saturate nigris... Cancrofagus rubrus*. Brisson, *Ornithol.* tom. V. pag. 469.

lorem castaneæ vergens: ma se non vi è sbaglio nell' espressioni, questi colori son distribuiti fuori dell' ordinario, essendo più carichi sotto il corpo, e più chiari sopra il dorso e sopra le ali (*a*), le penne lunghe e strette che cuoprono la testa ed ondeggian sul collo, son variate di giallo e di nero; un cerchio rosso circonda l' occhio ch' è giallo; il becco nero alla punta, è verde-turchiniccio vicino alla testa; i piedi sono d' un rosso denso; questo crabiere è molto piccolo, perchè Aldrovando contando tutti i crabieri per aironi, dice *ceteris ardeis fere omnibus minor est*. Questo Naturalista medesimo sembra dar come semplice varietà il crabiere (*b*) di cui il Sig. Brisson ha fatto la sua trentesima sesta specie; questo crabiere ha i piedi gialli, ed alcune macchie più dell' altro, sopra i lati del collo; del resto gli è intieramente simile, *per omnia similis*: non esiteremo dunque a riportarli ad una sola e medesima specie, ma Aldrovando sembra poco fondato nell' applicazione particolare che fa del nome di *cirris* a questa specie. Scaligero a dir vero, prova abbastanza che il *cirris* di Virgilio non è la lodola (*galerita*), co-

me

(*a*) *Prone intensius*, *superne & super alis remissius*, pag. 377. *lin. ultim.*

(*b*) *Ardea castanei coloris alia*. Avi. tom. III. pag. 399.

me ordinariamente l'interpretano; ma qualche specie d'uccello di riva di *piedi rossi* e di *testa col ciuffo*, e che divien la preda dell'aquila di mare (*haliocetus*), ma ciò non indica che il *cirris* sia una specie d'airone, e meno ancora questa specie particolare di crabiere, che non ha più ciuffo degli altri; e Scaligero istesso applica tutto quello che dice del cirris alla garza, quantunque per verità con altrettanto poca certezza (*a*). E' in tal guisa che queste discussioni erudite fatte senza studio della Natura, lungi da rischiararla, non servirono che ad oscurarla.

IL GUACCO (*b*).

Quarta specie.

E' Questo ancora un picciol crabiere conosciuto in Italia nelle valli del Bolognese sotto il nome di *sguacco*. Il suo dorso è d'

(*a*) *Vid. Scalig. comment. in cirr. apud Aldrov.* tom. III pag. 397.

(*b*) *Ardeæ genus, quam sguacco vocant.* Aldrovando, *Avi*. tom. III. pag. 400. con una figura poco caratterizzata — Willughby, *Ornithol.* pag. 206. — Ray, *Synops.* pag. 99. n. 8. — *Ardea cristata, superne luteo rufescens, inferne candicans, capite, crista & collo lutescente, albo & ni-*

è d'un giallo imbrunito (*ex luteo ferrugineus*) ; le piume delle gambe son gialle ; quelle del ventre biancheggianti, le piume sottili e cadenti delle testa e del collo son variate di giallo, di bianco e di nero : questo crabiere è più ardito e più coraggioso degli altri aironi ; ha i piedi verdastri, l'iride dell'occhio gialla, e circondata d'un cerchio nero.

* IL CRABIERE DI MAHON.

Quinta specie.

Questo uccello, chiamato nelle nostre tavole miniate *airone col ciuffo di Mahon*, è un crabiere, anche di piccola taglia, e che non ha diciotto pollici di lunghezza : ha le ali bianche, il dorso rossastro, il disopra del collo d'un rosso giallastro, ed il davanti gricio-bianco ; la sua testa porta un lungo e bel ciuffo di filetti grigi-bianchi e rossastri.

** IL

---

nigro variegatis, rectricibus candicantibus ; rostro luteo rufescente, pedibus virescentibus ... *Cancro-fagus luteus*. Brisson *Ornithol.* tom. V. pag. 472.

* *Vedi* le tavole miniate, *n.* 348.

* IL CRABIERE DI COROMANDEL.

Sesta specie.

QUesto crabiere ha rapporto col precedente; ha pur egli del rosso sopra il dorso, del rosso-giallo e dorato sopra la testa e nella parte bassa del davanti del collo, il resto della piuma bianca, ma è senza ciuffo; questa differenza, che potrebbe attribuirsi al sesso, non c' impedirebbe di riportarlo alla specie precedente, se questa quì non fosse più grande di quasi tre pollici.

** IL CRABIERE BIANCO E BRUNO.

Settima specie.

IL dorso bruno o colore di terra d'ombra; tutto il collo e la testa contrassegnati di lunghi tratti di questo colore sopra un fondo giallastro; l'ala e il disopra del corpo bianchi; tal' è la piuma di questo crabiere che abbiamo ricevuto da Malaca. Ha diciannove pollici di lunghezza.

* IL

* *Vedi* le tavole miniate, *n.* 910.

** *Vedi* le tavole miniate, *n.* 911. sotto il nome di *Crabiere di Malaca*.

* IL CRABIERE NERO.

Ottava specie.

IL Sig. Sonnerat ha trovato questo crabiere alla nuova Guinea; è tutto nero, ed ha dieci pollici di lunghezza. Dampier dà nella nuova Guinea piccioli *prenditori di gamberi* colla piuma *bianca di latte* (*a*); questa potrebbe essere qualche specie di crabiere non pervenutaci fin ad ora, e che per questa sola notizia ci è nota.

** IL PICCIOLO CRABIERE (*b*).

Nona specie.

IL dare il nome di *piccolo crabiere* a questo uccello, lo caratterizza abbastanza; è infatti più piccolo di tutti i crabieri, ancor

---

* *Vedi* le tavole miniate, *n.* 926.

(*a*) Viaggio attorno il mondo, *tom. V. pag.* 81.

** *Vedi* le tavole miniate, *n.* 898. sotto il nome di *crabiere delle Filippine*.

(*b*) *Ardea superne castaneo & nigricante transversim & undatim striata, inferne griseo rufescens; capite castaneo, in parte posteriore nigro variegato; collo superiore di-*

cor più del *blongios*, e non ha undici pollici di lunghezza. E' naturale delle Filippine; ha il disopra della testa, del collo e del dorso d'un rosso-bruno; il rosso è delineato sul dorso da righette trasversali ondeggianti su fondo bruno: il disopra dell'ala è nerastra frangiata di piccioli festoni ineguali bianchi-rossastri; le penne della coda e dell'ala sono nere.

* IL BLONGIOS (*a*).

Decima specie.

IL *blongios* è in ordine di grandezza l'ultima di queste numerose specie, che la Natura ha moltiplicate, ripetendo la medesima

---

dilute castaneo, collo inferiore & pectore griseis, ad castaneum vergentibus; rectricibus, rostro superius nigricante, inferne albo flavicante, pedibus griseo-fuscis . . . *Cancrofagus Philippensis*. Brisson, *Ornithol.* tom. V. pag. 474.

* *Vedi* le tavole miniate n. 323. sotto il nome di *Blongios della Svizzera*.

(*a*) *Ardea superne nigro viridescens, inferne dilute fulva, collo superiore griseo-fulvo ad castaneum vergente; pennis in colli inferioris ima parte longissimis; pectoris maculis longitudinalibus nigricantibus vario, re-*

ſima forma sotto tutti i modelli, dalla taglia del grande airone eguale alla cicogna ſino a quella del più picciolo crabiere e del blongios, che non è più grande d'una gallinella; perchè il blongios non differiſce dai crabieri, fuorchè per le gambe un poco più baſſe, e pel collo in proporzione ancora più lungo: quindi gli Arabi di Barbaria, ſecondo il dottore Shavv, gli danno il nome di *boo-onk*, lungo collo, o alla lettera, *padre del collo* (*a*). Egli lo allunga e lo getta davanti come ſe foſſe fatto a ſuſta nel camminare, o allorchè cerca il ſuo nutrimento: ha il diſopra della teſta e del dorſo neri a rifleſſi verdaſtri, egualmente che le penne delle ali e della coda; il collo, il ventre, il diſopra delle ali d'un roſſo color di marrone, miſto di bianco e di giallaſtro; il becco ed i piedi ſono verdaſtri.

Sembra che il blongios ſi trovi frequentemente nella Svizzera; lo conoſcono appena nelle noſtre provincie di Francia, ove non è ſtato incontrato che come ſmarrito,

---

rectricibus nigro-vireſcentibus; roſtro viridi-flavicante, ſuperius apice nigricante; pedibus vireſcentibus... Ardeola. Briſſon *Ornithol.* tom. V. pag. 497.

(*a*) Viaggio del D. Shavv *all'Aja* 1743. tom. I. pag. 330.

rito, ed apparentemente portatovi da qualche colpo di vento, oppure spintovi da qualche uccel di rapina (*a*). Il blongios trovasi sulle coste del Levante, e su quelle di Barbaria, il Sig. Edvvards ne rappresenta uno che gli era venuto da Aleppo; differiva da questo che noi descriviamo, nell' avere i suoi colori men carichi, le piume del dorso frangiate di rossastro, e quelle del davanti del collo e del corpo segnate di piccioli tratti bruni (*b*): differenze che pajono

---

(*a*) Ho veduto uno di questi piccoli aironi della grandezza d'un merlo; si era lasciato prendere a mano nel giardino delle dame del Buon-pastore a Digione; lo vidi chiuso in una gabbia da cova di canarino; la sua piuma rassomigliava a quella d'una gallinella di prato; era molto vivo, ed agitavasi continuamente nella sua gabbia, piuttosto per una sorte d'inquietudine, che per cercar di fuggire; perchè mentre si avvicinavano alla sua gabbia, fermavasi minacciava col becco, e lanciavalo come per molla. Non ho mai incontrato questo picciolissimo airone in nessuna delle provincie ove sono andato a caccia, e convien dire che vi sia di passaggio. *Nota comunicata dal Sig. Hebert.*

(*b*) *Little Brown Bittern.* Edvvards, *Spigol. pag.* 135. tav. 275.

no dell' età o del sesso dell' uccello; quindi quel blongios del Levante di cui il Sig. Brisson fa la sua seconda specie (*a*), ed il blongios di Barbaria, o *boo onk* del dottore Shavv, sono gli stessi, secondo noi, del nostro blongios della Svizzera.

Tutte le specie precedenti di crabieri appartengono al vecchio continente: ora faremo seguire quelli che si ritrovan nel nuovo*, osservando per li crabieri la distribuzione medesima osservata per gli aironi.

CRABIERI DEL CONTINENTE NUOVO.

IL CRABIERE TURCHINO (*b*).

Prima specie.

QUesto crabiere è singolarissimo per avere il becco turchino come tutta la piuma, di maniera che, senza i suoi piedi verdi,

---

(*a*) Il blongios brizzolato. Brisson, *Ornithol.* tom. V. pag. 500.

(*b*) *The blew heron.* Catesby, *Carolina*, tom. I. pag. 76. con una bella figura — *Ardea cæruleo nigra.* Sloane, *Jamaic.* tom. II.

di, sarebbe intieramente turchino; le penne del collo e della testa hanno un bel riflesso sopra il turchino; quelle della parte bassa del collo, del di dietro della testa, e della parte inferiore del dorso, sono sottili e pendenti; queste ultime hanno sino ad un piede di lunghezza, cuoprono la coda, e la passano di quattro dita; l' uccello è un poco men grosso d' una cornacchia, e pesa quindici once; se ne vedono alcuni alla Carolina, e solamente nella Primavera; nondimeno Catesby non par credere che vi facciano le lor nidiate, e dice che ignorasi d' onde vengono. Questa medesima bella specie ritrovasi alla Giammaica, e sembra essersi divisa ancora in due razze o varietà in questa isola.

* IL

II. pag. 315. con una cattiva figura, tav. 263 fig. 3. — Ray., *Sinops. Avi*. p. 189. n. 3. — *Ardea occipite cristato, corpore cæruleo*... *Ardea cærulea*. Linneo, *Syst. Nat.* Ed. X. Gen. 76. Sp. 3. — *Ardea cyanea*. Klein *Avi*. pag. 124. n. 7. — *Ardea cristata cærulea; capite crista & collo ad violaceum vergentibus; pennis in colli inferioris ima parte strictissimis, longissimis; spatio rostrum inter & oculos nudo, rostroque cæruleis; pedibus viridibus*... *Cancrofagus cæruleus*. Brisson, *Ornithol.* tom. V. pag. 484.

* IL CRABIERE TURCHINO

DI COLLO BRUNO.

Seconda specie.

TUtto il corpo di questo crabiere è d' un turchino scuro, e malgrado questa tinta densissima, noi non avremmo fatto che una specie colla precedente, se la testa ed il collo di questo non fossero d' un rosso bruno, ed il becco d' un giallo carico; quando il primo ha testa ed il becco turchini. Questo uccello trovasi a Cajenna, e può avere diciannove pollici di lunghezza.

IL CRABIERE

D' UN COLORE GRIGIO-DI FERRO (a).

Terza specie.

QUesto uccello che Catesby dà per un tarabuso, è certamente un picciolo airone o crabiere; tutta la sua piuma è d' un tur-

---

* *Vedi* le tavole miniate, n. 349. sotto il nome d' *Airone turchiniccio di Cajenna*.

(*a*) *Crested bittern.* Catesby, tom I. pag. e tav. 79 — *Grey crested bittern.* Brovvn.

turchino oscuro e nerastro, eccettuato il disopra della testa che si alza in ciuffo d'un giallo-pallido, donde partono all'occipite tre o quattro filetti di penne bianchi; vi è pure una larga riga bianca sopra la guancia sino agli angoli del becco; l'occhio è protuberante, rossa l'iride, e verde la palpebra; lunghe piume sfilate nascono sopra i lati del dorso, e vengono nel cadere a passar la coda; le gambe son gialle, il becco è nero e forte, e l'uccello pesa una libbra e mezzo. Veggonsi, dice Catesby, di questi crabieri alla Carolina nella stagion delle piogge; ma nelle isole di Bahama sono in nu-

---

Hist. Nat. of. Jamaic. pag. 478. — *Ardea cærulea.* Sloane, *Jamaic.* tom. II. pag. 314. — Ray, *Synops. Avi*, pag. 189. n. 2. — *Ardea crista flava corpore nigro cærulescente, fascia temporali alba. Ardea violacea.* Linneo, *Syst. Nat.* Ed. X. Gen. 76. Sp. 12. — Klein, *Avi*. pag. 124. n. 9. — *Ardea cristata, superne albo & nigro striata, inferne obscure cærulea; capite nigro cærulescente; vertice pallide luteo; tænia longitudinali in genis et pennis, in occipite strictissimis, longissimis, candidis; spatio rostrum inter & oculos nudo viridi; rostro nigro; pedibus luteis... Cancrofagus Bahamensis.* Brisson, *Ornithol.* tom. V. pag. 481.

numero ben più grande, e fanno i loro uccelli nei cespugli che crescono nelle fessure delle rocce; sono in quantità tanto grande in alcune di queste isole, che due uomini in poche ore possono prendere tanti loro uccelletti da caricarne un canot; perchè questi, quantunque grandi, e in istato già di fuggirsene, non si muovono che difficilmente, e lascianſi prendere per accidia; nutrisconsi di granchj più che di pesce, e gli abitanti di tali isole chiamanli *prenditori di granchj*; la loro carne, dice Catesby, è di buonissimo gusto, e non sa di pantano.

IL CRABIERE BIANCO

DI BECCO ROSSO (*a*).

Quarta specie.

UN becco rosso e piedi verdi, coll'iride dell'occhio gialla, e colla pelle che lo circonda rossa, siccome il becco, sono i soli co-

(*a*) *The little white heron*. Catesby *Carolin.* tom. I. pag. 77. con una bella figura — *Ardea alba minor Carolinensis*. Klein, *Avi*. pag. 124. n. 10. — *Ardea in toto corpore alba, spatio rostrum inter & oculos nudo, rostroque rubris; pedibus viri-

colori che tagliano il bel bianco della piuma di questo uccello; è meno grande d' una cornacchia, e trovasi alla Carolina nella Primavera, e mai nell' Inverno; il suo rostro è un poco curvato, e Klein osserva a questo soggetto, che in molte specie straniere del genere degli aironi, il becco non è diritto come nei nostri aironi e nei nostri tarabusi (*a*).

IL CRABIERE CENERINO (*b*).

Quinta specie.

QUesto crabiere della nuova Spagna, non è più grosso d' un piccione; ha il disopra del corpo cenerino-chiaro; le penne dell' ala semipartite di nero e di bianco; il disotto del corpo bianco; il becco ed i piedi tur-

---

ridibus ... *Ardea Caronilensis candida*. Brisson, *Ornithol.* tom. V. pag. 435.

(*b*) *Ordo Avi*. pag. 122.

(*c*) Airone o *Calidris leucophaca*. Fevillée, *Giornale d'Osservazioni fisiche*, p. 287. (ediz. 1725.) — *Ardea superne dilute cinerea, inferne alba; remigibus partim nigris, partim candidis; rectricibus dilute cinereis; rostro cyaneo, apice nigro; pedibus cæruleis* ... *Ardea Americana cinerea*. Brisson, *Ornithol.* tom. V. pag. 406.

turchinicci: a questi colori si può giudicare che il P. Feuillée s' inganna, riportando questa specie alla famiglia del tarabuso, quanto ancora applicandogli mal a proposito il nome di *calidris*, che appartiene agli uccelli nominati *cavalieri*, e non ad alcuna specie di crabiere o d' airone.

IL CRÂBIERE PORPORINO (*a*).

Sesta specie.

SEba dice che questo uccello gli è stato mandato dal Messico, ma gli applica il nome *Xoxouquiboactli*, che Fernandez dà a una specie più grande del doppio, e la qual è il nostro *bohou*, o nona specie d' airone d' America: questo crabiere porporino non ha che un piede di lunghezza; il disopra del collo, del dorso e delle spalle è d' un marrone porporino; la medesima tutta rischiarata cuopre tutto il di sotto del corpo,

(*a*) *Ardea Mexicana, seu Avis Xoxouquibaactli*. Seba, *Thes. vol.* I. pag. 100. — *Ardea castaneo purpurea, superne saturatius, inferne dilutius; capite dilute spadiceo, vertice nigro; remigibus saturate spadiceis; rectricibus castaneo-purpureis* ... *Ardea Mexicana purpurascens*. Brisson, *Ornithol.* tom. V. pag. 422.

po; le penne dell' ala sono d'un rossiccio carico; la testa è rossiccia-chiara, colla sommità nera.

IL CRACRA' (*a*).

Settima specie.

CRacrà è il grido che questo crabiere fa sentire volando, ed il nome che i Francesi della Martinica gli danno; i naturali d' America lo chiamano *jaboutra*; il P. *Feuillée*, che l' ha trovato al Chili, lo descrive nei seguenti termini: ha la taglia d'un *grosso pollo*, e la sua piuma è variatissima; ha la sommità della testa cenerina turchina, l' alto

(*a*) Airone o *Ardea varia*. Feuillée, *Giornali d' osservazioni fisiche*, pag. 268. (*ediz.* 1725.); airone o *ardea varia major Chiliensis*. Idem ibid. pag. 57. — *Ardea superne cinereo cærulescente, viridi obscuro & rufescente varia, inferne cinerea; vertice cinereo cærulescente; collo superiore fusco, xerampelino vario; collo inferiore & pectore candidis, maculis xerampelinis variegatis; rectricibus nigro-virescentibus; rostro superne nigro, inferne fusco-flavicante, pedibus flavis... Cancrofagus Americanus*. Brisson, *Ornithol.* tom. V. pag. 477.

to del dorſo color di caſtagno miſto con colore di foglia morta; il reſto del mantello è un miſto aggradevole di turchino-cenerino, di verde-bruno e di giallo; le coperture dell'ala ſono, parte d'un verde oſcuro contornate di giallaſtro, e parte nere; le penne ſono di queſt'ultimo colore, e frangiate di bianco; la gola ed il petto ſon variati di macchie d'un colore di foglia morta ſopra un fondo bianco, ed i piedi ſon d'un bel giallo.

IL CRABIERE COLOR D'ACCIAJO (a).

Ottava ſpecie.

IL dorſo e la teſta di queſto crabiere è color d'acciajo polito; ha le lunghe penne dell'ala verdaſtre, contraſſegnate d'una mac-

(a) *Ardeola*. Marcgravio, *Hiſt. Nat. Braſ.* pag. 210. con una figura difettoſa, che Piſon, Jonſton e Willughby hanno copiata. — Jonſton *Avi*. pag. 144. — Willughby, *Ornithol.* pag. 210. — Ray, *Synops. Avi*. pag. 101. n. 18. — *Socoi primus*. Piſon, *Hiſt. Nat.* pag. 89. — *Ardea ſuperne nigro-chalybea, fuſco & flavicante varia, inferne alba, cinereo & pallide luteo variegata; capite ſuperiore nigro-chalybeo, dilute fuſco notato; rectrici-

macchia bianca alla punta ; il disopra dell' ala è variato di bruno, di giallastro , e di colore d'acciajo; il petto ed il ventre sono d'un bianco variato di cenerino e di giallastro ; questo picciolo crabiere è appena della grandezza d'un piccione ; trovasi al Brasile ; e questo è tutto quello che ne dice Marcgravio .

IL CRABIERE VERDE(*a*).

Nona specie .

QUesto uccello in colori richissimo , è nel suo genere l'un dei più belli . Lunghe piume d'un verde-dorato gli cuoprono la par-

---

cibus virescentibus ; spatio rostrum inter & oculos nudo , luteo ; rostro superius fusco inferne albo-flavicante ; pedibus luteis . Cancrofagus Brasiliensis . Brisson , *Ornithol.* tom. V. pag. 479.

(*a*) *The small bittern.* Catesby , *Carol.* tom. I. pag. e tav. 80. — *Ardea stellaris minima* , Klein , *Avi* . pag. 123. n. 6. — *Ardea occipite sub cristato , dorso viridi , pectore rufescente . . . Ardea virescens.* Linneo , *Syst. Nat.* Ed. X. Gen. 76. Sp. 15. — *Ardea superne viridi-aurea , cupri puri colore varians , inferne fusco-castanea ; gutture albo , maculis fuscis vario* , *collo*

parte superiore della testa, e si distaccano in ciuffo: piume del colore medesimo strette e ondeggianti gli cuoprono il dorso; quelle del collo e del petto sono d'un rosso o rossastro carico; le grandi penne dell'ala sono d'un verde oscurissimo; le coperture d'un verde-dorato vivo, la più parte contornate di color fulvo o color di marrone. Questo bel crabiere ha diciassette o diciotto pollici di lunghezza; si nutrisce di rane, di piccioli pesci e di granchj; non comparisce alla Carolina e alla Virginia, se non l'estate, e verisimilmente ritorna l'autunno in climi più caldi per passarvi l'inverno.

* IL

---

collo castaneo, albido in parte inferiore variegato; pennis in colli inferioris ima parte strictissimis longissimis; marginibus alarum griseo fulvis, rectricibus viridi-aureis cupri puri colore variantibus; rostro superius fusco, inferius flavicante; pedibus griseo-fuscis ... Cancrofagus viridis. Brisson, *Ornithol.* tom. V. pag. 486.

* IL CRABIERE VERDE

BRIZZOLATO (*a*).

Decima specie.

QUesto uccello un poco men grande del precedente, non ne differisce molto per li colori, ed ha solamente le piume della testa e della nuca d'un verde-dorato oscuro a riflessi bronzini, e le lunghe e sfilate del mantello del medesimo verde-dorarato, ma più chiaro; le penne dell'ala d' un

---

* *Vedi* le tavole miniate *n* 912. sotto la denominazione di *Crabiere brizzolato della Martinica.*

(*a*) *Ardea superne viridi-aurea, cupri puri colore varians, inferne grisea; gutture albo maculis fuscis vario; collo castaneo, albido in parte inferiore variegato; pennis in colli inferioris ima parte strictissimis & longissimis, marginibus alarum albidis; alis superne albo punctulatis; rectricibus obscure viridi aureis, cupri puri colore variantibus, lateralibus apice griseo-fuscis; rostro superius nigricante, inferne albo-flavicante; pedibus fuscis... Cancrogafus viridis naevius.* Brisson *Ornithol.* tom. V. pag. 490.

un bruno carico, hanno l'esteriore lor banda assortita di verde-dorato, e le più prossime al corpo hanno una macchia bianca alla punta; il disopra dell'ala è moschettato di punti bianchi sopra un fondo bruno assortito di verde-dorato; la gola macchiata di bruno sul bianco; il collo è color di marrone, e guernito a basso di piume bigie cascanti. Questa specie trovasi alla Martinica.

IL ZILATAT (*a*).

Undecima specie.

ACcorciamo così il nome Messicano di *hoitzilaztatl*, per conservare a questo crabiere l'indicazione della sua terra natìa; è tutto bianco, col becco rossastro verso la punta, e le gambe del colore medesimo; è uno dei più piccoli di tutti i crabieri, essendo appena della grandezza d'un piccione.

(*a*) *Hoitzilaztatl*. Fernandez, *Hist. nov. Hisp.* pag. 27. cap. 62. — Ray, *Synops. Avi*. pag. 102. n. 22. — *Ardea in toto corpore alba; spatio rostrum inter & oculos nudo luteo; rostro purpureo; pedibus pallide purpurascentibus... Ardea Mexicana candida*. Brisson, *Ornithol.* tom. V. pag. 331.

ne. Il Sig. Briſſon ne fa non oſtante il ſuo airone decimonono; ma queſt' Ornitologiſta non ſembra avere ſtabilito fra i ſuoi aironi e i ſuoi crabieri alcuna diviſion di grandezza, la ſola però che poſſa ridurre a claſſi, o piuttoſto aſſortire quelle ſpecie, che altronde portano in comune i caratteri ſteſſi.

* IL CRABIERE ROSSO

DI TESTA E DI CODA VERDI.

Duodecima ſpecie.

QUeſto crabiere non ha che circa ſedici pollici di lunghezza; ha il diſopra della teſta e la coda d'un verde-oſcuro, il colore medeſimo ſopra una parte delle coperture dell'ala, che ſon frangiate di fulvo, le lunghe piume ſottili del dorſo ſon tinte d'un porporino sbiadato; il collo è roſſo al pari del ventre, la cui tinta inclina al bruno. Queſta ſpecie ci è ſtata mandata dalla Luigiana.

* IL

---

* *Vedi* le tavole miniate, *n.* 909. ſotto la denominazione di *Crabiere della Luigiana*.

* IL CRABIERE BIGIO

DI TESTA E DI CODA VERDI.

Decimaterza specie.

QUesto crabiere che ci è stato mandato da Cajenna, ha molto rapporto col precedente, e tutti e due ne hanno col crabiere verde, decima specie, senza però rassomigliargli abbastanza per farne una sola e medesima specie; la testa e la coda sono egualmente d'un verde oscuro, come una parte delle coperture dell'ala; un grigio color d'ardesia chiaro domina sopra il resto della piuma.

** IL BECCAPERTO.

DOpo l'enumerazione di tutti li grandi aironi, e dei piccoli sotto il nome di crabieri, dobbiamo collocar quì un uccello che senza essere della loro famiglia, l'è più vicino che ad alcun'altra. Tutti gli sforzi del Nomenclatore tendono a costringere e forzare le specie ad entrar nel piano che lor delinea, e di rinchiudersi negl'ideali limi-

mi-

* *Vedi* le tavole miniate *n.* 908.

** *Vedi* le tavole miniate, *n.* 632.

miti che vuol collocare in mezzo al tutto delle produzioni della Natura ; ma tutta l' attenzione del Naturalista deve al contrario dirigersi a seguire i passaggi e la gradazione degli esseri, e cercare i loro rapporti senza pregiudizio metodico ; quelli che sono ai confini dei generi, e che scappano a queste fallaci regole che si possono chiamare *scolastiche* , trovansi rigettati sotto il nome d' anomali ; quando agli occhj del Filosofo questi sono i più interessanti , e i più degni della sua attenzione ; essi fanno , allontanandosi dalle forme comuni , i legami ed i gradi coi quali la natura passa alle forme più allontanate ; tal'è la specie a cui diamo qui il nome di *beccaperto* ; ella ha tratti che la richiamano al genere degli aironi , ed hanno altri nel tempo stesso che nel'allontanano ; ha di più una di quelle singolarità o difetti che abbiam già osservati in un piccol numero d' esseri, resto degl' imperfetti saggi, che ne' primi tempi dovette produrre e distruggere la forza organica della Natura . Il nome di *beccaperto* dinota questa difformità, il becco di questo uccello è infatti spalancato ed aperto sopra i due terzi della sua lunghezza ; le parti superiore ed inferiore sporgendo egualmente in fuori , lasciano un largo vuoto fra loro , e non si raggiungono che nella punta . Trovasi questo uccello alle grandi Isole , e noi l' abbiam ricevuto da Pondichery : ha i piedi e le gambe

be dell' airone, ma non ne porta che per metà il carattere sopra l'unghia del dito mezzano, che slargasi ben al didentro in lama avanzata, ma non dentata nè atta a trinciare; le penne delle sue ali son nere, tutto il resto della piuma è d'un grigio cenerino chiaro; il suo becco, nerastro alla radice, è bianco o giallastro nel resto della sua lunghezza con grossezza e larghezza maggiore di quel dell' airone; la lunghezza totale dell' uccello è di tredici a quattordici pollici. Niente ci han detto dei suoi naturali costumi.

* IL TARABUSO (*a*).

QUalunque rassomiglianza vi sia fra gli aironi ed i tarabusi, le lor differenze son sì patenti, che non vi ci possiamo ingannare;

---

* *Vedi* le tavole miniate, *n.* 789.

(*a*) In Greco Ἀ'ςερίας, Ἐ'ρωδιος, Ὀ'κνος; in Latino, *ardea stellaris*, *botaurus*, *butio* (*inque paludiferis butio bubit aquis*. Aut. Philomelæ), in Italiano, *trombotto*, *trombone*, nel Ferrarese e Bolognese, *terrabuso*, in Portoghese, *gazola*, in Tedesco, negli idiomi diversi, *meerrind*, *lorrind*, *ros-dumpf*, *mos-ochs*; *moss kou*, *rortrum*, *ross reigel*, *vvasser-ochs*, *erd bull*: tutti i nomi analoghi alle paludi e ai canneti

re; sono essi infatti due famiglie distinte e bastantemente lontane per non poter unirsi, nè collegarsi. I tarabusi hanno le gambe molto men

---

neti ch'egli abita, o al muggito che fa sentire. In Isvedese, *roerdrum*, in Olandese, *pittoor*, in Inglese, *bittern* o *miredrum*, presso gl' Inglesi settentrionali, in Iscozia, *buttour*, in Bretone, *gulerand*, in Polacco, *bak* o *bunk*, in Illirico, *bukacz*, in Turco, *gelve*. — *Butor*. Bellon, *Ist. Nat. degli uccelli*, pag. 192. con una cattiva figura, che rassomiglia piuttosto all'uccello santamarìa, che a un tarabuso, giusta l'osservazione di Aldrovando. — Butor, chiamato da alcuni dal nome corrotto, *pittouer*, idem, *Ritratto degli uccelli*, pag. 42. *b*, colla figura medesima. — *Ardea stellaris minor, quam botaurum, vel butorium recentiores vocant*. Gesner, *Avi*. pag. 214. con una cattiva figura. — *Ardea stellaris Plinio & Aristoteli*. Idem, *Icon. Avi*. pagin. 120. — *Ardea asterias, sive stellaris*. Aldrovando, *Avi*. tom. III. pag. 403. con una figura difettosa. — Jonston, che per lo più non è che un copista, replica le figure e le notizie di Gesner e d'Aldrovando, e dà ancora il tarabuso sotto i nomi di *gruscriopa*, e di *mos-Kuvv*. — *Ardea stellaris*. Schvvenckfeld, *Avi*. *Siles*. pag. 225.

men lunghe degli aironi, il corpo un poco più carnoso, ed il collo foltissimo di piume, ciocchè lo fa comparire molto più grosso

225. VVillughby, *Ornithol.* pag. 207. — Ray, *Synops. Avi.* pagin. 100. n. *a* 11. — Sibbald. *Scot. illustr.* part. II. lib. III. pag. 18. Klein, *Avi.* pag. 125. n. 4. — Musf. Worm. pag. 307. — Marsigl. *Danub.* tom. V. pag. 16. con una cattivissima figura, tav. 6. — Charleton, *Exercit.* pagin. 110. n. 5. Idem, *Onomazt*, pag. 103. n. 5. — *Botaurus ornithologis, aliis butio.* — Rzaczynski. *Hist. nat. Polon.* pagin. 273. — *Botaurus, ardea palustris vel arundinum.* Idem, *Auctuar.* pag. 368. — *The bittern.* Brit. Zool. pag. 117. — *Der grosse rohrdomel.* Frisch, tom. II. divis. 12. sect. 1. tav. 12. *Ardea pallida, pennis in dorso fulvis.* Barrere, *Ornithol.* clas. IV. Gen. 1. Sp. 2. — *Ardea capite læviusculo, supra testacea maculis transversis, subtus pallidior maculis oblongis fuscis . . . . Ardea stellaris.* Linneo, *Syst. Nat.* ed. X. Gen. 76. Sp. 16. — *Ardea vertice nigro, pectore pallido, maculis longitudinalibus nigricantibus.* Idem, *Fauna Suec.* n. 134. — *Ardea stellaris, Danis Kordrum*, Brunnich. *Ornithol. borealis*, num. 155. — *Ardea superne rufescente & nigro varia; inferne dilute fulva, maculis longitudi-

so che quello degli aironi. Malgrado la specie d'insulto attaccato al suo nome, il tarabuso è meno stupido dell'airone, ma è ancor più selvaggio; non vedesi quasi mai, non abita che le paludi d'una certa estesa, ove sia molta quantità di giunchi; tiensi per preferenza sopra i grandi stagni circondati da boscaglie; là mena egli una vita solitaria e pacifica coperto dalle canne, e difeso per esse dalla pioggia e dal vento; nascosto del pari e pel cacciatore che teme, e per la preda che spia, riman giorni intieri nel medesimo luogo, e sembra mettere tutta la sua sicurezza nel ritiro e nell'inazione, quando l'airone più inquieto muovesi e si scuopre di più mettendosi in moto ogni giorno verso la sera; è allora che il cacciatore l'aspetta alla riva delle paludi coperte di canne, ove viene a posarsi; il tara-

dinalibus, nigricantibus variegata: vertice nigricante, collo superne nigricante, inferne fusco transversim striato: pennis in colli inferioris ima parte longissimis: uropygio fulvo nigricante transversim striato: rectricibus binis intermediis nigricantibus, rufescente marginatis, lateralibus fulvis, maculis nigricantibus variegatis: rostro fusco, inferne viridescente, pedibus viridiflavicantibus . . . Botaurus. Brisson, *Ornithol.* tom. V. pag. 444.

rabuſo al contrario non prende il ſuo volo all'ora medeſima, che per alzarſi ed allontanarſi ſenza più ritornarvi; quindi queſti due uccelli, quantunque abitatori dei luoghi medeſimi, non deggion guari incontrarſi, nè riunirſi mai in famiglia comune.

Non è che in Autunno, ed al tramontare del ſole, ſecondo VVillughby, che il tarabuſo prende la ſua levata per viaggiare, o almeno per cambiar domicilio; nel ſuo volo prenderebbeſi per un airone, ſe di momento in momento non faceſſe ſentir una voce tutta diverſa, più rimbombante e più grave, *cob*, *cob*; e queſto grido, quantunque diſaggradevole, non lo è tanto, quanto la ſpaventoſa voce che gli ha fatto meritare il nome di *butor* preſſo i Franceſi: *botaurus*, *quaſi boatus tauri* (*a*); queſta voce è una ſpecie di muggito *bì-rònd* che ripete cinque o ſei volte di ſeguito in Primavera, e che ſenteſi alla diſtanza d'una mezza lega; il più groſſo contrabbaſſo dà un ſuono meno ſtrepitoſo e ſonoro ſotto l'archetto: chi potrebbe immaginarſi mai che queſta ſpaventevole voce foſſe l'accento del tenero amore? ma non è infatti che il grido del biſogno fiſico e moleſto d'una natura ſelvaggia, rozza e feroce fin nell'eſpreſſione di quel che de-

(*a*) *Botaurus*, *quod boatum tauri edat*. Willughby.

desidera, e questo tarabuso soddisfatto una volta, fugge la femmina, o la respinge eziandio mentr' essa ricercalo con premura (*a*), e senza che le sue visite producano alcun buon effetto dopo una prima unione pressochè momentanea; quindi vivono separati, ciascuno dalla sua banda. „ Mi è sovente „ accaduto, dice il Sig. Hebert, di far le„ vare due di questi uccelli nel tempo istes„ so, ed ho sempre osservato che si partono „ in distanza di dugento passi l' uno dall' al„ tro, e che si ripongono a distanza eguale". Convien però credere che gli eccessi del bisogno e gli approcci instantanei si replichino forse ad alquanto grandi intervalli, seppur è vero che il tarabuso muggisca finch' egli è in amo-

---

(*a*) Secondo il Sig. Salerne (*Ornithol. pagin.* 313.) è la femmina che fa sola tutte le spese dell' amore, dell' educazione e del governo, tanto l' infingardaggine del maschio è grande. „ Essa è quella che lo „ sollecita e che lo invita all'amore colle „ frequenti visite che gli fa, e coll' ab„ bondanza de' viveri che gli porta ". Ma tutte queste particolarità prese da un vecchio Discorso morale (*Discorso del Sig. de la Chambre, sopra l' amicizia*) non sono apparentemente che il romanzo dell' uccello.

amore (*a*); perchè queſto muggito principia nel meſe di Febbrajo (*b*) e ſi fa ſentire ancora nel tempo della raccolta. Le genti di campagna dicono che per far queſto muggito il tarabuſo immerge il becco nella belletta; il primo tuono di queſto enorme rumore aſſomigliaſi infatti ad un'aſpirazione forte, ed il ſecondo ad una aſpirazione rimbombante in una cavità (*c*); ma queſto fatto ſuppo-

ſto

(*a*) *Nec diutius magis quam libidine tentatur*. Willughby.

(*b*) *Nota*. E' ſicuramente dai gridi del tarabuſo di cui trattaſi nel paſſo dei problemi d' Ariſtotele (*Sect.* II. XXXV.), ove parla di queſto muggito ſimile a quello d'un toro, che ſi fa ſentire in Primavera dal fondo delle paludi, e di cui cerca una ſpiegazione fiſica nei venti imprigionati ſotto le acque, e ſortiti dalle caverne; il popolo ne rendeva ragioni ſuperſtizioſe, e realmente non erano che il grido d'un uccello.

(*c*) *Nota*. Aldrovando ha ricercato qual foſſe la conformazione dell'aſpera-arteria relativamente alla produzione di queſto ſuono ſtraordinario: molti uccelli d'acqua di voce ſonora, come il cigno, hanno una doppia laringe: il tarabuſo al contrario non ne ha; ma la trachea al ſuo biforcamento forma due borſe gonfie, di

cui

sto è difficilissimo a verificarsi, perchè questo uccello è sempre così nascosto, che non si può trovare, nè veder da vicino; i cacciatori non arrivano ai luoghi dond'egli parte, che attraversando i canneti, e sovente in acqua fin sopra il ginocchio.

A tutte queste precauzioni per rendersi invisibile ed inaccessibile, il tarabuso par che aggiunga un'astuzia di diffidenza; tien alta la testa, ed avendo più di due piedi e mezzo d'altezza, vede al disopra delle canne senza essere scoperto dal cacciatore; non cambia luogo che sul far della notte nella stagione d'Autunno, e passa il resto della sua vita in un'inazione, che gli fece dar da Aristotile il soprannome d'*infingardo* (*a*); tutto

---

cui gli anelli della trachea non guerniscono che una parte, l'altra è coperta da una pelle sottile, espansiva ed elastica. E' da queste due borse gonfie, che l'aria ritenuta si precipita in suon di muggito.

(*a*) *Hist. animal.* lib. IX. cap. XVIII. „ Il „ tarabuso camminando va lentamente „ quanto si possa dire, ed è chiamato da „ Aristotele, *pesante*, *e infingardo*, ed era „ pure chiamato *phoix*, a cagione d'un „ pigro schiavo di simil nome, che fu „ trasformato in tarabuso: ancor oggi il „ volgo sovviensi dell'antichità di tal „ metamorfosi, perchè nell'ingiuriare un „ uom

tutto il ſuo moto riduceſi effettivamente nel gettarſi ſopra una rana o ſopra un peſcetto, che vengono da lor medeſimi ad offrirſi a queſto peſcatore indolente.

Il nome d' *aſterias* o di *ſtellaris*, che gli Antichi diedero al tarabuſo, viene, ſecondo Scaligero, da quel volo della fera per cui slanciaſi dirittamente in alto verſo del cielo, e ſembra perderſi fra le ſtelle: altri tiran l'origine di queſto nome dalle macchie ſparſe ſulle ſue penne, le quali però piuttoſto in forma di pennelli, che di ſtelle, ſono diſpoſte; eſſe caricano tutto il corpo di fraſtagli e d'interſecature neraſtre; ſono gettate ſul dorſo in un fondo brunoleonino tranſverſalmente, e delineate longitudinalmente ſopra un fondo biancaſtro dinanzi al collo, al petto, ed al ventre; il becco del tarabuſo è d'una forma eguale a quella dell'airone; il ſuo colore, e quello dei piedi, è verdaſtro; la ſua apertura è larghiſſima, eſſendo molto feſſo al di là degli occhj, talmente che queſti direbberſi ſituati ſopra la mandibola ſuperiore; l'apertura dell'orecchia è grande; la lingua corta, ed acuta non va ſino alla metà del becco, ma la gola è capace d'aprirſi e di allogarvi il pu-

„ uom neghittoſo, penſa d'oltraggiarlo, „ chiamandolo tarabuſo". Bellon, *Nat. degli uccelli*, pag. 193.

pugno (*a*); i suoi lunghi diti s'aggrappano alle canne, e servono a sostenerlo su i loro pezzi ondeggianti (*b*), fa preda grande di rane; in Autunno va nei boschi a caccia dei sorci, che prende molto destramente, ed inghiotte intieri (*c*), in questa stagione divien molto grasso (*d*); quand' egli è preso, s'irrita (*e*), difendesi, ed ha soprattutto di mira gli occhj (*f*), la sua carne dev' essere di cattivo gusto, quantunque un tempo ne mangiassero, allorchè quella dell'

ai-

(*a*) *Gula sub rostro in immensum dilatatur, ut vel pugnum admittat.* Willughby, *pagin.* 208.

(*b*) La gran lunghezza delle unghie, e particolarmente di quella di dietro è osservabile. Aldrovando dice, che al suo tempo se ne servivano per curadenti.

(*c*) *In ventriculo murium pili & ossiculi inventi.* VVillughby, *Ornithol.* pag. 208.

(*d*) Schvvenckfeld, *pag.* 225.

(*e*) *Irritata mire inflatur ac intumescit, rostroque se munit.* Schvvenckfeld, *ibid.*

(*f*) „ Questo uccello ha la particolarità di „ tentar sempre di schizzar gli occhj, per „ la qual cosa i paesani che ne prendono, „ volendoli conservare in vita, li tengono „ sempre legati". Bellon, *Natur. degli uccelli*, *pag.* 193.

airone faceva una delle più diltinte vivande (*a*).

Gli uovi del tarabuſo ſono grigi-bianchi verdaſtri; ne fa quattro o cinque; pianta il ſuo nido in mezzo alle canne ſopra un ceſpo di giunchi, ed è ſicuramente per errore, e confondendo l'airone ed il tarabuſo, che Bellon dice ch'egli pianta il ſuo nido ſull'alta parte degli alberi (*b*); queſto Naturaliſta ſembra egualmente ingannarſi nel prendere il tarabuſo per l'*onocrotalo* di Plinio, quantunque altronde diſtinto in Plinio medeſimo con tratti baſtantemente facili a riconoſcerſi. Del reſto, non è che in rapporto al ſuo muggito tanto *groſſo*, ſecondo l'eſpreſſione di Bellon, *che non vi è bue che poſſa gridare così altamente*, che Plinio ha potuto chiamare il tarabuſo un *picciolo toro*, ſuppoſto che convenga con Bellon applicare al tarabuſo il paſſo di queſto Naturaliſta, ove parla dell'uccello *taurus*, che trovaſi, dic'egli nel territorio d'*Arles*, e fa ſentire *muggiti ſimili a quelli d'un bue* (*c*).

Il

(*a*) Bellon.

(*b*) Geſner non conoſce meglio la ſua nidiata, quando dice che vi ſi trovano dodici uovi.

(*c*) *Eſt quæ boum mugitus imitetur, in Arela-*

Il tarabuso trovasi in tutti quei luoghi ove sono paludi bastantemente grandi a servirgli di ritiro; lo conoscono nella maggior parte delle nostre Provincie, non è raro in Inghilterra (*a*), ed alquanto frequente nella Svizzera (*b*) e in Austria (*c*); vedesi pure in Islesia (*d*), in Danimarca (*e*), e in Isvezia (*f*). Le regioni più settentrionali dell' America hanno ancora la loro specie di tarabuso, e se ne trovano altre specie nelle contrade meridionali; ma sembra che il nostro tarabuso, men duro dell' airone, non sopporti i nostri inverni, ed abbandoni il paese, quando diventa troppo rigido il freddo; abili cacciatori ci assicurano di non averlo incontrato mai alle rive dei ruscelli o delle sorgenti nel tempo dei freddi grandi, e se gli abbisognano acque tranquille e paludi, i nostri lunghi ghiaccj deggion essere per lui una stagione d' esiglio. Willughby par che lo insinui, e che riguardi il suo volo

latensi agro: taurus appellata, alioqui parva. Plin. *lib. X. cap. LVII.*

(*a*) Britisch Zoology, *pag.* 105.

(*b*) Gesner.

(*c*) *Elench. Austr.* 348.

(*d*) Schvvenckfeld. *Avi Siles.* pag. 225.

(*e*) Brunnich. *Ornith. boreal.*

(*f*) *Fauna Suecica.*

lo lanciato verſo il tramontare del ſole in Autunno, come una partenza per climi più caldi.

Alcun oſſervatore ci ha dati migliori indizj di quelli del Sig. Baillon ſu i coſtumi naturali di queſto uccello: ecco quel che ha voluto ſcriverne.

„ I tarabuſi ſi trovano in quaſi tutte le ſtagioni dell' anno a Montreuil-ſur-mer, e ſopra le coſte di Piccardia, quantunque ſiano viaggiatori; veggonſi in gran numero nel meſe di Decembre, e qualche volta un ſolo pezzo di canna ne aſconde dozzine. “

„ Vi ſon pochi uccelli che ſi difendano sì a ſangue freddo; non attacca mai; ma quando è attaccato combatte coraggioſamente, ſenza darſi gran moto. Se un uccel di rapina piomba ſopra di lui, non fugge, ma aſpettalo in piedi; e lo riceve ſulla punta del ſuo roſtro, la qual'è acutiſſima; il nemico ferito ſi allontana gridando. I vecchj abuzzaghi non lo attaccano mai, ed i falconi comuni non lo prendono che per didietro, e mentr' egli vola; ſi difende anche contra il cacciatore che l' ha ferito, ed invece di fuggire, lo aſpetta, e lanciagli nelle gambe beccate sì violenti, che paſſano gli ſtivali e paſſano molto avanti dentro le carni; molti cacciatori ne ſono ſtati gravemente feriti; ſono obbligati ad ammazzar queſti uccelli, perchè difendonſi ſino alla morte “.

„ Qual-

„ Qualche volta, ma di rado, il tarabuso rovesciasi sopra il dorso come gli uccelli di rapina, e difendesi tanto cogli artigli, che gli ha lunghissimi, quanto col becco; prende quest'attitudine, quando è sorpreso da un cane ".

„ La pazienza di questo uccello va del pari col suo coraggio, dimora per ore intiere immobile coi piedi nell'acqua, e fra le canne nascosto; là fa la guardia alle anguille e alle rane; è indolente e malinconico quanto la cicogna: fuor del tempo degli amori, in cui prende moto e si cambia di luogo, nelle altre stagioni non possono trovarlo, se non coi cani. E' nei mesi di Febbrajo e di Marzo, che i maschj gettano la mattina e la sera un grido, che potrebbe compararsi all'esplosione d'uno schioppo di grosso calibro; le femmine accorrono da lontano a questo grido, e talvolta son dieci o dodici che circondano un solo maschio, perchè in questa specie, come in quella delle anitre, le femmine sono in numero maggiore dei maschj: pompeggiano avanti d esse e si battono coi maschj che sopravvengono. Fanno i loro nidi quasi sull'acqua fra le canne in Aprile; il tempo dell'incubazione è di ventiquattro a venticinque giorni; i giovani nascono quasi nudi, e sono d'una figura bruttissima; par che non siano che collo e gambe, e non sorton dal nido che venti e più giorni dopo la loro nascita; il

padre e la madre nei primi tempi li nutriscono di sanguisughe, di lucerte, di fregolo di rane, e di poi di picciole anguille; le prime piume che loro appajono, sono rosse come quelle dei vecchj, i loro piedi ed il becco, son più bianchi che verdi. Gli abuzzaghi, che guastano i nidi di tutti gli altri uccelli di palude, toccan di rado quello del tarabuso : il padre e la madre vi vegliano incessantemente, e il difendono : gli uccelletti non osano di loro approssimarsi, perchè andrebbero a rischio di farsi cavare gli occhj ".

„ E' facile di distinguere i tarabusi machj dal colore e dalla taglia, essendo più belli, più rossi, e più grossi delle femmine; dall'altra parte hanno le piume del petto e del collo più lunghe".

„ La carne di questo uccello, soprattutto quella delle ali e del petto, è bastantemente buona da mangiare, purchè se ne levi la pelle, i cui vasi capillari son pieni d' un oglio acre e di cattivo gusto, che nella cottura spargesi per le carni, e dà loro un forte odor di pantano ".

U C C E L L I

DEL VECCHIO CONTINENTE,

CHE HANNO RAPPORTO AL TARABUSO.

IL TARABUSO GRANDE (*a*).

Prima specie.

GEsner è 'l primo che abbia parlato di questo uccello (*Tav. VII.*) , la cui specie ci sembra fare gradazione fra la fami-

---

(*a*) *Ardea stellaris major*. Gesner , *Avi* . pag. 218. con una cattiva figura replicata. *Icon*. *Avi*. pag. 119. — Aldrovando , *Avi*. tom. III. pagin. 408. colla figura presa da Gesner , e pag. 410. una figura più raffigurabile sotto il nome di *ardea stellaris major*, *sive rubra cirrata*. VVillughby, *Ornithol.* pag. 208. — Ray , *Synops. Avi*. pagin. 100. num. 13. — Jonston , *Avi*. pag. 105. sotto il nome di *ardea stellaris major*, e tavol. 50. sotto quello di *ardea cinerea alba* . — *Ardea maxima lutescens*, *maculis nigris sagittatis densissime aspersa* . Barrere , *Ornitholog.* classſ. IV.

miglia degli aironi e quella dei tarabusi; gli abitatori delle rive del Lago Maggiore in Italia, lo chiamano *ruffei*, secondo Aldrovando; ha il collo rosso con macchie di bianco e di nero, il dorso e le ali sono di color bruno, ed il ventre è rosso, la sua lunghezza, dalla punta del becco all' estremità della coda, è almeno di tre piedi e mezzo, e fino alle unghie di più di quattro piedi; il becco ha otto pollici, ed è giallo come i piedi: la figura in Aldrovando presenta un ciuffo, di cui Gesner non parla; ma dice che il collo è sottile, ciocchè sembra indicare che questo uccello non è un tarabuso schietto; quindi Aldrovando osserva che questa specie sembra mista di quella dell' airone grigio, e del tarabuso, e che la crederebbero prodotta dall' uno e dall'altro,

---

classſ. IV. Gen. I. Sp. I. — *Ardea cristata maculosa fusca*. Idem, ibid. classſ. IV. Gen. I. Sp. III. — *Ardea cristata superne cinereo fusca, inferne rufa, vertice & crista nigris, collo ad latera rufo, tænia longitudinali nigra notato, inferiore albo, maculis longitudinalibus nigris, & albo-rufescentibus vario; pennis in colli inferioris ima parte longissimis; rectricibus cinereo-fuscis; rostro flavicante; pedibus fuscis... Botaurus major*. Brisson, *Ornithol.* tom. V. pag. 455.

IL TARABUSO.

tro, tant'ella accostasi all'airone grigio per la testa, per le macchie del petto, pel colore del dorso e delle ali, e per la grandezza, e tanto assomiglia nel tempo stesso al tarabuso per le gambe e pel resto della sua piuma, ad eccezione di non esser macchiato.

IL TARABUSO PICCOLO (*a*).

Seconda specie.

Questa piccola specie di tarabuso veduta sopra il Danubio dal Conte Marsigli, ha la piuma rossastra, rigata di più piccole linee brune, il davanti del collo bianco, e la coda biancastra; il suo becco non ha tre pollici di lunghezza; giudicando da questa lunghezza di becco delle sue altre dimensione, che Marsigli non dà, e supponendole proporzionali, questo tarabuso dev'essere il più

(*a*) *Ardea viridi-flavescens, nova species.* Marsigl. *Danub.* tom. V. pag. 22. con una figura mal colorita, tav. 9. Klein, *Avi.* pag. 124. n. 3. — *Ardea rufescens fusco striata, gutture & collo inferiore candidis; rectricibus albicantibus; rostro superius obscure fusco, inferne flavo; pedibus fuscis...* *Botaurus minor*, Brisson, *Ornith.* tom. V. pag. 452.

più piccolo di tutti quelli del nostro continente.

Del resto, dobbiamo osservare che Marsigli par che si contraddica su i colori di questo uccello, chiamandolo *ardea viridi-flavescens*.

IL TARABUSO BRUNO RIGATO. (*a*)

Terza specie.

ANcora questo è un uccello del Danubio. Marsigli lo indica col nome di *tarabuso bruno*, e lo riguarda come una specie particolare, è piccolo quanto il precedente; tutta la sua piuma è rigata di linee brune, nere e rossastre confusamente miste; di maniera che risultane in grosso un colore bruno.

IL

(*a*) *Ardea fusca, nova species*. Marsigli. *Danub.* tom. V. pag. 24. con una figura che sembra abbastanza buona, tavol. 10. — *Ardea lineolis fuscis, nigris & rufescentibus striata: collo inferiore & pectore albicantibus; rectricibus, fusco, nigro & rufescente striatis; rostro superius fusco, inferne flavo; pedibus griseis, lineolis atris notatis . . . . Botaurus striatus*. Brisson, *Ornithol.* tom. V. pag. 454.

IL TARABUSO ROSSO (*a*).

Quarta specie.

TUtta la piuma di questo tarabuso è d'un colore uniforme, rossastro chiaro sotto del corpo, e più carico sopra il dorso; i piedi sono bruni, ed il becco è giallastro. Aldrovando dice che questa specie gli è stata mandata da Epidauro, e vi unisce quella del giovine tarabuso preso nelle paludi vicino a Bologna, che ancor non aveva i colori dell età adulta: aggiunge che questo uccello gl è paruto appartenere più da vicino ai tarabusi, che agli aironi. Per altro, potrebbe essere, secondo la congettura del Sig. Salerne,

(*a*) *Ardeæ stellaris tertium genus*. Aldrovando, *Avi*. tom. III. pagin. 410. con una figura a sufficienza buona, pag. 411. — VVillughby, *Ornitholog.* pag. 208. — Ray, *Synops. Avi*.pag.100.n.12. — Marsigl. *Danub.* tom.V.pag.18. con una figura inesatta, tav. 7. — *Ardea superne nigricans, inferne rufescens; vertice nigro, collo ferrugineo; uropygio albo; rectricibus nigricantibus; rostro superne nigricante, inferne corneo colore tincto, pedibus fuscis* .... *Botaurus rufus*. Brisson, *Ornith.* tom. V. pag. 458.

ne, che questa fosse la medesima piccola specie di tarabuso che vedesi qualche volta in Sologna, e che vi si conosce sotto il nome di *quoimeau* (*a*). Marsigli pone ancor questa specie sopra il Danubio, che è la terza d'Aldrovando, e gli Autori dell' Ornitologia Italiana dicono essere naturale al paese di Bologna (*b*).

Par che si trovi ancora in Alsazia, perchè il Sig. Dot. Hermann ci ha informati che aveva avuto uno di questi tarabusi rossi, che costantemente ha ricusato ogni cibo, e si è lasciato morir d'inedia: aggiunge, che malgrado le sue lunghe gambe, questo tarabuso montava sopra un alberetto di cui poteva abbracciare il ceppo tenendo il becco ed il collo verticalmente, e nella medesima linea (*c*).

* I L

(*a*) Istoria degli uccelli di Salerne, *pag.* 313.

(*b*) *Sgarza stellare rossiccia*. Gerini, *tom. IV. pag.* 50.

(*c*) Estratto d' una lettera del Sig. Dottor Hermann al Sig. di Montbeillard, in data d' Argentina del 22. Settembre 1779.

* IL PICCOLO TARABUSO DEL SENEGAL.

Quinta specie.

RIporteremo ai tarabusi l' uccello dato nelle nostre tavole miniate sotto il nome di piccolo *airone del Senegal*, che in fatti pare al suo collo accorciato e ben fornito di piume, essere un tarabuso piuttostochè un airone; è pure d' una piccolissima specie, poichè non ha che un piede di lunghezza. E` alquanto esattamente rappresento nella tavola, purchè non si abbia bisogno d' un' altra descrizione.

IL

* *Vedi* le tavole miniate, *n.* 315.

IL SUDICIO

o TARABUSO MACCHIATO (*a*).

Sesta specie.

I Cacciatori hanno dato il nome di *sùdicio* a questo uccello; la sua grossezza è quella d'una cornacchia, e ha più di venti pollici dal becco alle unghie; tutto il fondo della sua piuma è bruno, carico alle penne dell'ala, chiaro dinanzi al collo, e sotto del corpo, sparso sopra la testa, sul disopra del collo e del dorso, e sopra le spalle di piccole macchie bianche situate all'estremità delle piume; ciascuna penna dell'ala è pur terminata da una macchia bianca.

Noi gli riporteremo il *sùdicio di Cajenna* rappresentato nelle nostre tavole miniate, *n.* 939. che sembra non differirne, se non nel

(*a*) *Der schvvartze reiger*. Frisch, vol. II. divis. 12. sect. 1. tav. 9. — *Ardea fusca, superne saturatius, inferne dilutius, superne albo punctulata; rectricibus fuscis, spatio rostrum inter & oculos nudo virescente; rostro superne fusco, inferne flavo-virescente; pedibus fusco-virescentibus*... *Botaurus naevius*. Brisson, *Ornithol.* tom. V. pag. 462.

nel fondo della piuma ſul dorſo, il qual è più neraſtro, e nel davanti del corpo, il qual è macchiato a pennelli bruni ſopra un fondo biancaſtro; lievi differenze che non pajono caratterizzare abbaſtanza una diverſità di ſpecie fra queſti uccelli, tanto più che uguale è la lor grandezza.

U C C E L L I

DEL NUOVO CONTINENTE,

CHE HANNO RAPPORTO AL TARABUSO.

LO STELLATO (*a*).

Prima ſpecie.

QUeſto uccello è il *tarabuſo bruno della Carolina* di Catesby, che trovaſi ancora alla Giammaica, e noi gli diamo il no-

(*a*) *Brown bittern*. Catesby, *Carolin*. tom. I. pag. 78. con una bella figura. — *Small bittern*. Sloane, *Jamaic*. pag. 315. num. 5. — Ray, *Synopſ. Avi*. pag. 189. n. 4. — *Ardea minor, ſub fuſco griſea*, *cru-*

nome di *ſtellato*, perchè la ſua piuma interamente bruna è ſeminata ſull' ala di alcune macchie bianche, come gettate a caſo in queſta tinta oſcura; queſte macchie gli danno qualche rapporto colla ſpecie precedente, è un poco men grande del tarabuſo d'Europa; frequenta gli ſtagni ed i fiumi lontan dal mare, e nei luoghi più elevati del paeſe. Oltre queſta ſpecie, che ſembra ſparſa in molte contrade dell' America ſettentrionale, par che ne eſiſta un'altra. Verſo la Luigiana, più ſimile a quella d' Europa (*a*).

I L.

cruribus brevioribus. Brovvn. *Hiſt. Nat. of Jamaic.* pagin. 478. — *Ardea fuſca*. Klein, *Avi*. pag. 124. n. 3. — *Ardea fuſca, ſuperne ſaturatius, inferne dilutius; alis ſuperne albo punctulatis; rectricibus cinereo cæruleſcentibus; ſpatio roſtrum inter & oculos nudo, & roſtro inferiore viridibus, roſtro ſuperiore nigro vireſcente; pedibus flavo-vireſcentibus* . . . *Botaurus Americanus nævius*. Briſſon, *Ornithol.* tom. V. pag. 464.

(*a*) „ I tarabuſi ſono uccelli acquatici che „ vivono di peſce; hanno il becco groſ„ ſiſſimo, ſon conoſciuti in Francia, e „ non dironne di più “. Le Page Dupratz, *Iſtoria della Luigiana*, tom. II. pagin. 218.

IL TARABUSO GIALLO DEL BRASILE (*a*).

Seconda specie.

DAlle proporzioni ancora che Marcgravio dà a questo uccello, riportandolo agli aironi, si giudica che sia piuttosto un tarabuso, che un airone; la grossezza del corpo è quella d'un'anitra; il collo è lungo un piede, il corpo cinque pollici e mezzo, la coda quattro, i piedi e la gamba più di nove: tutto il dorso con l'ala è di piume brune

(*a*) *Alia ardeæ species.* Marcgravio, *Hist. Nat. Bras.* pag. 210. — Jonston, *Avi*. p. 143. — *Ardea Brasiliensis, stellari similis Marcgravii.* Willughby, *Ornith.* pag. 209. — *Ardea Brasiliensis, cinereæ similis Marcgravii.* Ray, *Synops. Avi.* p. 101. n. 16. — *Ardea superne fusca, rufescente striata, inferne alba fusco striata; marginibus pennarum rufescentibus, capite & collo superiore rufescentibus, nigro striatis; rectricibus partim nigris, partim cinereis, albo transversim striatis; rostro superius fusco, in exortu & inferne flavo-virescente; pedibus obscure griseis . . . Botaurus Brasiliensis.* Brisson, *Ornithol.* tom. V. pag. 460.

ne dilavate di giallo, le penne dell'ala sono semipartite di nero e di cenerino, e tagliate transversalmente da linee bianche, le lunghe piume pendenti della testa e del collo; sono d'un giallo pallido ondato di bruno, e frangiate di giallo all'intorno. Osserveremo, come cosa singolare, l'aver egli il becco dentato verso la punta, tanto a basso, che in alto.

* IL PICCOLO TARABUSO DI CAJENNA.

Terza specie.

Questo piccolo tarabuso non ha che un piede o tredici pollici di lunghezza; tutta la sua piuma sopra un fondo grigio-rossastro, è macchiato di bruno-nero da piccole linee transversali foltissime, ondeggianti, e come vermicolate in forma di ghirigori e di punte al basso del collo, allo stomaco ed ai fianchi; il disopra della testa è nero, ed il collo, assai folto di piume, sembra quasi grosso quanto il suo corpo.

IL

* *Vedi* le tavole miniate, *n.* 763.

IL TARABUSO

DELLA BAJA D' HUDSON (a).

Quarta ſpecie.

LA livrea comune a tutti i tarabuſi è una piuma di fondo roſſo o roſſaſtro, più o meno interſecata e tagliata di linee e di tratti bruni e neraſtri, e queſta livrea trovaſi nel tarabuſo della baja d' Hudſon; è meno groſſo di quel d' Europa; la ſua lunghezza dal becco alle unghie non è guari più di due piedi e ſei pollici.

* L'ONO-

(a) *Bittern from Hudſon's bay.* Edwards, *Hiſtory of Birds*, tom. III. pag. e tav. 136. — *Ardea ſuperne rufeſcens, nigricante tranſverſim ſtriata, inferne candicans, maculis longitudinalibus rufeſcentibus, nigro aſperſis, varia; vertice nigricante, collo inferiore albo, maculis longitudinalibus rufeſcentibus, nigro marginatis, vario; pennis in colli inferioris ima parte longiſſimis; rectricibus rufeſcentibus, nigricante tranſverſim ſtriatis; roſtro ſuperius & apice nigricante, inferne luteo; pedibus flavis...* *Botaurus freti Hudſonis*. Briſſon, *Ornith.* tom. V. pag. 449.

* L' ONORATO.

Quinta specie.

COllochiamo appresso i tarabusi del nuovo continente gli uccelli chiamati *onorati* nelle nostre tavole miniate. Questo nome dassi a Cajenna a tutte le specie d' aironi; nondimeno gli onorati di cui qui si tratta, ci sembrano avere un molto maggior rapporto alla famiglia del tarabuso; essi ne hanno la forma e i colori, e non ne differiscono, se non perchè il loro collo è men folto di piume, quantunque più folto e men sottile di quello degli aironi. Questo primo onorato è quasi tanto grande, ma un poco men grosso, quanto il tarabuso d' Europa; tutta la sua piuma è aggradevolmente brizzolata e largamente tagliata da fasce nere transversali a ghirigoro sopra fondo rosso al disopra del corpo, e grigio bianco al disotto.

* L'ONO-

* *Vedi* le tavole miniate. *n.* 790. sotto la denominazione d' *Onorato di Cajenna*.

* L'ONORATO RIGATO.

Sesta specie.

QUesta specie è un poco più grande della precedente, e la lunghezza dell'uccello è di due piedi e mezzo; le grandi penne dell'ala e la coda son nere; tutto il mantello è vagamente ornato di piccole righe finissime di rosso, di giallo e di bruno, che lo cuoprono transversalmente ondeggiando e formando semi-festoni; il disopra del collo e la testa sono d'un rosso vivo, tagliato ancora da piccole linee brune; il davanti del collo e del corpo è bianco, leggermente contrassegnato di qualche tratto bruno.

Queste due specie d'onorati ci sono state mandate dal Sig. de la Borde, medico del Re a Cajenna; si nascondono nei borri scavati dalle acque nelle Savanne, e frequentano le rive dei fiumi; nel tempo delle secchezze si tengono celati nell'erbe folte; partono da luoghi molto lontani, e non se ne trovano mai due insieme; allorchè ne feriscon uno, non conviene approssimarglisi, se non con precauzione, perchè mettesi sulla difensiva ritirando il collo, dando una grande beccata, e cercando di dirigerla agli occhj; i co-

* *Vedi* le tavole miniate, *n.* 860.

i costumi dell'onorato sono simili a quelli dei nostri aironi.

Il Sig. de la Borde ha veduto un onorato dimestico, o piuttosto prigioniere in una casa; egli vi era continuamente in agguato dei sorci: prendevali con una destrezza superiore a quella dei gatti; ma quantunque fosse in quella casa da due anni, stava sempre in luoghi nascosti, e quando se gli avvicinavano, cercava con un'aria minacciosa di fissar gli occhj. Per altro, l'una e l'altra specie di questi onorati sembra essere sedentaria, ciascun nella sua contrada, e tutte e due sono alquanto rare.

L'ONORATO DEI BOSCHI (*a*).

Settima specie.

CHiamasi così questa specie alla Gujana; noi gli lasciamo questa denominazione all'uso nostro di conservare alle specie forestie-

(*a*) *Soco Brasiliensibus*. Marcgravio, *Histor. Nat. Bras.* pag. 199. con una figura poco esatta. — Jonston, *Avi*. pag. 136. — VVillughby, *Ornithol.* pag. 209. — Ray, *Synops. Avi*. pag. 100. n. 14. *Socoi tertius*. Pison, *Hist. Nat.* pag. 90. colla figura presa da Marcgravio. — *Ardea sylvatica coloris ferruginei*: Onorato dei boschi

stiere il nome che portano nel paese loro natìo, poichè questo è il solo modo per gli abitanti di riconoscerli, e per noi di lor domandarli. Questa qui trovasi alla Gujana ed al Brasile; Marcgravio la comprende sotto il nome generico di *soco* con gli aironi; ma parci aver ella molti rapporti alle due specie precedenti d' onorati, e per conseguenza ai tarabusi; la piuma è sul dorso, sulla groppa e sulle spalle d' un nerastro tutto punteggiato di giallastro, e ciocchè non è ordinario, questa piuma è la stessa sul petto, sul ventre e su i lati; il disopra del collo è d' un bianco misto di macchie longitudinali nere e brune: Marcgravio dice che il collo è lungo un piede, e che la lunghezza totale del becco alle unghie è di circa tre piedi.

* IL

schi dai Francesi della Gujana. Barrere, *Francia equinoziale*, pag. 125. — *Ardea Americana*, *sylvatica*, *coloris ferruginei*. Idem. *Ornithol.* clas. IV. Gen. I. Sp. 14. *Ardea subfusca major*, *collo & pectore albo undatis*. Browne, *Nat. Hist. of Jamaic.* pag. 478. — *Ardea nigricans*, *flavescente punctulata*; *capite & collo superiore fuscis*, *nigro punctulatis*; *collo inferiore albo*, *maculis longitudinalibus nigris fuscis vario*; *rectricibus nigricantibus*, *rostro nigro*, *pedibus fuscis* . . . . *Ardea Brasiliensis*. Brisson, *Ornithol.* tom. V. pag. 441.

* IL BIHOREAU, (*a*) o SGARZA NITTICORA.

LA maggior parte dei Naturalisti hanno delineato il Bihoreau (*tav. VIII.*) sotto il nome di *corvo di notte* (*nycticorax*); e ciò

* *Vedi* le tavole miniate, *num.* 758. il maschio, e *n.* 759. la femmina.

(*a*) In Tedesco, *nachtrab*, *bundter-reger*, *schild reger*; in Inglese, *night raven*, in Fiammingo, *quack*; in vecchio Francese, *roupeau*. Bihoreau o roupeau, specie d' airone. Bellon, *Stor. Nat. degli uccelli*, p. 197. con una cattiva figura, p. 198. — Bihoreau, roupeau, idem, *Ritratti d' uccelli*, pag. 44. *a*, colla medesima figura. — *Nycticorax*, Gesner, *Avi. pag.* 627. con una cattivissima figura; la medesima, *Icon. Avi.* pag. 18. — Aldrovando, *Avi.* tom. III. pag. 271. colla figura presa da Gesner, p. 272. — Jonston, *Avi.* p. 95. colla medesima figura, tav. 20. Sibbald. *scot. illust.* part. II. lib. III. pag. 15. — Charleton, *Exercit.* pag. 79. n. 9. Idem. *Onomazt*. p. 71. n. 9. — *Ardea varia*, Schvvenckfeld, *Avi. Siles.* p. 226. — *Ardea varia Schwenckfeldii*; *corvus nocturnus agricolæ*. Klein, *Avi.* p. 123. n. 5. — *Ar-*

IL BIHOREAU,
O SGARZA NITTICORA.

ciò per la ſpecie di ſtrano crocidamento, o piuttoſto rantolo ſpaventoſo e lugubre che fa

---

— *Ardea cinerea minor*. Jonſton, *Avi.* pag. 103. colla figura preſa da Aldrovando, tav. 50. — Ray, *Synopſ. Avi.* p. 99. n. 3. — Rzaczynski, *Auctuar. Hiſt. Nat. Polon.* p. 364. — Marſigl. *Dan.* tom. V. pag. 10. con una cattiviſſima figura, tav. 3. — *Ardea cinerea minor, germanis nycticorax*. Willughby, *Ornithol.* pag. 204. — *Ardea cirrata, alba, dorſo nigro*. Barrere, *Ornithol.* claſ. IV. Gen. 1. Sp. 7. — *Ardea criſta occipitis tripenni dependente; dorſo nigro, abdomine flaveſcente . . . nycticorax*. Linneo, *Syſt. Nat.* ed. X. Gen. 76. Sp. 9. — *Der aſchgraue reiger*, mit. 3. *Nacken federn*. Friſch, vol. II. div. 12. ſect. 1. tav. 10. — *Corvo di notte*. Albin, *tom. II. pag.* 43. con una figura mal colorita, tav. 67. — *Ardea ſuperne obſcure viridis, inferne alba, vertice nigro virideſcente; tænia in ſyncipite & ſupra oculos candida; pennis tribus in occipite ſtrictiſſimis, longiſſimis, candidis; collo ſuperiore albo cineraſcente; uropygio dilute cinereo, remigibuſque cinereis; roſtro nigricante; pedibus viridi-flavicantibus . . . Nycticorax*. Briſſon, *Ornit.* t. V. pag. 226. *Nota*. Par che ſi trovi alle Antille un bihoreau ſimile a quello d' Europa,

fa sentir nella notte (*a*). Questo è il solo rapporto che il bihoreau abbia col corvo, perchè rassomiglia all'airone per la forma e per la disposizione del corpo, ma ne differisce per avere il collo più corto e più folto di piume; la testa più grossa, ed il becco meno affilato e più grosso; è ancora più piccolo, non avendo che circa venti pollici di lunghezza; la sua piuma è nera a riflessi verdi sopra la testa e sopra la nuca; verde-oscura sul dorso, grigia perlata sulle ali e la coda, e bianca sopra il resto del corp- il maschio porta sulla nuca del collo ord- riamente tre fili di piume scioltissimi d'un bianco di neve (*b*), e che hanno sino a cinque pollici di lunghezza; fra tutte le piume da pennacchio, queste son le più belle e le più preziose (*c*); cadono in Primavera, e non si rinnovano che una volta all'anno; la fem-

---

pa, e che si riconosce nell'*ardea cinerea rostro curviori* del P. Feuillée *Obs.* pag. 411.

(*a*) *Vespere & noctu absona voce molestat*. Schvvenckfeld, *Avi. Siles.* p. 226.

(*b*) „ Fra le penne nere del disopra della sua testa, sortono altre piccole penne bianche, lunghe e sfilate, che fanno un molto bel vedere “. *Bellon*.

(*c*) „ Si vendono ad alto prezzo, dice Schvvenckfeld, e i nostri giovani nobili amano

femmina è priva di questo ornamento, ed è alquanto differente dal maschio, per essere stata mal conosciuta da alcuni Naturalisti. La nona specie d' airone del Sig. Brisson, non è infatti che questa femmina istessa (*a*); essa ha tutto il mantello d' un cenerino rossastro; macchie a pennelli di questa tinta medesima sopra il collo; ed il disopra del corpo grigio-bianco.

Il bihoreau nidifica nelle rocce, secondo Bellon, che da là deriva il suo nome antico *roupeau* (*b*); ma secondo Schwenckfeld e Willughby, è sopra gli ontani vicini alle paludi, che stabilisce il suo nido (*c*); ciocchè non può conciliarsi, fuorchè supponendo che questi uccelli cambino uso a questo riguardo a norma delle circostanze; di manierachè nelle pianure della Slesia, e dell'Olanda essi lo stabiliscano sopra gli alberi acquatici, e sulle coste della Brettagna, ove Bellon gli ha veduti, nidifichino nelle rocce: assi-

no di farsene pennacchj sopra il cappello ". *Avi. Siles.* p. 226.

(*a*) *Lairone bigio*. Brisson, *Ornith.* tom. V. pag. 412.

(*b*) Nat. degli Uccelli, *p.* 197.

(*c*) *Nidificant gregatim in alnis & fructicibus densis*. Schvvenckfeld, pag. 226., *Vedi* ancora Willughby, p. 204.

assicurasi che la lor nidiata è di tre o quattro uovi bianchi (*a*).

Il bihoreau pare essere uccel di passaggio; Bellon ne ha veduto uno esposto sul mercato nel mese di Marzo; Schvvenckfeld assicura che parte dalla Slesia al principio d'Autunno, e che ritorna colle cicogne nella Primavera (*b*); frequenta egualmente le rive del mare, e i fiumi o paludi dell' interno delle terre; se ne trovano in Francia nella Sologna (*c*); in Toscana sul lago di *Fucecchio* e di *Bientina* (*d*); ma la specie è dappertutto più rara di quella dell'airone; ella è pur meno sparsa, e non si è stesa fino in Isvezia (*e*).

Con gambe men alte, e con collo più corto dell'airone, il bihoreau cerca la sua pastura, metà nell'acqua, e metà sopra la terra, e vive tanto di grilli, di lumache e d'altri insetti terrestri, quanto di rane e di pesci (*f*); sta nascosto il giorno, e non si mette in moto che sul far della notte, ed è ap-

(*a*) Willughby, Schvvenckfeld.

(*b*) *Avi. Siles.* p. 226.

(*c*) Stor. Nat. degli Uccelli, p. 310.

(*d*) Ornitologia Italiana, tom. IV. p. 49.

(*e*) Noi ne giudichiamo dal silenzio che osserva su questa specie il Sig. Linneo nel suo *Fauna svecica*.

(*f*) Schvvenckfeld.

e appunto allora che fa sentire il suo grido *ka*, *ka*, *ka*, che Willughby eguaglia ai singulti del vomito d'un uomo (*a*).

Il bihoreau ha i diti lunghissimi; i piedi e le gambe sono d'un giallo-verdastro; il becco è nero (*b*), e leggermente arcato nella parte superiore; i suoi occhj sono brillanti, e l'iride forma un circolo rosso o giallo d'aurora attorno della pupilla.

* IL BIHOREAU DI CAJENNA.

Questo bihoreau è grande quanto quello d'Europa, ma sembra men grosso in tutte le sue parti; il corpo è più minuto, le gambe più alte, il collo, la testa ed il becco più piccoli; la piuma è d'un cenerino tur-

---

(*a*) *Nycticorax, quod interdiu clamet voce absona, & tanquam vomiturientis.* Willughby, pag. 204.

(*b*) Schvvenckfeld sembra ingannarsi sul colore dei piedi, e su quello del becco; ma Klein s'inganna di più esagerando l'espressioni di Schvvenckfeld che trascrive: Schvvenckfeld dice, *rostrum obscure rubet... crura nigricant cum rubedine:* Klein scrive, *rostro sanguineo prout & pedes*; ciocchè non può mai convenire al bihoreau, e rendelo inconoscibile.

* *Vedi* le tavole miniate, *n.* 899.

turchiniccio ſul collo, e ſotto del corpo; il mantello è nero, frangiato di cenerino ſu ciaſcuna penna; la teſta è ravvolta di nero, e la ſommità è bianca; evvi pure un tratto bianco ſotto dell'occhio; queſto bihoreau porta un pennacchio compoſto di cinque o ſei fili di penne, gli uni dei quali ſon bianchi, e gli altri neri.

*L' OMBRETTA. (a)

DObbiamo al Sig. Adanſon la conoſcenza di queſto uccello, che trovaſi al Senegal; è un poco più grande del bihoreau; il colore di terra d'ombra, o di grigio-bruno carico della ſua piuma, gli ha fatto dare il nome d'ombretta; dee eſſer poſto come ſpecie anomala fra i generi degli uccelli di riva, perchè non ſi può riportarlo eſattamente ad alcuno di queſti generi; potrebbe avvicinarſi a quello degli aironi, ſe non aveſſe un becco di forma intieramente diverſa, e che altresì non appartiene che a lui; queſto bec-

* *Vedi* le tavole miniate, *n.* 796.

(*a*) *Scopus fuſcus, ſuperne ſaturatius, inferne dilutius; tectricibus caudæ inferioribus, rectricibuſque dilute fuſcis, fuſco ſaturatione tranverſim ſtriatis . . . . Scopus* (ἀζκια, *umbra*) Briſſon, *Ornith.* t. V. pag. 5c3.

becco larghissimo e grossissimo vicino alla testa, si allunga appianandosi verso i lati; la spina della parte superiore si alza in tutta la sua lunghezza, e sembra staccarsene per due scanalature delineate da ciascuna parte, ciocchè il Sig. Brisson esprime, dicendo che il becco par composto di molti pezzi articolati, e questa spina senza taglio all' estremità d' esso becco, lo termina in punta adunca; questo becco è lungo tre pollici e tre linee; il piede congiunto alla parte nuda della gamba ha quattro pollici e mezzo; quest' ultima parte sola ha due pollici: queste dimensioni sono state prese sopra uno di tali uccelli nel Gabinetto del Re. Il Sig. Brisson sembra darne più grandi; i diti sono impegnati verso la radice da un principio di membrana più estesa fra 'l dito esteriore e quello di mezzo; il dito posteriore non è articolato come negli aironi allato al tallone, ma al tallone medesimo.

* IL CURLIRI o CURLAN.

IL nome di Curlan o Curliri non dee far immaginare che questo uccello abbia grandi rapporti coi chiurli; ne ha molti più cogli aironi, de' quali ha la statura, e quasi l'altezza; la sua lunghezza dal becco alle un-

* *Vedi* le tavole miniate, *n.* 848.

unghie è di due piedi e otto pollici; la parte ignuda della gamba, presa col piede, ha sette pollici; il becco ne ha quattro; questo è diritto in quasi tutta la sua lunghezza, curvasi debolmente verso la punta, e non è che per questo rapporto, che il curlan avvicinasi ai chiurli, dai quali differisce per la taglia, e tutta la disposizione della sua forma è rassomigliantissima a quella degli aironi; di più si vede all'unghia del dito grande il taglio sporgente in fuori del lato interiore, che rappresenta la specie di pettine dentato dell'unghia dell'airone; la piuma del curlan è d'un bel bruno, che divien rossastro e bronzino alle grandi penne dell'ala e della coda; ciascuna piuma del collo porta nel suo mezzo un tratto in forma di pennello bianco. Questa specie è nuova, e ci è stata mandata da Cajenna sotto il nome di *Curliri*, donde hannole dato quel di *Curlan* nelle nostre tavole miniate.

*IL SAVACU' (*a*).

IL savacù (*tav. IX. fig.* 1.) è naturale alle regioni della Gujana e del Brasile; egli ha alquanto della taglia e delle proporzio-

* *Vedi* le tavole miniate, *n.* 38. e 869.

(*a*) *Savacou* o *saovacou* a Cajenna; *rapapa* dai selvaggi Garipani; *tamatia* al Brasile; que-

1. IL SAVACÙ.
2. IL BECCACCINO *Reale*.

zioni del bihoreau, é tanto per li tratti di conformazione, quanto per la maniera di vivere, parrebbe avvicinarsi alla famiglia degli aironi, se il suo becco largo e singolarmente schiacciato non ne lo allontanasse molto, e non lo distinguesse ancora da tutti gli altri uccelli di riva; questa larga forma di becco ha fatto dare al savacù il soprannome di *cucchiajo*; sono infatti due cucchiaj ap-

questo è il secondo *tamatia* di Marcgravio, e il primo è un uccello tutto diverso: *vedi* l'articolo degli *uccelli barbati*. *Tamatia Brasiliensibus dicta*. Marcgravio, *Hist. Nat. Bras.* pag. 208. con una cattivissima figura. — Jonston, *Avi*. p. 143. — *Gallinula aquatica, tamatia Brasiliensibus dicta Marcgravii*. Willughby, *Ornit.* pag. 238. — Ray, *Synops. Avi*. p. 116. n. 12. — *Cancrofagus major rostro cochlearis instar excavato, ingluvie magna extuberante*. Barrere, *Francia equinoz.* p. 128. — *Cochlearius fuscus, capite nigro; ventre candicante variegato, rectricibus fuscis*... *Cochlearius fuscus*. Brisson, *Ornit.* tom. V. pag. 509. — *Cochlearius superne cinereo albus, inferne fusco rufescens; capite superiore nigro; syncipite, genis, & collo inferiore albis; dorso supremo saturate cinereo; rectricibus cinereo albis*... *Cochlearius*. Idem, ibidem, pag. 506.

applicati l'un contra l'altro dalla parte concava; la parte superiore porta sulla sua convessità due scanalature profonde che partono dalle narici e si prolungano in guisa, che il mezzo forma una spina elevata che finisce in una piccola punta adunca: la metà inferiore di questo becco su cui la superiore s' incastra, non è, per dir così, che una cornice, sulla quale è tesa la pelle prolungata della gola; l'una e l'altra mandibola sono taglienti alle coste, e d'un corno solido e durissimo; questo becco ha quattro pollici dagli angoli alla punta, e venti linee nella più grande larghezza.

Con un'arma sì forte che taglia e trincia, e che potrebbe rendere il savacù formidabile agli altri uccelli, sembra attenersi alle dolci disposizioni d'una vita pacifica e sobria; se si potesse inferir qualche cosa dai nomi applicati dai Nomenclatori, uno di questi che gli ha dato Barrere, c' indicherebbe che vivesse di granchj (*a*), ma al contrario par che si allontani per gusto dalle vicinanze del mare; abita nelle savanne allagate, e stassene lungo i fiumi ove la marea non monta (*b*); e là, che appollajato su

(*a*) *Cancrofagus*, &c. *Vedi* la nomenclatura.

(*b*) Osservazioni fatte a Cajenna dal Signor Sonnini di Manoncour.

su gli alberi acquatici, aspetta il passaggio dei pesci di cui fa preda, e su i quali piomba tuffandosi e rialzandosi senza fermarsi sull' acqua (*a*); cammina col collo arcato e col dorso curvo in un' attitudine che sembra stentata, e con un' aria trista come quella dell' airone (*b*); è selvaggio, e si tien lontano dai luoghi abitati (*c*); i suoi occhj piantati vicinissimo alla radice del becco, gli danno un' aria feroce; mentr' egli è preso, fa scricchiolare il suo rostro, e nella collera od agitazione solleva le lunghe piume della sommità della testa.

Barrere ha fatte tre specie di savacù (*d*), che il Sig. Brisson riduce a due (*e*), e che probabilmente si riducono ad una sola; infatti, il savacù grigio ed il savacù bruno non

(*a*) Memorie comunicate dal Sig. de la Borde, medico del Re a Cajenna.

(*b*) *Dorso incurvato incedens, & collo incurvato*. Marcgravio.

(*c*) Il Sig. de la Borde.

(*d*) *Onocrotalus Americanus cinereus, non maculosus*. Barrere, *Ornithol.* clas. III. Gen. 11. Sp. 1. *Onocrotalus Americanus, cinereus maculatus*. Idem, ibid. Sp. 2., ed il *cancrofagus major*, riportato nella nomenclatura.

(*e*) *A. cochlearius naevius*. Brisson, *Ornith.* t. V. p. 508.

non differiscono notabilmente fra loro, che pel lungo pennacchio che porta l'ultimo; e questo pennacchio potrebbe essere il carattere del maschio; l'altro che noi sospettiamo essere la femmina ad un cominciamento o un indizio di questo stesso carattere nelle piume cascanti del didietro della testa; e per la differenza dal bruno al grigio nella lor piuma, si può riguardarla come di sesso o d'età, tantopiù ch'esiste nel *savacù variato* (*a*), un assortimento di colori che gli avvicina. Del resto, le forme e le proporzioni del savacù grigio e del savacù bruno sono intieramente le istesse, e noi siamo tantopiù portati a non ammetter qui che una sola specie, perchè la Natura, che sembra, scherzando sulle forme comuni e su i tratti generali delle sue opere, moltiplicarle, lascia al contrario come isolate e gettate ai confini di questo piano le forme singolari che si allontanano da quella forma ordinaria, come si può vedere dagli esempj della spatola, del moriglione, del fenicottero, ec. le cui specie son uniche, e non hanno che poche o niuna varietà.

Il savacù bruno e col ciuffo (*tavola miniata, n.* 869.), che noi prendiamo pel maschio, ha più di bigio-rosso, che bigio turchiniccio sul suo mantello; le piume della nuca

(*a*) Riportato da Cajenna dal Sig. Sonnini.

nuca del collo sono nere, e formano un pennacchio lungo di sette ad otto pollici, cadente sul dorso; queste piume sono ondeggianti, ed alcune hanno sino ad otto linee di larghezza.

Il savacù bigio (*tavola miniata n.* 38.), che ci sembra esser la femmina, ha tutto il mantello bigio-bianco turchiniccio, con una picciola fascia nera sull'alto del dorso; il disotto del corpo è nero misto di rosso; il davanti del collo e la fronte son bianchi; la cuffia cadente indietro in forma di punta, è d'un nero turchiniccio.

L'uno e l'altro hanno la gola nuda; la pelle che la ricopre, par capace d'un gonfiamento considerabile; questo apparentemente è quello che vuol dire Barrere con *ingluvie extuberante*. Questa pelle secondo Margravio, è giallastra siccome i piedi; i diti sono sottili, e lunghe le lor falangi; si può ancora osservare, che il dito posteriore è articolato allato al tallone, vicino al dito esteriore come negli aironi; la coda e corta, e non passa l'ala piegata; la lunghezza totale dell'uccello è di circa venti pollici. Dobbiamo osservare, che le nostre misure sono state prese sopra individui un poco più grandi di quel che ha descritto il Sig. Brisson, che probabilmente era giovine.

* LA SPATOLA (*a*).

QUantunque la spatola (*tav. X. fig. 1.*) sia d'una figura molto caratterizzata, ed ancor singolare, i Nomenclatori non han-

---

* *Vedi* le tavole miniate, *n.* 405.

(*a*) In Greco, Λευκορωδιός; per imprestito di nome coll'airone bianco, e per errore πελεδαν; in Latino, *platea*, *platelea*; in Ebreo, *kaath*, secondo Gesner; in Italiano, *beccaroveglia*; in Tedesco, *pelecan*, *loeffler*; in Isvizzero, *schufler*; in Fiammingo, *lepelaer*; in Inglese, *spoonbil*, *schoveler*; in Isvedese, *pelecan*; in Russo, *calpetre*; in Polacco, *pelican*, *plaskonos*; in Illirico, *bucacz*; in Catalano, *pellicano*; a Madagascar, *fangali-am-bava*, cioè a dire, vanga al becco. — Pala, borsa, e cucchiajo. Bellon, *Nat. degli Uccelli* pag. 194. con una figura poco esatta. — Pala, borsa, cucchiajo, bilancia. Idem, *Ritratti d'uccelli*, p. 34. *a*, la medesima figura. *Pelecanus*. Gesner, *Avi.* p. 665. con una cattiva fig., p. 666. — *Pelecanus*, *platea vel platalea*. Idem, *Icon. Avi.* pag. 92. con una figura, che non è migliore — *Albardeola*, *platea Plinii*, *platelea Ciceronis*, *quam pelicanum facit ornithologus*. Aldrovando, *Avi.* tom. III.

1 2

1. LA SPATOLA.
2. LA BECCACCIA.

hanno lasciato di confonderla sotto denominazioni strane ed improprie con uccelli del tutto

III. pag. 384. con una figura abbastanza raffigurabile, pag. 385., ed un'altra men buona, p. 386. — *Ardea alba*. Jonston, *Avi.* pag. 103. con una figura presa da Aldrovando, tav. 46. sotto il titolo, *pelicanus, sive platea*. — *Platea, sive pelecanus Aldrovandi*. VVillughby, *Ornithol.* pag. 212. — Ray, *Synops. Avi.* pag. 102. n. 1. — Sibbald, *Scot. illustr.* part. II. lib. XIII. pag. 18. — *Platea leucorodius VVillughbeii*. Klein, *Avi.* p. 126. n. 1. — *Platea*. Schvvenckfeld, *Avi. Siles.* pag. 341. — *Platea candida*. Barrere, *Ornithol.* clas. III. Gen. 29. Sp. 1. — *Ardea alba, cochlearia, plateola*. Charleton, *Exercit.* pag. 109. n. 2. Idem, *Onomazt.* pag. 103. n. 2. — *Platea, sive pelicanus Aldrovandi*, &c. Marsigl. *Dan.* tom. V. pag. 28. con una figura poco esatta, tav. 12. — *Pelicanus Gesneri, platea Plinii, platelea Ciceronis*, &c. Rzaczynski, *Auctuar. Hist. Nat. Polon.* p. 407. — *Pelecanus*. Moehr. *Avi.* Gen. 60. — *Platea corpore albo. Leucorodios*. Linneo, *Syst. Nat.* ed. X. Gen. 73. Sp. 1. — *Albardeola*. Mus. VVorm. p. 310. — *Platyrinchos*. Mus. Besler, p. 36. n. 4. con una figura della testa a sufficienza buona, tav.

1. LA SPATOLA.
2. LA BECCACCIA.

hanno lasciato di confonderla sotto denominazioni strane ed improprie con uccelli del tutto

---

III. pag. 384. con una figura abbastanza raffigurabile, pag. 385., ed un'altra men buona, p. 386. — *Ardea alba*. Jonston, *Avi*. pag. 103. con una figura presa da Aldrovando, tav. 46. sotto il titolo, *pelicanus*, *sive platea*. — *Platea*, *sive pelecanus Aldrovandi*. VVillughby, *Ornithol*. pag. 212. — Ray, *Synops. Avi*. pag. 102. n. 1. — Sibbald, *Scot. illustr*. part. II. lib. XIII. pag. 18. — *Platea leucorodius VVillughbeii*. Klein, *Avi*. p. 126. n. 1. — *Platea*. Schvvenckfeld, *Avi. Siles*. pag. 341. — *Platea candida*. Barrere, *Ornithol*. clas. III. Gen. 29. Sp. 1. — *Ardea alba*, *cochlearia*, *plateola*. Charleton, *Exercit*. pag. 109. n. 2. Idem, *Onomazt*. pag. 103. n. 2. — *Platea*, *sive pelicanus Aldrovandi*, &c. Marsigl. *Dan*. tom. V. pag. 28. con una figura poco esatta, tav. 12. — *Pelicanus Gesneri*, *platea Plinii*, *platelea Ciceronis*, &c. Rzaczynski, *Auctuar. Hist. Nat. Polon*. p. 407. — *Pelecanus*. Moehr. *Avi*. Gen. 60. — *Platea corpore albo*. *Leucorodios*. Linneo, *Syst. Nat*. ed. X. Gen. 73. Sp. 1. — *Albardeola*. Mus. VVorm. p. 310. — *Platyrinchos*. Mus. Besler, p. 36. n. 4. con una figura della testa a sufficienza buona, tav.

tutto diversi: essi l'hanno chiamata *airone bianco* (*a*) e *pellicano* (*b*), quantunque sia d'una specie diversa da quella dell' airone (*c*), ed ancora d'un genere molto lontano

tav. 9. n. 4. — *Der loeffel reiger*. Frisch, vol. 2. divis. 12. Sect. 1. tav. 7. e 8. — *Paletta*. Antiche Memorie dell' Accademia, *tom. III. par. III. p.* 23. con una figura esatta, tav. 5. — Pelican. Kolbe, *Descrizione del capo di Buona speranza*, tom. III. pag. 173. con una figura conoscibile, pag. 172. n. 4. — Picciolo airone *o* becco a cucchiajo. Albin, *tom. II. pag.* 42. con una cattiva figura, tav. 66. — *Platea cristata, in toto corpore candida, oculorum ambitu & gutture nudis, nigris . . . Platea*. Brisson, *Ornith.* t. V. pag. 352.

(*a*) *Leukerodios*, che Gaza ha tradotto *albardeola* ... *Petit fluvios ardea & albardeola* (*leukerodios*) *quæ magnitudine minor est, rostro recto porrectoque*. Arist. lib. VIII. cap. 3. *Vedi* Aldrovando, tom. III. pag. 384.

(*b*) Gesner; *Vedi* la nomenclatura.

(*c*) „ Sarebbe difficile, dicono i Signori dell' Accademia, di giustificare l'idea di ripor questo uccello fra gli aironi, essendo le differenze troppo forti e troppo numerose, e le rassomiglianze, come d'avere un ciuffo

tano da quello del pellicano vero; ciocchè Bellone riconofce, nel tempo fteffo che le dà il nome di *borsa*, che non appartiene ancora che al pellicano (*a*), e quello di *cucchajo*, che dinota piuttofto il fenicottero o fiammante, che chiamano *becco a cucchiajo*, o il favacù, *cucchiajo* pur nominato; il nome di *pala* o *paletta* converrebbe meglio, per avvicinarfi più a quello di *fpatola* che noi abbiamo adottato, effendo egli ftato ricevuto, o il fuo equivalente almeno, nella maggior parte delle lingue (*b*), e caratterizzando la forma ftraordinaria del becco di quefto uccello; quefto becco infatti fiacciato in tutta la fua lunghezza, slargafi verfo l'eftremità in forma di fpatola, e fi termina in due piaftre tonde, larghe tre volte quanto il corpo del becco medefimo; configurazione, per cui Klein dà a quefto uccello il foprannome di *anomaloroſter* (*c*); effettivamen-

---

ciuffo fulla tefta, di vivere di pefce, troppo deboli, e troppo comuni colle altre fpecie ". *Memorie dell' Accademia delle fcienze, dal 1666., fino al 1669. t. III. part. III. pag.* 23.

(*a*) Natura degli uccelli, *lib. III p.* 154.

(*b*) *Platea*, *platelea fchufter*, *fpoon bil*, *&c.* *Vedi* la nomenclatura.

(*c*) *Ordo Avium*, pag. 126., ma quefto Naturalifta ingannafi come gli altri, penfan-

mente questo becco anomalo nella sua forma, lo è ancora per la sua sostanza, che non è dura, ma flessibile come il cuojo, e che per conseguenza è pochissimo atta all' azione che Cicerone e Plinio le attribuiscono, applicando impropriamente alla spatola ciocchè Aristotele ha detto con molta verità del pellicano, cioè, ch' egli piomba sugli uccelli tuffatori, e fa lor rilasciare la preda mordendonli fortemente per la testa (*a*); sulla qual cosa, per un errore inverso, si è attribuito al pellicano il nome di *platelea*, che appartiene realmente alla spatola. Scaligero, invece di rettificar questi errori, ne aggiunge degli altri: dopo aver con-

sando che il *pelecanos* d' Aristotele sia la spatola.

(*a*) Aristot. *Hist. animal.* lib. IX. cap. XIV. — *Legi etiam scriptum hic esse avem quamdam, quæ platelea nominetur; eam sibi cibum quærere advolantem ad eas aves quæ se in mari mergerent, quæ cum emersissent, piscemque cepissent, usque adeo premere earum capita mordicus, dum illæ captum amitterent, quod ipsa invaderet.* Cicero, lib. II. *de nat. Deor.* — *Platea nominatur advolans ad eas aves, quæ se in mari mergunt, & capita illorum morsu corripiens, donec capturam extorqueat.* Plin. lib. X. cap. LVI.

confuso la spatola ed il pellicano, dice, secondo Suida, che il *pelicanos* è lo stesso del *dendrocolaptès*, tagliatore d' alberi, ch' è il picchio (*a*); e trasportando così la spatola dalla riva delle acque al fondo dei boschi, le fa forar gli alberi con un becco unicamente atto a fender l' acqua, o frugar la belletta (*b*).

Vedendo la confusione sparsa dalla Natura, questa moltitudine di sbagli scientifici, questa falsa erudizione ammucchiata senza cognizione d' oggetti, e questo caos di cose e di nomi ancora ottenebrato dai Nomenclatori, non ho potuto impedirmi di sentire, che la Natura, bella e semplice dappertutto, sarebbe stata più facile a conoscersi in se medesima, che imbarazzata dai nostri errori, o sopraggravata dai nostri metodi, e che sfortunatamente si è perduto per istabilirli e discuterli il tempo prezioso che si sarebbe impiegato a contemplarla e dipingerla.

La spatola è tutta bianca; ha la grossezza dell' airone, ma i piedi men alti; il collo men lungo, e vestito di piccole piume corte; quelle del basso della testa son lunghe

(*a*) *Vedi* la Storia del Picchio, primo articolo di quel volume.

(*b*) *Vedi* le Memorie dell' Accademia nel luogo citato qui avanti.

ghe e ſtrette, e formano un pennacchio che cade indietro; la gola è coperta, e gli occhj ſon circondati d'una nuvola; i piedi e la parte nuda della gamba ſono coperti d' una pelle nera, dura e ſcaglioſa; una porzione di membrana uniſce i diti verſo la lor giuntura, e col ſuo prolungamento li frangia e li contorna leggermente ſino all' eſtremità; un marezzo tranſverſale ſi diſtingue ſul fondo di color giallaſtro del becco, la cui eſtremità è d' un giallo qualche volta miſto di roſſo; un contorno nero delineato da una ſcanalatura forma come un orletto rilevato tutto all' intorno di queſto ſingolar becco, e ſi vede al di dentro una lunga grondaja ſotto la mandibola ſuperiore; una piccola punta ricurvata per diſotto, termina l' eſtremità di queſta ſpecie di paletta, che ha ventitre linee nella ſua più grande larghezza, e ſembra interiormente ſolcata di piccole ſtrie, che ne rendono la ſuperficie un poco rozza e men liſcia dell' eſteriore; vicino alla teſta la mandibola ſuperiore è sì larga e sì groſſa, che la fronte ſembra eſſervi intieramente incaſtrata; le due mandibole vicino alla loro origine ſono egualmente guernite nell' interno verſo i lati di piccoli tubercoli o capezzoli aſſolcati, i quali o ſervono a tritare i croſtacei che il becco della ſpatola è adattato a raccogliere, o a ritenere e fermare una ſcigolante preda; perchè pare che queſto uccello nutriſcaſi egualmente

mente di pesci, di crostacei, d' insetti acquatici e di vermi.

La spatola abita le rive del mare, e non trovasi che di rado nelle terre interne (*a*), se non è sopra alcuni laghi (*b*), e di passaggio alle rive dei fiumi: preferisce le coste paludose, vedesi sopra quelle del Poitù, della Brettagna (*c*), della Piccardia e dell' Olanda: alcuni luoghi sono rinomati ancora per l'affluenza delle spatole che vi si radunano con altre specie acquatiche, come sono le paludi di *Sevenhuis* presso Leyden (*d*).

Questi uccelli fanno il lor nido in cima ai

(*a*) „ La spatola è estremamente rara in questo paese: ne uccisero una, alcuni anni sono, vicino a Chartres " . *Salerne*, *Ornith.* p. 317.

(*b*) Come su quelli di *Bientina* e di *Fucecchio* in Toscana, secondo Gerini, *Storia degli uccelli*, *tom. IV. pag.* 53. Ingannasi però chiamando questo uccello pellicano.

(*c*) „ La pala è un uccello molto comune alle rive del nostro oceano, sulle frontiere della Brettagna; così pure l' alrone bianco ". *Bellon*, *Nat. degli Uccelli*, pagin. 194.

(*d*) Albin, tom. II. pag. 42. — *In Hollandia non longe a Lugduno Batavorum infinitos earum nidos vidimus*. Jonston, pag. 152.

ai grandi alberi vicini alle coste del mare, e lo costruiscono di ramuscelli; producono tre o quattro parti; fanno grande strepito su questi alberi nel tempo delle nidiate, e vi ritornano regolarmente tutte le sere ad appollajarsi per dormire (*a*).

Di quattro spatole descritte dai Signori dell'Accademia delle Scienze (*b*), e che erano tutte bianche, due avevano un poco di nero nell'estremità dell'ala, ciocchè non indica una differenza di sesso, come Aldrovando ha creduto, essendosi questo carattere trovato egualmente in un maschio ed in una femmina; la lingua della spatola è picciolissima, di forma triangolare, e non ha tre linee in tutte le dimensioni: l'esofago si dilata nel discendere, ed è apparentemente in questo allargamento che si fermano e si digeriscono i piccoli datteri di mare ed altri crostacei che la spatola inghiotte, e che rigetta, quando il calor del ventricolo ne ha digerita la carne (*c*); ha un

(*a*) Bellon.

(*b*) Memorie dell' Accademia, dal 1666. sino al 1669. *tom. III. part. III. pagine* 27. e 29.

(*c*) *Platea cum devoratis se implevit conchis, calore ventris coctas evomit, atque ex iis esculenta legit, testas excernens*. Plin. lib. X. cap. LVI.

un ventriglio foderato d'una membrama callosa come gli uccelli granivori, ma in luogo dei *ciechi* che si trovano in questi uccelli a ventriglio, non gli si osservano che due piccole eminenze cortissime all' estremità dell' *ileon*: gl' intestini hanno sette piedi di lunghezza: l' aspera-arteria è simile a quella della grua, e fa nel torace una doppia inflessione; il cuore ha un pericardio, quantunque Aldrovando dica di non averne trovato (*a*).

Questi uccelli si avanzano in estate fin nella Botnia occidentale e nella Lapponia, ove se ne veggono alcuni, secondo Linneo; in Prussia, ove non appajono egualmente che in piccolo numero, e dove, duranti le piogge d' Autunno, passano, venendo da Polonia (*b*); Rzaczynski dice che se ne veggono, ma di rado, in Volhinia (*c*); ne passano ancora alcuni in Islesia nei mesi di Settembre e d' Ottobre (*d*); abitano, come ab-

---

(*a*) *Vedi* le Memorie dell' Accademia al luogo citato.

(*b*) Klein, *de Avibus erraticis*, pag. 165. e 193.

(*c*) *Auctuar. Hist. Nat. Polon.* pag. 408.

(*d*) *Aviar. Siles.* pag. 314. Schvvenckfeld in questo luogo par che confonda il pellicano colla spatola, poichè vi rapporta, seguendo Isidoro e S. Girolamo, la favola della

abbiamo detto, le coste occidentali della Francia; si trovano su quelle d' Africa a Bissao, verso Gierra-Leona (*a*), in Egitto; secondo Granger (*b*), al Capo di Buona-Speranza, ove Kolbe dice che vivono di serpenti come di pesci, e dove li chiamano *slangenvreeter*, mangia-serpenti (*c*); il Sig. Commerson ha vedute spatole a Madagascar, ove gl' insulari dan loro il nome di *fangaliam bava*, cioè *vanga al becco* (*d*). I Negri in alcuni cantoni chiamano questi uccelli *vang-van*, e in altri *vourou-doulon*, uccelli del diavolo, per rapporti superstiziosi (*e*).

La

della risurrezione de' parti del pellicano col mezzo del sangue ch' egli versa dal suo petto, quando il serpente glieli ha uccisi.

(*a*) *Vedi* la relazione di Brue, *Istoria generale de' Viaggi*, *tom. II. pag.* 590.

(*b*) Viaggio di Granger. *Parigi* 1745. pagin. 237.

(*c*) Kolbe. *Descrizione del Capo di Buona Speranza*, *tom. III. pagin.* 173., la sua notizia non è in tutto giusta, e nomina inconvenientemente l' uccello *pellicano*: ma la figura è quella della spatola.

(*d*) *Vourou-grondron*, secondo Flaccourt.

(*e*) I Negri gli dan questo nome, perchè, mentre li sentono, s' immaginano che il suo grido annunzj la morte a qualchedun

del

La specie, quantunque poco numerosa, è dunque sparsissima, e sembra eziandio aver fatto il giro del vecchio continente. Il Sig. Sonnerat l'ha trovato fino alle isole Filippine (*a*), e quantunque ne distingua due specie, la mancanza di ciuffo, che fa la principal differenza dall'una all'altra, non ci sembra formare un carattere specifico, e fino ad oggi non conosciamo che una sola specie di spatola, la quale trovasi essere presso a poco la medesima dal Nord al Mezzodì in tutto il continente vecchio; trovasi ancora nel nuovo; e quantunque anche quì ne abbiano divisa la specie in due, si deggiono unir in una, e convenire che la rassomiglianza di queste spatole d'America con quelle d'Europa è sì grande, che deggionsi attribuire le lor picciole differenze all'impressione del clima.

* La spatola d'America (*b*) è solamente un

del villaggio. *Nota lasciata dal Sig. Commerson.*

(*a*) Viaggio alla nuova Guinea, *pag.* 89.

* *Vedi* le tavole miniate, *n.* 165.

(*b*) *Ajaia Brasiliensibus*, *colherado Lusitanis*, *Belgis lepelaer*. Marcgravio, *Hist. Natur. Bras.* pag. 204. — *Ayaia*. Laet. *Nov. orb.* pag. 575. — Jonston, *Avi*. p. 139. e 150.

un poco men grande in tutte le sue dimensioni di quella d'Europa; ne differisce ancora pel colore di rosa o d'incarnato che fa ri-

e 150. — *Platea Brasiliensis, ajaia dicta, &c.* VVillughby, *Ornithol.* pag. 213. — Ray, *Synops. Avi*, pag. 102. n. 3. — *Platea Brasiliensis*. Klein, *Avi*. pag. 126. n. 2. — *Ardea rosea, spatula dicta*. Barrere, *Francia equinox.* pag. 124. — *Platea Americana, albo roseoque colore mixta*. Idem, *Ornithol.* clas. III. Gen. 29. Sp. 2. — *Platalea corpore sanguineo, ajaja*. Linneo, *Syst. Nat.* ed. X. Gen. 73. Sp. 2. — *Platea rosea, capite anteriore & gutture nudis, candicantibus, collo supremo candido, tectricibus caudæ superioribus & inferioribus coccineis: rectricibus roseis . . . Platea rosea*. Brisson, *Ornith.* tom. V. pag. 356. — *Tlauchqueul*. Fernandez, *Hist. Avi. nov. Hisp.* pag. 49. cap. 178. — Jonston, *Avi*. pag. 126. — Charleton, *Exercit.* pag. 119. num. 2. Idem, *Onomazt.* pag. 116. n. 2. — *Avis vivivora*. Nieremberg, pagin. 214. — *Ardea phenicia, spatula dicta*. Barrere, *Francia equinoz.* p. 125. — *Platea Americana phenicea*. Idem, *Ornithol.* clas. III. Gen. 29. Sp. 3. — *Platea sanguinea tota*. Klein, *Avi*. pag. 126. n. 3. — *Tlauhquechul, seu platea Mexicana, &c.* VVillu-

risaltare il fondo bianco della sua piuma sul collo, sul dorso, e su i fianchi; le ali sono colorite più fortemente, e la tinta di rosso va fino al cremisi sopra le spalle e le coperture della coda, le cui penne son rosse; la costa di quelle dell' ala è contrassegnata d'un bel carminio; la testa e la gola son nude; questi belli colori non appartengono che alla spatola adulta; perchè se ne trovano di molto men rosse su tutto il corpo, ed anche quasi tutte bianche, che non hanno la testa sfornita, e le cui penne dell' ala son brune in parte, resti della livrea della prima età. Barrere assicura (*a*) che si fa nella piuma delle spatole d' America il medesimo progresso di colori con l' età, che fassi in molti altri uccelli, come ne' chiurli rossi, e nei fenicotteri o fiammanti, che nei primi

lughby, *Ornitho*.. pag. 213. — Ray, *Synops. Avi*. pag. 102. n. 2. — *Platea incarnata*. Sloane, *Jamaic*. pag. 316. n. 7. — *Platea corpore sanguineo, tlauhquechul, seu platea Mexicana*. Linneo, *Syst. Nat.* ed. X. Gen. 73. Sp. 2. var. 3. — *Platea coccinea, capite anteriore & gutture nudis, candicantibus; torque nigro: collo supremo candido; rectricibus coccineis* ... *Platea coccinea*. Brisson, *Ornith.* tom. V. pag. 359.

(*a*) *Francia equinoz*. pag. 125.

mi lor anni son quasi tutti bigi o bianchi, e non diventano rossi che nel terz' anno; risulta da ciò, che l' uccello color di rosa del Brasile, o l' *ajaia* di Marcgravio (*a*), descritto nella sua prima età con l' ali d'un incarnato morbido, e la spatola di color cremisi della nuova Spagna, o la *tlauhquechul* di Fernandez, descritta nell' età adulta, non sono che un uccello medesimo. Marcgravio dice che se ne vede quantità sul *fiume di S. Francesco* o di *Seregippo*, e che la sua carne è bastantemente buona. Fernandez gli dà i costumi medesimi della nostra spatola, di vivere cioè sulla riva del mare di piccoli pesci, che convien darle vivi, quando si vuol nutrirla in domesticità (*b*), *avendo*, dic' egli, *esperimentato che non tocca i pesci morti* (*c*).

Questa spatola color di rosa trovasi nel nuovo continente, come la bianca nell'antico,

(*a*) *Vedi* la nomenclatura precedente.

(*b*) La spatola d' Europa non ricusa di vivere in cattività: si può, dice Bellon, nutrirla d' intestini di volatili. Klein ne ha lungamente conservata una in un giardino, quantunque avesse avuta l' ala rotta da una schioppettata.

(*c*) E' apparentemente da queste particolarità, che Nieremberg ha presa occasione di chiamarla *avis vivivora*.

co, sopra una grande estesa dal Nord al Mezzodì; dalle coste della nuova Spagna e della Florida (*a*) sino alla Gujana ed al Brasile: vedesi ancora alla Giammaica (*b*), le verisimilmente nelle altre isole vicine; ma la specie numerosa non è unita in niuna parte: a Cajenna, per esempio, vi è forse dieci volte più di chiurli, che di spatole; le loro bande più grandi sono di nove o dieci al più, comunemente di due o tre, e spesso questi uccelli sono accompagnati dai fenicotteri o fiammanti. Veggonsi la mattina e la sera le spatole alla riva de mare, o sopra tronchi ondeggianti presso alla riva; ma verso il mezzogiorno, nel più gran calore, entrano nei seni, e si appollajano nella più alta parte degli alberi acquatici; nondimeno son poco selvagge, passano in mare mol-

to

(*a*) *Vedi* le Page du Pratz, *Istoria della Luigiana, tom. II. pag.* 116. „ Ci hanno mandato dalla Balizza (alla nuova Orleans) un grosso uccello che chiamano *spatola* a cagione del suo becco che ha questa forma: ha la piuma bianca, che diviene d'un rosso chiaro: si addomestica, e sta nei cortili ". *Estratto d'una lettera del di Fontette*, del 20. Ottobre 1750.

(*b*) *The American scàrlet pelecan, or spoonbill, tlauhquechul Fernand. ajaia Brasil. &c.* Sloane, *Jamaic.* vol. II. pag. 317.

to vicino ai canoti, e si lasciano approssimare bastantemente a terra per lor tirare, sia nel riposo, sia nel lor volo; la bella lor piuma è sovente lordata dal fango ove entrano molto avanti per pescare. Il Sig. de la Borde, che ha fatte queste osservazioni sopra i lor usi, ci conferma quella di Barrere sopra il colore, e ci assicura che queste spatole della Gujana non prendono che coll' età e verso il terz' anno questo bel colore rosso, e che le giovani son quasi intieramente bianche (*a*).

Il Sig. Baillon, a cui dobbiamo un buon numero di buone osservazioni, ammette due specie di spatole, e dicemi che tutte e due passano per l'ordinario sulle coste di Piccardia nei mesi di Novembre, e di Aprile, e che nè l'una nè l'altra vi fan soggiorno; esse fermansi un giorno o due presso al mare e nelle paludi al mare vicine; non sono in numero, e sembrano essere molto selvagge.

La prima è la spatola comune, d'un bianco risplendentissimo, e senza ciuffo. La seconda specie è col ciuffo, e più piccola dell' altra, e il Sig. Baillon crede che queste differenze, con alcune altre varietà nei colori del becco e della piuma, siano sufficienti per farne due specie separate e distinte.

E' an-

(*a*) Memorie del Sig, de la Borde, medico del Re a Cajenna.

E' ancor persuaso che tutte le spatole nascono grigie come gli aironi-garze, a' quali rassomigliano per la forma del corpo, pel volo e per gli altri costumi; parla di quelle di S. Dommingo come formanti una terza specie; ma sembraci, per le ragioni che abbiamo esposte qui innanzi, che queste non siano che varietà, le quali possan ridursi ad una sola e medesima specie, perchè l'instinto e tutti i costumi naturali che ne risultano sono i medesimi in questi tre uccelli.

Il Sig. Baillon ha osservato in cinque spatole che si è dato la pena d'aprire, che tutte avevano il sacco pieno di granchiolini di mare, di pescetti e d'insetti d'acqua, che la lor lingua è quasi un niente, e che il loro becco non essendo nè tagliente, nè guernito di dentature, par che non possano nè prendere, nè inghiottir anguille od altri pesci che si difendono, e che non vivano che di picciolissimi animali, ciocchè le obbliga a cercar continuamente il lor nutrimento.

Evvi apparenza che questi uccelli facciano in certe circostanze il medesimo suono delle cicogne col loro becco; perchè il Sig. Baillon avendone ferita una, osservò che faceva quel grido istesso, e che lo eseguiva facendo mover prestissimo e successivamente le due mandibole del suo becco, quantunque tal becco sia tanto debole, che non possa stringere il dito, che mollemente.

* LA BECCACCIA (*a*).

LA Beccaccia (*tav. X. fig.* 2.) fra tutti gli uccelli di passaggio è forse quella di cui i cacciatori fanno più caso, tanto per l' ec-

* *Vedi* le tavole miniate, n. 885.

(*a*) In Greco, Σκολοπάξ, che Gaza traduce *Gallinago*; in Greco moderno; Ξυλορνις o Ξυλορνια („ La beccaccia, che aveva „ anticamente nome *scolopax*, si risente „ ancor qualche poco della sua vecchia „ appellazione greca, perchè pur oggi la „ chiamano *xilornitha*, cioè a dire, „ *gallina di bosco*, che è conforme alla „ sua dizione *gallinago*". Bellon, *Obs.* pag. 12.) in Latino, *perdix rustica*, *rusticola* (Bellon s' inganna, secondo l'osservazione d' Aldrovando, prendendo la *perdix rustica* degli Antichi per la gallinella. La beccaccia non è nemmeno la *gallina rustica* di Columella, poichè la dice simile alla gallina domestica, *gallinæ villaticæ*); in Italiano, *becassa*, *beccaccia*, *gallinella*, *gallina arciera*, o *rustichella* e *Salvatica* in Lombardia, *gallinaccia*; in Toscana *acceggia*; a Roma, *pizzarda*, secondo Olina, *dal pizzo*, *che tanto vale quanto dir becco*; in Catalano, *beccada*; in Tedesco *schnepffe*, *schonepffhum*, *gross-schenepffe*, *pusch schnepf-*

l'eccellenza della ſua carne, quanto per la facilità che trovano a prendere queſto buon uc-

---

nepſſe, vald-ſchenpſſe, bolt-ſchenepſſe, berg-ſchnepſſe; in Fiamingo, *ſneppe*, in Polacco, *ſlomka* e *parduva*; in Turco, *thelak*; in Iſvedeſe, *merkulla*; in Ingleſe, *vvood cock* (di *vvod-cock*, avevano fatto nell'autico Franceſe *vvit-coc*, e in ſeguito *vit de coq*. Bellon corregge di già queſta denominazione ridicola, che ſi conſerva ancora in Normandia); in Guienna, *becade*; nel Poitou, *acée*, da *acus*, ſecondo Borel; in Cotgrave, *aſſée*, *becdaſſe* o *ſolart*; la parola *becaſſe* ſcrivevaſi anticamente *bèquaſſe*. Becaſſe. Bellon, *Nat. degli Uccelli*, pag. 272. con una figura inefatta, tav. 273. — Becaſſe, becaſſe grande, bèquaſſe, *videcoq. Idem*, *Ritratti d' Uccelli*, pag. 36. 6. figura medeſima — *Gallina ruſtica*. Geſner, *Avi*. pag. 477. — *Ruſticula vel perdix ruſtica major*. Idem ibid. pag. 501. con una figura inefatta, pag. 502. — Idem, *Icon. Avi*, pag. 110. colla medeſima figura. — *Scolopax, ſive perdix ruſtica*. Aldrovando, *Avi*. tom. III. pag. 471. con una cattiva figura, pag. 473. — *Scolopax* Jonſton, *Avi*. pag. 110. colla figura preſa da Aldrovando, tav. 31.; ed un'altra altresì poco eſatta, tav. 53. ſotto il no-

uccello stupido, che arriva ne' nostri boschi verso la metà d'Ottobre, nel tempo istesso de'

---

me di *rusticola* — Willughby, *Ornithol.* pag. 213. con una figura, tav. 53. — Sibbald. *Scot. illustr.* par. II. lib. III. pag. 18. — *Scolopax gallinago maxima*, Ray *Synops. Avi.* p. 104. n. 1. a. — *Scolopax simpliciter Aristotelis Aldrovandi*, Klein, *Avi.* p. 99. n. 1. — *Scolopax rusticola major.* Charletom, *Exercit.* p. 112. n. 7. — Idem, *Onomazt*, p. 108, n. 7. *Rusticola* Moehring, *Avi.* Gen. 97. — *Scolapax subtus fulva, superne cinerea*. Barrere, *Ornithol.* claſ. III. Gen. 12. Sp. 1. — *Scolopax rostro recto levi, pedibus cinereis; femoribus tectis, fascia frontis nigra* ... *Rusticola*. Linneo, *Syst. Nat.* Ed. X. Gen. 77. Sp. 7. — *Numenius rostri apice lævi; capite linea utrinque nigra; rectricibus nigris, apice albis*. Idem, *Fauna Suecic.*, n. 141. — *Perdix rustica major, scolopax*, &c. Rzaczynski; *Hist. Nat. Polon.* pag. 192. — Idem, *Auctuar.* pag. 409. — *Perdix rustica major*. Schvvenkfeld, *Avi. Siles.* pag. 329. — *Wood cock*. Borl. *Nat. hist. of Cornvvallis*, pag. 245. — *Die vvald schnepfe*. Frisch, vol. II. divis. 12. sect. 4. tav. 3. e 4. il maschio e la femmina e 7. una beccaccia bianca. — Becasse, Albin, tom. I. pag. 62. con una figura poco

de' tordi (*a*). La beccaccia vien dunque in questa stagione abbondante di caccia ad accrescere la quantità del buon uccellame (*b*); discende allora dagli alti monti ove abita nell' Estate, e donde le prime rugiade gelate determinano la sua partenza, ed a noi la menano perchè i suoi viaggi non si fanno nella regione dell' aria fuorchè in altezza, e non

---

co esatta, tav. 79. — *Scolopax superne castaneo, nigro & griseo variegata, inferne griseo rufescens, nigricante transversim striata, tœnia utrinque, rostrum inter & oculum nigra: gutture candigante; collo superiore tæniis quatuor trasversis nigris insignito; uropygio castaneo, nigricante transversim striato; rectricibus nigris; apice griseis, maculis triangularibus castaneis in margine exteriore notatis . . . Scolopax*. Brisson, *Ornithol.* tom. V. pag. 292.

(*a*) *Sæpe numero adventantibus turdis autumno & capitur scolopax*. Aloysius Mundella. *Apud Gesner*, pag. 485.

(*b*) Il tempo della sua caccia è ben distinto nel Poeta *Nemesiano*.

Cum nemus omne suo viridi spoliatur honore
. . . . . præda est facilis & amæna scolopax.

e non in larghezza, come fannosi l'emigrazioni degli uccelli che viaggiano di contrada in contrada (*a*); è dalle sommità dei Pirenei e delle Alpi, ove passa l'Estate, che discende alle prime nevi che cadono su quelle.

(*a*) ,, La beccaccia è uccello che sta l'E-
,, state sulle alte montagne delle Alpi,
,, de' Pirenei, della Svizzera, della Savo-
,, ja e dell'Alvernia, ove le abbiamo
,, spesso vedute in tempo d'Estate; ma
,, si partono l'Inverno per venire a cer-
,, car pascolo qua ne' piani e ne' boschi
,, cedui; ed essendovi altrettante alte
,, montagne in Grecia, non è strano che
,, Aristotele non abbia detto che son pas-
,, saggiere; e di fatto la beccaccia non
,, imita gli altri uccelli, che se ne van-
,, no all'intutto fuor della regione, cam-
,, biando esse solamente la lor dimora;
,, l'Estate nella montagna, e l'Inverno
,, nella pianura; laddove finchè gli al-
,, ti monti sono ghiacciati, frequentando
,, le sorgenti calde e gli altri luoghi umi-
,, di per pascolare, ne tirano i lombrici
,, detti altrimenti vermini, fuor della
,, terra col lungo lor becco; e per far
,, ciò volano sera e mattina, dimorando
,, il giorno in luoghi coperti, e la notte
,, negli scoperti ". Bellon *Nat. degli Uccelli pag.* 273.

le alture nel principio d'Ottobre, per venire nei boschi delle inferiori colline, e sino nei nostri piani.

Le beccacce arrivano la notte, e qualche volta il giorno, quando sia oscuro (*a*), sempre ad una ad una, o a due insieme, e mai a bande; si mettono a terra nelle grandi siepi, ne' boschi cedui, in quei d'alto fusto, e preferiscono quelli ove havvi molto terriccio e foglie cadute; vi stanno ritirate ed accovacciate tutto il giorno, e talmente nascoste, che v'è bisogno dei cani per farle levare, e spesso si levano disotto ai piedi del cacciatore; abbandonano questi luoghi nascosti, ed il folto delle boscaglie all'entrar della notte, per ispargersi nei siti scoperti seguitando i viottoli; cercano le terre molli ed umide nei contorni dei boschi, e le acque stagnanti ove vanno a lavarsi il becco ed i piedi che s'imbrattarono nel cercare il lor cibo. Tutte hanno gli andamenti medesimi, e può dirsi in generale, che le beccacce sono uccelli senza carattere, i cui costumi individuali dipendono tutti da quelli della specie intiera.

La beccaccia batte le ali con istrepito nel partirsi; in un bosco d'alberi d'alto fusto fila alquanto dritta volando, ma nei cedui è ob-

(*a*) *Cœlo nebuloso advolare & avolare dicuntur*. Willughby.

è obbligata spesso a far giravolte; nel suo volo piomba dietro ai cespugli per iscappare all'occhio del cacciatore (*a*); il suo volare, quantunque rapido, non è nè alto assai nè lungamente sostenuto; si accovaccia con tanta prontezza, che sembra cadere a guisa d'una massa abbandonata a tutto il suo peso; pochi instanti appresso la sua caduta, cammina con celerità; ma bentosto si ferma, alza la testa e guarda da tutti i lati prima d'immergere il suo becco in terra. Plinio paragona con ragione la beccaccia alla pernice per la celerità del suo corso (*b*), nascondendosi questa egualmente, e quando credesi di trovarla nel luogo ove si calò, si scuopre di già corsa e fuggita ad una grande distanza.

Sembra che questo uccello di grandi occhj non veda bene che nel crepuscolo, o che si offenda d'una luce più forte; par che ciò provino i suoi andamenti e i suoi moti, i quali non son mai tanto vivi, quanto all'avvicinar della notte, ed all'alba del giorno; e quel desiderio di cambiar luogo avanti il levare o dopo il tramontare del sole è così pressante e profondo, che si son vedu-

(*a*) Idem.
(*b*) *Rusticula & perdices currunt.* Plin.

vedute beccacce chiuse in una camera a prendere regolarmente la lor levata tutte le mattine e tutte le sere; quando il giorno e la notte non facevano che camminare senza slanciarsi nè alzarsi; e probabilmente le beccacce stanno in riposo mentre la notte è oscura; ma quando luce la luna, esse passeggiano cercando il lor nutrimento; e quindi i cacciatori chiamano il plenilunio di Novembre la *luna delle beccacce*, perchè appunto allora ne prendono in grande numero; le insidie si tendono o la notte, o la sera; prendonsi di *pantenne di Agjet*, di laccio, le uccidono collo schioppo sulla riva dei pantani, dei ruscelli, dei guadi a caduta. La *pantenne* o *pantiere* è una rete tesa fra due grandi alberi nei luoghi scoperti o nei contorni dei boschi, dove si è osservato che arrivano o passano nel volar della sera; la caccia su i pantani fassi la sera ancora; il cacciatore in una capanna coperta da un folto fogliame, a portata del ruscello, o del pantano frequentato dalle beccacce, e che aggiusta pure per attirarle, aspettale alla discesa, e poco tempo dopo il tramontare del sole, soprattutto nei venti dolci di sud o di *sud ovest*, esse non mancano di arrivarvi ad una ad una, o a due insieme, e s'accovaccian su l'acqua, ove il cacciatore lor tira a colpo quasi sicuro: questa caccia però è ben fruttuosa è più incerta di quella che si fa con insidie tese nelle viottole, e

che

che chiaman *rejets* (*a*): Questa è una bacchetta di nocciuolo o d'altro legno flessibile ed elastico piantata in terra, e curvata a guisa di molla, assoggettata presso al terreno ad una stiaccia che corona un nodo scorrevole di crena o di spago: intralciano di rami il resto del sentiere ove han collocato il *rejet*, di manierachè non resti che il piccol passaggio occupato dal laccio, per determinar la beccaccia, che siegue il viottolo, e non ama d'alzarsi o saltare, a fare il passo della schiaccia, che balza al primo urto, e l'uccello serrato dal nodo scorrevole è portato in aria dalla bacchetta che si raddrizza; la beccaccia così sospesa dibattesi molto, ed il cacciatore dee tornare ai suoi agguati più d'una volta, tanto la sera, quanto al finir della notte; altrimenti la volpe, cacciatore più diligente, avvertita di lontano dai battimenti d'ali di questi uccelli, arriva, e li porta via gli uni appresso degli altri, e senza impiegar allora tempo a mangiarli, nascondeli in varj luoghi per ritrovarli al bisogno. Del resto, riconosconsi i luoghi frequentati dalla beccaccia dal suo sterco, il qual è di feccie larghe e bianche senza verun odore; per attirarla in quei luoghi ove non havvi sentiere alcuno, vi

(*a*) In Borgogna, *regipeaux*; in Sciampagna e in Lorena, *regimpeaux*.

vi formano certi solchi, pe' quali ella scalpita cercando i vermini nella mossa terra, e dà così nei calappj o lacci di crena che lungo d essi solchi sono disposti.

Ma queste insidie non son elleno forse troppe per un uccello, che neppur una ne sa evitare? La beccaccia è d'un istinto ottuso, e d un naturale stupido (*a*); è *molto sciocca bestia*, dice Bellon; infatti lo è moltissimo, le si lascia prendere nella maniera ch' egli racconta, e che chiama *folatrerie* (sciocchezza). Un uomo coperto da un manto di colore di foglie secche, camminando incurvato sopra due corte stampelle, avvicinasi dolcemente, si ferma allorchè la beccaccia lo fissa, e continua ad andare allorchè essa ricomincia a sgambettare, finattantochè la vede colla testa bassa: allora battendo dolcemente le sue grucce l' una contro dell' altra, la *beccaccia vi si sollazzerà ed impazzirà talmente*, dice il nostro vecchio Naturalista, che il cacciatore le si avvicinerà quan-

(*a*) *Apud nos*, dice Willughby, *ob stoliditatem infamis est hæc Avis, adeo ut scolopax pro stolido proverbialiter accipiatur*. E' pure probabilmente per questo carattere di stolidezza, che il Dottor Shaw ci dice, che in Barbaria la chiamano *hammar el hadjel*, l' asino delle pernici. Shavv, *Travels*, pag. 253.

quanto basta per poterle mettere un laccio al collo (*a*).

E' forse per averla veduta a lasciarsi avvicinar tanto la gente, che gli Antichi dissero aver essa una maravigliosa inclinazione per l'uomo (*b*)? In questo caso, la collocherebbe assai male, e nel suo maggiore nemico; è vero che vien lungo i boschi fin nelle chiudende degli appalti e delle case campestri; Aristotele lo dice (*c*), ma Alberto s'inganna, dicendo che cerca i luoghi coltivati e i giardini per raccoglierví le semenze (*d*) poichè nè la beccaccia, nè alcun altro uccello del suo genere toccano i frutti o i grani; la sola forma del suo becco lunghissimo e tenero in punta, interdirebbe loro questa sorte di nutrimento, e la beccaccia si ciba effettivamente di vermi (*e*); essa fruga nella terra molle delle piccio-

(*a*) Nat. degli Uccelli, pag. 273.

(*b*) *Et hominem mire diligit.* Arist. Hist. animal. lib. IX. cap. XXVI.

(*c*) *Gallinago per sepes hortorum capitur.* Idem, ibid. — *Si vede ancora presso luoghi abitati, massime lungo le siepi.* Olina.

(*d*) *In lib. IX.* Aristot.

(*e*) *Solis vermibus alitur; nunquam grana attingit,* Schwenckfeld — Dacchè entrano ne' boschi, corrono tosto su i mucchj di fo-

tiole paludi e dei contorni delle sorgenti, sulle fangose pozzanghere, e nei prati umidi che stanno d' intorno ai boschi; rivolta soltanto le foglie col suo becco, gettandole bruscamente a dritta e a sinistra. Par che cerchi e distingua il suo cibo coll' odorato (a) piuttosto che cogli occhj, ch' es-

foglie secche, le rivoltano, e le sparpagliano per prendere i vermi che vi son sotto: le beccacce hanno questo costume comune, colle pavoncelle e coi pivieri, che le prendono nell' istesso modo sotto l' erba o le biade verdi; ma ho osservato che questi ultimi uccelli, de' quali ho allevati molti nel mio giardino, battevano la terra col piede attorno ai buchi ov' erano vermini, apparentemente per farli sortire dal lor ritiro col mezzo della commozione, e li prendevano spesso anche prima che fossero intieramente sortiti da terra. *Nota comunicata dal Sig. Baillon di Montreuil sur mer.*

(a) Ecco come il Sig. Bovvles ha veduto che nutrivano le beccacce a Sant' Idelfonso, ove l' Infante Don Luigi aveva un' uccelliera piena d' ogni sorte d' uccelli.

„ Vi era, dic' egli, una fontana che scorreva continuamente per conservare il terreno umido.... e nel mezzo un pino „ ed arboscelli pel fine medesimo. Porta-

„ va-

essa ha cattivi (*a*); ma la Natura sembra averle dato nell'estremità del becco un organo di più, ed un senso particolare appropria-

„ vano zolle fresche, di quelle che potevan trovare più piene di vermi: questi vermi avevano un bel nascondersi allorchè la beccaccia sentiva fame, ch' ella conoscendoli all'odorato, piantava nella terra il suo becco, mai più a basso delle narici, ne li tirava fuori, ed alzando il becco nell'aria, stendevalo sopra di se in tutta la sua lunghezza, e inghiottivali così dolcemente senza dar moto alcuno di trangugiamento. Tutta questa operazione facevasi in un istante, e il moto della beccaccia era tanto eguale ed impercettibile, che pareva non fare niente. Io non ho veduto mai che abbia fallato una sola volta il suo colpo; ed è per questa ragione, ed anche perchè non piantava mai il suo becco in terra, fuorchè sino all'orificio delle narici, ch' io conchiudo esser ella guidata dall'odorato nel cercare il suo nutrimento". *Istoria Nat. di Spagna* di G. Bovvles, *in* 8. pag. 454. *e seguenti*.

(*a*)... *Non illa oculis, quibus est obtusior, & si*

Sint

priato al ſuo genere di vita ; la punta n'è piuttoſto carnoſa, che cornea, e par ſuſcettibile d'una ſpecie di tatto capace a diſtinguere l'alimento che le conviene nella terra fangoſa; e queſto privilegio d'organizzazione è ſtato dato anche ai beccaccini, e probabilmente ai cavalieri ancora, ai chiurli ed altri uccelli che frugano in terra umida per trovare la lor paſtura (*a*).

Nel reſto il becco della beccaccia è rozzo e come dentato ai lati verſo la ſua eſtremità, ed incavato nella ſua lunghezza di ſcanalature profonde; la mandibola ſuperiore forma ſola la punta tonda del becco, ſorpaſſando la mandibola inferiore la qual' è come tronca, e viene ad adattarſi al diſotto con una commeſſura obbliqua; è dalla lunghezza del ſuo becco che queſto uccello ha preſo il ſuo nome nella maggior parte delle lingue ; principiando fin dalla greca (*b*); la ſua teſta, oſſervabile al par del ſuo bec-

---

Sint nimium grandes, ſed acutis naribus inſtat,
Impreſſo in terram roſtri mucrone . . .
Nemeſiano.

(*a*) Queſta bella oſſervazione ci è ſtata comunicata dal Sig. Hebert.

(*b*) Σολοπάξ a Σολοπά, *palo* o *piuolo.* — *Scolopax, quod roſtra palo, ſcolopos ſimilia ; quo*

becco, è più quadrata che tonda, e gli ossi del cranio fanno un angolo quasi retto sopra le orbite degli occhj; la sua piuma, che Aristotele assomiglia a quella del francolino (*a*), è troppo nota per aver da descriverla e i begli effetti di chiaro-scuro, che le tinte tratteggiate, fuse, sbiadate, di bigio, di fuliggine stemperata, e di terra d' ombra vi producono, quantunque nel genere fosco, sarebber difficili e troppo lunghi a descriversi minutamente.

Abbiamo trovato alla beccaccia una vescichetta di fiele quantunque Bellon si sia persuaso che non ne avesse (*b*); questa vescichetta versa il suo liquore per due condotti nel duodeno; oltre i due ciechi ordinarj, noi ne abbiamo trovato un terzo posto a circa sette pollici di distanza dai primi, e che aveva coll' intestino una comunicazione altresì manifesta; ma non avendolo osservato che sopra un solo individuo, questo terzo cieco è forse una varietà individuale, o un semplice accidente; il ventriglio è muscolo-

quo sensu & ab Hebræis Kore; *a nostris* lang-nasen, lang-chnabel *dicitur*. Klein *Avium*, pag. 99. *Vedi la nomenclatura*.

(*a*) *Colore attagenæ*.

(*b*) Non più, dic' egli, che il piccione, ed il succhia-capre. *Nat. degli Uccelli*, pag. 273.

coloſo, e foderato d'una membrana raggrinzata ſenz'aderenza; vi ſi trovano ſpeſſo picciole ghaje, che l'uccello ingoja ſenza dubbio mangiando i vermi; il tubo inteſtinale ha due piedi e nove pollici di lunghezza.

Geſner dà la groſſezza della beccaccia più giuſta eguagliandola alla pernice, di quel che faccia Ariſtotele comparandola alla gallina (*a*), e queſta comparazione ſembra indicarci che la razza comune delle galline preſſo i Greci era ben più piccola della noſtra; il corpo della beccaccia è in ogni tempo carnoſo, e graſſiſſimo ſulla fin dell'Autunno (*b*); è in quel tempo e nella maggior parte d'Inverno, ch'ella fa una delle più ricercate vivande (*c*), quantunque la ſua carne ſia nera, e non molto tenera; ma come carne ſoda, ha la proprietà di conſer-

(*a*) *Magnitudine quanta gallina eſt.* Ariſtot. lib. IX.

(*b*) Olina e Longolio dicono che la ingraſſano con una paſta di farina di grano ſaracino (*farina d'orzo*) e di fichi ſecchi; ciocchè parci difficile per un uccello sì ſelvatico, ed inutile per una cacciagion tanto graſſa nella ſua ſtagione.

(*c*) Sembra, al racconto d'Olina, che la caccia ne continui tutto l'Inverno in Italia; i grandi freddi nel furor di tale ſtagione nelle noſtre provincie, obbligano le bec-

servarsi per lungo tempo; la cuocono senza levarle gl' interiori, i quali sminuzzati con quanto essi contengono, fanno il miglior condimento di questo uccellame; osservasi che i cani non ne mangiano; convien dire che quell' odore lor non convenga, e che lor ripugni anche molto, perchè pochi cani fuor dei barbini, si possono accostumare a portar le beccacce; la carne delle giovani ha men odore, ma è più tenera e più bianca che quella delle beccacce adulte; tutte diventan magre a misura che la Primavera s'avanza, e quelle che restano nell' Estate, sono in tale stagione dure, secche, e d'un odor troppo forte.

E' sul finir dell' Inverno, cioè nel mese di Marzo, che quasi tutte le beccacce abbandonano le nostre pianure per ritornare su i loro monti (*a*), richiamatevi dall' amore alla solitudine, che con tal sentimento riesce sì dolce. Si veggono in Primavera questi uccelli a partir a pajo (*b*); volano allora

beccacce ad allontanarsi un poco, nondimeno ne restano ancora alcune ne' nostri boschi presso alle calde fontane.

(*a*) „ Essa non fa il suo nido, se non è ritornata alla montagna ". Bellon.

(*b*) *Vere primo Angliam deserunt, prius tamen matrimonio copulantur, & binæ, mas & fœmina, una volant.* Willughby.

allora rapidamente, e senza fermarsi nemmen la notte, ma la mattina si nascondono nei boschi per passarvi la giornata, e ne parton la sera per continuare la loro strada (*a*); tutta l'Estate stanno ne' luoghi più solitarj e più alti delle montagne ove nidificano, come in quelle di Savoja, della Svizzera, del Delfinato, del Jura, del Bugey e delle Vosge: ne restano alcune nei cantoni alti dell'Inghilterra e della Francia, come in Borgogna, nella Sciampagna, ec. Non è nemmen senza esempio, che alcun pajo di beccacce siasi rimasto nelle nostre provincie di pianura, e vi abbia nidificato; ritardate probabilmente da qualche accidente, e sorprese nella stagion dell'amore lungi dai luoghi ove le portano gli usi lor naturali (*b*). Edvvards ha pensato ch'esse andassero tutte, come tanti altri uccelli, nelle contrade più lontane del Nord (*c*); apparentemente non era

(*a*) Osservazione fatta dal Sig. Baillon di Montreuil sopra-mare.

(*b*) *Vedi* una lettera data da Abbeville li 15. Maggio 1773. negli *Avvisi di Provincia*, *del* 23. *Giugno seguente*, sopra una nidiata di beccaccie cogli uccelletti digià grandi, trovata li 14. Maggio nei boschi della terra di Pont-de-Remy.

(*c*) Edvvards, *aggiunta alla seconda parte*, traduzione francese, pag. 12.

era informato del lor ritiro nelle montagne e dell'ordine della loro ſtrade, che delineate ſopra un piano differente da quello degli altri uccelli, non ſi portano, nè ſi ſtendono che dal monte al piano, e dal piano al monte.

La beccaccia fa il ſuo nido per terra come tutti gli uccelli che ſi appollajano (*a*); queſto nido è compoſto di foglie o d'erbe ſecche frammiſchiate di ſtecchetti di legno; il tutto unito ſenz'arte, ed ammucchiato appiè del tronco d'un albero, o ſotto ad una groſſa radice; vi ſi trovano quattro o cinque uovi bislunghi, un poco più groſſi di quelli del piccione comune; ſono di un grigio-roſſaſtro, marezzati d'onde più cariche e più neraſtre. Ci hanno portato uno di queſti nidi con gli uovi il dì 15. d'Aprile. Allorchè gli uccelletti ſono diſchiusi, abbandonano il nido e corrono, quantunque ancor coperti di ſola calugine; cominciano ancora a volare prima di aver altre penne che quelle delle ali; fuggono altresì ſvolazzando e correndo allorchè ſono ſcoperti; ſi è veduta la madre ed il padre a prendere ſot-

(*a*) *Nidulantur humi... perdices... atque aliæ parum volantis generis; ex his item alauda, & gallinago, & coturnix, nunquam in arbore conſiſtunt, ſed humi*. Ariſtot. lib. IX. cap. VIII.

sotto la loro gola un de' suoi parti, il più debole senza dubio, e portarlo così per più d'un miglio; il maschio non abbandona la femmina finchè gli uccelletti hanno bisogno del lor soccorso: non fa sentir la sua voce che nel tempo della loro educazione e de' suoi amori, essendo muto come la femmina nel resto dell'anno (*a*); quand'essa cova, il maschio è quasi sempre coricato presso di lei, e sembrano godere appoggiando scambievolmente il lor becco l'uno sopra il dorso dell'altro: questi uccelli d'un naturale solitario e selvaggio, son dunque amanti e teneri: divengono ancor gelosi, perchè veggonsi i maschj a battersi fino a gettarsi per terra, e pungersi a colpi di becco, disputando fra lor la femmina; non diventano dunque stupidi e timorosi, che dopo aver perduto il sentimento dell'amore, quasi sempre accompagnato da quel del coraggio.

La specie della beccaccia è sparsa universalmente: Aldrovando e Gesner l'hanno osser-

(*a*) Questi piccioli gridi hanno diversi tuoni, passando dal grave all'acuto, *go*, *go*, *go*, *go*; *pidi*, *pidi*, *pidi*; *cri*, *cri*, *cri*: *cri* questi ultimi sembran esser di collera fra molti maschj radunati insieme: hanno ancora una specie di crocidamento, *cuan cuan*, e un certo sgridamento *fru*, *fru*, *fru*, allorchè si perseguitano.

servato (*a*). La trovano nelle contrade del Mezzodì e in quelle del Nord, nel vecchio e nel nuovo mondo, la conoscono in tutta l'Europa, in Italia, in Germania, in Francia, in Polonia, in Russia (*b*), in Islesia (*c*) in Isvezia (*d*), in Norveggia (*e*), e fino in Groenlandia, ove il nome di *savarsuck*, e dove per un composto secondo il genio della lingua, i Groenlandesi ne hanno uno per significare il *cacciator di beccacce* (*f*), in Islanda la beccaccia fa parte dell'uccellame che abbonda in quel isola, quantunque sparsa di ghiacci (*g*), la ritrovano all'estremità settentrionali ed orientali dell'Asia, ov'è comune, essendo nominata nelle lingue Kamchacadalesi, Koriachesi, e Kurilesi (*h*). Il Sig.

(*a*) *Nulla non in regione reperitur hæc avis*. Aldrovando tom. III. pag. 474. — *Reperitur hæc Avis in omnibus fere regionibus*. Gesner, pag. 485.

(*b*) *Hist. Nat. Polo.* pag. 292. Rzaczynski.

(*c*) *Montibus nostris familiaris*. Schvvenkfeld, pag. 329.

(*d*) *Fauna Suecica* n. 141.

(*e*) Brunnich. *Ornithol.* Boreal. pag. 48.

(*f*) *Saursukstorpok*. Dizion. Groenland. d'Egéde.

(*g*) *Vedi* Anderson, *Istoria generale dei Viaggi*, *tom.* XVIII. *pag.* 20.

(*h*) In Kamchadalo, *saakuluteh*; presso i Ko-

Sig. Gmelin ne ha veduta quantità a Mangasea, in Siberia sopra il Ienisca, e quantunque le beccacce vi siano in numero grande, non fanno che una picciolissima parte di quella moltitudine d'uccelli d'acqua e di riva di tutte le specie, che in tale stagione si radunano sulle rive e su l'acque di questo fiume (*a*).

Le beccaccia trovasi ancora in Persia (*b*), in Egitto ai contorni del Cairo (*c*), e probabilmente son quelle che vanno in tali regioni le beccacce che passano per Malta in Novembre coi venti del Nord-est, e non vi si fermano che quanto il vento ve le trattiene (*d*). In Barbaria compariscono come nelle nostre contrade in Ottobre, ed insino a Marzo (*e*); ed è alquanto singolare, che questa specie riempia nel tempo stesso il Nord

Koriachi, *tcheicia*, ed alle isole Kourili, *petoroi*. *Vedi* i Vocabolarii di queste lingue nella *Istoria generale de' Viaggi*, *tom.* XXIX. pag. 359.

(*a*) Gmelin, *Viaggio in Siberia*.

(*b*) Viaggio di Chardin, *Amsterdam*, 1711. tom. II. pag. 30.

(*c*) Viaggio d'Egitto fatto da Granger, *pagin.* 237.

(*d*) Osservazione comunicata dal Sig. Cavaliere Desmazy.

(*e*) Shavv, *Travels*, *&c. pag.* 253.

Nord ed il Mezzodì, od almeno possa avvezzarsi alla zona torrida, parendo naturale alle zone fredde; perchè il Sig. Adanson ha trovata la beccaccia nelle isole del Senegal (*a*), altri viaggiatori l'hanno veduta in Guinea (*b*) e sopra la costa d'oro (*c*); Koempfer ne ha osservate in mare fra la China e il Giappone (*d*), e sembra che Knox abbiale scoperte a Ceylan (*e*). E poichè la beccaccia occupa tutti i climi, e trovasi nel Nord del continente vecchio, non è meraviglia che si trovi nel nuovo; essa è comune agl' Illinesi ed in tutta la parte meridionale del Canadà (*f*), egualmente che alla Luigiana, ov' è un poco più grossa di quella d'Europa, ciocchè lo attribuiscono all'abbondanza del nutrimento (*g*), è più ra-

(*a*) Viaggio al Senegal, *pag.* 169.

(*b*) Bosman, *Viaggio in Guinea. Utrecht*, 1705.

(*c*) Istoria generale de' Viaggi, *tom. IV. pagin.* 245.

(*d*) Koempfer, *Istor. Nat. del Giap. tom. I. pag.* 44.

(*e*) Istor. generale de' Viaggi, *tom. VIII. pag.* 547.

(*f*) Istoria della nuova Francia del P. Charlevoix, *tom. III. pag.* 155.

(*g*) Le Page du Pratz, *Istoria della Luigiana, tom. II. pag.* 126.

rara nelle provincie più settentrionali dell' America; ma la beccaccia della Gujana conosciuta a Cajenna sotto il nome di *beccaccia delle Savanne* ci pare differir abbastanza dalla nostra per formare una specie separata; la daremo dopo avere descritte le varietà poco numerose di questa specie d'Europa.

VARIETA' DELLA BECCACCIA.

I. *La Beccaccia bianca* (*a*). Questa varietà è rara, almeno nelle nostre contrade (*b*); qualche volta la sua piuma è tutta bianca; più spesso ancora mista d'alcune ondature di bigio, e di color di marrone; il becco è d'un bianco giallastro; i piedi sono d'un giallo pallido colle unghie bianche; ciocchè sembrerebbe indicare che questa bianchezza sia una degenerazione diversa dal cambiamento di nero in bianco che provano gli animali nel Nord, e questa degenerazione

---

(*a*) *Scolopax alba*. Klein, *Avi*. pag. 100. n. 6. — *White Wood cok*. Albin, tom. III. pag. 36. — *Scolopax candida*. Brisson, *Ornithol.* tom. V. pag. 297.

(*b*) Ne uccisero una presso a Granoble nel mese Dicembre del 1774., *lettera del Sig. di Morges, data da Granoble li 29. Febbrajo 1775.*

zione nella specie della beccaccia, è alquanto simile a quella del nero-bianco nella specie umana.

II. *La Beccacia rossa*. In questa varietà tutta la piuma è rosso sopra rosso, con ondature più cariche sopra un fondo più chiaro; sembra più rara ancor della prima; l' una e l' altra furono uccise alla caccia del Re nel mese di Dicembre 1775. e Sua Maestà ci fece l' onore di mandarcele pel Sig. Co: d' Angiviller, per essere collocate nel suo Gabinetto di Storia Naturale.

III. I cacciatori pretendono di distinguere due razze di beccacce (*a*), la *grande*, e la *piccola*; ma il naturale e i costumi essendo i medesimi in queste due, ed assomigliandosi in tutto il resto, non riguarderemo quella pic-

(*a*) Ho riflettuto molte volte, che par che vi siano due specie di beccacce. Le prime che arrivano son le più grosse; queste hanno i piedi, che tirano leggermente al color di rosa: le altre sono più piccole; la loro piuma è simile a quella della beccaccia grande, ma hanno i piedi di colore turchino, e si è osservato, che mentre prendono questa piccola specie nei contorni di Montreuil in Piccardìa, la beccaccia grande vi diventa più rara. *Nota comunicata dal Sig. Baillon di Montreuil sopra mare*.

piccola differenza di taglia, che come accidentale o individuale, o come quella che corre fra il giovine e l'adulto, la quale per conseguenza non costituisce due razze separate fra due uccelli, che nel resto sono i medesimi, unendosi e producendo insieme.

UCCELLO STRANIERO

CHE HA RAPPORTO ALLA BECCACCIA.

---

* LA BECCACCIA DELLE SAVANNE.

QUesta beccaccia della Gujana, quantunque del quarto più piccola di quella di Francia, ha ciò non ostante il becco più lungo; è pure un poco più altamente montata sopra i suoi piedi, che sono bruni siccome il becco; il bigio bianco tagliato e variato da linee nere, domina su la sua piuma meno mista di rosso che quella della nostra beccaccia; con queste differenze esterne che il clima forse ha fatto nascere, quelle altresì dei costumi e degli abiti da esso clima prodotte, riconosconsi nella beccaccia delle Savanne; essa dimora abitualmente in quelle naturali immense pianure, donde l' uo-

---

* *Vedi* le tavole miniate, *n.* 895.

uomo, ed i cani non le hanno ancora cacciate, perchè non vi si sono mai stabiliti: stanno negli *scolatoj*; chiamano così i luoghi più interni e più reconditi delle Savanne, ove trovasi sempre melma, ed erbe alte e folte, evitando nondimeno quelle ove la marèa monta, e la cui acqua è salata. Nella stagion delle piogge queste piccole beccacce cercan le alture, e vi stanno nell'erbe; là si accoppiano e nidificano sopra piccole motte in buchi tapezzati d' erbe secche; le covate non sono che di due uovi: ma si replicano, e non finiscono fuorchè in Luglio; passate le piogge, queste beccacce ritornano agli scolatoj, cioè dai luoghi elevati ai più bassi, ciocchè loro è comune colle beccacce d'Europa. Il fuoco che danno spesso alle Savanne in Settembre e in Ottobre, cacciandole dai luoghi di cui s'impossessa, risalgono in gran numero ne' luoghi vicini alle parti incendiate: ma sembrano evitare i boschi, e perseguitandole, non vi si addrizzano mai, e se ne allontanano per riguadagnar le Savanne: quest'abito è contrario a quello della beccaccia d' Europa; nondimeno partono sempre, come quest' ultima, disotto ai piedi del cacciatore: hanno la medesima gravità nel levarsi, lo stesso strepitoso volo, ed escrementan del pari principiando a sfilare. Allorchè una di queste beccacce è colpita, non va a riposarsi lontano, ma fa molti giri avanti di accovacciarsi: comunemente partono

tono a due a due, e qualche volta a tre, e vedendone una, si può esser sicuri che la seconda non è lontana; si sentono all'avvicinar della notte a chiamarsi con un grido di riunione un poco più rauco, alquanto simile a questa voce bassa *ka*, *ka*, *ka*, *ka*, che fa spesso sentire la gallina domestica; passeggian la notte, e veggonsi al chiaror della luna venirsi a riposare fino alle porte delle abitazioni. Il Sig. de la Borde, che ha fatte tali osservazioni a Cajenna, assicuraci che la carne di beccaccia delle Savanne è almen tanto buona quanto quella della beccaccia di Francia.

* IL BECCACCINO REALE,

O BECCA NOTTO (*a*).

Prima specie.

IL Beccaccino reale (*Tav. IX. Fig. 2.*) è molto ben nominato, poichè non considerandolo che nella figura, si potrebbe prendere

---

* *Vedi* le tavole miniate, *num.* 883.

(*a*) In Italiano, *pizzardella*: in Inglese, *snite*, *snipe*: in Tedesco, *schnepfflin*, *wasser-schnepffe*, *heers schnepff*, come *beccaccia dei Signori*, a cagione della sua delicatezza: *grasz schnepff*, beccaccia d'erbe,

dere per una piccola specie di beccaccia; *sarebbe una piccola beccacia*, dice Bellon, *se non fosse di costumi diversi*; infatti il beccac-

perchè si nasconde nell' erbe delle paludi: in Isvedese, *mall snaeppa*, *Wald-snaeppa*: in Polacco, *bekas*, *kosieleg*, *baranek*: in Turco, *jelve*. — Beccaccino o culbianco. Bellon, *Natura degli uccelli* pag. 215. con una cattiva figura. — Beccaccino, culbianco, beccaccia piccola: idem, *Ritratti d' uccelli*, pagin. 44. *a.* con una figura passabile. *Gallinago*, *sive rusticula minor*. Gesner, *Avi*. pag. 505. con una figura poco esatta. — Idem, *Icon. Avi*. pag. 112. colla medesima figura. — *Scolopax*, *seu gallinago minor*. Aldrovando, *Avi*. tom. III. pagin. 476. con una figura inesatta, pagin. 479. — *Gallinago minor Bellonii*, idem, ibidem, pag. 484. con una cattivissima figura. — *Scolopax*, *seu gallinago minor*, & *scolopax minor*. Jonston, *Avi*. pag. 110. colla figura presa da Aldrovando, tav. 31. e presa da Gesner, tav. 27. — *Gallinago minor Aldrovandi*, Willughby, *Ornithololog.* pag. 214. con una figura poco rassomigliante, tavol. 53. — *Gallinago minor*. Ray, *Synops. Avi*. pag. 105. num. *a*, 2. — Sibbald. *Scot. illustr.* par. II. lib. III. pag. 18. — *Perdix rustica minor*. Schvven-

caccino reale ha il becco lunghissimo e la testa quadrata come la beccaccia; la piuma screziata del pari, eccettochè il rosso vi si mi-

vvenckfeld, *Avi Silef.* pag. 330. — *Rusticula, gallinago Gazæ; Scolopax minor aliis.* Rzaczynski, *Hist. Nat. Polon.* pagin. 295. — *Gallinago minor Willughby.* Idem, ibid. pag. 381. — *Perdix rustica minor, scolopax minor, &c.* Idem, *Auctuar.* pag. 410. — *Gallinago, scolopax minor.* Charleton, *Exercit.* pag. 112. n. 8. Idem, *Onomazt*, pag. 108. n. 8. — *Gallinago, scolopax minor.* Marsigl. *Danub.* tom. V. pag. 34. con una figura inesatta, tav. 15. — *Scolopax media.* Klein, *Avi.* pag. 99. n. 2. — *Scolopax, quæ capella cælestis Authorum.* Idem pag. 100. n. 3. *Nota.* Klein qui s' inganna, applicando al beccaccino il nome di *capella cælestis*, come Rzaczynski e Scvvenckfeld gli danno quelli d'*aix*, e di *himmels-geiz*, che indicano la pavoncella — *Die heer schnepfe.* Frisch, vol. II. div. 12. sect. 4. tavol. 6. — *Scolopax rostro recto, apice tuberculato, pedibus fuscis, lineis frontis fuscis quaternis . . . . Gallinago.* Linneo, *Syst. Nat.* ed. X. Gen. 77. Sp. 11. — *Numenius capite lineis quatuor fuscis longitudinalis rostri apice tuberculoso, femoribus seminudis.* Idem, *Fauna Suecica*, num. 143.

mischia meno, ed il bigio-bianco ed il nero vi dominano, ma queste rassomiglianze limitate all'esteriore non han penetrato l'interiore; il risultato dell'organizzazione non è il medesimo, essendo i costumi naturali opposti; il beccacino reale non frequenta i boschi, ma tiensi ne' luoghi paludosi delle praterie, e tra l'erbe e vinchj che sono sulle rive de' fiumi; sollevansi tanto in alto col volo, che stendelo a perdita di vista; ha un piccol grido tremulo, *mée*, *mée*, *mée*, che gli ha fatto dare da certi Nomenclatori il soprannome di *capra volante* (*a*); getta pur nel levarsi un altro picciolo grido corto e sibiloso; non abita le montagne in niuna stagio-

— *Scolopax cinerea minor*, *rostro nigro*. Barrere, *Ornithol.* clas. III. Gen. 12. Sp. 2. Beccaccino. Albin, tom. I. pag. 63. con una figura mal colorita, tav. 71. — *Scolopax superne nigricante & fulvo diluto variegata*, *inferne alba*; *gutture fulvo*; *capite superiore triplici tænia longitudinali dilute fulva notato*: *dorsi fasciis quatuor longitudinalibus dilute fulvis insignito*; *uropygio fusco nigricante*, *alba fulvescente transversim striato*; *rectricibus in exortu nigricantibus*, *in extremitate fulvis*, *nigricante transversim striatis* . . . *Gallinago*. Brisson, *Ornithol.* tom. V. pag. 298.

(*a*) Klein, Schwenckfeld, Rzaczynski.

gione; differisce dunque dalla beccaccia per naturale e per costume, quanto assomigliale nella piuma e nella figura.

In Francia i beccaccini reali compariscono nell' Autunno, se ne veggono qualche volta tre e quattro insieme, ma il più delle volte s' incontrano soli; partono di lontano con un volo prestissimo, e dopo qualche tergiversamento, sfilano a due o tre cento passi, o s' alzano perpendicolarmente finchè l' occhio li perde; il cacciatore fa far piegare il lor volo, e ridurli appresso di lui imitando la loro voce. Ne restano tutto l' Inverno nelle nostre contrade attorno alle fontane calde ed alle picciole paludi che sono loro vicine; in Primavera passano in grande numero, e par che questa stagione sia quella del loro arrivo in molti paesi ove nidificano, come in Germania (*a*), in Islesia (*b*), nella Svizzera (*c*); ma in Francia non ne restano che alcuni durante l' Estate, e nidificano nelle nostre paludi; VVillughby dice al-

---

(*a*) *Apud Aldrov. tom. III. pag.* 478.

(*b*) *Aviar. Siles. pag.* 330.

(*c*) *Advena est secundum æquinoctium vernum, neque a marginibus lacuum & stagnorum quoquam discedit.* Gesner, *Avi*, pag. 488.

altrettanto dell' Inghilterra (*a*) ; trovasi il loro nido in Giugno, è posto a terra sotto qualche grossa radice d' ontano o di salcio ; ne' luoghi paludosi ove il bestiame non può arrivare, è fatto d' erbe secche e di piume, e contiene quattro o cinque uovi di forma bislunga, d' un color biancastro con macchie rosse : gli uccelletti abbandonano il nido sortendo dal coccio, compariscono brutti ed informi; la madre non ne gli ama meno, ne ha cura finchè il grande e troppo tenero loro becco sia divenuto più fermo, e non gli abbandona che quando possono facilmente provvedersi da lor medesimi.

Il beccaccino reale becca continuamente la terra, senza che si possa ben dire ciocch' egli mangi ; non si trova nel suo stomaco che un residuo terroso, e liquori, che apparentemente sono la sostanza fusa de' vermi di cui si nutrisce ; perchè Aldrovando osserva aver egli l' estremità della lingua come quella dei picchj terminata in una punta acuta, ed adattata a ferire i vermi che trova frugando nella belletta. In questa specie di beccaccino la testa ha un movimento naturale di orizzontale barcollamento, e la co-

(*a*) *Apud nos nonnullæ per totam æstatem manent, & in palustribus nidificant . . . pars maxima alio abit*. VVillughby, pagin. 214.

coda un movimento dall'alto al basso; cammina passo a passo, colla testa alta, senza saltellare, nè svolazzare; ma è sorpreso di rado in tale situazione, perchè tiensi accuratamente nascosto ne' canneti e nell' erbe delle paludi fangose, ove i cacciatori non possono andare a trovar questi uccelli, che con una specie di racchette fatte di tavole leggiere, ma bastantemente larghe per non affondarsi nel fango: e siccome il beccaccino parte da lontano rapidissimamente, e fa molti raggiri indiretti prima di sfilare, non v'è tiro del suo più difficile; lo prendono più facilmente con un ribalzo (*rejet*) simile a quello che si colloca ne' viottoli de' boschi per prendere la beccaccia.

Il beccaccino reale è d'ordinario molto grasso, e questo grasso d'un sapor fino, non ha niente del disgusto dei grassi comuni (*a*); lo cucinano come la beccaccia senza sventrarlo, e per tutto è ricercato come una cacciagione squisita.

Del resto, quantunque non manchino di trovare in Autunno beccaccini nelle nostre pa-

(*a*) „ E' piena di molto grasso che risveglia l'appetito, provoca a ben discernere il gusto de' vini buoni, e sapendo questi di qualche cosa, chi ha molte rendite la mangia per fare la bocca buona ". Bellon, *Nat. degli Uccelli*.

paludi (*a*), la ſpecie non n'è tanto numeroſa oggidì, com'eralo per lo innanzi (*b*); ma ella è ſparſa ancor più univerſalmente di quella della beccaccia; incontraſi in tutte le parti del mondo; alcuni Viaggiatori illuminati ne hanno fatta l'oſſervazione (*c*); ce l'hanno mandato da Cajenna, ove lo chiamano *beccaccino delle Savanne* (*d*); il Sig.

(*a*) „ Vedeſi una quantità prodigioſa di queſti uccelli nelle paludi fra Laon, la Madonna di Lieſſe, la Fere, Peronna, Amiens, e Calais ". *Nota comunicata dal Sig. Hebert*.

(*b*) „ E' una cacciagione sì frequente in tempo d'Inverno, che non abbiamo veduto quaſi niente di più comune ne' piani dei paeſi mediterranei ". Bellon, *Nat. degli Uccelli*, *pag.* 216.

(*c*) „ E' da oſſervare che i beccaccini reali ſi trovano aſſai più d'alcun altro uccello in tutti i paeſi del mondo: eſſi ſono comuni in quaſi tutta l'Europa, nell'Aſia e nell'America ". *Viaggio intorno al Mondo del Capitano Cook*, *tom. IV. pag.* 268.

(*d*) Con la carne di buoniſſimo guſto, queſto beccaccino della Gujana non prende guari di graſſo più della beccaccia di quel paeſe, ſecondo il Sig de la Borde, e non cova ſe non due uovi. La diminuzione del numero d'uovi a ciaſcuna covata, ſem-

Sig. Frezier l'ha trovato nelle campagne del Chili (*a*); è comune alla Luigiana, ove viene presso alle abitazioni (*b*), e così al Canadà (*c*) e a S. Domingo (*d*). Nel continente vecchio si trova dalla Svezia (*e*) e dalla Siberia (*f*), fino a Ceylan (*g*) e al Giappone (*h*); l'abbiamo ricevuto dal Capo di Buona-speranza (*i*); si è portato sulle ter-

sembra aver luogo in tutti i paesi ove gli uccelli le replicano.

(*a*) Viaggio al mare del sud, *p.* 74.

(*b*) Le Page du Pratz, *Istoria della Luigiana, tom. II. pag.* 127.

(*c*) Nuova Francia, *t. III. p.* 155.

(*d*) Il Sig. Cav. Lefebure Deshayes osserva, che un mese dopo il loro arrivo diventano così grasse, che pesano quanto le quaglie: restano nell'isola fino a Febbrajo.

(*e*) *Fauna Suecica.*

(*f*) Gmelin, *Viaggio in Siberia, t. I. p.* 218., *t. II. pag.* 56.

(*g*) Knox nella *Storia generale de' Viaggi, t. VIII. p.* 547.

(*h*) Koempfer, *Istoria Nat. del Giappone, t. I. p.* 112. e 113.

(*i*) Questo beccaccino del Capo di Buona-speranza è un poco più grande, col becco ancora più lungo, e le gambe un poco più grosse del nostro, ciocchè non impe-

terre lontane dell'oceano auſtrale (*a*); alle iſole Molucche, ove il Sig. de Bougainville l'ha veduto, e dove oſſerva aver egli i coſtumi conformi a quei ſolitarj luoghi, ove niente lo inquieta; il ſuo nido è in mezzo della campagna; gli tirano facilmente, non avendo diffidenza alcuna, e non facendo nel partire gl'intralciati raggiri (*b*), nuova prova, che gli abiti timidi che fan fuggir gli animali dinanzi all'uomo, ſono dal timor loro impreſſi, e queſto timore nel beccanotto ſembra riunirſi ancora all'avverſion forte ch'egli ha per l'uomo, eſſendo nel numero di quegli uccelli che in niun modo ſi poſſo-

---

pediſce che ſi conoſca chiariſſimamente eſſere della medeſima ſpecie: è differente da un altro beccaccino del capo che vi ſembra nativo, e che daremo qui ora.

(*a*) „ Trovammo verſo la parte ſettentrionale d'*Ulietea* (iſola vicina a *Taiti*) profondiſſimi ſeni, ed in fondo alle paludi ripieni d'una gran quantità d'anitre e di beccaccini, più ſelvatici di quello che ci aſpettavamo, intendemmo bentoſto, che gl'Inſulari, che ſi compiacciono di mangiarli, hanno il coſtume di perſeguitarli". Forſter, *ſecondo Viaggio di Cook*, *t. I. pag.* 434.

(*b*) Viaggio intorno al mondo del Sig. Bougainville, *t. I. in* 8. *p.* 124.

possono addomesticare. Longolio assicura che si può allevare e tener la beccaccia nelle uccelliere, e nutrirla anche per ingrassarla, ma che la cosa è stata tentata inutilmente e senza riuscita nel beccanotto (*a*).

Sembra che vi sia in questa specie una piccola razza come in quella della beccaccia, perchè indipendentemente dal beccanotto soprannominato *il sordo*, di cui ora siam per parlare, fra quelli della specie ordinaria, altri se ne trovano grandi, ed altri più piccoli, ma questa differenza di taglia, che da nessun' altra accompagnasi nè nei costumi, nè nella piuma, non indica al più, che una diversità di razza, o forse una varietà puramente accidentale ed individuale, che non ha punto che far col sesso, perchè non si conosce alcuna differenza apparente fra il maschio e la femmina in questa specie, egualmente che nella susseguente (*b*).

* IL

(*a*) *Apud Aldrovand.* t. II. p. 478.

(*b*) *Mares a fæminis neque magnitudine, neque colore differunt.* VVillughby, pagin. 124.

* IL PICCIOLO BECCANOTTO

soprannominato IL SORDO (*a*).

Seconda specie.

IL picciolo beccanotto non ha che la metà della grandezza dell' altro; *donde viene*, dice Bellon, *che i provveditori lo chiamano due*

---

* *Vedi* le tavole miniate n. 884.

(*a*) In Inglese, *jud cock*, *jack suipe*; in Fiammingo, *hals schnepff*; in Danese, *ror sneppe*; in Polacco, *ksik*; nell' Orleanese, *becquerolle* o *boucriolle*; e *foucault*, secondo il Sig. Salerne: ciocchè pareva ritornare al nome osceno che gli danno, secondo Bellon, i villani delle coste. *Vedi* Nat. degli Uccelli, *p.* 217. In Picardìa e nel Bolonese, *Galipon*, secondo il medesimo Sig. Salerne. — Più piccola specie di beccaccino. Bellon, *Nat. degli Uccelli*, p. 217. — *Cinclus quartus*, *gallinago minima Bellonii*. Aldrovando, *Avi.* t III. p. 493. con una cattivissima figura. — Jonston, *Avi.* p. 112. colla figura presa d' Aldrovando, tav. 53. — *Gallinago minima*, *seu tertia Bellonii*. Willughby, *Ornithol.* p. 214. — Ray, *Synops.* p. 105. n. *a* 3. — *Gallinago minima Polonis*

due per uno. Questo nascondesi nei canneti degli stagni, sotto i giunchi secchi e sotto i ghiaggiuoli caduti alla riva delle acque, ove si tiene sì ostinatamente celato, che parte da sotto i piedi, come se niente avesse inte-

---

lonis ksik. Rzaczynski, *Hist. Nat. Polon.* p. 295. — *Scolopax minima*. Klein, *Avi.* pag. 100. n. 4. — *Cinclus*, Charleton, *Exercit.* p. 113. n. XI. Idem, *Onomazt.* p. 108. n. XI. — *Scolopax minima, ex fulvo & castaneo colore maculata*. Barrere, *Ornith.* clas. 3. Gen. 12. Sp. 3. — *Die baar pudel, oder kleinsle schnepffe*. Frisch, vol. II. div. 12. sect. 4. tav. 8. — Beccaccino maschio; Albin, t. III. p. 36. con una figura mal colorita, tav. 86. — *Becot.* Salerne, *Ornithol.* p. 325. — *Scolopax superne nigro & fulvo variegata, nigro violaceo & viridi aureo colore variante, inferne fusco, fulvo obscuro & albido varia; ventre albo; gutture albo fulvescente; capite superiore duplici tænia longitudinali dilute fulva notato, dorso fasciis quatuor longitudinalibus dilute fulvis insignito; uropygio splendide violaceo, pennis albido in apice marginatis, rectricibus binis intermediis nigricantibus, fulvo marginatis, lateralibus fuscis, fulvo variegatis . . . . Gallinago minor*. Brisson, *Ornithologiæ* tom. V. pag. 303.

teso dello strepito che si fa nell'avvicinarsegli; è da ciò, che i cacciatori lo chiamarono *il sordo*; il suo volo è meno rapido e più diretto che quello del beccanotto grande; la sua carne non è d' un gusto men delicato, ed il suo grasso del pari fino, ma la specie non sembra così numerosa, o almeno non è sparsa tanto generalmente: Willughby, che scriveva in Inghilterra, osserva che vi è meno comune del beccanotto grande (*a*); Linneo non ne fa menzione nell' enumerazione degli uccelli di Svezia; nondimeno trovasi in Danimarca, secondo il Sig. Brunnich (*b*). Questo picciolo beccanotto ha il becco men lungo a proporzione dell' altro, la sua piuma è l' istessa, con alcuni riflessi bronzini sul dorso, e lunghi tratti di pennelli rossastri sulle piume coricate ai lati del dorso, le quali essendo allungate, morbide, e sfilate, apparentemente hanno dato luogo al nome di *haar-schnepffe*, che i Tedeschi gli danno, secondo il Sig. Klein..

Questi piccioli beccanotti restano quasi tutto l'anno, e nidificano nelle nostre paludi; i lor uovi, del color medesimo di quelli del beccanotto grande, sono solamente più piccoli a proporzion dell' uccello, che non è più grosso d'una lodola. E' stato sovente pre-

(*a*) *Ornithol.* p. 214.
(*b*) *Ornithol. borealis*, n. 163.

preso questo picciolo beccanotto pel maschio del grande, e Willughby corregge questo error popolare, confessando che lo credeva egli stesso avanti di averli paragonati (*a*); ciocchè non ha impedito Albino di cader di nuovo in questo errore medesimo (*b*).

IL BRUNETTO (*c*).

Terza specie.

WIllughby dà questo uccello sotto il nome di *dunlin*, che può tradursi in *brunetto* (*d*): lo dice nativo delle parti setten-

---

(*a*) *Vulgus* jack *snipe, vocat marem majoris speciei erronee credens, in quem errorem ego fui, & a D. Lister admonitus recognovi*. VVillughby, p. 214.

(*b*) Tom. III. p. 36. la figura del piccolo beccaccino con questo titolo: *beccaccino maschio*.

(*c*) *Scolopax superne rufa, maculis nigris, & pauco albo variegata, inferne alba, gutture, collo inferiore & pectore maculis nigricantibus variis, medio ventre nigricante, albo undulato, rectricibus binis intermediis fuscis rufo maculatis, lateralibus fusco albicantibus ... Gallinago Anglicana* Brisson, *Ornithol.* t. V. p. 309.

(*d*) *Dun* in Inglese, significa *bruno*, di color oscuro castagno, *dunlin* è diminutivo.

tentrionali dell' Inghilterra (*a*). E' un beccanotto piccolo della taglia dell' antecedente, e che par differirne alquanto poco; ha il ventre neraſtro marezzato di bianco, ed il diſopra del corpo brizzolato di nero e d' un poco di bianco ſopra un fondo bruno-roſſo; del reſto, ha la ſteſſa figura e i coſtumi medeſimi del noſtro picciolo beccanotto; quindi è una ſpecie viciniſſima, o forſe una ſemplice varietà della ſpecie precedente.

U C-

(*a*) *Dunlin ſeptentrionalium Anglorum, gallinagini minimæ par, victum in limo colligit, &c.* VVillughby, *Ornithol.* p. 226. — Ray, *Synopſ. Avi.* p. 109.

UCCELLI STRANIERI

CHE HANNO RAPPORTO AI BECCANOTTI.

*IL BECCANOTTO del Capo di Buona-ſperanza (a).

Prima ſpecie.

E' Un poco più grande del beccanotto noſtro comune, ma ha il becco molto più lungo; i colori della ſua piuma ſono un poco

* *Vedi* le tavole miniate, *n.* 270.

(*a*) *Scolopax ſuperne ſaturate cinerea, nigricante tranſverſim ſtriata & violaceo adumbrata, inferne alba; faſcia longitudinali in capite ſuperiore albo rufeſcente maculata; oculorum ambitu & tænia prope oculos candidis; genis, gutture & collo inferiore rufis; tænia in ſummo pectore tranſverſa nigricante; faſcia utrinque a ſcapulis verſus uropygium albo flavicante, maculis nigricantibus utrinque prædita; rectricibus ci-*

co men carichi ; un bigio-turchiniccio tratteggiato da piccioli marezzi neri ; fa il fondo del mantello , che attraversa una linea bianca tirata dalla spalla alla groppa ; una piccola fascia nera contrassegna l' alta parte del petto ; il ventre è bianco, la testa è fornita di cinque bende, l' una rossastra alla sommità, due bigie da ciascun lato, e poi due bianche che impegnan l' occhio, e che si stendono al didietro.

* IL BECCANOTTO DI MADAGASCAR.

Seconda specie.

Questo beccanotto è bellissimo per la disposizione e per la mistura dei colori della sua piuma ; la testa ed il collo sono di color rosso attraversato da una linea bianca che passa su l' occhio, ed è sormontata da un tratto nero ; il basso del collo è cinto da una larga collana nera, le piume del dorso sono nerastre, tagliate di bigio a festoni ; il rossastro, il bigio e il nerastro son frastagliati sulle coperture dell' ala da festoncini on-

---

cinereis, nigricante transversim striatis & flavicante maculatis. ... Gallinago Capitis Bonæ-spei. Brisson, *Ornithol. supplem.* pagin. 141.

* *Vedi* le tavole miniate, *n.* 922.

ondeggianti e folti; le penne medie dell' ala, e quelle della coda son tagliate transversalmente da fasce variate di questo misto aggradevole, separate da tre o quattro ordini di macchie ovali d'un bel rosso chiaro incorniciato di nero; le grandi penne sono attraversate da fasce nere e rosse alternativamente, il disotto del corpo è bianco. Questo beccanotto ha presso a dieci pollici di lunghezza.

* IL BECCANOTTO DELLA CHINA.

Terza specie.

QUesto è alquanto men grosso del nostro beccanotto grande, ma è un poco più alto di gambe, ha quasi ancor la lunghezza del di lui becco, la sua piuma è men oscura, è fregiato sopra il mantello di macchie bastantemente larghe e di festoni di bigio-bruno, di turchiniccio', di nero e di rosso-chiaro; il petto è ornato d'un largo festone nero; il disotto del corpo è bianco, il collo è picchiettato di bigio bianco e di rossastro, e la testa è attraversata di linee nere e bianche.

Il

* *Vedi* le tavole miniate, n. 881.

Il beccanotto di Madras dato dal Sig. Brisson (*a*), avrebbe un sufficiente rapporto per li colori da lui descritti con questo beccanotto della China; ma un carattere che a questo manca è *quel dito posteriore tanto lungo quanto quello d' avanti*, che il Sig. Brisson attribuisce a quel di Madras, e che pare nelle regole della nomenclatura che avrebbe dovuto fargli escludere questo uccello dal genere dei beccanotti.

L E

(*a*) *Scolopax superne nigricante & fulvo variegata, inferne alba; gutture & collo inferiore fulvis, maculis nigricantibus variis; capite superiore triplici tænia longitudinali fusco-nigricante notato; dorso fasciis duabus longitudinalibus fusco-nigricantibus insignito, tænia transversa in pectore nigra; rectricibus nigro, fulvo & griseo variegatis . . . Gallinago Maderaspatana*. Brisson, *Ornithol.* tom. V. pag. 308. Ray ha dato questo beccanotto; *gallinago Maderaspatana, perdicis colore*. *Synops. Avi.* pag. 193. n. 2. con una cattiva figura, tav. 1. fig. 2. e la nomina in Inglese *patridge snipe*; *beccaccia-pernice*, a causa dei suoi colori.

LE PANTANE

VOLGARMENTE

PITTIME.

DI tutti questi esseri leggieri su i quali la Natura ha sparso tanto di vita e di grazie, e che sembra aver gettati a traverso della grande scena delle sue opere per animare il voto dello spazio e produrvi del movimento; gli uccelli di palude son quelli che hanno avuta minor parte ai suoi doni: i loro sensi sono ottusi, il loro istinto è ridotto alle sensazioni più grossolane, ed il lor naturale si limita a cercare intorno ai luoghi paludosi la lor pastura sulla poltiglia, o nella terra fangosa; come se queste specie attaccate al primitivo fango, non avessero potuto prender parte ai progressi più felici e più grandi che hanno fatto successivamente tutte l'altre produzioni della Natura, i cui sviluppi si sono estesi ed abbelliti per le cure dell'uomo; mentre che questi abitatori delle paludi son rimasti nello stato imperfetto della lor natura brutale.

Niun d' essi infatti ha le grazie nè il brio de' nostri uccelli dei campi; non sanno come questi sollazzarsi, rallegrarsi insieme, nè dolcemente fra lor trastullarsi sulla terra o nell' aria; il loro volo non è che una fuga,

od un tratto rapido da un freddo pantano all'altro: ritenuti sull' umido suolo, non possono, come gli ospiti de' boschi, divertirsi fra i ramuscelli, e nemmen posarvisi: giacciono a terra, e stanno all' ombra finchè dura il giorno: in una vista debole, un natural timido, fanno lor preferire l'oscurità della notte, o il chiaror dei crepuscoli alla lucidezza del giorno, ed è men cogli occhj, che col tatto, o coll'odorato, che essi cercano il lor nutrimento: così vivono le beccacce, i beccaccini reali, e la più parte degli altri uccelli di palude, fra i quali le pantane formano una piccola famiglia immediatamente al disotto di quella della beccaccia, avendo la medesima forma di corpo, ma le gambe più alte, ed il becco ancora più lungo, quantunque conformato nello stesso modo, di punta ottusa e liscia, diritto o piegato alquanto e leggermente rilevato: Gesner s' inganna dando loro un acuto becco ed acconcio a dargeggiare i pesci (*a*); le pantane non vivono che di lombrici e di vermi che tiran fuori del fango. Si trovano nel lor ventriglio ghiaje per lo più trasparenti, e del tutto simili a quelle che contiene pure il ventriglio del mo-

(*a*) *Rostra eis recta & acuta ad victum e piscibus apta*. Gesner, *Avi. verb. totanus*.

moriglione (*a*); la loro voce è bastantemente straordinaria, perchè Bellon l' assomiglia all' affogato belato d' una capra (*b*); questi uccelli sono inquieti, e partono da lontano, gettando un grido di spavento nel lor partire: son rari nelle contrade lontane dal mare, e si compiacciono di stare in paludi d' acque salse: hanno sulle nostre coste, e particolarmente su quelle di Piccardìa (*c*), un passaggio regolare nel mese di Settembre, si veggono in truppe, e si sentono a passar molto in alto la sera a chiaro di luna: la maggior parte si calano nelle paludi: la fatica rendele allora meno fuggiasche: non riprendono il loro volo se non con pena, ma corrono come le pernici, e i cacciatori stornan-

(*a*) Osservazione fatta dal Sig. Baillon sulle pantane di passaggio sopra le coste di Piccardìa, e che gli fa pensare che questi uccelli ed il moriglione vengono allora dai paesi medesimi.

(*b*) „ La pantana . . . essendo sospettosa, e che non lasciasi avvicinar troppo gli uomini, se avvien qualche volta che levisi con paura, comincia a gettar un grido simile a quel che fanno i becchi e le capre belando colla gola piena". Bellon, *Nat. degli uccelli*, pag. 205.

(*c*) Le pantane, si chiamano *taterlas* in Piccardìa.

nandole, radunanle quanto basta per ucciderne molte in un colpo solo: non istanno fuorchè uno o due giorni nel medesimo luogo, e spesso nel giorno dipoi non se ne trova più nemmen una in quelle paludi ov' erano in sì gran numero nel giorno avanti: non nidificano sulle nostre coste (*a*); la loro carne è delicata e buonissima da mangiare (*b*).

Noi distinguiamo otto specie nel genere di questi uccelli.

* LA PANTANA COMUNE (*c*).

Prima specie.

La piuma di questa pantana (*Tav. XI.*) è d'un bigio uniforme, ad eccezione della fronte e della gola, il cui colore è ros-

(*a*) Osservazione fatta sulle coste di Piccardìa dal Sig. Baillon di Montreuil sopra mare.

(*b*) „ Questo è un uccello delizioso presso „ i Francesi “. *Bellon*.

* *Vedi* le tavole miniate *n.* 874.

(*c*) Pantana. Bellon, *Nat. degli uccelli*, pag. 205. con una cattiva figura, pag. 206., la medesima, *Ritratti d' uccelli*, pag. 48. *a*. — *Barge gallorum*. Aldrovando, *Avi*. tom. III. pag. 434. — *Tota-*

LA PANTANA, *o* PITTIMA.

rossastro; il ventre e la groppa son bianchi; le grandi penne dell'ala son nerastre al di fuori, biancastre al di dentro; le penne medie,

---

tanus, Idem, p. 431. — Jonston, *Avi*. p. 108. Moek. *Avi*. Gen. 88. — *Fedoa secunda, quæ eadem cum totano Aldrovandi*. Willughby, *Ornith.* p. 216. — Ray, *Synops. Avi*. p. 105. n. *a*. 5. — *Barge gallorum, quam ægocephalum facit Bellonius*. Jonston, *Avi*. pagin. 106. — Charleton, *Exercit.* pag. 111. n. 10. Idem, *Onomazt*, pag. 104. n. 10. — *Totanus cinereus rostro prælongo*. Barrere, *Ornithol.* claſ. IV. Gen. 4. Sp. 1. — *Scolopax, rusticola Aldrovandi*. Klein, *Avi*. pag. 100. n. 5. — *Scolopax rostro lævi, pedibus fuscis, remigibus macula alba; quatuor primis immaculatis*. *Limosa*. Linneo, *Syst. Nat.* ed. X. Gen. 77. Sp. 10. — *Numenius uropygio albo, rectricibus nigris bazi albis; remigibus transversa alba macula, exceptis quatuor primis*. Idem, *Fauna Suecica*, n. 144. — *Limosa superne griseo-fusca, pennis nigricantibus, ad margines maculis rubris variegatis interſertis, inferne alba, gutture albo rufescente, collo griseo & rufescente vario, lineolis longitudinalibus fuscis in ima parte notato, pectore griseo candicante, tæniis transversis fuscis variegato: uropygio fusco: rectricibus

 in

die, e le grandi coperture hanno molto bianco; la coda è nerastra e terminata di bianco; le due penne esteriori son bianche, ed il becco è nero in punta, e rossastro nella sua lunghezza, la qual'è di quattro pollici; i piedi colla parte nuda delle gambe han quattro pollici e mezzo; la lunghezza totale dalla punta del becco all'estremità della coda è di sedici pollici, e di diciotto sino all'estremità de' diti.

Il Sig. Hebert ci ha detto d'aver uccise alcune pantane di questa specie in Brie; par dunque che si calino qualche volta in mezzo alle terre, o che vi siano spinte da qualche colpo di vento.

* LA

---

in exortu albis, in extremitate nigris, octo intermediis apice griseis, tribus utrinque lateralibus albo in apice marginatis..... Limosa. Brisson, *Ornithol*. tom. V. pagin. 262.

* LA PANTANA ABBAJATRICE (*a*).

Seconda specie.

COnvien dire che il grido di questo uccello rassomigli a un latrato, poichè appresso gl' Inglesi ne ha preso il nome d' *abbajatore* (*barker*), sotto il quale Albino, ed in seguito il Sig. Adanson l' hanno indica-

---

* *Vedi* le tavole miniate, *n.* 876. sotto il nome di *Pantana bigia*.

(*a*) *Totanus*. Gesner, *Avi*. pag. 518., ed *Icon. Avi*. pag. 115. — *Totanus ornithologi*. Aldrovando, *Avi*. tom. III. pagin. 429. — Picciol chiurlo, o abbajatore degl' Inglesi. Albino, tom. II. pag. 45. con una figura mal colorita, tav. 71. — *Glareola*, *barker Albini*. Klein, *Avi*. pag. 102. n. 12. — *Limosa superne griseo-fusca; maculis nigricantibus varia, inferne alba: capite & collo superioribus fusco-nigricantibus, marginibus pennarum albidis, collo inferiore & pectore lineis longitudinalibus fusco-nigricantibus variegatis: tænia supra oculo & uropygio candidis: rectricibus albis, fusco transversim striatis, lateralibus interius versus exortum penitus candidis .... Limosa grisea*. Brisson, *Ornithol.* tom. V. pag. 267.

cato (*a*); la denominazione di *pantana bigia* ch' essa porta nelle nostre tavole miniate, non la distingue abbastanza dalla prima specie ch' è grigia ancora, ed eziandio più uniforme di questa, il cui mantello grigio-bruno è frangiato di biancastro attorno a ciascuna piuma; quelle della coda sono rigate transversalmente di bianco e di nerastro. Questa pantana differisce ancor dalla prima per la grandezza, perchè non ha che quattordici pollici di lunghezza dalla punta del becco sino all' estremità delle dita.

Essa abita i luoghi paludosi delle coste marittime dell' Europa, tanto dell' Oceano, quanto del Mediterraneo (*b*); la trovano nelle paludi donde tirano il sale, e come le altre pantane è timida, e fugge di lontano, non cercando ancora il suo nutrimento, fuorchè in tempo di notte (*c*).

LA

(*a*) Supplemento all' Enciclopedia, *artic.* Aboyeur.
(*b*) Il Sig. Adanson.
(*c*) Albin.

LA PANTANA VARIATA (*a*).

Terza specie.

SE la maggior parte de' Nomenclatori non avessero data questa pantana come distinta dalla precedente, e sotto diversi nomi,

---

(*a*) *Limosa*. Gesner, *Avi*. pagin. 519. Idem, *Icon. Avi*. pagin. 114. *Glottis*, *lingulaca Gazæ*. Idem, *Avi*, pag. 520. *Limosa venetorum*. Aldrovando, *Avi*. tom. III. pag. 434. — *Pluvialis major*. Idem, ibid. pagin. 535. — Willughby, *Ornithol*. pag. 220. — Ray, *Synops*. pagin. 106. n. *a*. 8., e 190. n. 6. — Charleton, *Exercit*. pag. 114. n. 3. Idem, *Onomazt*. pag. 109. n. 3. — Rzaczynski, *Auctuar. hist. nat. Polon*. pag. 415. — Marsigli, *Danub*. tom. V. pagin. 48. — *Scolopax rostro recto, basi inferiori rubro: pedibus virescentibus* .... *Glottis*. Linneo, *Syst. Nat*. ed. X. Gen. 77. Sp. 9. — *Numenius pedibus virescentibus, uropygio albo, remigibus lineis albis fuscisque undulatis*. Idem *Fauna Suecica*, numer. 142. — Femmina del Cavaliere di piedi rossi. Albin, tom. II. pag. 43. con una cattiva fig. tav. 69. — *Limosa superne saturate fusca, marginibus pennarum al-*

mi, ne fareſſimo di tutt' e due una ſola e medeſima ſpecie; i colori della piuma ſono gl' iſteſſi; la forma intieramente ſimile non differiſce, ſe non nell' eſſere queſta un poco più grande, ciocchè non ſempre indica una differenza di ſpecie; perchè l' oſſervazione ci ha dimoſtrato ſpeſſo, che nella ſpecie medeſima trovanſi varietà, nelle quali il becco e le gambe ſono qualche volta più lunghi o più corti di un mezzo pollice; tutta la piuma di queſta pantana è, come quella dell' abbajatrice, variata di bianco, e queſto colore frangia ed incornicia il bigio-bruno delle penne del mantello; la coda è rigata egualmente, ed il diſotto del corpo è bianco. I Tedeſchi danno a tutt' e due il nome di *meer-houn;* gli Svedeſi le chiamano *glout* (*a*), queſti nomi ſembrano eſprimere un latrato. Sarebbe forſe da queſto nome medeſimo, che Geſner, per una falſa analogia, aveſſe preſo queſte pantane per l'uccello *glottis* d'Ariſtotele, di cui ha fatto altronde una

---

albidis, inferne alba; gutture albo rufeſcente; collo albido, maculis longitudinalibus fuſcis vario; uropygio fuſco, marginibus pennarum candidis; rectricibus albis, nigricante tranſverſim ſtriatis . . . . Limoſa griſeo-major. Briſſon, *Ornitholog.* tom. V. pag. 272.

(*a*) *Fauna Suec.* n. 142.

una gallina sultana od una gallinella? Albino cade qui in un errore palpabile, prendendo questa pantana per la femmina del cavaliere di piedi rossi.

* LA PANTANA ROSSA (*a*).

Quarta specie.

Questa è presso a poco della grossezza dell' abbajatrice; ha tutto il davanti del corpo ed il collo d'un bel rosso; le

* *Vedi* le tavole miniate, n. 900.

(*a*) *Totanus fulvus; maculis fuscis*. Barrere, *Ornithol.* class. IV. Gen. 4. Sp. 2. — *Scolopax rostro subrecurvato, pedibus nigris, pectore ferrugineo* . . . . . *Scolopax Lapponica*. Linneo, *Syst. nat.* ed. X, Gen. 77. Sp. 12. — *Recurvirostra, pectore croceo*. Idem, *Fauna Suec.* n. 138. (*Nota*. Il Sig. Linneo, mettendo questa pantana a lato del moriglione sotto il nome di *recurvirostra*, osserva nel tempo istesso che il suo becco non è che debolissimamente inflesso o curvato in alto). *Red-breasted godwi*. Edwards, tom. III. pagin. e tav. 138. — *Limosa superne nigricans, marginibus pennarum rufescentibus, inferne ferruginea; tænia supra oculos rufescente, uropygio albo rufescente*, ma-

ſtre del dorſo ; il petto ed il ventre ſono rigati tranſverſalmente di neraſtro ſopra ſudicio fondo bianco; la lunghezza di queſta pantana dal becco alle unghie, è di diciaſſette pollici : oltre queſte differenze, che ſembrano diſtinguerla abbaſtanza dalla pantana roſſa, un oſſervatore ci aſſicura, che queſte due ſpecie paſſano ſempre ſeparatamente ſulle noſtre coſte (*a*). La grande pantana roſſa differiſce ancora da tutte le altre per li coſtumi, s' egli è vero, come dice Willughby, che paſſeggi colla teſta alta ſulle ſpiagge arenoſe e ſcoperte, ſenza cercar

---

tibus, capite colloque rufeſcentibus; remigibus tribus nigris bazi albis . . . Ægocephalus. Linneo, *Syſt. nat.* ed. X. Gen. 77. Sp. 13. — Francolino. Albin, tom. II. pag. 44. con una figura mal colorita, tav. 70. — *Limoſa ſuperne nigricans, marginibus pennarum rufeſcentibus, inferne ſordida alba, maculis tranſverſis nigricantibus varia; tænia ſupra oculos albo rufeſcente; collo rufo, inferne nigricante tranſverſim ſtriato; uropygio candido, maculis nigricantibus vario; rectricibus nigricantibus, albo tranſverſim ſtriatis.... Limoſa rufa major*. Briſſon, *Ornithilog.* tom. V. pag. 284.

(*a*) Oſſervazione fatta ſopra quelle di Normandia.

car di nascondersi; il medesimo Naturalista osserva che in alcuni luoghi dell' Inghilterra le danno mal a proposito il nome di *stone plouer*; che propriamente è quello del nostro chiurlo di terra o grande piviere; ma è più inconvenientemente ancora, che il Traduttore d' Albino ha tradotti i nomi di *godwit* e *ægocephalus*, che indicano la pantana, con quello di *francolino*. Questa grande pantana rossa che trovasi sulle nostre coste e sopra quelle dell' Inghilterra, si porta egualmente sulle coste di Barbaria. Si riconosce nella notizia che dà il Dott. Shavv del suo *godvvit of barbary* (*a*).

LA PANTANA ROSSA

DELLA BAJA D'HUDSON (*b*).

Sesta specie.

Quantunque comparandosi la piuma di questa pantana con quella della precedente, vi siano differenze, le quali consistono

(*a*) Shavv, *Travels*, *&c.* pag. 225.

(*b*) *Greater American godvvit*, *or curlevv from Hudson's bay*. Edvvards, tom. III. pag. e tav. 137. — *Scolopax rostro recto*, *longo*, *pedibus fuscis*, *remigi secundariis rufis*, *nigro punctulatis*. *Fedoa* Linneo.

no principalmente nell'aver questa quì più di rosso, e nell'essere di taglia un poco più grande; noi non lasciamo di riguardarla come specie vicinissima a quella della nostra grande pantana rossa, e forse ancora la specie in origine è la medesima.

Questa pantana rossa della baja d'Hudson, è, come osserva Edwards, la più grande specie di questo genere; ha sedici pollici dall'estremità del becco a quella della coda, e di diciannove sino all'estremità delle dita; tutta la sua piuma sul mantello è d'un fondo bruno-rosso rigato transversalmente di nero; le prime penne grandi dell'ala sono neraftre, le seguenti d'un rosso-bajo punteggiato di nero; quelle della coda sono rigate transversalmente di questo stesso colore e di rosso.

* LA

Syst. nat. Ed. X. Gen. 77. Sp. 8. — *Limosa superne fusco rufescens, nigro transversim striata; inferne albo-rufescens; tœnia supra oculos, genis & gutture candidis; uropygio rufo-nigricante transversim striato; collo inferiore & pectore rufescentibus, collo inferiore maculis longitudinalibus nigris, pectore maculis transversis fuscis vario; rectricibus rufis, nigro transversim striatis . . . Limosa Americana rufa.* Brisson, *Ornithol.* tom. V. pag. 287.

* LA PANTANA BRUNA (*a*).

Settima specie.

Questa è della taglia della pantana abbajatrice; il fondo del suo colore è bruno carico e nerastro, rilevato di picciole linee biancastre, di cui le penne del collo e del dorso sono frangiate, ciocchè le fa comparire aggradevolmente macchiate o scagliate; le penne mezzane dell'ala e le sue coperture sono ricamate e punteggiate di biancastro nelli contorni; le sue penne grandi non mostrano al difuori, che un bruno unito; quelle della coda son rigate di bruno e di bianco.

LA

* *Vedi* le tavole miniate, *n.* 875.

(*a*) *Limosa superne fusco nigricans, marginibus pennarum albidis, inferne saturate cinerea, albo variegata; vertice cinereo nigricante; uropygio candido, rectricibus binis intermediis fusco nigricantibus, candicante transversim striatis, lateralibus fuscis, albo transversim striatis... Limosa fusca.* Brisson, *Ornithol.* tom. V. pag. 276.

LA PANTANA BIANCA (*a*).

Ottava specie.

IL Sig. Edvvards osserva, che il becco di questa pantana si piega in alto come quello del moriglione, carattere di cui la maggior parte delle pantane porta qualche traccia leggiera, ma che in questa è fortetemente distinto; essa è presso a poco della taglia della pantana rossa, il suo becco, nero in punta è color d'arancio nel resto della sua lunghezza; tutta la piuma è bianca, ad eccezione d'una tinta di giallastro sulle grandi penne dell'ala e della coda. Edvvards crede che la piuma bianca sia la livrea di questi uccelli alla baja d'Hudson, e che riprendano le lor piume brune in Estate.

Del resto sembra che molte specie di pantane siano discese più avanti nelle terre d'America, e che siano pervenutesi fino alle contrade meridionali, perchè Sloane colloca alla

(*a*) *VVhite godvvit, from Hudson's-bay.* Edvvards, *Hist. of Birds*, tom. III. pag. e tav. 139. figura posteriore. — *Limosa candida; marginibus alarum, remigibus majoribus, rectricibus albo flavicantibus... Limosa candida.* Brisson, *Ornithol.* tom. V. pag. 290.

alla Giammaica la nostra terza specie (*a*), e Fernandez sembra indicare due pantane nella nuova Spagna, coi nomi di *chiquatototl*, uccello *simile alla nostra beccaccia* (*b*) ed *elototott*, uccello del medesimo genere, che sta a terra sotto gli steli del grano d' India o maïs (*c*).

I CAVALIERI, O GAMBETTE.

„ I Francesi, dice Bellon, vedendo un uccellone alto impiantato sulle sue gambe, come sopra un cavallo, lo chiamarono *cavaliere* ". (*tav. XII. fig.* 1) Sarebbe difficile di trovare a tal nome una diversa etimologia; gli uccelli cavalieri sono in effetto di gambe molto lunghe e sproporzionate; sono di corpo più piccoli delle pantane, e nientedimeno hanno i piedi lunghi al pari di loro: il loro becco più accorciato, è conformato altronde nella stessa guisa, e nel numeroso seguito delle specie diverse che dalla beccaccia discendono sino alla pispola, è dietro alle pantane che collocar si deggiono i cavalieri: vivono com' esse

(*a*) *Glotis*, *seu pluvialis major Aldrovandi*. Sloane, *Jamaic.* pag. 317. n. 9.
(*b*) *Avi. nov. Hisp.* pag. 47. cap. 168.
(*c*) *Elototott*, *seu avis bazis spicæ maysi*, Ibid. pag. 48. cap. 169.

1. IL CAVALIERE *di piedi rossi* o GAMBETTA.
2. IL COMBATTENTE o PAVONE *di mare in muda*.

esse nelle umide praterie, e ne' luoghi paludosi, ma frequentano ancora le rive degli stagni e dei fiumi, entrando nell' acqua sino al disopra de' ginocchj (*a*), sulle rive corrono con celerità, e *tal picciolo corpo*, dice Bellon, *montato su così alti trampoli, cammina gajamente, e corre con gran leggerezza*. I lombrici sono l' ordinario lor pasto; in tempo di secchezza si scagliano su gl' insetti della terra, e prendono scarafaggi, mosche, ec.

La loro carne è stimata (*b*), ma è una vivanda alquanto rara, perchè non sono numerosi in veruna parte, e d' altronde non lasciano avvicinarsi, che difficilmente.

Conosciamo sei specie di questi uccelli.

* IL CAVALIERE COMUNE (*c*).

Prima specie.

SEmbra essere della grossezza del piviere dorato, perchè è molto guernito di piume, e in generale i cavalieri son meno carno-

(*a*) Bellon, *Natura degli Uccelli*, pag. 207.

(*b*) Idem, ibidem.

* *Vedi* le tavole miniate, *n.* 844.

(*c*) *Tringa pennis in medio fuscis, ad margines griseis superne vestita, inferne alba; collo inferiore griseo; marginibus penna-*

nosi di quel che pajano d'esserlo; questi ha quasi un piede dal becco alla coda, e un poco più d'artiglio alle unghie: quasi tutta la sua piuma è variata di bigio-bianco e di rossastro; tutte le penne son frangiate di questi due colori, e nerastre nel mezzo; questi colori medesimi di bianco e di rossastro sono finalmente punteggiati sopra la testa e si stendono sull'ala, di cui contornano le piccole penne; le grandi sono nerastre; il dilotto del corpo e la groppa son bianchi; il Sig. Brisson dice che i piedi di questo uccello sono d'un rosso pallido, e in conseguenza gli applica frasi che meglio convengono all'uccello della specie seguente (*a*); potrebbe ancor darsi che in questa vi

---

narum albidis; rectricibus griseo-fuscis, albido in apice marginatis, quatuor intermediis & binis utrinque extimis nigricante transversim striatis; pedibus dilute rubris . . . *Totanus*. Brisson, *Ornithol.* tom. V. pag. 188.

(*a*) *Erythropus major*. Gesner, *Icon. Avi.* pag. 101. con una cattivissima figura. — *Gallinulæ aquaticæ primum genus, quod vulgo germanice vocant rotbein, id est erythropedem*. Idem, *Avi.* p. 504. colla medesima figura. *Gallinula erythropos major ornithologi*. Aldrovando, *Avi. tom. III. pag.* 553. con una figura che non si cono-

vi fosse varietà, perchè il cavaliere rappresentato nelle nostre tavole miniate ha i piedi bigi o neraftri, egualmente che il becco.

E' sopra un rapporto a sufficienza leggiero di rassomiglianza nei colori, che Bellon ha creduto di riconoscere il cavaliere nel *calidris* d' Aristotele (*a*). Il cavaliere frequenta

nosce. — *Gallinula erythropus major*. Jonston, *Avi.* pag. 110. colla cattiva figura d' Aldrovando copiata, tav 31. — *Gallinula erythropus major Gesneri Aldrovando*. VVillughby, *Ornith.* p. 221. — *Gallinula erythropus major* Gesneri. Ray, *Synops. Avi.* p. 107. n. *a* 1. — Sibbald. *Scot. illustr.* part. II. lib. III. p. 19. — Marsigli, *Danub.* t. V. p. 50. con una cattivissima figura, tav. 23. — *Gallinula erythropus*. Charleton, *Exercit.* p. 112. n. 2. Idem, *Onomazt.* p. 107. n. 2. — *Glareola prima*. Schvvenckfeld, *Avi. Siles.* p. 281. — Klein, *Avi.* p. 101. n. 1. — *Glareola prima Schwenckfeldii*, *erythropus primus* Gesneri; *redshanca Turneri*. Rzaczynski, *Auctuar. hist. nat.* Polon. p. 383.

(*a*) „ Ci è sembrato che questo sia quel che Aristotele chiama *calidris*; perchè al terzo capitolo dell' ottavo libro degli animali, dice: *Quin etiam calidris, cui cinereus color distinctus varie* “. Nat. degli Uccelli, p. 207.

ta le rive de' fiumi; trovasi ancora qualche volta su i nostri stagni, ma più ordinariamente alle rive del mare. Se ne veggono in alcune delle nostre provincie di Francia, e particolarmente nella Lorena, se ne veggono ancora su tutte le arenose spiagge dell' Inghilterra, e portasi fino in Isvezia (*a*), in Danimarca, ed anche in Norvegia (*b*).

*IL CAVALIERE DI PIEDI ROSSI (*c*).

Seconda specie.

I Piedi rossi di questo bell' uccello lo rendono maggiormente osservabile, per aver egli più della metà della gamba nuda; il suo

---

(*a*) *Fauna Suecica*.

(*b*) *Totanus*, *Danis rodbeene*, *Norvvegis*, *lare tite*, *lare-titring*. Brunnich. Ornithol. *boreal.* n. 157.

* *Vedi* le tavole miniate, *n.* 845. sotto il nome di *Gambetta*.

(*c*) *Cavaliere rosso*. Bellon. *Nat. degli Uccelli*, pag. 207. con una figura conoscibile, p. 208., la medesima, *Ritratti d' Uccelli*, pag. 56. *b* — *Calidris Bellonii*; Aldrovando, *Avi*. t. III. p. 431. — Jonston, *Avi*. p. 108. — *Calidris Bellonii* se-

ſuo becco neraſtro in punta, è del medeſimo roſſo vivo alla ſua radice; queſto cavaliere è della grandezza e figura medeſima del precedente, e la ſua piuma è bianca ſot-

ſedoa. Charleton, *Exercit.* p. 112. n. v. Idem, *Onomazt.* p. 106. n. v. — *Cavaliere*. Geſner, *Avi.* p. 795. — *Calidris nigra, quæ gambetta*. Aldrovando, *Avi.* t. III. p. 434. — *Gambetta Aldrovandi*. Willughby, *Ornithol.* p. 222. — Ray, *Synopſ. Avi.* pag. 107. n. 2. — *Totanus alter*. Idem, p. 106. n. 11. — VVillughby, pag. 221. *Gambetta Italis dicta*. — Jonſton, *Avi.* p. 109. — *Glareola alia, primæ ſimilis, pedibus ex luteo rubentibus*. Klein, *Avi.* p. 101. n. 1. — *Scolopax, roſtro recto, baſi rubro, pedibus coccineis, remigibus ſecundariis albis . . . Totanus*. Linneo, *Syſt. Nat.* ed. X. Gen. 77. Sp. 4. — *Tringa roſtro nigro, baſi rubra, pedibus coccineis*. Fauna Suecica, n. 149. — *Cavaliere di piedi roſſi*. Albin, t. II. pag. 43. con una figura mal colorita, tav. 68. — *Tringa pennis in medio fuſcis ad margines griſeis ſuperne veſtita, inferne alba, maculis griſeo-fuſcis varia, uropygio candido: rectricibus griſeo-fuſcis, nigricante tranſverſim ſtriatis, albo in apice marginatis; pedibus rubris . . . Totanus ruber*. Briſſon, *Ornithol.* t. V. p. 192.

sotto del ventre, ondata di grigio e di rossastro sul petto e sul davanti del collo, variata sul dorso di rosso e di nerastro da picciole fasce transversali, ben distinte sulle piccole penne delle ali, delle quali le grandi sono nerastre.

E' certamente di questa specie, che Bellon ha parlato sotto il nome di *cavaliere rosso*, quantunque il Sig. Brisson applicando questa denominazione alla sua seconda specie, la rapporti nel tempo stesso alla sua prima notizia di Bellon. Il Sig. Ray non ha conosciuto meglio questo uccello, quando sospetta che possa essere lo stesso che la grande pantana bigia (*a*).

Il cavaliere di piedi rossi si chiama *corriere* sulla Saona; è noto in Lorena (*b*) e nell' Orleanese, ov'è nondimeno alquanto raro (*c*); il Sig. Hebert ci dice d'averne veduto nella Brie in Aprile, si posa sopra gli stagni, ne' luoghi ove l'acqua non è molto alta, ha la voce aggradevole, ed un picciol zuffolo eguale a quel del culbianco. Questo è l'uccello medesimo che si conosce nel Bolognese sotto il nome di *Gambetta* (*d*), nome

(*a*) *Synops. Avi.* p. 106. n. 11.

(*b*) Il Sig. Lottinger.

(*c*) Ornitologia di Salerno, *p.* 331.

(*d*) *Gambetta*. Aldrovando, *vedi* la nomenclatura.

me derivato dall' altezza delle ſue gambe. Trovaſi ancora queſto uccello in Iſvezia (*a*), e potrebbe darſi che foſſe, come molti altri, paſſato da un continente all' altro. L' *yacatopil* del Meſſico di Fernandez ſembra avvicinarſi molto al noſtro cavaliere di piedi roſſi, tanto per le dimenſioni, che pe' colori (*b*); convien dire ancora, che alcune ſpecie di queſto genere ſi ſiano portate più innanzi nelle contrade dell' America, poichè Dutertre conta il cavaliere nel numero degli uccelli della Guadalupa (*c*), e Labat l' ha riconoſciuto nella moltitudine di quelli dell' iſola d' *Aves* (*d*); dall' altra parte, uno de' noſtri corriſpondenti (*e*) ci aſſicura d' averne veduto a Cajenna ed alla Martinica in gran numero; quindi è, che non poſ-

(*a*) *Fauna Suec.* n. 149.

(*b*) *Yacatopil, ſeu roſtrum ſudis, Avis eſt, columbi ſilveſtris magnitudine, roſtro quatuor digitos longo, tenui . . . cruribus luteis. Color univerſi corporis, ex albo, cinereo, nigro & fuſco permixtus eſt . . . . advena lacui Mexicano . . . Veſcitur vermibus . . . ad gallinulas referenda.* Fernandez, *Hiſt. nov. Hiſp.* p. 29. c. 69.

(*c*) *Tomo II. pag.* 277.

(*d*) Novo viaggio alle iſole dell' America, *t. VIII. p.* 28.

(*e*) Il Sig. de la Borde.

possiam dubitare che questi uccelli non siano sparsi in quasi tutte le contrade temperate e calde dei due continenti.

* IL CAVALIERE RIGATO (a).

Terza specie.

QUesto è presso a poco della taglia del beccaccino grande reale; tutto il suo mantello sopra un fondo bigio misto di rossastro, è rigato di tratti nericci coricati transversalmente; la coda è tagliata del pari sopra un fondo bianco; il collo porta i colori stessi, eccettuati i pennelli bruni, che vi sono delineati lungo il fusto delle penne; il becco nero nella sua punta, e nella sua ra-

* *Vedi* le tavole miniate, *n.* 827.

(*a*) *Tringa pennis griseo-fuscis, fusco nigricante transversim striatis superne vestita, inferne alba; tæniis aliis transversis, aliis longitudinalibus fuscis varia; collo fusco, marginibus pennarum in collo superiore albo-rufescentibus, in collo inferiore albis; uropygio candido, rectricibus albis, fusco nigricante transversim striatis, binis intermediis in albo colore griseo-fusco maculatis; pedibus pallide rubris . . . Totanus striatus*. Brisson, *Ornithol.* tom. V. pagin. 196.

radice d'un rosso tenero come i piedi. Riporteremo a questa specie il *cavaliere brizzolato* del Sig. Brisson (*a*), che sembra non essere che una leggerissima varietà (*b*).

* IL CAVALIERE VARIATO (*c*).

Quarta specie.

QUesto cavaliere, il qual è lo stesso del *cavalier cenerino* del Sig. Brisson, ci par meglio indicato coll' epitteto di *variato*,

(*a*) *Tringa pennis in medio nigricantibus, ad margines griseo rufescentibus superne vestita, inferne alba maculis nigricantibus varia; uropygio, & imo ventre candidis, lateribus rectricibusque albo & nigricante transversim striatis: pedibus rubris . . . Totanus nævius.* Brisson, *Ornithol.* t. V. p. 200.

(*b*) Comparate le figure in quest' Autore medesimo: *ibid.* tav. 18. fig. 1 e 2.

* *Vedi* le tav. miniate, *n.* 300.

(*c*) *Cavaliere nero.* Bellon, *Nat. degli Uccelli*, pag. 208. — *Calidris nigra Bellonii.* Aldrovando, *Avi.* t. III. p. 432. — Jonston, *Avi.* pag. 109. — Charleton, *Exercit.* pag. 112. n. 2. Idem, *Onomazt.* p. 107. n. 2. — *Charadrius nigricans.* Barrere, *Ornithol.* clas. IV. Gen. 10. Sp.

to, poichè secondo la frase medesima di questo Accademico, vi è nella piuma tanto di nerastro e di rosso, quanto di bigio; il primo colore cuopre il disopra della testa ed il dorso, le cui penne son contornate del secondo, cioè di rosso; le ali sono egualmente nerastre, e frangiate di bianco o di rossastro: queste tinte sono miste col bigio su tutto il davanti del corpo: i piedi ed il becco son neri; ciocchè ha dato luogo a Bel-

3. — *Tringa rostro lævi, pedibus fuscis, remigibus fuscis, rachi prima nivea . . . Tringa littorea*. Linneo, *Syst. nat.* ed X. Gen. 78. Sp. 12. — *Tringa remigibus fuscis, prima rachi nivea*. Idem, *Fauna Suecica*, n. 151. — Airone bianco del Sig. Oldham. Albin, t. III. pag. 37. con una figura mal colorita, tav. 89. — *Tringa pennis in medio nigricantibus, ad margines rufis superne vestita, inferne albo-rufescens, vertice nigricante, collo inferiore & pectore griseo-rufescentibus, uropygio cinereo-fusco, maculis nigricantibus vario, rectricibus splendide griseo-fuscis, versus apicem tænia nigricante circumferentiæ parallela notatis, in apice rufescente marginatis, octo intermediis versus apicem exterius rufescente maculatis, pedibus saturate cinereis . . . Totanus cinereus*. Brisson, *Ornithol.* t. V. pag. 203.

Bellon di chiamar questo uccello *cavaliere nero*, per opposto a quello che ha i piedi rossi; tutti e due sono della grossezza medesima; ma questo ha le gambe men alte.

Sembra che questo uccello faccia il suo nido molto per tempo, e che ritorni nelle nostre contrade avanti la Primavera, perchè Bellon dice, che al fine di Aprile portano i loro uccelletti, la cui piuma allor rassomiglia molto a quella della gallinella, e *che altrimenti non è il costume di veder questi cavalieri, fuorchè nell' Inverno* (*a*). Del resto, non nidificano egualmente sopra tutte le nostre coste di Francia: per esempio, noi siamo ben informati, che non fan che passare in Piccardìa; che vi sono spinti dal vento di nord-est nel mese di Marzo colle pantane, che vi fanno breve soggiorno, e non vi ripassano che nel mese di settembre. Hanno alcuni costumi simili a quelli dei beccaccini reali, quantunque vadan meno di notte, e passeggino di più il giorno, prendono egualmente ancor essi al trabalzo (*b*). Linneo dice che questa specie si tro-

(*a*) Nat. degli Uccelli, *p.* 208.

(*b*) Il Sig. Baillon, che ci comunica questi fatti, vi aggiunge l'osservazione seguente sopra uno di questi uccelli ch'egli ha fatto nudrire. ,, Ne ho tenuto un piccolo l'anno passato nel mio giardino più di

trova in Isvezia; Albin per un incomprensibile sbaglio chiama *airone bianco* questo cavaliere, di cui la maggior parte della piuma è nerastra, e che in alcuna parte della sua forma non rassomigliasi all'airone.

IL.

quattro mesi; ho osservato, che nei tempi di secchezza, prendeva mosche, scarafaggi ed altri insetti, senza dubbio per difetto di vermi; mangiava ancora pane bagnato nell'acqua, ma conveniva che vi fosse stato macerato per un giorno. La muda gli ha dato nel mese d'Agosto nuove piume alle ali, ed è partito nel mese di settembre; era divenuto familiare a segno di seguire passo per passo il giardiniere allorchè avea la sua vanga; accorreva, quando vedeva strappare una pianta d'erba per prendere i vermi che si scuoprivano, tostochè aveva mangiato, correva a lavarsi in un vaso pien d'acqua: non gli ho mai veduta terra secca sul becco o alle gambe, quest'atto di nettezza è comune a tutti i vermivori ".

IL CAVALIERE BIANCO. (*a*)

Quinta ſpecie.

QUeſto cavaliere trovaſi alla baja d' Hudſon; è preſſo a poco della taglia del cavaliere della *prima ſpecie*; tutta la ſua piuma è bianca, ed il becco e i piedi ſono color d'arancio.

Edvvards penſa che queſti uccelli ſiano del numero di que' tali che il freddo dell' Inverno fa imbiancare nel nord; e che in Eſtate riprendano il colore lor bruno; colore, di cui le grandi penne delle ali e della coda, nella figura di queſto Autore, preſentano ancora una tinta, e che ſi diſtingue dalle piccole onde ſopra il mantello.

IL

(*a*) *VVhite red-shank, or pool ſnipe*. Edvvards, t. III. pag. e tav. 139. figura anteriore. — *Tringa candida, maculis tranſverſis griſeo-rufeſcentibus ſuperne variegata, remigibus majoribus griſeis, rectricibus candidis, griſeo rufeſcente tranſverſim ſtriatis pedibus aurantiis* . . . *Totanus candidus*. Briſſon, *Ornith.* t. V. p. 203.

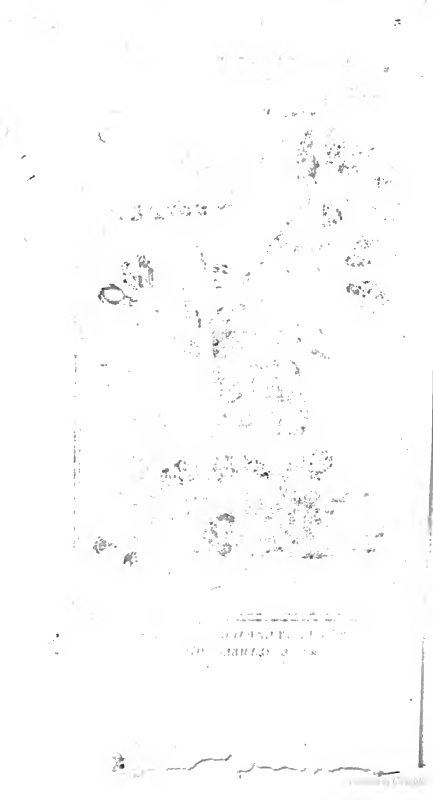
IL CAVALIERE VERDE (*a*).

Sesta specie.

ALbino, dopo aver chiamato questo cavaliere *gallinella d' acqua di Bengala*, lo fa venire dalle *Indie occidentali*; la figura che ne dà è cattivissima; vi si riconosce però il becco e le gambe d' un cavaliere; secondo la notizia, i suoi colori hanno una tinta di verde sul dorso e sull' ala, eccettuate le tre o quattro prime penne che son porporine e tagliate da macchie color d' arancio; ha del bruno sul collo e su i lati della testa, e del bianco sulla sua sommità e sopra il petto.

* I

(*a*) Gallinella di Bengala. *Albin*, *tom. III. pag.* 38. con una figura molto mal colorita, tav. 90. — *Rallus aquaticus Bengalensis*. Klein, *Avi.* p. 104. n. 5. — *Rallus corpore, vertice, oculisque albis, capite colloque nigris, alis dorsoque viridibus, remigibus primariis rubro maculatis* ... *Rallus Bengalensis*. Linneo, *Syst. nat.* ed. X. Gen. 83. Sp. 4. — *Tringa superne viridis, inferne alba, capite ad latera, gutture & collo saturate fuscis, vertice, oculorum ambitu & uropygio candidis, rectricibus purpureis, maculis aurantiis variе-

1. IL COMBATTENTE o PAVONE *di mare in amore*.
2. IL GAMBECCHIO.

*I COMBATTENTI (*a*)

VOLGARMENTE

PAVONI DI MARE.

PArrà forse bizzarra cosa il dare ad animali un nome, che non sembra fatto fuorchè per l'uomo in tempo di guerra; (*tav. XIII. fig. 1.*) ma questi uccelli c' imita-

---

riegatis, pedibus luteo-viridescentibus.... *Totanus Bengalensis*. Brisson, *Ornith.* t. V. pag. 209.

* *Vedi* le tavole miniate, n. 305. il maschio sotto il nome di Pavone di mare, e *n.* 306. la femmina.

(*a*) Sulle nostre coste di Piccardìa, *paon de marais*, *grosse gorge*, o *cotteret garu*, in Fiammingo, *Kemperkeus* (*combattente* o *duellista*), in Inglese, *ruffe* (il maschio), *receve* (la femmina), in Svedese e in Danese, *brunsbane* (il maschio allorchè porta la sua giubba in Primavera, e allorchè l' ha perduta dopo la muda, *staalsneppe*, in Polacco, *ptak bitny*. — *Avis pugnax Kemperkens Belgis*. Aldrovando, *Avi.* tom. III. pag. 413. con molte figure differenti, vedi qui appresso. — *Avis pugnax*. Jonston, *Avi.* pag. 105. con figure

tano: non solamente fanno fra loro combattimenti da solo a solo, assalti da corpo a corpo, ma combattono ancora in truppe re-

gure prese da Aldrovando. — Willughby, *Ornithol.* p. 224. con figure bastantemente esatte del maschio e della femmina. — Ray, *Synops. Avi.* p. 107. n. *a* 3. — Rzaczynski, *Auctuar. hist. nat. Polon.* pag. 367. — Charleton. *Exercit.* p. 110. n. v. Idem, *Onomazt.* p. 104. n. v. — Marsigl. *Danub.* t. V. pag. 52. con una figura poco esatta. — *Glareola pugnax*. Klein, *Avi.* p. 102. n. 10. — *Philomacus*. Moehring, *Avi.* Gen. 93. — *Tringa pedibus rubris, rectricibus tribus lateralibus immaculatis: facie papillis granulatis carneis . . . Pugnax*. Linneo, *Syst. nat.* ed. X. Gen. 78. Sp. 1. — *Tringa facie papillis granulatis carneis minimis, rostro pedibusque rubris*. Idem, *Fauna Suecica*, n. 145. — *Pugnax*, Brunnich. *Ornithol. boreal.* n. 168. e 169. — *Tringa pugnax, rostro pedibusque rubris, rectricibus lateralibus immaculatis, facie papillis granulatis carneis*. Mulier., *Zoolog. Dan.* n. 191. — *Streit schnepfe, oder Kampfshoebulein*. Frisch., vol. 2. div. 12. sect. 4. tav. 10. 11. e 12., ma il Sig. Frisch s' inganna, dando la sua figura 10. per la femmina, che non dee portar giubba.

regolate e ordinate le une contro dell' altre (*a*): queste falangi non son composte fuorchè di maschj, i quali pretendono essere in questa specie delle femmine molto più numerosi (*b*): queste aspettano da parte il fine della battaglia, e rimangono il prezzo della vittoria: l'amore dunque sembra essere la cagione di questi combattimenti, i soli che debba confessar la Natura, poichè essa li produce e rendeli necessarj per uno de' suoi eccessi, cioè per la sproporzione che ha messa fra il numero dei maschj e delle femmine di questa specie.

Ciascuna Primavera questi uccelli arrivano

---

ba. — *Airone stellato* o *bianco*. Albin, *t. I. p.* 64. con cattive figure colorite del maschio e della femmina, tav. 72. e 73. — *Tringa versicolor* (*capite anteriore papilloso, pennis in collo inferiore longissimis, mas*), *rectricibus lateralibus griseo fuscis*.. *Pugnax*. Brisson, *Ornithol.* t. V. p. 240.

(*a*) *Interdiu turmatim volitant, illico diemicants ubi se in terram demittunt*. Klein, *Avi.* p. 102.

(*b*) *Mares ex his plurimos esse, paucas fæminas, ideoque mares initio invicem acerrimo prælio sese mutuo occidere, donec cum fæminis numero pares evaserint, & singuli singulis conjungi possint*. Aldrovando, *t. III. p.* 413.

no in grandi squadre sulle coste d'Olanda, di Fiandra e d'Inghilterra, e in tutti questi paesi si crede che vengano da contrade più settentrionali; li conoscono ancora sulle coste del mar di Germania, e sono in gran numero nella Svezia, e particolarmente nella Scania (*a*); se ne trovano ancora in Danimarca fino in Norvegia (*b*), e Muller dice d'averne ricevuti tre da Finmarchia. Non si sa dove questi uccelli si ritirino per passare l'Inverno (*c*); arrivando essi da noi regolarmente la Primavera, soggiornando sulle nostre coste per due o tre mesi, par che cerchino i climi temperati; e se gli osservatori non assicurassero che vengono dalla parte del Nord, avrebbesi buon fondamento di presumere, che al contrario arrivino dalle contrade di Mezzodì; ciò mi fa sospettare che sia di questi uccelli combattenti, come delle beccacce, che hanno detto venire dall'Est, e ritornarsene all'Ouest od al Sud, quand'esse non fanno che discendere dalle montagne nelle pianure, o rimontare dalle pianure alle montagne. I combattenti pos-

(*a*) *Fauna Suecica*.

(*b*) *Zoolog. Danic.* pag. 24.

(*c*) Charleton dice (*Onomazt. pag.* 104.), *quotannis immenso numero ex septentrione in paludes agri Lincolinensis advolant, & post tres menses discedunt nescio quo*.

possono del pari venire da lontano, e tenersi in diversi luoghi della contrada medesima nelle stagioni diverse; e siccome ciocchè essi hanno di singolare, voglio dire il loro combattere e la lor piuma da guerra, non si veggono che nella Primavera, è probabilissimo che passino in altri tempi senza essere osservati, e forse in compagnia de' chiurlini o de' cavalieri, coi quali hanno molti rapporti e rassomiglianze.

I combattenti sono della taglia del cavaliere di piedi rossi, un poco men alti di gambe, col becco della forma medesima, ma più corto; le femmine, sono ordinariamente più piccole dei maschj (*a*), e si rassomigliano per la piuma bianca mista di bruno sopra il mantello; ma i maschj sono alla Primavera sì differenti gli uni dagli altri, che ciascuno si prenderebbe per un uccello di specie particolare; di più di cento che furono comparati davanti il Sig. Klein presso il Governatore di Scania, non se ne trovarono due che fossero intieramente simili (*b*); differivano o nella taglia, o nei colori, o nella forma e nel volume di quel grosso collare in forma d'una folta giubba di penne gonfie che portano attorno al collo: queste penne non nascono che al principio della Pri-

(*a*) Rzaczynski.
(*b*) *Ordo Avium*, *p.* 102.

Primavera, e non sussistono che finchè duran gli amori; ma indipendentemente da questa produzione di soprappiù in tale tempo, la sovrabbondanza delle molecole organiche manifestasi ancora coll'eruzione d'una moltitudine di papille carnose e sanguinolente, che si alzano sul davanti della testa, ed intorno agli occhj (*a*); questa doppia produzione suppone in questi uccelli una sì grande energìa di produttrici potenze, che dà loro, per così dire, una forma più vantaggiosa, più forte, e più fiera, la qual' essi non perdono, che dopo aver esaurita parte delle loro forze ne' combattimenti, e sparso quell'aumento di vita nei loro amori. „ Non conosco uccello, ci scrive il Sig. Baillon, in cui il fisico dell'amore comparisca più potente, che in questo; niuno in rapporto alla sua taglia ha i testicoli così forti; quelli del combattente hanno ciascuno presso a sei linee di diametro, ed un pollice o più di lunghezza; il resto dell'apparecchio delle parti genitali, è nel tempo degli amori dilatato egualmente; si può da ciò concepire qual debba essere il suo ardore guerriero, essendo egli prodotto dal suo ardore amoroso che si esercita contra i suoi rivali. Ho sovente seguiti questi uccelli nelle.

(*a*) *In mare facies infinitis parvis papillis carneis aspersa*. Linneo, *Faun. Suec.*

le nostre paludi (di bassa Piccardìa), ove arrivano nel mese d'Aprile coi cavalieri, ma in minor numero; la lor prima cura è d'accoppiarsi, o piuttosto di disputarsi le femmine; queste con piccioli gridi infiammano l'ardore de' combattenti, sovente la lotta è lunga, e qualche volta sanguinosa; il vinto prende la fuga; ma il grido della prima femmina ch'egli sente, gli fa dimenticare la sua disfatta, pronto ad entrare in lizza di nuovo, se qualche antagonista se gli presenta; questa picciola guerra rinnovellasi tutti i giorni la mattina e la sera fino alla partenza di questi uccelli, che ha luogo nel decorso di Maggio, perchè non ci restano che alcuni sbandati, e non han mai trovato alcuno dei loro nidi nelle nostre paludi ".

Quest'Osservatore esatto ed istruttissimo osserva che partono da Piccardìa coi venti di Sud e di Sud-Est, che li portano sulle coste d'Inghilterra, ove in effetto si sa che nidificano in grandissimo numero, particolarmente nella Contea di Lincoln; ve ne fanno ancora una piccola caccia; l'Uccellatore prende l'istante in cui questi uccelli si battono per gettar loro addosso la rete (*a*); ed hanno il costume d'ingrassarli nutrendoli con latte e midolla di pane; ma per renderli quieti sono obbligati a tenerli rinchiusi in luoghi oscu-

(*a*) Willughby.

oſcuri, perchè veduta appena la luce, ſi battono (*a*): quindi la ſchiavitù non può niente diminuire del loro umore guerriero; nelle uccelliere ove li rinchiudono, vanno a preſentare la sfida a tutti gli altri uccelli (*b*); ſe vi è un piccolo ſpazio di terra con erba verde, ſi battono per eſſere i primi ad occuparlo (*c*), e come ſe conſervaſſero ſentimenti di gloria, non ſi moſtrano mai più animati, che quando vi ſi trovano ſpettatori (*d*). La giubba de' maſchj è non ſolamente per eſſi un ornamento di guerra; ma una ſorte d'armatura, e un vero piaſtrone che può riparare i colpi; le penne ne ſono lunghe, forti e ſerrate; le arruffano in una minacciosa maniera allorchè ſi attaccano,

(*a*) Idem.

(*b*) Ve ne ſono alla China che chiamano *uccelli di combattimento*, e che i Chineſi nudriſcono non per cantare, ma per dare lo ſpettacolo in combattimenti piccoli che ſi danno fra loro con animoſità. *Vedi la ſtoria generale dei Viaggi, tom. VI. pag.* 487. Non par però che quelli ſiano i noſtri combattenti, poichè i Chineſi, per quanto diceſi, non ſon più groſſi del fanello.

(*c*) Klein.

(*d*) *Pugnare incipiunt*, dice Willughby, *præſertim ſi aſtat quiſpiam*.

no, ed è ſoprattutto per li colori di queſta livrea di combattimento, che differiſcon fra loro: negli uni è roſſa, bigia negli altri, bianca in alcuni, e d'un bel nero-violetto tagliato da macchie roſſe negli altri; la livrea bianca è la più rara: queſto pennacchio d'amore o di guerra non varia meno per la forma che pei colori durante tutto il tempo del ſuo accreſcimento; ſi poſſono vedere in Aldrovando le otto figure che dà di queſti uccelli colle lor differenti giubbe (*a*).

Queſto bell'ornamento cade per una muda che ſi fa in queſti uccelli verſo la fine di Giugno, (*Tav. XII. Fig.* 2.), come ſe la Natura non gli aveſſe ornati e muniti, che per la ſtagion dell'amore e dei combattimenti; i tubercoli vermigli che cuopron loro

(*a*) Del reſto, di queſte otto figure che dà Aldrovando ſopra diſegni che il Conte d'Aremberg gli aveva mandati da Fiandra, l'una ſembra eſſer la femmina, cinque altri maſchj ne' diverſi periodi di muda o d'accreſcimento della lor giubba, e l'ottava, a cui Aldrovando ſteſſo trova qualche coſa di moſtruoſo, o almeno aſſolutamente ſtraniero alla ſpecie del combattente, ſembra non eſſere che una cattiva figura del colimbo o ſuaſſo cornuto, che queſto Naturaliſta non ha conoſciuto, e di cui parleremo in appreſſo.

ro la testa, impallidiscono e svaniscono, ricuoprendosi poscia di piume; in questo stato non distinguesi guari più il maschio dalla femmina, e tutti insieme partono allora dai luoghi ove hanno fatto i loro nidi e la lor covata; nidificano in truppe come gli aironi, e quest' uso comune è solo bastato, perchè Aldrovando avvicinassegli a questi uccelli; ma la taglia e la conformazione intiera dei combattenti è sì diversa, che son lontanissimi da tutti gli aironi, e si deggiono, come abbiamo già detto, collocare fra i cavalieri e i chiurlini.

I GAMBECCHJ o CHIURLINI.

NEll' ordine dei piccioli uccelli di riva, si potrebbero collocare i chiurlini dopo i cavalieri, ed avanti i piccoli beccaccini o culbianchi; essi sono un poco più grossi di questi ultimi, e men grandi dei primi; hanno il becco più corto; le loro gambe sono men alte, e la loro taglia più raccorciata, par più grossa che quella dei cavalieri: i loro abiti deggion essere i medesimi, almen quelli che dipendono dalla conformazione e dall' abitazione; perchè questi uccelli frequentano egualmente le arenose rive del mare. ' Manchiamo d' altre particolarità sopra i loro costumi, quantunque ne conosciamo quattro specie diverse.

I L

IL CHIURLINO COMUNE (*a*).

Prima specie.

QUesto chiurlino (*Tav. XIII. Fig. 2.*) ha dieci pollici dalla punta del becco alle unghie , ed un poco più di nove fino all' estremità della coda ; le penne del dorso , del disopra della testa , e del collo , sono d'un bruno nerastro , e contornate di color di marrone-chiaro ; tutto il davanti della testa , del collo e del corpo , è di questo ultimo colore ; le nove prime penne dell'ala sono d'un bruno carico al disopra della costa esteriore : le quattro più prossime al corpo son brune , e le intermedie d' un grigio-bruno , e contornate d' un leggiero filetto bianco . I chiurlini hanno il basso della gamba nudo , ed il dito di mezzo unito

to

(*a*) *Tringa superne fusco nigricans , marginibus pennarum dilute castaneis , inferne castanea : uropygio cinereo fusco , nigricante transversim striato , maginibus pennarum albidis : lateribus in parte infima , fusco nigricante ; albo & dilute castaneo transversim striatis : rectricibus griseo fuscis : lateribus exterius albo marginatis . . . . . Calidris* . Il chiurlino . Brisson , *Ornithol.* tom. V. pag. 226.

to ſino alla prima articolazione da una porzion di membrane col dito eſteriore. Del reſto, noi non poſſiamo eſſer qui del parere del Sig. Briſſon, nè riportare, com' egli fa, al chiurlino la *ruſticula ſalvatica* di Geſner, uccello *più grande della beccaccia*, *e groſſo come una gallina* (*a*), è ancor difficile di riportarlo ad alcuna ſpecie nota: ma Geſner ſembra volerci riſparmiare una diſcuſſione infruttuoſa, avvertendo, che conta poco egli ſteſſo ſulle notizie che non ne ha date, ſe non ſe ſopra ſemplici diſegni (*b*), che infatti ſono difettoſiſſimi, o per dir meglio informi.

IL

(*a*) *Vedi* Geſner, *Avi*. pag. 504. e 505. *Ruſticula ſylvatica*: & *Icon*. *Avi*. pagin. 111. — Aldrovando, *Avi*. tom. III. pag. 476. — Jonſton, *Avi*. pagin. 110. *Nota*. Queſti due Naturaliſti non fanno ſu queſto articolo che copiare Geſner.

(*b*) Geſner, *ibidem*.

* IL CHIURLINO BRIZZOLATO (*a*).

Seconda specie.

QUesto differisce dal precedente per avere il cenerin-bruno del dorso e delle spalle variato di macchie bastantemente grandi, le une rosse, e le altre nerastre pendenti al violetto. Questo carattere basta per distinguerlo: è ancora un poco men grande del primo: il dettaglio del resto dei colori è ben rappresentato nella tavola miniata.

* IL

---

* *Vedi* le tavole miniate, *n.* 365.

(*a*) *Tringa superne cinereo fusca maculis nigricante, violaceis rufisque varia, inferne dilute castanea; collo inferiore albo rufescente, maculis fuscis castaneisque variegato; uropygio cinereo-fusco, nigricante transversim striato, marginibus pennarum candidis; lateribus nigricante maculatis; rectricibus binis intermediis cinereis, albo marginatis; lateribus cinereo-fuscis, scapo albo præditis, utrinque extima linea longitudinali candida exterius notata* .... *Calidris nævia*. Brisson, *Ornithol.* tom.V. pag. 230.

* IL CHIURLINO BIGIO (*a*).

Terza specie.

QUesto è un poco più grosso del brizzolato, e men grosso del turchino comune: il fondo della sua piuma è bigio: il dorso è intieramente di questo colore: la testa è d'un grigio ondato di biancastro: le penne del disopra delle ali, e quelle della groppa son bigie e contornate di bianco: le prime delle grandi penne dell'ala sono d'un bruno nerastro, ed il davanti del corpo è bianco, con piccioli tratti a ghirigori sopra le coste, sul petto, e sul davanti del collo.

IL

* *Vedi* le tavole miniate, *num.* 366.

(*a*) *Tringa superne grisea, inferne alba, pennis in collo inferiore, pectore & lateribus tænia fusca undata circumferentiæ parallela notatis, in ventre lineola longitudinali fusca versus apicem insignitis; uropygio dilute griseo, pennis duplici tænia fusca circumferentiæ parallela notatis, albo marginatis; rectricibus griseis, saturatius grisea margini parallela insignitis, margine candida - - - Calidris grisea.* Brisson, *Ornithol.* tom. V. pag. 233.

IL SANDERLING (a).

Quarta specie.

LAsciamo a questo uccello il nome di *sanderling*, che gli danno sulle coste d'Inghilterra, è la più piccola specie de' gambecchj: non ha guari più di sette pollici di lunghezza: la sua piuma è presso a poco l'istessa di quella del gambecchio bigio, eccettuato che ha tutto il davanti del collo ed il disotto del corpo bianchissimi. Si veggono questi piccioli chiurlini in truppe a calarsi sulle arene delle rive: li conoscono sotto il nome di *curwillet* sulle coste di Cor-

(a) *Arenaria, sanderling, pensantiæ in cornubia curwillet dicta*. Willughby, *Ornithol.* pag. 225. — *Sanderling di Cornovaglia*. Albin, tom. II. pag. 48. con una cattiva figura, tav. 74. — *Tringa superne grisea, scapis pennarum nigris; inferne nivea; capite anteriore albo; tænia utrinque a rostro ad oculos grisea; uropygio dilute griseo; tectricibus alarum superioribus minimis nigricantibus; rectricibus binis intermediis fuscis, lateralibus griseis, omnibus candicante marginatis*... *Calidris grisea minor*. Brisson, *Ornithol.* tom. V. pag. 236.

Cornovaglia. Willughby dà al suo sanderlich quattro diti a ciascun piede: Ray, che sembra però non parlarne, che secondo VVillughbz, non gliene dà che tre, ciocchè caratterizzerebbe un piviere, e non un gambecchio.

* IL CULBIANCO,

specie di piccolo BECCACCINO (*a*).

I Nostri Nomenclatori hanno compreso sotto il nome di *beccaccino* un genere intiero di uccelli di riva, *gambecchj guignette*,

* *Vedi* le tavole miniate, *n.* 843.

(*a*) Altro beccaccino. Bellon, *Istor. Natur. degli uccelli*, pag. 216. — *Tringa*. Aldrovando, *Avi*. tom. III. pag. 480. — *Tringa alia*, *seu secunda*. Idem, ibidem. *Tringa tertia*. Idem, ib. — *Cinclus Bellonii*, Idem, ibidem. — *Cinclus tertius*. Idem, ibid. pag. 490. — *Gallinula Rhodopos*, *sive phœnicopos*. Idem, ibidem, pagin. 456. *Ochropus medius*. Idem, ibidem, pag. 461. con diverse figure prese da Gesner e da Bellon, e tutte più o meno cattive. — *Tringas*. Gesner, *Avi*. pagin. 501. — *Rhodopus*. Idem, *Icon*. *Avi*. pag. 106. — *Gallinulæ aquaticæ quintum genus*, *quod rhodopodem appella-*

te, *cinclo*; *allodola di mare*, che alcuni Naturalisti hanno ancora delineati confusamente sotto il nome di *tringa* : tutti questi uccel-

---

lamus, *vulgus germanicum steinguellyl*. Idem, *Avi*, pag. 508. — *Ochropus medius*. Idem, *Icon. Avi*. pagin. 107. — *Gallinulæ aquaticæ octavum genus*, *vulgo dictum mattknillis*: *nobis ochropus medius*. Idem, *Avi*. pag. 511. — *Gallinæ aquaticæ species secunda de novo adjecta*. Idem, ibid. pag. 516. e sotto questi diversi articoli di figure tutte difettose, e la maggior parte irravvisabili. — *Tringa Aldrovandi*. VVillughby, *Ornithol.* pagin. 222. — *Tringa tertia Aldrovandi*. Idem, pag. 223. — *Cinclus tertius Aldrovandi*. Idem, pag. 227. — *Gallinula rhodopus*, *sive phœnicopus Gesn.* Idem, pag. 223. — *Tringa Aldrovandi*, *cinclus Bellonii*. Ray, *Synops. Avi*, pagin. 108. n. *a*. 7. — *Tringa tertia Aldrovandi*. Idem, ibid. pag. 109. n. 8. — *Cinclus tertius Aldrovandi*. Idem, ibid. pag. 110. n. 14. — *Tringa prima*. — Jonston, *Avi*. pag. 111. — *Tringa altera*. Idem, pag. 112. — *Tringa tertia*. Idem, ibid. — *Gallinula rhodopus*. Idem, pag. 110. — *Gallinula ochropus medius*. Idem, ib. — *Cincli congener altera*. Idem, pag. 112. — *Gallinula ochropus*. Charleton, *Exercit.*

celli, a dir vero, hanno nella loro piccola taglia una rassomiglianza di conformazione colla beccaccia; ma ne differiscono, tanto per gli abiti naturali, che per la grandezza: suffi-

---

cit. pag. 112. n. 3. — *Gallinula ochra*. Idem, *Onomazt*. pag. 107. n. 3. — *Glareola quarta*. Schwenckfeld, *Avi. Siles.* pag. 282. — *Glareola octava*. Idem, pagin. 283. — Klein, *Avi*. pag. 101. n.4. e num. 7. — *Gallinula octava Gesneri*. Rzaczynski, *Auctuar. Hist. Nat. Polon.* pag. 380. — *Tringa nigra, albo punctata, pectore maculato, abdomine subalbido, pedibus virescentibus*. Linneo, *Fauna Suecica*, n. 152. — *Tringa rostro lævi, pedibus virescentibus, corpore albo punctato, pectore subalbido. Glareola*. Idem, *Syst. Natur*. ed. X. Gen. 78. Sp. 11. — *Tringa super splendide fusca, maculis candicantibus varia, inferne alba, tænia supra oculos candida; collo inferiore cinereo fusco maculato; lateribus cinereo-fuscis, albo transversim striatis; rectricibus binis intermediis in exortu albis, apice fusco-nigricantibus, albo transversim striatis, lateralibus candidis, ad apicem fusco nigricante transversim striatis . . . Tringa*, il beccaccino chiamato volgarmente *cul-bianco*. Brisson, *Ornithol.* tom. V. pagin. 177.

fussistendo altronde queste picciole famiglie separatamente le une dalle altre, ed essendo distintissime, noi restringiamo qui il nome di *beccaccino* alla sola specie conosciuta volgarmente sotto il nome di *culbianco di rive*: questo uccello è grosso come il beccaccino comune, ma è di corpo men allungato: il suo dorso è d'un cenerino rossastro, con picciole gocce biancastre all' orlo delle penne: la testa ed il collo sono d' un cenerino più dolce, e questo colore si frammischia con tratti in forma di pennello al bianco del petto, che stendesi dalla gola allo stomaco e al ventre: la groppa è di questo medesimo color bianco: le penne dell' ala sono nerastre, ed aggradevolmente macchiate di bianco al disotto (*a*): quelle della coda sono rigate transversalmente di nerastro e di bianco: la testa è quadrata come quella della beccaccia, ed il becco è della forma medesima in piccolo.

Il beccaccino piccolo o culbianco trovasi alla riva delle acque, e particolarmenre su i ruscelli d' acqua viva; si vede a correre sulle ghiaje, o radere a volo la superficie dell' acqua; getta un grido mentr' egli parte,

(*a*) „ Chi gli apre le ali guardando per di„ sotto, gli vede certi marezzi bianchi „ di buonissima grazia ". Bellon, *Nat. degli uccelli*, pag. 226.

te, e vola battendo l'aria a colpi distaccati; attuffasi qualche volta nell'acqua, quando è perseguitato. Gli abbuzzaghi gli danno spesso la caccia; lo sorprendono allorchè si riposa alla riva delle acque, o mentre cerca il suo nutrimento; perchè il culbianco non ha la salvaguardia degli uccelli che vivono a truppe, e che comunemente hanno una sentinella che veglia alla sicurezza comune: vive solo del picciolo canton che si è scelto lungo il fiume o la costa (*a*), e vi sta costantemente senz'allontanarsene molto. Questi costumi solitarj e selvaggi non l'impediscono d'esser sensibile, o almeno ha nella voce un'espressione di sentimento abbastanza distinto; questo è un picciol fischio dolcissimo, e modulato sopra languidi accenti, che sparsi sulla calma delle acque, al cui mormorìo si frammischiano, portano al raccoglimento ed alla melanconia; questo par l'uccello medesimo che chiamano *fissasson* sul lago di Ginevra, ove lo prendono al fistio con giunchi invischiati. E' noto egualmente sul lago di Nantua, ove lo chiamano *pivette* o *pied-vert*; vedesi ancora nel mese di Giugno sul Rono e sulla Saona, e in Autunno sulle ghiaje dell' Ouche in Borgogna; trovansi pure culbianchi sopra la Senna, ed osservasi che questi uccelli, solitarj in tutta l'Esta-

(*a*) Osservazioni del Sig. Lottinger.

l'Estate, al tempo del passaggio si sieguono in picciole truppe di cinque o sei, e si fanno sentir nell'aria nelle notti tranquille. In Lorena arrivano nel mese d'Aprile, e ne ripartono il mese di Luglio (*a*).

Quindi il culbianco, quantunque attaccato al medesimo luogo per tutto il tempo del suo soggiorno, viaggia non ostante di contrada in contrada, ed in istagioni eziandìo in cui la più parte degli altri uccelli sono ancor fissi per la cura delle nidiate; quantunque si vegga nei due terzi dell'anno sulle nostre coste della bassa Piccardìa, non ci hanno potuto dire se vi faccia i suoi uccelletti; gli danno in questi cantoni il nome di *picciolo cavaliere* (*b*), vi dimora all'imboccatura dei fiumi, ed a seconda dei flutti raccoglie il minuto fregolo di pesce ed i vermi sulla sabbia, che la lama dell'acqua cuopre e scuopre a vicenda. Del resto, la carne del culbianco è delicatissima, e pel gusto supera ancora quella del beccaccino reale, secondo Bellon, quantunque abbia un leggiero odore di

(*a*) *Solitariæ plerumque degunt*. VVillughby.

(*b*) Osservazioni sopra gli uccelli delle nostre coste occidentali, comnicate dal Sig. Baillon.

N 5

di muschio (*a*). Questo uccello scuotendo nel camminare continuamente la coda; i Naturali gli hanno applicato il nome di *cinclo*, la cui radice etimologica significa scossa e movimento (*b*): ma questo carattere non lo indica più che la guignetta e l' allodola di mare, che hanno nella coda il medesimo movimento; ed un passo d' Aristotele prova chiaramente, che il culbianco non è il cinclo: questo Filosofo nomina i tre più piccioli uccelli di riva *tringas*, *schæniclos*, *cinclos*. Noi crediamo che questi tre nomi rappresentino le tre specie del *culbianco*, della *guignetta*, e dell' *allodola di mare*: „ di „ questi tre uccelli, dic' egli, il *cinclos* e lo „ *schæniclos* sono i più piccoli, e il *tringas* „ è il più grande, e della taglia del tor„ do (*c*)" : ecco la grandezza del culbianco ben indicata, e quella dello schæniclos e del cinclo posta al disotto: ma per determinare quale di questi due ultimi nomi debba applicarsi propriamente, o alla guignetta, o alla lodola di mare, o al nostro piccolo cinclo,

(*a*) Nat. degli uccelli, *pag.* 226.

(*b*) Κιγκλίζειν. *Vedi* Hesychius.

(*c*) *Tringas lacus & flumina petit, ut etiam cinclos, & schœniclos* (che Gaza traduce *junco*); *sed inter minores has, majuscula est, turdo enim æquiparatur*. Histor. animal. lib. VIII. cap. IV.

clo, le indicazioni ci mancano. Del resto, questa leggiera incertezza non si accosta alla confusione in cui sono caduti i Nomenclatori al soggetto del culbianco: per gli uni è una *gallina d'acqua*: per altri una *pernice di mare*: alcuni, come abbiam veduto, lo chiamano *cinclo*: il più gran numero gli dà il nome di *tringa*, ma pervertendolo con un'applicazione generica, quando era specificato e proprio nella sua origine: ed in tal guisa, che questo solo ed istesso uccello riprodotto sotto questi diversi nomi, ha dato luogo a quella moltitudine di frasi, di cui la sua nomenclatura vedesi caricata, ed ha altrettante figure più o men conoscibili, sotto le quali hanno voluto rappresentarlo: confusione, di cui lagnasi con ragione Klein, esclamando sull'impossibilità di riconoscersi in mezzo a questo caos di difettose figure che danno con prodigalità gli Autori, senza consultarsi gli uni cogli altri, e senza conoscere la Natura: di maniera che le loro notizie, egualmente indigeste, non possono servire a conciliarle (*a*).

* LA

(*a*) *Dolemus insperabilem aliquando sollicitudinem de conciliandis figuris, quas nobis propinarunt Auctores*. Klein, *Ordo avium*, pag. 22.

* LA GUIGNETTA (*a*).

SI potrebbe dire che la guignetta non è che un picciol culbianco, tanta rassomiglianza corre fra questi due uccelli per la forma ed ancor per la piuma. La guignetta ha la

* *Vedi* le tavole miniate *n.* 850. sotto la denominazione *di piccola allodola di mare*.

(*a*) In Tedesco, *systerlin*; in Isvedese, *snaeppa*; in Yorck-shire, *sand piper*; sul lago di Ginevra, *beccaccino*, secondo Willughby. — *Motacillæ genus*. Gesner, *Avi*. pag. 119. con una cattivissima figura replicata. *Icon. Avi*. pag. 123. ed un'altra ancora cattiva, pag. 106. della medesima opera, col nome d' *hypolencos-gallinulæ aquaticæ sextum genus*, *quod hypolencon cognomino*, *vulgus germanicum appellat systerlin*. Idem. *Avi*. pag. 59. Notizia copiata in Aldrovando tom. III. pag. 469. — *Motacilla seu cincli genus*. Aldrovando, *Avi*. tom. III. pag. 485. con cattive figure di Gesner — *Tringa minor*. Willughby, *Ornithol*. pag. 223. con una figura poco esatta, tav. 55. — Ray *Synops*. *Avi*. pag. 108., n. *a* 6. — Charleton, *Exercit*. pag. 112. n. 9. — *Gallinula hypolencos*. Jonston., *Avi* pag. 110.

la gola ed il ventre bianchi; il petto brizzolato a punte di pennello bigie sul bianco; il dorso e la groppa bigi, non moschettati di biancastro, ma leggiermente ondati di nerastro, con un picciol tratto di questo colore sulla costa di ciascuna penna, e nel tutto scorgesi un riflesso rossastro; la coda è un poco più lunga e più distesa di quella del culbianco; la guignetta la scuote egualmente nel camminare. E' per ragion di que-

110. — *Tringa quinta*. Idem, pag. 112. — *Tringa rostro lævi, corpore cinereo lituris nigris, subtus albo*. Linneo, *Fauna Suec.* n. 147. — *Tringa rostro lævi, pedibus lividis, corpore cinereo lituris nigris, subtus albo . . . Hypolencos*. Idem, *Syst. nat.* Ed. X. Gen. 78. Sp. 9. — *Tringa superne splendide griseo fusca, lineis longitudinalibus & tranversis undatisque fusco nigricantibus varia, inferne alba; gutture, collo inferiore & pectore supremo cinereo albis, pennis linea longitudinali fusca in medio notatis; rectricibus decem intermediis griseo fuscis, viridescente adumbratis, fusco-nigricante transversim & undatim striatis, utrinque extima, inferius griseo fusco transversim striatis, binis extimæ proximis apice albis... Guinetta*. Brisson, *Ornithol.* tom. V. pag. 183.

quest'abito, che alcuni Naturalisti le hanno applicato il nome di *motacilla*, quantunque digià dato ad una moltitudine di piccoli uccelli, come la cutrettola, la lavandaja, il troglodito, ec.

La guignetta vive solitariamente lungo le acque, e cerca, come i culbianchi, le ghiaje e le rive sabbionicce; se ne veggono molte verso le sorgenti della Mosella e nelle Vosges, ove questo uccello è chiamato *lambiche*. Abbandona di buon' ora questa contrada, e fin dal mese di Luglio, dopo avere allevati i suoi uccelletti.

La guignetta parte da lontano gettando alcuni gridi, e sentesi in tempo di notte a gridar sulle rive con una voce gemente (*a*); abito, che apparentemente divide col culbianco, poichè secondo l'osservazione di Willughby, il *pilvenckegen* di Gesner, uccello piangente, più grande della guignetta, sembra essere il culbianco.

Del resto, l'una e l'altra di queste specie si portano bastantemente innanzi nel Nord (*b*), per essere pervenute alle terre fredde e temperate del continente nuovo; ed

(*a*) *Vocem noctu lachrymantis, aut lamentantis instar edit*. Willughby pag. 223.

(*b*) *Fauna Suec.* n. 147. e 152.

ed infatti un culbianco mandato dalla Luigiana, ci è paruto differire quasi in niente da quello delle nostre contrade.

* LA PERNICE DI MARE (a).

SI è dato molto impropriamente il nome di *pernice* a questo uccello di riva, che non ha altro rapporto colla pernice, che una debo-

* *Vedi* le tavole miniate, *n.* 882.

(a) *Pratincola*. Kramer, *Elench. Austr. infer.* pag. 381. con una figura bastantemente buona — *Glareola secunda vulgo, kobet regerlin, sundvogel*. Schwenchfeld, *Avi. Siles.* pag. 281. — *Gallinulæ aquaticæ undecimum genus, quod erythropodem minorem appello, vulgus Koppriegerle*. Gesner, *Avi*. pag. 513. con una cattivissima figura. — *Erithropus minor*. Idem, *Icon. Avi*. medesima figura — *Gallinula erithropos minor*. Aldrovando, *Avi*. tom. III. pag. 454. con una figura in verun modo rassomigliante. — *Hirundo marina Avis*. Idem, tom. II. pag. 696. con una figura abbastanza conoscibile, quantunque inesatta, pag. 697. — *Hirundo marina Aldrovandi*, Willughby, *Ornithol.* pag. 156. — Ray, *Synops. Avi.* pag. 72. ove osserva benissimo, che questo nome di *rondine* non è dato a questo uccel-

debole rassomiglianza nella forma del becco. Questo becco essendo in effetto abbastanza corto, convesso al disopra, compresso ai lati, incurvato verso la punta, rassomiglia bastantemente al becco dei gallinacci, ma la forma del corpo, ed il taglio delle penne allontanano questo uccello dal genere dei gallinacei, e sembrano avvicinarlo a quel delle rondini, di cui ha la forma e le proporzioni; avendo com'esse la coda forcuta, una grande estensione d'ali, ed il taglio nella lor punta: alcuni Autori hanno dato

---

uccello, che impropriamente. — *Gallinula erithropus minor*. Jonston, *Avi*. pag. 110. — *Hirundo marina*. Idem, pag. 82. — Charleton, *Exercit.* pag. 96. n. 5. *Onomazt.* pag. 90. n. 5. — *Hirundinis ripariæ species*. Marsigl. *Danub.* tom. V. pag. 96. con una figura poco esatta, tav. 46. — *Glareola superne splendide griseo-fusca, inferne ex albo non nihil rufescens; gutture & collo inferiore albo rufescentibus; linea nigra circumdatis; pectore griseo rufescente; lateribus dilute castaneis; rectricibus quatuor utrinque extimis in exortu albis, versus apicem fusco nigricantibus, tribus extimæ proximis exterius griseo fusco maculatis... Glareola*: la pernice di mare. Brisson, *Ornithol.* tom. V. pag. 141.

dato a questo uccello il nome di *glareola*, che ha rapporto alla sua maniera di vivere sulle spiagge del mare che sono arenose; e infatti questa pernice di mare va come il cinclo, la guignetta, l'allodola marina cercando i vermi e gl'insetti aquatici, de' quali fa il suo nutrimento; frequenta ancora la riva dei ruscelli e dei fiumi, come, sul Reno verso Argentina, ove, secondo Gesner, le si dà il nome tedesco di *Koppriegerle*. Kramer non la chiama *praticola*, se non perchè ne ha veduto un gran numero nelle vaste praterie che circondano un certo lago dell'Austria bassa (*a*); ma dappertutto, sia sulle rive dei fiumi e de' laghi, sia sulle coste del mare, questo uccello cerca le arene o rive sabbionicce (*b*) piuttosto che le fangose.

Si conoscono quattro specie o varietà di queste pernici di mare, che sembran formare una piccola famiglia isolata in mezzo alla numerosa tribù de' piccioli uccelli di riva.

LA

(*a*) *Lacus nischiteriensis*. Kramer, *Elench.* pag. 381.
(*b*) Schwenckfeld.

LA PERNICE DI MARE BIGIA.

Prima specie.

LA prima è la pernice di mare rappresentata nelle nostre tavole miniate *n.* 882; e che colla specie seguente vedesi, ma di rado, su i fiumi in alcune delle nostre provincie, particolarmente in Lorena, ove il Sig. Lottinger ci assicura di averla veduta. Tutta la sua piuma è d'un bigio tinto di rosso sui fianchi e sulle picciole penne dell' ala; ha solamente la gola bianca ed incorniciata d'un filetto nero; la groppa bianca ed i piedi rossi; ed è presso a poco della grossezza di un merlo. La *rondine di mare* d'Aldrovando (*a*), che del resto riportasi alquanto a questa specie, sembra formarvi una varietà, avendo, secondo questo Naturalista, i piedi nerissimi.

LA

(*a*) *Avi.* tom. II. pag. 696.

LA PERNICE

DI MARE BRUNA (*a*).

Seconda specie.

Questa pernice di mare che trovasi al Senegal, ed è della grossezza medesima della nostra, non ne differisce, che nell'essere intieramente bruna, e noi siamo portati a credere, che questa differenza dal bigio al bruno, non sia che un effetto dell'influenza dell'aria e del clima; di manierachè questa seconda specie potrebbe ben essere una semplice razza o varietà della prima.

LA

(*a*) *Glareola in toto corpore fusca; rectricibus interius & subtus cinereo fuscis . . . Glareola Senegalensis*, la pernice di mare del Senegal. Brisson, *Ornithol.* tom. V. pag. 148.

LA GIAROLA (a).

Terza specie.

Questo è il nome che porta in Italia la specie di pernice di mare, alla quale Aldrovando riporta con ragione quella del *melampos* o piede nero di Gesner; carattere, per cui quest' ultimo Autore pretende che si possa distinguere quest' uccello da tutti gli altri di questo genere, niun dei quali ha i piedi

(a) *Gallinula melampos, quam aucupes nostri giarolam vocant.* Aldrovando, *Avi*, tom. III. pag. 464. con una cattiva fig. — *Gallinulæ aquaticæ septimum genus, quod rotknillis vocant, melampodem cognomino.* Gesner, *Avi*. pag. 510. con una cattivissima figura. — *Melampus*. Idem, *Icon. Avi*. pag. 107. stessa figura. — *Gallinula melampus Gesneri Aldrovando rot-knusel baltneri*. Willughby, *Ornithol.* pag. 225. — Ray, *Sinops. Avi*. pag. 109. n. 9. — *Gallinula melampus VVilughbeii, Pol.Kokosska*. Rzaczynski, *Auctuar. Hist. Nat. Polon.* pag. 380. *Glareola superne fusca, maculis obscurioribus varia, inferne rufa, maculis fuscis & albicantibus variegata; capite & collo pectori concoloribus; imo ventre rufo candicante; maculis

piedi neri: il nome che gli dà in Tedesco (*rotknillis*), è analogo al fondo della sua piuma rossa o rossastra al collo e sopra la testa, ov'è macchiato di biancastro e di bruno; l'ala è cenerina, e le penne ne sono nere.

LA PERNICE

DI MARE CON COLLANA (*a*).

Quarta specie.

IL nome *Riegerle*, che i Tedeschi danno a questo uccello, indica esser egli inquieto,

---

culis vario; rectricibus candicantibus, apice nigris . . . Glareola nævia. Brisson, *Ornithol.* tom. V. pag. 147.

(*a*) *Gallinulæ aquaticæ duodecimum genus, quod ochropodem minorem nomino, vulgus riegerle . . .* Gesner, *Avi.* pag. 514. con una figura inesatta. — *Ochropus minor.* Idem, *Icon. Avi.* pag. 19. — Aldrovando, *Avi.* tom. III. pag. 461. colla figura presa da Gesner — Jonston, *Avi.* pag. 110. — *Glareola quinta nobis tulfis, sand-regerlin.* Schwenckfeld, *Avi. Siles.* pag. 281. — Klein, *Avi.* pag. 101. n. 6. — *Glareola superne griseo fusca, inferne sub albida; macula in Syncipite nigra; macula utrinque*

to, e quasi sempre in moto (a); di fatto, tosto che sente qualche strepito, si agita, corre, e parte gridando con una voce piccola, ma penetrante; sta sulle rive, e i suoi costumi sono presso a poco simili a quelli delle guignette; ma supponendo che la figura data da Gesner sia esatta nella forma del becco, quest'uccello appartiene al genere della pernice di mare; tanto per questo carattere, che per la rassomiglianza dei colori; il dorso è cenerino come il disopra dell'ala, le cui grandi penne sono nerastre; la testa è nera, con due linee bianche sopra degli occhj; il collo è bianco, ed un cerchio bruno circondalo a basso in forma d'una collana; il becco è nero, ed i piedi sono giallastri. Per altro, questa pernice di mare dee essere la più piccola di tutte, essendo appena grande quanto il cinclo, che di tutti gli uccelli di riva è il di più piccolo. Schevvenckfeld dice, che questa pernice di mare nidifica sulle rive sabbionicce dei fiumi, e che cova sette uovi bislun-

---

que circa oculos, gutture & collo candidis; torque fusco; rectricibus griseo fuscis. Glareola torquata. Brisson, *Ornithol.* tom. V. pag. 145.

(*a*) *Riegerle vocant, quasi motriculam dixeris;* regen *enim nobis moveri est.* Gesner, *Avi*. pag. 514.

lunghi; aggiunge che corre velocissimamente, e vi fa sentire nelle notti d'Estate un picciol grido, *tul, tul*, d'una voce sonora.

* LA PISPOLA, o ALLODOLA DI MARE (*a*).

QUesto uccello non è una lodola, quantunque ne abbia il nome; non rassomiglia ancora alla lodola, che per la taglia

---

* *Vedi* le tavole miniate, *n.* 851.

(*a*) In Inglese, *flint*; in Tedesco, *stein-bicker*, *stein beysser*; in Olandese, *strand-looper*. Allodola di mare. Bellon, *Nat. degli Uccelli*, pag. 217. con una figura pochissimo esatta; replicata, *Ritratti degli uccelli*, pag. 50. — *Cinclus seu motacilla marittima*. Gesner *Avi*. pag. 616. con una cattiva figura pag. 617. — *Cinclus*. Idem, *Icon. Avi*. pag. 112. con una figura niente migliore. — Aldrovando, *Avi*. tom. III. pag. 490. — *Cinclus ornithologi & Turneri*. Idem, ibid. *Schoniclos, sive junco Bellonii*. Idem, ibid. pag. 487. con figure tutte difettive. — *Cinclus*. Jonston, *Avi*. pag. 112. — *Trynga quarta*. Idem, ibid. — *Junco Bellonii*. Idem. tav. 53. figura presa da

glia, la qual'è presso a poco eguale, e per alcuni rapporti nei colori della piuma sul dorso (*a*); ma ne differisce per tutto il resto

da Aldrovando — *Cinclus prior Aldrodi*. Ray, *Synops. Avi*. pag. 220. n. *a* 13. — *The flint*. Willughby, *Ornithol.* pag. 226. *Avis the flint dicta*. Sibbald. *Scot. illustr.* par. II. lib. III. pag. 19. — *Schoeniclus*. Moehring, *Avi*. Gen. 94. *Junco*. Charleton, *Exercit.* pag. 113. n. x. *Onomazt.* pag. 108. n. x. — *Tringa pulla maculis minoribus rotundis albis variegata, ventre albicante*. Browne, *Nat. hist. of Jamaic*. pag. 477. — *Gallinago minima, ex fusco & albo varia*. Sloane *Jamaic*. pag. 320. n. xiv. — Ray, *Synops. Avi*. pag. 190. n. 11 — Sanderling d'alberi. Albin, tom. III. pag. 37. con una figura mal colorita, tav. 88. *Tringa pennis in medio secundum scapum fuscis, ad margines griseis superne vestita, inferne alba; tænia utrinque a rostro ad oculos candicante, gutture & collo inferiore albidis, maculis fuscis variegatis; rectricibus griseis, binis intermediis exterius saturato fuscis... Cinclus*. l' Allodola di mare. Brisson, *Ornithol.* tom. V. pag. 211.

(*a*) „ I Francesi vedendo un picciol uccelletto vivere lungo le acque, principalmen-

sto, sia per la forma sia per li costumi, perchè la lodola di mare vive all'orlo delle acque senz' abbandonare le rive: ha il basso della gamba nudo, ed il becco gracile, cilindrico, ed ottuso come gli altri uccelli *scolopaci*; solamente più corto a proporzione di quello del beccaccino piccolo, a cui questa lodola di mare rassomiglia alquanto nell'andamento e nella figura.

E' infatti sulle rive del mare, che questi uccelli dimorano per preferenza, quantunque li trovino ancora su i fiumi; volano a truppe spesso così serrate, che non manca no d'ucciderne un gran numero con una sola schioppettata; e Bellon si maraviglia della grande quantità di queste lodole aquatiche, delle quali ha veduti i mercati pieni ful-

---

„ mente in luoghi paludosi presso al mare, „ ed essere della grandezza d'una lodola „ o alquanto meno (Willughby dice *tan-* „ *tillo minor*, ciocchè prova che vi sono „ varietà); non hanno saputo trovargli „ un'appellazione più propria, che chia- „ marla *allodola di mare*; e vedendolo „ volar per l'aria, lo trovano del colore „ medesimo, ad eccezione ch'è più bian- „ co sotto del ventre, e più bruno sopra „ il dorso di quel che sia la lodola " Bellon, *nat. degli Uccelli*, pag. 217.

fulle noftre cofte (*a*) ; fecondo lui , fono un miglior boccone delle lodole ifteffe ; ma quefto picciol felvatico , buono in effetto , quand'egli è frefco , prende un gufto d'oglio , allorchè fi lafcia in riferva . E' apparentemente di quefte allodole di mare che parla il Sig. Salerne , fotto il nome di guignetta (*b*), allorchè dice *che vanno in truppe* , poichè la guignetta vive folitaria : fe nella banda uccidefi una di quefte allodole, le altre volano attorno del cacciatore , come per falvare la lor compagna . Fedeli a feguirfi, chiamanfi fra loro partendo, e volano di compagnia radendo la fuperficie delle acque ; la notte fi fentono a richiamarfi e gridar fulle arene nelle piccole ifole.

Si veggono unite in Autunno ; le coppie che la cura delle nidiate avea feparate, riunifconfi allora colle nuove famiglie, che fono ordinariamente di quattro o cinque uc-

(*a*) „ Non fi può vedere più grande mera- „ viglia , che di vedere portar cinque o „ feicento dozzine di quufti piccoli uccel- „ li in un giorno di fabbato nell'Inver- „ no. " Bellon, *Nat. degli Uccelli* , *lolo citato*.

(*b*) Ornithol. *pag.* 340.

uccelletti; gli uovi son molto grossi rapporto alla taglia dell' uccello; li depone sulla sabbia nuda; il culbianco, e la guignetta hanno il medesimo costume, e non fanno nido; l'allodola di mare fa la sua piccola pesca lungo la riva, camminando e scuotendo continuamente la coda.

Questi uccelli viaggiano come tanti altri, e cambian contrade; sembra pure che non siano fuorchè di passaggio sopra alcune delle nostre coste; questo almeno è quanto ci assicura un buon Osservatore (*a*) di quelle della bassa Piccardìa; arrivano in queste spiagge di mare nel mese di Settembre, coi venti d'Est, e non fan che passare; si lasciano avvicinare alla distanza di venti passi, ciocchè ci fa presumere che non le caccino nel paese dond' esse vengono.

Del resto, convien che i viaggi di questi uccelli gli abbiano portati avanti nel Nord quanto basti, per essere passati da un continente all' altro; perchè trovasene la specie bene stabilita nelle contrade settentrionali e meridionali dell' America, alla Luigiana (*b*), alle

(*a*) Il Sig. Baillon.

(*b*) Le Page Dupratz, *Istoria della Luigiana*, *tom. II. pag.* 118.

alle Antille (*a*), alla Giammaica (*b*), a San Domingo, a Cajenna (*c*). Le due *lodole di mare di S. Domingo*, che dà separatamente il

(*a*) Le allodole di mare ed altri piccoli uccelli di marina trovansi in tal quantità in tutte le saline, che sembra una cosa prodigiosa. Dutertre, *tom. II. pag.* 277.

(*b*) Sloane, *pag.* 320. Browne, 477.

(*c*) „ Veggonsi questi uccelli tutto l'anno a Cajenna, e sopra tutta la costa; si radunano nelle grandi paludi, e qualche volta in così gran numero, che i contorni e le rive dove il flusso monta, ne sono coperti, sia in terra, sia in aria; le loro truppe van molto serrate, e talvolta accade d'ucciderne quaranta e cinquanta in un solo colpo di schioppo. Gli abitanti di Cajenna ne fanno ancora la caccia in tempo di notte sulle arene, ove questi piccoli uccelli mangian vermetti che lasciò il mare ritirandosi; si appollajano qualche volta su i paletuvieri alla riva dell'acqua; la loro carne è buonissima da mangiare. Nei tempi di piogge, a S. Domingo e alla Martinica si veggono in numero grande del pari, ma non si sa ove nidificano, nè dove facciano le lor covate ". *Osservazioni fatte dal Signor de La Borde, medico del Re a Cajenna.*

il Sig. Briffon (*k*), fembrano non eflere che varietà della noftra fpecie d'Europa; e nell' antico continente la fpecie n' è fparfa dal Nord al Mezzodì, conofcendofi l' allodola di mare al Capo di Buona-fperanza nell'uccello che dà Kolbe fotto il nome di *cutrettola* (*l*); ed al Nord nello *Sint* di Scozia, di VVillughby e di Sibbaldo.

* IL CINCLO o GIARONCELLO (*a*).

ARiftotele ha dato il nome di *cinclos* ad uno dei più piccioli uccelli di riva; e noi

(k) L' allodola di mare di San Domingo. Briffon, *Ornithol.* tom. V. pag. 219. la piccola lodola di mare di S. Domingo. *Ib.* pag. 222.

(l) Defcrizione del Capo, *tom. III. pagin.* 160.

* *Vedi* le tavole miniate, *n.* 852.

(a) *Tringa pennis in medio nigricantibus ad margines rufis fuperne veftita, inferne alba; uropygio grifeo fufco; pennis in medio obfcurioribus; gutture & collo inferiore maculis fufcis variegatis; pectore fufco, marginibus pennarum candidis; rectricibus grifeis, binis intermediis interius faturate fufcis, lateralibus interius albo marginatis, fcapo albo præditis... Cinclus torquatus.* Briffon, *Ornithol.* tom. V. pag. 216.

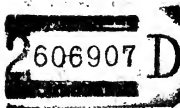
noi crediamo dovere adottar questo nome pel più piccolo di tutti quelli che compongono questa numerosa tribù, nella quale si comprendono i cavalieri, i gambecchj, il culbianco, la guignetta, la pernice, e l'allodola di mare. Il nostro cinclo ancora sembra non essere che una specie secondaria, e subalterna dell'allodola di mare: è un poco più piccolo, e men alto di gambe; ha i colori medesimi, colla sola differenza che son più distinti; i tratti in forma di pennello sopra il mantello son delineati più nettamente, e vedesi una fascia di macchie di tal colore sul petto; questa è quella che fecelo nominare *allodola di mare con collana* dal Sig. Brisson (*a*). Il cinclo ha dall'altra parte i medesimi costumi dell'allodola di mare; lo trovano frequentemente con essa, e questi uccelli passano in compagnia; ha nella coda il moto medesimo di tremore o di scossa, abito, che Aristotele sembra attribuire al suo cinclo (*b*); ma non abbiamo verificato, se quel che ne dice di più può convenire al nostro; cioè, che preso una volta, divenga facilissimamente dome-sti-

(*a*) *Vedi* la sua undecima specie del genere del *beccaccino* o *culbianco*, e la figura.

(*b*) *Cinclus... Læsus est : incontinens enim parte sui posteriore*. Hist. animal. lib. IX. cap. XII.

ſtico, quantunque ſia pieno d' aſtuzia per evitare le inſidie (*a*); quanto alla lunga ed oſcura diſcuſſione d' Aldrovando ſul cinclo, tutto quel che ſi può conchiuderne, e così pure delle moltiplicate figure, e tutte difettoſe, che dà, ſi è, che i due uccelli che gl'Italiani chiamano *giarolo* e *giaroncello*, corriſpondono alla noſtra lodola di mare, ed al noſtro cinclo.

Il fine del Tomo decimoquarto.

IN-

(*a*) *Aſtutus & captu difficilis eſt; ſed captus omnino facile miteſcit.* Ibid.

INDICE

L'Ai-

Il

Il

Il

Il fine dell' Indice .